L. Stefano Bria 1729

LE MAGNIFICENZE DI ROMA ANTICA, E MODERNA

Ricercate nel proprio sito

Con tutte le cose notabili ch' in essa si trovano,

CIOE'

Chiese, Monasterj, Ospedali, Collegj, Seminarj, Tempj, Teatri, Ansiteatri, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie, Palazzi, Statue, Librerie, Musei, Pitture, Sculture, & i nomi degli Artefici;

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

Di nuovo corretta, & accresciuta con la descrizione delle Fabbriche moderne, e delle Ville più celebri, che sono ne' contorni di Roma; e il Compendio delle Vite de Pontefici fino al Regnante.

Dedicata all' Illustriss., e Reverendiss. Signore

MONSIGNOR

CARLO COLLICOLA

Protonotario Apost., Castellano di Castel S. Angelo, delle Torri, e Fortezze Marittime Commissario Gen., e della Santità di N.S. Tesoriero Gen.

A spese di Pietro Leone Libraro a Pasquino all' Insegna di S. Giovanni di Dio.

In ROMA, per il Bernabò, l'Anno Santo 1725.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ROMA
RICERCATA

Illmo, e Rmo Signore.

LA presente Opera, quantunque picciola, hà incontrato l'avvantaggio d'esser gradita per l'utile, che ne ritraggono gl'Esteri, ch'eccitati dalla divozione portansi alla Città di Roma; raccogliendosi in questo Libricciuolo tutte le notizie de' Santuarj, e delle Magnificenze antiche, e moderne della stessa Città. Per renderla più avventurosa uel mandarla nuovamente alle Stampe, io ardisco avvalorarla co'l pregiatissimo nome di V.S. Illustrissima, nella di cui virtù,

integrità, giuſtizia, indefeſſa attenzione, e incomparabile affezzione al pubblico bene, la Corte di Roma, e le Nazioni più remote, hanno molto da ammirare, e da imitare. Supplico la benignità di V. S. ILLUSTRISSIMA, di non iſdegnare il tenue tributo, che le porgo del mio ſommo riſpetto, e di farmi generoſamente godere la di Lei validiſſima Protezzione, mentre pieno d'oſſequio mi raſſegno

Di V.S. Illma, e Rma

Umiliſs. Oſſequioſiſs. Servidore Obligatiſs.
Pietro Leone.

LET-

LETTORE FORESTIERO.

SONO *molti secoli, che Roma antica, disse S. Girolamo*, Epist. ad Lætam de institut. fil. Auratum squallet Capitolium; *è cessato lo stupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del Tempio di Giove Tarpejo, della magnificenza de' lavacri, e de' bagni in guisa di Provincie edificati, della ricchezza del Panteon, e d'infiniti altri edifizj, alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di S. Girolamo mutò faccia la Città de' Gentili Romani.* Fuligine, *diss' egli*, & aranearum telis omnia Romæ templa cooperta sunt: movetur urbs sedibus suis: *ma ora è tanto stravagantemente rinovata, che dalle sue reliquie non si può riconoscer quello, che presso gli antichi Scrittori leggiamo, non che prendere diletto dalla vista di quelle. Mutò (dico) faccia nell' età di S. Girolamo, allora che* inundans populus ante delubra semiruta ad Martyrum tumulos currebat: *dopo crudele spettacolo d'uccisi Cittadini per la Fede di Cristo, fu purgata dall'idolatro sangue, & estinti in un tempo l'empietà, e gentilesmo, si eressero per tutto trofei alla predicazione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo: e finalmente si rinovò con istrana metamorfosi l' Imperio di Roma, fatta, come dice Ruperto Abbate lib. 3. cap. 2. de Divin. offic.* Caput Mundi, Domini Christi Regis Æterni vehiculum, & habitaculum, currus, atque thronus. *Non cessò per questo il culto degl'antichi Tempj, poichè tramutossi nel vero il superstizioso: l'empio, & impuro nel casto, e religioso; santificandosi anco le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora fatti più volte preda de' Barbari, e del tempo, spogliati de' loro preziosi ornamenti, & in parte distrutti, sono rimasti deformi reliquie, insufficienti ad eccitare in noi maraviglia dell' antica magnificenza. E' risorta la nuova Città con Pa-*

lazzi, Chiese, Giardini, Ponti, Piramidi, Colonne, & altri edifizj non meno riguardevoli degl'antichi: non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre preziose, quantità di metalli, esquisitezza di mosaici, pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librerie, e musei; riguardevoli sono gli Spedali per tutte l'infermità, e Nazioni; i Collegj, e Seminarj de' giovani, e l'immense case de' miserabili putti projetti, degl' orfani, e degli spersi dell'uno; e l'altro sesso. Riempiono questa nuova Città i Conventi, & Ospizj de' Religiosi, i Monasterj delle Monache, e gl'Oratorij de Laici, quali in maravigliose opere di pietà, carità, e divozione si esercitano.

Per questa Città dunque passeggiando bene spesso per diporto, o divozione, & osservandola da tutte le parti illustrata con nobili successi atichi, e santificata con illustri memorie, & edifizj, i quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi brevemente notare il tutto con quell' ordine, che a me pareva più facile, per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il Forestiero, il quale senza guida bene spesso rivolgendosi inestricabilmente per la Città ne parte da quella confuso dalla magnificenza d'un Caos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderj sono stato necessitato a pubblicarla con l' ordine medesimo, che mi sono prescritto. Ma prima di passeggiare quest' Alma Città, giudico, che non vi sarà discaro il vederne quì sotto gli occhi la situazione.

Roma dunque, ch' è quindici miglia lungi dal Mare, viene bagnata in tal parte dal Tevere, che pare possa confessarsi, che ella dal [illegible] simo sia quasi per mezzo divisa. Entra questo Fiume nel[illegible] Città fra Tramontana, e Ponente, dopo alcuni giri, ne va ad uscire dalla parte di Mezzogiorno. Fu prima chiamato Albula dalla bianchezza dell' acque sue, e poi Tiberi, e Tevere da Tiberio Re di Alba, che vi si annegò Nasce nell' Appennino, & arrivato alla Torretta di S. Giuliano, che sta nella ripa tra Acqua acetosa, e Ponte Molle, comincia

mincia ad abbissarsi in modo, che dalla detta Torretta sino a detto Ponte in lunghezza di canne 500. pende palmi due; e cinque duodecimi.

Da Ponte Molle a Ponte S. Angelo in lunghezza di canne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S. Angelo sino a Ponte Sisto in lunghezza di canne 703. palmi cinque, e un quarto.

Da Ponte Sisto a Ponte Quattro Capi in lunghezza di canne 379. palmi sei, & un quarto.

Da Ponte Quattro Capi a Ponte S. Maria, in lunghezza di canne 92. palmi cinque.

Da Ponte S. Maria sino alla Dogana di Ripa in lunghezza di canne 132. palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa sino alla muraglia di Porta Portese atterrata da Urbano VIII. in lunghezza di canne 393. palmi quattro, e tre quarti.

Scorre sotto cinque Ponti, cioè sotto Ponte Molle, il quale ha quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani tra l'un'arco, e l' altro: che in tutto hanno d'aria canne 1[illegible]2. palmi 25. in circa: Poi sotto il Ponte S. Angelo, che ha tre archi grandi, & un piccolo, quali tra tutti hanno d' aria canne 90. e palmi 47. oltre a due altri archi verso Castel S. Angelo serrati nel Pontificato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Urbano VIII. Segue sotto al Ponte Sisto, il quale ha quattr' archi, che tra tutti regolati hanno d'aria canne 117. palmi 80. Esce finalmente da due Ponti Fabrizio, e Cestio, chiamati volgarmente Quattro Capi, i quali hanno due archi grandi, e tre piccoli, che hanno d'aria canne 176. palmi 39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Cav. Borromino.

Della fondazione di Roma, e de' suoi Fondatori si discorre variamente, come si può vedere nell'immagini di Roma antica d'Onofrio Panvino; ma egli, come ancor altri, seguitando l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondazione a Romolo.

Il Tempo, e gl'umani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell' altra fabbricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e connesse in modo con la nuova, fabbricata nel Cristianesimo, & abbellita di quando in quando da' Sommi Pontefici Regnanti; che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal Forestiero. Io, che penso servirvi senza stancarvi col moto, e con la soverchia applicazione, vi condurrò per le principali strade a vedere le cose più segnalate, dalle quali facilmente poi v' internerete nell' altre da passeggiarsi con vostro comodo maggiore. Stimo inutile il mettervi d' avanti in questa Operetta le frequenti Inscrizioni, sì antiche, come moderne, che vi s'incontrano; perchè, oltre che ciò richiederebbe grosso volume, sò per la propria sperienza, che ogni Forestiero virtuoso da per se ne fa il suo studio particolare; e poi vi sono molti altri libri stampati, che sì di queste, come di tutte le altre notizie degne di essere sapute, appieno ne discorrono. Godi dunque fra tanto, benigno Lettore, di questa mia, benchè piccola fatica; E vivi felice.

Reimprimatur,

Si videbitur Reverendissimo P. Magist. Sacri Palatii Apostolici.

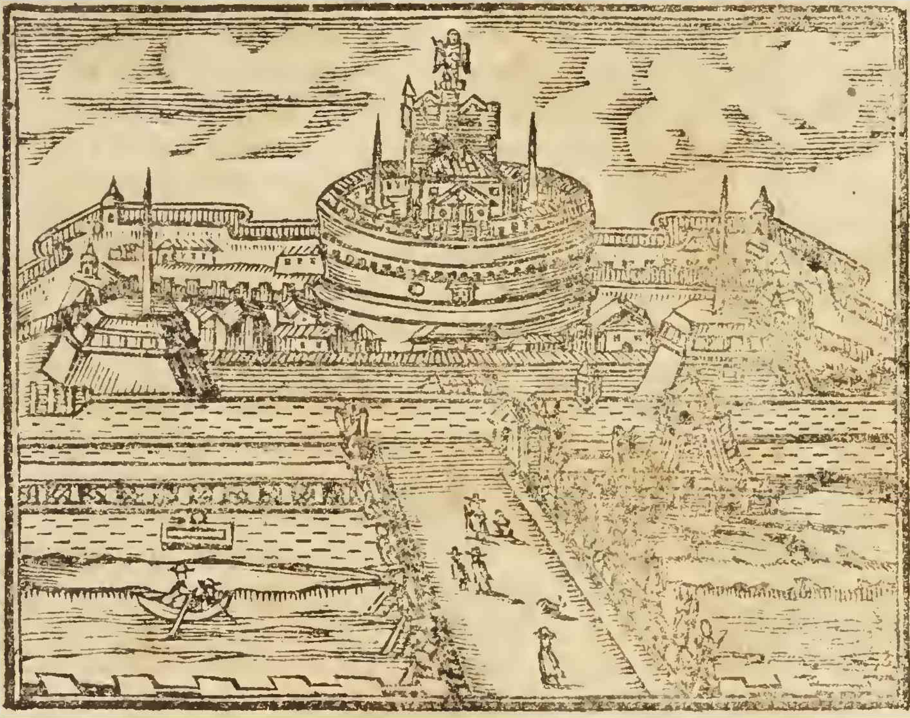
N. Episcopus Bojanen. Vicesgerens.

Reimprimatur,

Fr. Gregorius Selleri Sacri Apostolici Palatii Magister, Ordinis Prædicatorum.

GIORNATA PRIMA.

Da Ponte S. Angelo a S. Pietro in Vaticano



ESSENDO per la moltitudine degli alberghi notissima a' Forastieri la strada dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata già da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceva Sistina, facilmente prende la maggior parte di essi l'abitazione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminiate il vostro viaggio.

Nell'

Nell'uscir dunque di casa, lasciando a dietro la Chiesa Parrochiale, e Collegiata di S. Lucia della Tinta, e passando quella di S.Maria in Posterula, coll'annesso Collegio de' PP.Celestini, indrizzate il cammino al Ponte Elio fabbricato da Elio Adriano Imperatore, che ora si dice di S.Angelo, e di Castello. Nel suo ingresso sono due statue de'SS.Pietro, e Paolo, riguardevoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. E' stato questo Ponte da Clemente IX. abbellito con balaustre di Pietra, e cancellate di ferro, con sopra statue di marmo di Angeli, che portano i principali istrumenti della Passione del Nostro Redentore. Nell'entrare del Ponte a man destra vi è un cortiletto, destinato per mettervi gli ordegni della giustizia, che si suol fare nella piazza anteriore del Ponte, e questo luogo fu destinato dal 1488. in quà, facendosi prima sù la parte del Monte Tarpeo, chiamato Caprino, & anticamente avanti al Tempio di Giove Capitolino, come par si raccolga dal *cap.36.lib.7.* della *Guerra Giudaica* descritta da Giuseppe Flavio: accanto a quel cortiletto vi è la Cappella, dove sono condotti quelli, che si devono giustiziare, dalli Fratelli dell'Archiconfraternità della Misericordia, per loro conforto, e consolazione spirituale. A man sinistra nel Tevere vederete i vestigj dell'antichissimo Ponte Trionfale, o Vaticano (il quale pensò Giulio II. di ristorare, & unir con strada Giulia) fra due Molini, de' quali molti ve ne sono sul Tevere, e dicono fosse invenzione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il Castello di S.Angelo, il cui maschio di massiccia fabbrica fu fatto ad imitazione del Mausoleo d'Augusto, che gli stava di contro all'altra riva: servì al detto Elio Adriano, & ad altri per sepoltura; e poi, che il detto Mausoleo fu ripieno de' cadaveri, nè in esso si seppelliva veruno, servì a Bellisario, a' Greci, & a' Goti, in diversi tempi per Fortezza, la qual poi cadde nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in ajuto de' Romani. Con l'occasione di queste guerre restò privo delle statue, che l'ornavano rotte, e gittate da' difensori di esso sopra i Goti, quali al fine impadronitisene lo fortificarono. Scrive Procopio, che'l primo circuito estrinseco di questa fabbrica era di forma

qua-

quadrata, di marmi di Paro, e con ſomma diligenza e maeſtria fatto, e che nel mezzo di queſto giro era poi anche un' edifizio tondo altiſſimo, e così ampio, che non ſi giungeva con un tirar di ſaſſo da un canto all'altro, e fu di opera Dorica, per eſſere la più robuſta di tutte l'altre. Dal tempo di S.Gregorio Magno in quà fu chiamato Caſtel S. Angelo dall'apparizione di un' Angelo ſopra quello per ſegno del fine della Peſte, allora grandiſſima nella Città. E'ſtato nominato il Caſtello, e Torre di Creſcenzio l'anno 985. da un tal Creſcenzio Nomentano: poi ne furono Signori gli Orſini di Bomarzo; & il primo tra' Pontefici, che lo fortificaſſe, fu Bonifacio IX. E ſe bene molti hanno di tempo in tempo ſeguitato, nondimeno Nicolò V., Aleſſandro VI., e Pio IV. Pontefici lo fortificorono notabilmente, & ultimamente Urbano VIII. con nuovi baloardi, terrapieni, foſſi, bombarde, e con ogni ſorte d'arme, e di munizione, l'ha grandemente migliorato, e proviſto. Sopra l'ultimo Torrione nel maſchio è un'Angelo di marmo di ſei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Montelupo. La Loggia, che volta verſo Prati, fatta con ſtucchi dal medeſimo, fu dipinta da Girolamo Sciolante da Sermoneta: La ſala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di ſua mano, e parte d'altri con ſuoi cartoni. Nella maggior altezza di queſto Caſtello fu dedicata una Cappella a S. Michele Arcangelo, creduta da dottiſſimo Scrittore la medeſima edificata da Bonifacio Papa *in ſummo Circo*, altrimenti chiamata, *Inter nubes, & inter Cœlos*, in memoria dell'apparizione Angelica ſudetta, come dice il Baronio nell'annotazione alli 29. di Settembre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Giacomo Grimaldi nel ſuo manuſcritto *de Canonicis Baſilicæ Vaticanæ*, raccolte l'anno 1622. le quali ſono ſtate rapportate dal Donato nel *c.*10.*lib.*1. della ſua Roma, pubblicata l'anno 1638. manifeſtamente ſi conclude, che la Chieſa di S. Michele *in ſummo Circo*, ſia quella di Peſcaria, ſituata nel capo del Circo Flaminio.

Paſſato il Caſtello vedrete a man dritta certi archi al detto uniti, e ſono del corridore fabbricato, come ſcriſſe Andrea Fulvio, da Papa Aleſſandro VI. dal Palazzo Pontificio ſino

al

al Castello per comodità de' Pontefici. Urbano VIII. l'ha fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case, per maggior sicurezza.

A mano manca fra lo Spedale di S. Spirito, e Borgo vecchio, fu la Porta Aurelia dell'antica Città, secondo alcuni, detta Trionfale. Si deve osservare il fonte copiosissimo d'acqua, detto del Mascherone, fatto da Paolo V. nella piccola piazza passato il Castello.

Entrate a drittura nel Borgo nuovo, che prima si diceva strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò, dove nel mezzo a man dritta vedrete una bella Chiesa di S. Maria Traspontina, governata da' Frati Carmelitani, & appresso un nuovo, e vago Oratorio per insegnare in esso a' putti la Dottrina Cristiana. Nella Chiesa si conservano due Colonne di quelle, che stavano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati a morte, alle quali furono flagellati i SS. Apostoli Pietro, e Paolo; un'Immagine della Madonna portata da' Padri Carmelitani da Terra Santa, quando furono discacciati di là da' Saraceni; tre Corpi de' Santi Basilide, Magdalo, e Tripodio, e la Testa di S. Basilio Magno.

E quì era il sepolcro di Scipione, secondo alcuni.

Di contro ad essa era il Tribunale con le Carceri di Borgo, che poi fu trasferito dalla sa:me:di Clemente IX. a quello del Governatore, e levate anche le Carceri.

Di quì potrete andare al Borgo Pio, dov'è la Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezzo è un fonte posto da Paolo V. A man destra il Palazzo de' Campeggi Bolognesi, poi del Card. Borghese; & il Palazzo già de' Signori Colonnesi, architettura di Bramante: fu quivi eretto dalla santa memoria di Clemente XI. un Ospizio Apostolico de' Sacerdoti (il quale è stato trasferito a Ponte Sisto.) Alla sinistra quello de' Madruzzi di Trento, poi posseduto dal Card. Pallotta, oggi serve per abitazione alli Padri Gesuiti Penitenzieri della Basilica Vaticana; verso Ponente è la Chiesa di S. Giacomo Scossa Cavalli, nella quale si conservano due pietre portate a Roma da S. Elena Madre di Costantino Imperatore, in una delle quali si stima, che

po-

poneſſe Abramo il ſuo unico figliuolo Iſaac per ſagrificarlo a Dio; e nell'altra foſſe poſto Gesù Criſto, quando fu preſentato nel Tempio: Verſo Levante è il palazzo de'Spinoli Genoveſi, detto già del Card. Bibiena, nel qual morirono a tempo di Siſto IV. Carlotta Regina di Cipro, & a tempo di Leone X. Raffaele d'Urbino celebre Pittore; oggi dalla munificenza del Card. Gaſtaldi aſſegnato per ricovero, & Oſpizio degli Eretici, che vengono al grembo della S. Romana Chieſa.

Più oltre troverete a man deſtra la Chieſa di S. Maria della Purità de'Caudatarj de'Signori Cardinali; poi il palazzo del già Cardinale Ruſticucci, ora del Marcheſe Accoramboni, che dà il nome alla piazza anteriore; e poi alla medeſima mano era l'Oratorio di S. Caterina governato dalla Confraternità laicale, che ſerve al SS. Sacramento della Baſilica Vaticana, il quale fu atterrato, perche impediva la fabbrica de'ſontuoſi Portici Vaticani fatti edificare col diſegno del Cavalier Lorenzo Bernini dal Pontefice Aleſſandro VII., il quale a'28. d'Agoſto 1657. vi gettò la prima pietra. Sono queſti in forma circolare ſoſtenuti in giro da quattro ordini di colonne di travertino, terminando in una continua balauſtrata adorna di ſtatue di varj Santi: qual'ornamento ſotto la fa:me: di Clemente XI. è ſtato aggiunto alle Gallerie, che congiunte con i medeſimi Portici fiancheggiano le ſcale della Baſilica.

Entrato nella piazza oſſervate la bellezza delle Fontane, una poſta a man dritta da Paolo V. con tazza, o conca d'un ſol pezzo di granito: e l'altra di uguale artifizio, fatta fare da Clemente X. Dalla prima, paſſando per un portone de'Portici, ſi va al palazzo, e giardino del Duca Ceſi; dall'altra pure per un ſimile portone aperto ſi va, paſſando ſotto l'arco del Corridore di Palazzo, a porta Angelica. In mezzo della piazza vi è l'Obeliſco di granito d'un ſol pezzo, fatto già dall'Egitto condurre a Roma da Calligola Imperatore, che lo inalzò nel ſuo Circo Vaticano, che poi ſi denominò anco di Nerone: Siſto V. lo tolſe dall'antico ſuo ſito, dove vedevaſi eretto, preſſo la Sagreſtia della Baſilica Vaticana, dando la cura di traſportarlo al Cavalier Domenico Fonta-

na,

na, che lo collocò nel mezzo della piazza, avendo impiegato nell'inalzarlo 44. argani, 140. cavalli, & 800. uomini.

Il piedestallo dell'Obelisco è composto di due grandissimi pezzi di granito, sostenuto da basamento di marmo bianco; sopra la gran cornice dello stesso granito sono nelli quattro angoli posti altrettanti Leoni di metallo, che rappresentano sostenere l'obelisco, su la cima del quale si veggono i monti, e la stella, insegne di Sisto, e sopra la stella il Santissimo, & adorando segno della Croce.

Camillo Agrippa Milanese scrisse a Gregorio XIII. il modo di trasportarla dove ora si trova, e dice, che tutta è di palmi undicimila ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7., in punta palmi 8. oncie 7., alta canne dieci palmi 8. Può pesare libre cento per palmo, che sarà tutta la Guglia un milione cent'ottantamila libre.

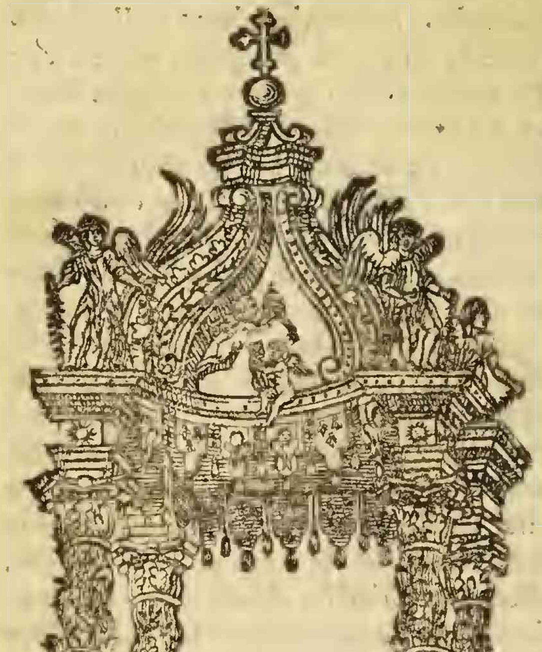
In questa piazza erano il palazzo del Priorato di Malta, & in esso una Chiesola di S. Martino antichissima, l'altro della famiglia Cibo, per i Penitenzieri di S. Pietro, da cui furono poi trasferiti dove si è già detto; & il Seminario Vaticano, che ora sta dalla parte destra de' Portici.

A piè delle scale di S. Pietro sono due statue de' SS. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. a Mino del Regno, Scultore, e competitore di Paolo Romano.

Prima d'entrare nella Chiesa di S. Pietro osservarete l'ampiezza delle scale, il primo ripiano delle quali è nobilmente lastricato con liste di marmo, e travertino; la magnifica facciata fatta fare da Paolo V. e tanto in essa, quanto nel portico, il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico Tempio Vaticano, ch'eccitano la maraviglia ne' riguardanti; della quale testifica S. Gregorio Turonese nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mar.* con queste parole. *Sepultus est in templo, quod vocabatur antiquitùs Vaticanum, quatuor ordines columnarum valdè admirabilium, numero nonaginta sex, habens; habet etiam quatuor in Altari, quæ sunt simul centum, præter illas, quæ ciborium sepulchri sustentant.* La ricchezza degli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di bronzo fatta da Eugenio IV. il pavimento di marmo di Clemente X. verso il palazzo Vaticano

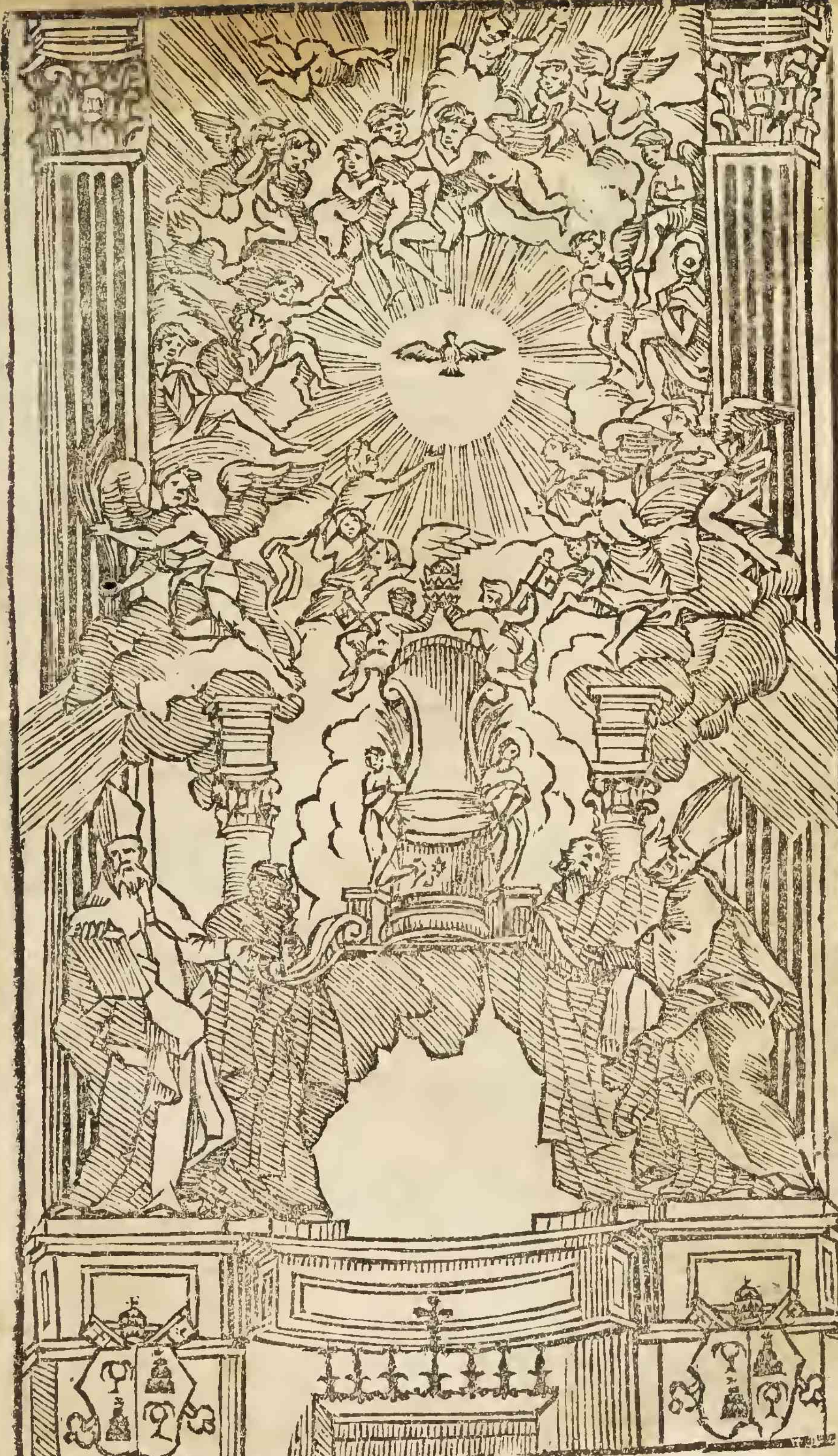
la

la ſtatua di Coſtantino a cavallo in ammirazione della ſanta Croce, e dall'altra parte quella di Carlo *M*agno, pure a cavallo. In Chieſa farà agli occhi voſtri nobil comparſa l'aggiunta di Paolo V. ornata da Innocenzo X. di nobili, e vaghe colonne, di ſtucchi dorati, e marmi fini di varj colori, e medaglie ſoſtenute da putti alati, nelle quali ſono con baſſo rilievo effigiati ſanti Pontefici: Avvanzandovi col paſſo oſſervate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che ſono agli Altari, l'eſquiſitezza delle pitture ſopra di eſſi, la ſtatua della Pietà nel Coro de' Canonici di mano del Buonaroti, la quale ſtava nella Chieſa di S. Maria delle Febbri, già Tempio di Marte, & ora *S*agreſtia della Baſilica, come ſcrive Bernardo Gammucci; la nobiltà delle Cappelle, fra le quali quella del *B*attiſterio, riguardevole per la prezioſità de' marmi, e pitture del celebre Cavalier Carlo Maratta; le ſtatue, e ſepolcri di bronzo, e di marmo, che vi ſono, e fra gl'altri quello, che alla glor. me: della Regina Criſtina Aleſſandra di *S*vezia fece ſontuoſamente inalzare Papa Innocenzo XII., l'immenſità de' lavori di moſaico, le grandi incroſtature di fini marmi, la quantità, e ricchezza degli ſtucchi dorati; il ſepolcro del Principe degli Apoſtoli, ornato ſuperbamente da Paolo V. avanti al quale fece adattare quattro belliſſime colonne, le quali credo ſiano le medeſime, che ſoſtenevano l'antico Ciborio; delle quali il citato s. Gregorio Turoneſe così parla. *Sunt ibi & columnæ miræ elegantiæ candore niveo, quatuor numero, quæ ciborium ſepulchri ſuſtinere dicuntur*. Anzi credo, che ſiano le medeſime poſtevi da *S*. Gregorio Magno, che dal *B*ibliotecario ſi chiamano d'argento, oſſervando io, che ſpeſſiſſimo i marmi, e moſaici ſono dal detto chiamati col nome di metallo, e ſpecificato il bianco con l'argento, il giallo con l'oro, e gli altri col nome degl' iſteſſi marmi.



Ammirate poi sù la Confessione de' *SS.* Apostoli l' Altare coperto con Ciborio sostenuto dà quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamente dorato, fatte da Urbano VIII. & arricchito ne' quattro nicchi de' pilastri della cuppola da qaattro statue colossee della Veronica, di *S.* Andrea, di *S.* Longino, e di *S.* Elena, fatte da celebratissimi uomini. *S*opra di questi nicchi in altri ornatissimi si conservano il Volto santo, il Legno della santissima Croce, la Lancia di Nostro *S*ignore, la Testa di s. Andrea, & altre santissime Reliquie, solite mostrarsi nella Feria seconda di Pasqua di Resurrezione.

Nel fondo di questa Basilica sorge il magnifico Altare della *S*edia del Principe degli Apostoli, incassata in altra di bronzo, e sostenuta dalle statue de' quattro Dottori di santa Chiesa, pure di bronzo, fatto fare il tutto da Alessandro VII. Ed in somma considerate l'immensità di tutto il Tempio, nel cui sito furono due antichi Tempj d'*A*pollo, e di Marte, falsi Dei de'Gentili. Non tralasciarete d'andare in *S*agrestia, e nelle grotte ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Avercte comodità, di salire di sopra la fabbrica, e stu-



e ſtupirete della bellezza, e vaſtità della facciata, cuppola, e ſuo lanternino, ed entrarete comodamente nella palla di bronzo, che ſta nella ſua cima, con qualche compagno, e con maraviglia.

Non devo tralaſciar d'accennarvi, che oltre al gran numero de'Corpi de'Santi Pontefici, che quivi ſono, fra'quali quello di S. Leone I. detto il Grande, trasferito dalla santa memoria di Clemente XI. all'Altare al medeſimo Santo dedicato da Innocenzo X. in cui è un celebre baſſo rilievo ſcolpito dall'Algardi, ſi ritrovano anche i corpi de' Santi Simone, e Taddeo Apoſtoli, de'Santi Proceſſo, e Martiniano cuſtodi delle carceri, de'Santi Pietro, e Paolo, di S. Petronilla figlia di S. Pietro Apoſtolo, di S. Giovan Criſoſtomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Nell'uſcire dalla Baſilica oſſervarete ſu la porta principale nel di dentro la Navicella di moſaico, che dal luogo, dove l'aveva fatta mettere Innocenzo X. fu, come in parte più riguardevole, qui trasferita d'ordine di Clemente X. Que-

ſta d'ordine del Pontefice fu fatta fare da Giotto celebre Pittore l'anno 1340. nell'Atrio della Baſilica Vaticana contro il barbaro deſiderio di Federico II. Imperatore, al quale ſcriſſe Innocenzo IV.

Niteris incaſſum navem ſubmergere Petri;
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

Oſſervarete la nobiltà delle ſcale, cortili, portici, e ſue pitture. Entrate nel Palazzo nuovo fabbricato da Siſto V. per godere la bellezza della Sala Clementina, così chiamata da Papa Clemente VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù; dalla cornice in giù da Baldaſſarino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giovanni; Il Mare fu fatto dipingere da Paolo Brillo; e la magnificenza di tutto l'appartamento vecchio dipinto maraviglioſamente da Raffaele d'Urbino, Giulio Romano, & altri Pittori inſigni. La Sala Regia (i cui ſtucchi ſon'opera belliſſima, e finiſſima di Perin del Vaga) e la Ducale con ſue pitture, slargata con nobile diſegno da Aleſſandro VII. Inoltre la Cappella di Siſto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti Pittori nominati da Franceſco Albertino nel ſuo trattato *de mirabilibus Urbis Romæ*, ſtampato nel Pontificato di Giulio II. con queſte parole -- *Cappella Papæ Sixti IV. in Palatio Apoſtolico perpulchra, in qua ſunt picturæ novis, & veteris teſtamenti cum Pontificibus ſanctis, manu, arte mirabili nobilium pictorum concertantium, videlicet Petri de Caſtro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Coſmæ, atque Philippi Florentini, quam Tua Beatitudo ferreis catenis munivit, ac ſuperiorem partem teſtudinis pulcherrimis picturis, & auro exornavit, opus præclarum Michaelis Angeli Florent. ſtatuariæ artis, & picturæ præclariſſimi.* Il Cavalier Celio nella ſua memoria ha tralaſciato di nominar li ſudetti, contentandoſi di chiamarli *primi artefici, detti antichi*, e poi ſoggiunge, *ma con volerle rinfreſcare non ſono più quelle*. Fa menzione il detto Albertino nel detto Palazzo della Cappella di Nicolò V. e dell'altra ſegreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Fr. Giovanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi, e di belliſſima porta; Di più l'appartamento nuovo ſopra il corrido-

ridore, fatto fare da Urbano VIII. con le nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella Loggia, e l'altra sopra la Libreria, le cui pitture Urbano VIII. ha fatto rinfrescare; L'Armeria Urbana, Libreria Vaticana, accresciuta con l'aggiunta della celebre Libreria de' Duchi d'Urbino da Alessandro VII. la quale entrò in Roma, & in detta Vaticana a dì 24. Decembre 1657. Vedrete ancora in detta Libreria l'aggiunta, fatta da Alessandro VIII. nel 1690. con aver comprato la Libreria della fel:me:di Cristina Alessandra Regina di Svezia, e collocatala in questa. Dopo guidatevi alla Guardarobba Pontificia, scenderete a vedere nel capo del corridore nel cortile (che altri chiamano Giardino di Pio IV.) quelle celebri statue di Lacoonte, trovate dopo la Chiesa di S. Pietro in Vincola, Terme di Tito Imperatore l'anno 1506. nella vigna di un tal Felice Cittadino Romano; d'Ercole; & Antinoo trovato nell'Esquilie presso S. Martino de' Monti; e due di Venere, con un torso, e due Fiumi celebratissimi, Nilo, e Tevere, trovati a S. Stefano del Cacco; poi anderete al Giardino segreto, dove sono la pigna, e pavon di metallo, che stavano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vederete in ultimo il grande, & amenissimo giardino per la sontuosità delle fonti, boscaglie, viali, spalliere, e quantità di semplici. Il Palazzo, e Giardini Vaticani sono stati dalla sa: me: di Clemente XI. con immensa spesa ristorati, accrescendovi anco nuovi ornamenti.

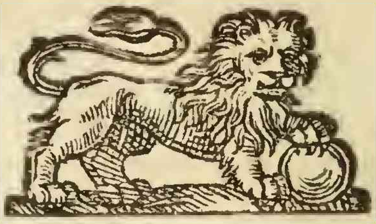
Usciti dal giardino calate nel gran Cortile di Belvedere. La maggior fabbrica fatta nel palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altissime mura, & appresso di Sisto IV., il quale edificò il conclave, e le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Belvedere, e ristaurò, e rinovò una parte di palazzo molto magnificamente, & in testa al monte inverso i prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: e perche la veduta è bellissima, e sono in luogo rilevato, e aperto, furono chiamati Belvedere, i quali dipoi da Giulio II. furono congiunti con un bellissimo portico con tre loggie in volta, l'una sopra l'altra, che posano sopra la valle, che divide un luogo dall'altro, con disegno di

Bra-

Bramante; ma restando scoperti ambedue, furono, cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Urbano VIII., e l'altro chiamato il Corridore d'Alessandro VII. Quivi è la celebre Libreria, che contiene circa quaranta mila codici manoscritti. Nel mezzo della detta valle serrata, e chiamata il cortile di Belvedere, Giulio II. fece una bellissima fontana con tazza grande di granito levata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con l'Iscrizione. In questo sontuoso palazzo ammirarete la quantità de' cortili, quali sono venticinque, & il numero delle stanze, quali ascendono a'dodici mila cinquecento ventidue, come si può vedere nel modello, che si conserva nella Libreria. Da Belvedere guidatevi intorno alla Basilica, e verso porta Angelica trovarete le Chiese, prima di S. Anna de' Palafrenieri, poi S. Egidio, S. Pellegrino, e finalmente vicino alla porta quella della Madonna delle Grazie con Ospizio de'Romiti. Indi tornarete nella Guardia de' Svizzeri, poi dall'altra parte della Basilica visitarete la Chiesa di S. Marta con Ospedale della Famiglia Pontificia, fatta abbellire dalla fa:me: di Clemente XI. La prossima Chiesa fu dedicata già da S. Leone il Grande a S. Stefano Protomartire, alla quale Alessandro III. nel 1159. aggiunse un'Ospizio per gl'Indiani, overo Etiopi; essendo per l'antichità cadente, e negletta la fel:me: di Clemente XI. la fece accomodare, & abbellire con l'ornamento d'una vaga facciata, formandovi avanti piazza col guasto di alcune case, che l'ingombravano. Non molto lontana è la Chiesa di S. Stefano Rè d'Ungheria del Collegio Germanico. E se uscire volete dalla porta delle Fornaci, potrete entrare nella Cappella, essendovi di già cominciata a fabbricare la Chiesa dalla pietà de'Fedeli alla Gran Madre di Dio. Poi verso Campo santo incontrarete la Chiesa dell'istesso nome della nazione Teutonica, e vederete la Guardia de' Cavalli leggieri, e il palazzo, e carceri del S. Offizio. Vicino è il palazzo, e giardino de'Cesi ornati di statue, & iscrizioni antiche. Di qui, donde era la strada de'Longobardi, che v'abitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, che serve di Cimiterio alli Parrocchiani della Parrocchiale inclusa nel-

la Basilica Vaticana, & anco per uso d'Oratorio della Venerabile Archiconfraternità del Santissimo Sacramento eretta nella medesima Basilica, & a man manca la Chiesa di S. Lorenzo in Piscibus, e casa de'Padri delle Scuole Pie: e poi potrete uscire da questa porta della Città chiamata Angelica, e potrete andar a vedere la Chiesa, & Ospedale di S. Lazzaro, & è Parrocchia, & indi trasferitevi a quella di S. Croce sul Monte Mario. Quindi vi riportarete poi all' Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che un tempo abitorno in questo luogo: quì osservarete la Chiesa, Palazzo, Speziaria, Ospedale degl'infermi, e de'feriti; ricetto delle Balie, putti, e putte projette, il Monastero delle Monache, e Zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti aver visto nella prima giornata.

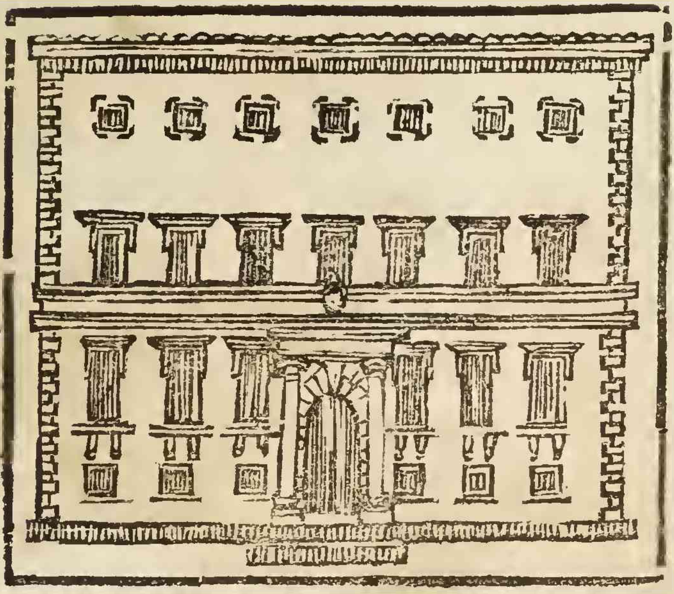
La figura posta alla p.24. denota la Piazza di S. Pietro in Vaticano con quattro ordini di colonne intorno alla d.piazza con statue in cima di marmo, fatta fare da Papa Alessandro VII. e fatta compire dalla fa:me: di Clemente XI.



GIOR-

GIORNATA II.

Palazzo di S. Spirito.



PER TRASTEVERE.

INCAMMINANDOVI in questa giornata di nuovo per il Ponte Sant'Angelo, passato detto Ponte, tenendovi a man manca, avanti all'Ospedale, e Chiesa di S. Spirito in Sassia, nel palazzo annesso alla medesima potrete vedere la riguardevole, e copiosissima Libreria medica postavi a pubblico benefizio dal celebre Monsignor Lancisi Medico della fa:me: di Clemente XI. poi su la man dritta salirete per una cordonata a vedere il giardino, e palazzo de' Signori Barberini passata la porta detta di S. Spirito. Avanzandovi su quel Colle, che vi viene in faccia, incontrarete a man dritta il nobil casino de' Signori Febei, indi due deliziosissimi palazzi de' Signori Borromei, e de' Giori, & a man manca il Conservatorio della Divina Providenza; e quindi salen-

Pancratius Cappellus Sculp.

do andarete a vedere i Padri di S. Girolamo della Congregazione di Pisa, e la loro vaga Chiesa detta S. Onofrio, nella quale sta sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla porta di S. Spirito fino alla Settignana da Giulio II. il quale aveva animo di tirarla fino a Ripa, con mandare a terra tutti gli edifizj, che dall'una, e l'altra banda l'avessero impedita) vedrete il palazzo del Duca Salviati; Chiesa, & Ospizio de' Monaci Eremiti Camandolesi; Chiesa, e Monastero di Monache di S. Francesco di Sales su l'erto del monte a man dritta; e ritornando su la strada grande, la Chiesa, e Monastero della Regina del Cielo, fabbricati, e fondati da D. Anna Colonna Barberini, nella quale ha eletta la sua sepoltura, leggendovisi l'Epitaffio.

Segue la Chiesa, e Monastero di Monache di S. Giacomo in Settignano (corrottamente così detto dal monte di Giano, detto anche Gianicolo, che gli soprasta, dovendosi dire *subtus Janum*, da Giano, quale per aver abitato, o per essere stato sepolto in detto monte, ha dato il nome di Gianicolo al luogo) fabbricati dal Cardinal Barberini. Ed incontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre a man sinistra è la Villa de' Chisi descritta già in versi da Blosio Palladio, la quale ora si dice il palazzo de' Chisi, fabbricato con tanta bella grazia con modello di Baldassar Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di stupenda maraviglia dal medesimo Baldassarre, da Fr. Sebastiano Veneziano, e dal celebre Raffaele; oggi proprietà del Sig. Duca di Parma: A man destra il palazzo de' Signori Riari, abitato, mentre visse, dalla Regina Cristina Alessandra di Svezia.

Con pochi passi uscirete dalla Longara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Severo Imperatore, che qui edificò le sue Terme con Altare a Giano, secondo alcuni. Durò sopra la porta il titolo fino a tempo di Alessandro VI. che lo levò. Fu detta, secondo altri, Porta Fontinale, perche in un Tempio qui vicino si faceva la festa delle Fonti; coronando di fiori la piazza, e gettando ghirlande nelle Fonti; se bene altri dicono, che simil festa si facesse presso la porta di S. Bastiano. Finalmente dagli Autori Ecclesiastici è chiamato

mato questo sito *subtus Janum*, donde si è composto Sotto Jano, e Settignano dall'imperito volgo.

Il Monastero della Madonna de' Martiri, che volgarmente si chiama col nome della Fondatrice Duchessa di Latera, dell'Ordine di S. Agostino. Usciti da questa porta salirete a man dritta a vedere la fontana dell'acqua Alsietina, fabbricata di marmi cavati nelle ruine del Foro di Nerva Imperatore d'ordine di Paolo V. e fattavi condurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia di condotto; e fu ultimamente abbellita questa fontana dalla felice memoria d'Innocenzo XI. L'Orto contiguo, dove si tengono, e mostrano a' curiosi quelle piante, che appartengono alla Botanica. Quest'acqua fu chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse qui dal Lago Alsietino. Ma se è vero, come il Marliano, & altri scrivono, che quest' acqua fosse la ricondotta da Adriano I. Pontefice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Gregorio IV. che fu Pontefice dall'anno 627. essendo priva la Città di Molini, fece ristorare l'aquedotto, e condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Innocenzo XI. col benefizio di questa copia d'acqua vi ha fatto fabbricare nel declivo del monte alcune Mole da macinare per comodità pubblica; e queste sono poste su la strada, che conduce alla Porta della Città, chiamata Aurelia, e di S. Pancrazio, per la quale si va alla celebre Chiesa di detto Santo, dove risiedono i PP. Carmelitani Scalzi, con uno studio di tutte le lingue del Mondo; & alle nobili Ville Panfilia, e Corsina: e prima troverete a mano dritta la Villa del già Abbate Benedetti, che la lasciò per testamento alla Maestà di Lodovico XIV. il Grande.

Poi entrarete nel Convento de' Frati Francescani di S. Pietro in Montorio, nel quale è un nobile Tempietto fabbricato con disegno di Bramante, nel sito della crocifissione di S. Pietro, per la quale forse il monte Janicolo è interpretato Janua Cœli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina, tra le quali è degna di perpetua memoria la cele-

celebratissima Tavola con la Trasfigurazione di Nostro Signore di mano di Raffaele d'Urbino.

Sopra di questo colle fu sepolto Stazio Poeta, e sotto di esso Numa Pompilio II. Rè de'Romani, il di cui corpo con alcuni suoi libri fu ritrovato ivi 535. anni dopo, come scrive Plinio lib.13.cap.13. In questo medesimo monte principiava la Via Aurelia.

Non vi sarà discaro scendere a vedere la Chiesa della Madonna della Scala de'Riformati Carmelitani. In essa Laerzio Cherubino celeberrimo Avvocato criminale, ed Autore del Bollario Pontificio, fabbricò una Cappella con tavola rappresentante il Transito della Santissima Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Veneziano; & essendo negli ottant'anni in circa dell'età sua morto l'anno 1626. di Cristo, fu in detta Cappella seppellito. Poi andate alla Chiesa di S. Egidio, ove sono le Monache di S. Maria del Carmine, per condurvi da questa alla prossima antichissima, e bellissima Chiesa di S. Maria in Trastevere, fabbricata sopra gl'Alberghi de'Soldati dell'Armata, che Augusto teneva nel porto di Ravenna: fu anco questa parte di Roma chiamata la Città de' Ravennati dall'alloggio de' Soldati di Ravenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturì una fonte d'oglio, che scorse per un giorno continuo, quando nacque il Salvator del Mondo. Questa si dice fosse una delle prime Chiese dedicate alla Vergine Santissima: e vi fu posta una sua divotissima Immagine chiamata della Clemenza, quale oggi sta nella Cappella del SS. Sagramento; & avanti di essa vi è tradizione, che S. Cecilia andasse a far orazione. La splendidezza delle pietre preziose, e d'altri fregi, co'quali si vede adornata questa Cappella, si deve alla magnificenza del Card. Altemps, che n'era Titolare. E veramente in diversi tempi fu questa Chiesa (ch'è Titolo di Cardinale Prete) da'Sommi Pontefici, e Cardinali, ora ristorata, & ora adornata. S. Giulio Papa I. l'anno 340. la rinovò da' fondamenti, e S. Gregorio III. nel 734. ristorandola la fece tutta dipingere, e 30. anni dopo Adriano I. le aggiunse altre due navi ai fianchi. Nel 1207. Innocenzo III. la consecrò a' 15. di Novembre, o che allora si

fosse

fosse rinovata, o ridotta nella forma presente. Innocenzo II. aveva fatto fare nel Coro il Mosaico, che poi fece ornare di varie pitture il Card. Alessandro de' Medici, siccome il Cardinal Giulio Antonio Santorio fece fare il soffitto dorato, che avanti al Coro attraversa la suprema parte della Chiesa: e quello della nave di mezzo, maraviglioso al certo, lo fece fare il Card. Pietro Aldobrandini Titolare di essa. Sotto all' Altar maggiore vi sono cinque Corpi Santi, cioè di S. Calisto Papa, e martire Fondatore di essa Basilica, di S. Cornelio Papa, e martire, di S. Giulio Papa, e Confessore, di S. Quirino Vescovo, e martire, e di S. Calepodio Prete, e martire. Nel Ciborio sopra l'Altar maggiore si conservano molte Reliquie insigni, che fece accomodare in vasi d'argento, e di cristallo la gran pietà del Card. Ludovisio Decano del Sac. Collegio, quando era Titolare, & è sepolto in detta Chiesa. La Domenica in Albis da quei Canonici si mostrano tre volte le dette sante Reliquie, e vi concorre un popolo infinito a venerarle; un' Immagine della Madre di Dio nella Cappella de' Signori Cecchini, che fu levata da una porta di una vigna della strada chiamata Cupa. Ebbe l'ultima perfezione questa Chiesa dal bel portico ornato sopra di statue, e rinchiuso da cancellate di ferro, fattovi fabbricare dalla sa:me: di Clemente XI. che fece anche ristorare l'antico mosaico, che si vede nella facciata, come pure tutto il bellissimo mosaico della Tribuna.

Usciti da S. Maria troverete verso la porta di fianco la sua Compagnia del SS. Sagramento eretta l'anno 1564. e tornando alla piazza, a man destra è il palazzo estivo de' Monaci Benedettini di S. Giustina, che hanno in cura la Basilica di S. Paolo fuor di Roma; e su la piazza è una bellissima fontana risarcita, & adornata da diversi Pontefici, come si scorge dalle armi in essa scolpite, & ultimamente abbellita nella forma, che si vede, da Innocenzo XII. e voltando a man dritta vederete la Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il pozzo, dove fu gettato da' Gentili, e meritò la palma del martirio. Et inoltrandosi verso S. Francesco a Ripa a man dritta vi è il Conservatorio di Zitelle sotto il titolo delle Stimmate del detto S. Francesco.

Più oltre a man ſiniſtra è la Chieſa, e Monaſtero delle Monache di S. Coſmato, fabbricato nel ſito della Numachia di Ceſare. Verſo l'antica porta Porteſe era il campo, nel quale ſi ſeppellivano gl'Ebrei, che per eſſere ſtato ſturbato con la fabbrica del nuovo muro della Città, la porta è reſtata verſo Ripa, & il campo nel monte Aventino traſportato: ma laſciandolo a man deſtra vi condurrete per la ſtrada dritta in maggior parte di nuovo fabbricata, & abbellita di belli caſamenti, e palazzi con giardini, alla cui mano manca ſtà la Chieſa de' Santi Quaranta, e vederete la divota Chieſa, e Convento de' Riformati di S. Franceſco, pure di nuovo fabbricata, & abbellita dal Card. Pallavicini; nel cui Convento è la cella del Santo ridotta a divotiſſimo Oratorio, e nell'orto una pianta di melaranci, che ſi gloria d'eſſervi poſta da quelle mani, che Noſtro Signore trafiſſe con maraviglioſi chiodi, poiche ella produce tutti i ſuoi frutti attaccati a piccolo con cinque bottoncini. Di più nella Chieſa è il corpo della Beata Ludovica Albertoni con alcuni belli depoſiti, e pitture.

Quivi vi condurrete al bel Tempio nuovamente ornato di ſtucchi dorati, e pitture, & all'Oſpedale di S. Maria dell' Orto, della Compagnia de' Pizzicaroli, Erbaroli, ed altri Artiſti, ſituata forſe nei prati Muzj dati dal Pubblico a Scevola in premio del ſuo valore: Altri credono, che queſti prati foſſero detti Quinzj da Quinzio Cincinnato, ritrovato in eſſi ad arare dal meſſo a notificargli la Dittatura conceſſagli dal Senato: altri credono, che ambi foſſero vicini; ma la maggior parte degli antiquarj ſtabiliſcono i Prati Quinzi in queſto ſito, ſenza determinare quello de' Muzj. Poco lontano ſtava il campo Albione chiamato così dalla Selva Albiona, dove ſi ſacrificava il Bue bianco.

Nell'uſcire da queſto prenderete il cammino verſo Ripa grande, dove ſi sbarcano le merci, che ſi conducono dal mare: Quivi ſi celebravano a tempo antico i giuochi detti Peſcatori, e dove tra il Ponte Sublicio, e Ponte rotto a S. Maria in Cappella ſta un vago giardino del Signor Principe di S. Martino. Vicino è il Conſervatorio di Orfani, per ammaeſtrarli in diverſe arti, ſotto il governo de' Padri delle

Scuole

S. *Michele a Ripa.*

Scuole Pie, e cresciuto di fabbriche dal Pontefice Innocenzo XII. Prende questo luogo pio il nome di S. Michele da una Cappella quivi al medesimo dedicata. L'Abbate Tomaso Odescalchi, che fu Canonico di S.Pietro, & Elemosiniero del Santo Pontefice Innocenzo XI.essendo a tutti ben nota la sua bontà, carità, e zelo, fabbricò, e fondò questo insigne Luogo pio; al quale fu aggiunta dalla pietà di Clemente XI. di sa:me: una ben intesa fabbrica, chiamata casa della correzione, per correggersi ivi con qualche severità la mala vita de'fanciulli oziosi, e discoli. Vi fu inoltre accresciuta altra fabbrica con Chiesa per l'abitazione de' poveri vecchi di S. Sisto quà trasferiti; e di più si è dilatata, e resa piana la strada alla riva del fiume.

Poco

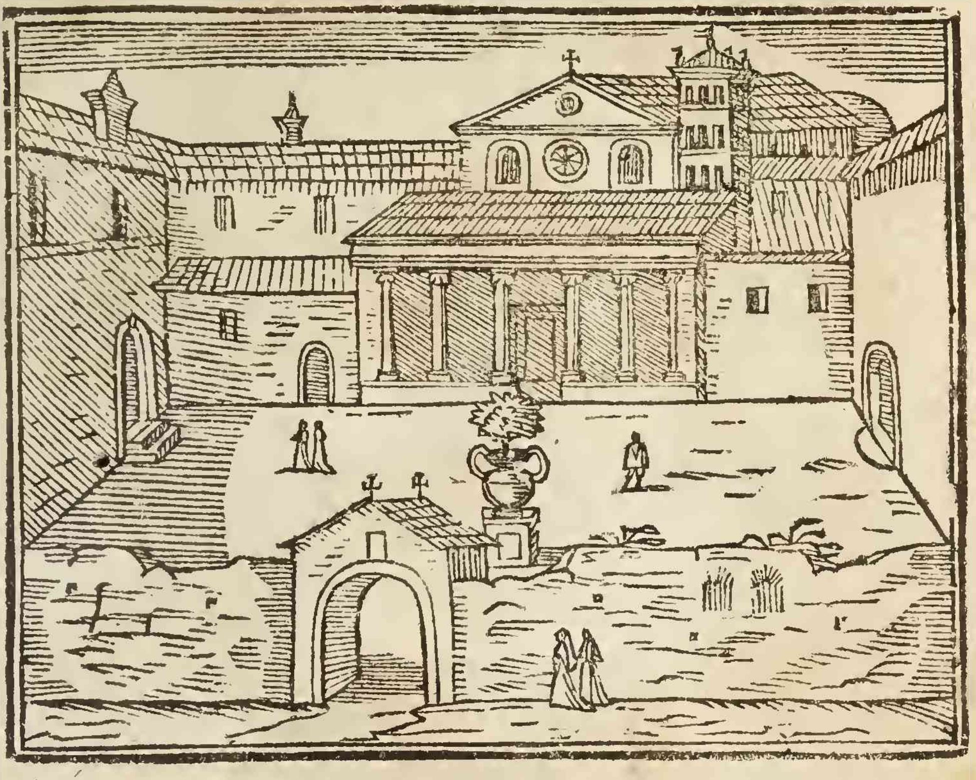
Dogana nuova di Ripa grande.

Poco di quì discosto accanto alla porta Portuense, o Portese, mirerete la nuova vaghissima fabbrica per la Dogana delle merci, che vengono per mare, fatta inalzare da' fondamenti da Innocenzo XII.

Di quà passarete al divotissimo, e vaghissimo Tempio di S.Cecilia fabbricato nella sua casa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagrestia fu martirizzata: Procurate d'entrare nell'adornata, e divota grotta, e di vedere la stanza, dove in preziosi vasi conservansi dalle Monache le Reliquie de' Santi, e tra le altre di S.Tiburzio, di S.Lucio Papa, di S.Massimo, & il Velo di detta Santa.

Uscendo dalla porticella di S.Cecilia vederete la Chiesa di S. Giovanni de' Genovesi annessa al loro Ospedale, poi segui-

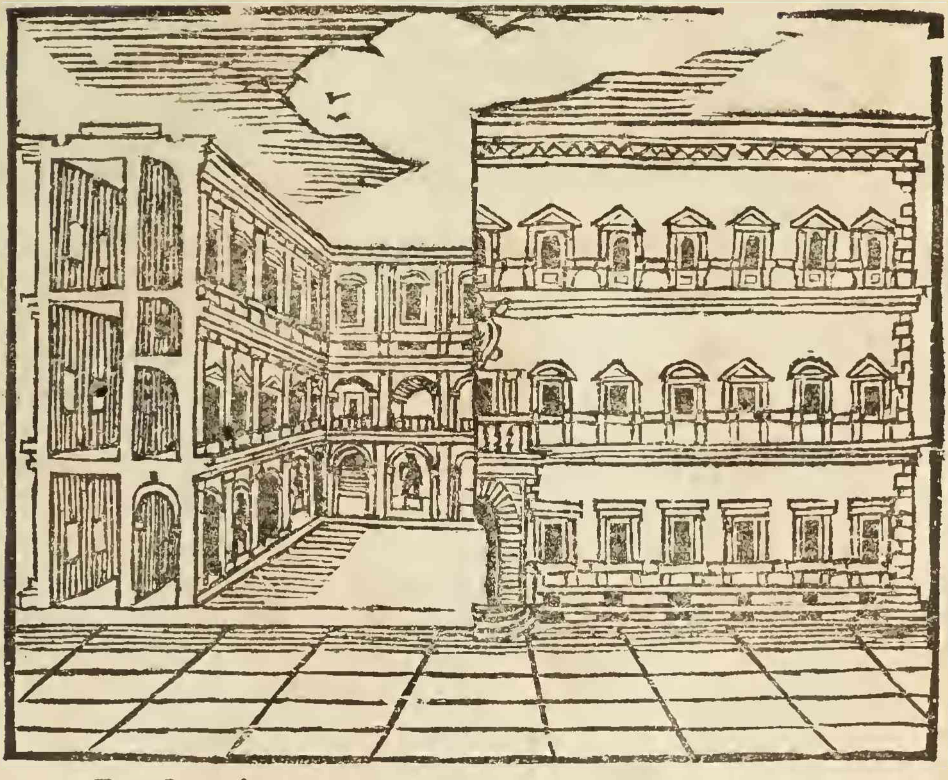
Chiesa di S. Cecilia.



seguitate il cammino per tornare a casa, godendo quello, che resta di riguardevole in questa parte di Trastevere, con indrizzarvi per la strada retta alla Chiesa di S. Andrea, e S. Maria Jacobi de' Vascellari, o Pellari; di quì al Ponte Rotto, dove stà la Parrocchia di S. Salvatore; poi a S. Benedetto in Piscivola; e non molto lungi a quella di S. Salvatore della Corte, dove ne' secoli de' Gentili fu una Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarj chiamano il Tribunale di Aurelio, o secondo altri, della famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede pigliasse il cognome una Chiesa di S. Biagio nel Rione di Trevi: Quì giace il corpo di S. Pigmenio celebratissimo Martire, e Maestro di Giuliano Imperatore Apostata; E di quì vi potrete trasferire alla Chiesa di S. Bonosa de' Calzolari, & a S. Grisogono de' Padri Carmelitani della

Congregazione di Lombardia, Tempio degno d'eſſer ammirato. Oſſervando quì vicino la Chieſa di S. Agata, che fu caſa paterna di S.Gregorio II. Pontefice, governata dai Padri della Dottrina Criſtiana, ora ridotta a perfezione con bella facciata: poi il Monaſtero delle Monache di S. Ruffina: gli altri di S.Margherita, abbellito dal Cardinal Gaſtaldi, e di S.Apollonia; indi le Chieſe parrochiali di S.Dorotea, e di S. Giovanni della Malva; e queſta è ſtata conceſſa a'Padri Miniſtri degl'Infermi, che l'hanno abbellita: Et in ultimo andate a vedere il giardino di Farneſe vicino a Ponte Siſto. Queſto Ponte fu detto Janiculenſe, poi rotto; e fu con molta ſpeſa rifatto da Siſto IV. con occaſione dell'Anno Santo 1457. E' tempo di fare ritorno alla voſtra abitazione.

Palazzo di Farnese.



Da Strada Giulia al Palazzo di Farnese, & all'Isola di S. Bartolomeo.

NELL' uscire di casa inviatevi alla Chiesa di S. Giovanni, coll' annesso Ospizio, & Ospedale de' Fiorentini, fabbricata con disegno di Giacomo della Porta, osservando in detta Chiesa l' Altar maggiore de' Signori Falconieri fatto con nobilissimo disegno del Cav. Borromino; trasportatevi nel Refettorio di questa Nazione, vederete la Sedia di S. Filippo Neri, e quando l'averete vista, potrete trasferirvi a vedere poco discosta la Chiesa della Ven. Archiconfraternità della Santissima Pietà della

Nazione Fiorentina, per prima chiamata S. Orsola, e di là seguitate per strada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via Magistralis da i Notari. Qui contiguo è il Collegio Bandinelli de' Fiorentini, & il palazzo di Giovanni Riccio Card. di Montepulciano, posseduto dagl' Aquaviva, & ora da' Sacchetti, chiamato del Ceoli, già famoso Banchiere. Scrive Lodovico Gomesio ne' suoi Commentari, che già in questa parte si slargava tutto il letto del Tevere, che arrivava alla prigione, che chiamavasi Corte Savella, fondato in alcuni sassi dimostrativi di ciò, e trovati in detto luogo di Corte Savella.

La Chiesa di S. Biagio della Pagnotta. Qui vogliono, che fosse già il Tempio di Nettuno, dove solevano quelli, che avevano patito naufragio venirvi ad attaccare i loro casi dipinti: in questo luogo è stato ritrovato un marmo, che faceva menzione di quest'Idolo, e come fu questo Tempio da Adriano Imperatore ristorato. Vicino a questa Chiesa è su la riva del Tevere la Chiesa de' SS. Faustino, e Giovita de' Bresciani: è di opera corintia, e fu principiata per palazzo ad uso di tutti i tribunali di Roma, che quivi voleva condurre Giulio II. & univa con quei gran muri, sopra i quali sono le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio con molte case: ma per la sua morte, Bramante, ch' era l'Architetto, lasciò l'opera imperfetta: e la Chiesa servì ad uso profano, cioè di rappresentar comedie sin' al 1575. che fu data a' detti Bresciani.

La Chiesa di S. Maria del Suffragio; e l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone.

Il nuovo Carcere principiato da Innocenzo X. e terminato da Alessandro VII. con avervi posta l'iscrizione del suo Predecessore, e introdottivi i Carcerati. La Chiesa di S. Filippo Neri è nella strada incontro quella di S. Nicolò degl'Incoronati, Chiesa molto antica, & essendo quasi affatto rovinata era compresa nel Giardino del palazzo della nobile, & illustre famiglia de Planca degl' Incoronati; In occasione poi, che Giulio II. aprì pel mezzo del detto giardino la strada Giulia, avendo la medesima Famiglia fabbricata, e dotata quella Chiesa, ottenne dal detto Pontefice, & indi da Leone X. con Bolla de' 17. Marzo 1512. che fosse costituita

Parroc-

Patrocchia col fonte battiſmale, & in perpetuo Juſpadronato della medeſima, con facoltà di preſentare il Paroco Sacerdote Secolare, o Regolare.

Più oltre è il Collegio Ghislieri, e la Chieſa dello Spirito Santo de'Napolitani, già detta di S. Aura, il cui luogo anticamente ſi chiamava Caſtrum Senenſe, quale al preſente è ſtata abbellita; l'altra di S. Eligio degl'Orefici, architettura di Bramante con alcune ſtatue di Proſpero Breſciano.

La Chieſa di S. Caterina de'Seneſi; il Palazzo de' Signori Falconieri, rinovato con eccellente ſimetria del Cavalier Borromino. Et appreſſo la Chieſa della Confraternità dell' Orazione, detta della Morte.

Dopo poco lungi entrarete nel Palazzo di Farneſe del Signor Duca di Parma: procurate di vedere quella famoſa ſtatua della Dirce legata al Toro, condotta da Rodi, & è opera d'Apollonio, e Tauriſco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fu collocato da Marc'Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle ſue Terme ſotto al monte Aventino preſſo alla Piſcina pubblica; e ritrovata al tempo di Paolo III. fu condotta in detto Palazzo. Nell'iſteſſe Terme fu ritrovato quel grand' Ercole, che ha la teſta, & una gamba moderna, quale ſta ignudo poggiato ad un tronco con la ſpoglia del leone, nel tronco ſono affiſſi carcaſſi con ſaette: la Flora, la Ninfa di Diana, maggiore del naturale, che ha una ghrilanda in mano, e ſta ſopra una baſe riconcia. La Pallade a guiſa di coloſſo, veſtita, con lo ſcudo di Meduſa in petto, e con l'elmetto con pennacchio ſul capo, ſe bene la teſta, e le braccie, che ſi moſtrano ignude, ſono moderne, erano nelle dette Terme; la Donna veſtita maggiore del naturale, di marmo negro con teſta, braccia, & un piede moderni, che vogliono ſia quella Veſtale, che per purgarſi dell' infamia di diſoneſtà, portò dal fiume al Tevere acqua col crivello. L'altr'Ercole appoggiato ſopra il tronco del marmo iſteſſo, ch' era ſenza capo, e ſenza braccie, con la ſpoglia del Leone. Il Gladiatore a guiſa di un coloſſo, che è ignudo, & ha ſoſpeſo al collo la correggia del ſuo ſtocco, e ſta locato ſopra una baſe di marmo, tenendo il piè dritto ſopra il ſuo celatone, e dietro al piè manco ſono le ſue veſti. Un

altro Gladiatore, che impugnata colla destra la sua spada, tiene da i piedi un putto morto, che s' ha gittato sopra le spalle, la cui testa, braccie, e gambe sono moderne. Vi sono altri torsi, et teste ritrovate in dette Terme, come racconta Ulisse Aldrovando. In oltre sonovi altre statue, iscrizioni, loggie, e galleria, con le due nobili fontane della piazza.

Quindi seguitate per la strada Giulia, e nella strada da mano manca potrete vedere la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi, ornata ora con vaghe pitture, e poi andate a vedere la fabbrica, dove era l' Ospedale de' vecchi, e vecchie di S. Sisto, trasferiti alla nuova abitazione di S. Michele a Ripa grande, e di questa una parte serve per il Collegio Apostolico de' Sacerdoti, che prima era in Borgo, i quali l'hanno ristaurata, accresciuta, & ornata con un bellissimo Orologio, l'altra parte serve per Conservatorio delle povere fanciulle, che erano presso S. Eligio de' Ferrari; dirimpetto a cui sta la Chiesa Parocchiale di S. Salvatore in Onda governata da' Padri Conventuali di S. Francesco. Vedrete poi la Chiesa, & Ospedale de' Convalescenti, e Pellegrini della Santissima Trinità, nel cui Oratorio si predica ogni Sabbato al popolo Ebreo. E poco lontana sta la Parrocchia de' Santi Vincenzo, & Anastasio de' Cuochi, detta dell'Annunziata.

Tornate in oltre al Palazzo del Card. Spada a Capo di ferro, e vedrete la libreria, la sala, camere con bellissime pitture, e stucchi, & un vaghissimo giardino. In questo Palazzo, che fù fabbricato dal Card: Girolamo Capoferro, è nella sala una grāde statua di Pompeo, che vi fu posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vacca così: *Mi ricordo nella via, dove abitano i Liutari presso al Palazzo della Cancellaria a tempo di Papa Giulio Terzo, fu ritrovata in una cantina una statua di Pompeo, da 15. palmi alta, di marmo, & aveva un muro divisorio sopra il collo fondato, qual testa passava in casa del vicino di colui, che aveva cavato il restante della figura: l'uno inibì l'altro, tenendo ciascuno di loro essere padrone di detta statua, e colui, che l'aveva trovata, e per aver in casa sua la maggior parte della statua, pretendeva fosse sua, e l'altro diceva pervenirsi a lui, avendo la testa, come più nobil parte della*

statua,

ſtatua, e che da eſſa ſi cavava il nome della ſtatua. Finalmente avendo litigato un pezzo, venuti alla ſentenza, l'ignorante giudice diſſe, e ſentenziò, che ſe le tagliaſſe il capo, e ciaſcuno aveſſe quella parte, che ritrovava eſſere in caſa ſua: Povero Pompeo! non baſtava, che glie la tagliaſſe Tolomeo; ancora di marmo corr va il ſuo mal deſtino. Pervenuta all'orecchio del Cardinale Capodiferro ſentenza così ſciocca, ſubito fece ſopraſſedere la ſentenza, & andò da Papa Gulio, narrandoli il ſucceſſo; ſtupefatto di tal ſentenza, immediate ordinò, che ſi cavaſſe con diligenza, e che la voleva lui; ſe bene mi riccordo, gli mandò cinquecento ſcudi, che ſe li divideſſero tra loro padroni. Il Papa poi ne fece un largo preſente al Cardinal Capodiferro. Certo fù ſentenza di Papa, nè ci voleva altro, che un Capodiferro. Al preſente ſta nella ſala del ſuo Palazzo a Ponte Siſto.

In queſto palazzo ſono molte pitture celebri, alcune delle quali ſono diſegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche ſono le ſtatue, e ſtucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza avanti al detto palazzo è ſtata fatta una vaga fontana dal Cavalier Borromino, rappreſentando una Donna, che premendo le mammelle, manda l'aqua nella conca, che gli ſoggiace: ſimile fù il fonte Chiſio fora di porta Settiniana, del quale parla il Fabricio nella ſua Roma.

Indi viſitando la Madonna della Quercia nella Chieſa vicina de'Macellari, tornate nella piazza di Farneſe, dove ſono i palazzi, a man dritta del Sig. Cau. Proſpero Mandoſio, e de'Signori Zonchi, e procurate d'entrare nel palazzo de Signori Pichini, la cui porta fu fabbricata nel Pontificato di Leone X: con vago diſegno di Baldaſſàre Peruzzi. Quì ſi conſerva quella famoſa ſtatua di Meleagro, creduta comunemente di Adone, oltre ad altre, che vi ſono.

In queſta piazza vedrete la Chieſa di S. Brigida Svezzeſe ſervita alla medeſima per propria caſa, nella qual'ebbe alcune viſioni da Criſto Signor Noſtro, & ove eſſa, ſecondo alcuni, morì ſantamente. La ſa. me. di Clemente XI. fece ingrandire, & ornare queſta Chieſa, aggiungendovi al di fuori una vaga facciata.

Paſſate a S. Girolamo della Carità, che fu già abitazione di S. Girolamo, ora governata da una Congregazione di gentiluomini di prudenza, e bontà riguardevoli, con l'eſercizio di molti atti di carità, mantenendo la Chieſa con un Collegio di Sacerdoti di coſtumi religioſi. Viſſe S. Filippo Neri in queſto luogo 33. anni. Onde ſi vede in eſſo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta divozione con altre, con ornamenti fatti dal Cav. Pantera. Vicina ſta la Parrocchia di S. Caterina della Rota, all'incontro la Chieſa di S. Tomaſo del Collegio Ingleſe, fatto fabbricare di nuovo col palazzo anneſſo. Evvi S. Maria di Monſerrato; l'altra Parrocchiale di S. Giovanni in Aino, & il palazzo de' Signori Rocci.

Seguirete alla chiavica (ſopra la qual'è la caſa de Signori Maſſaini) chiamata di S. Lucia, a S. Stefano in Piſcinola, & a detta S. Lucia del Confalone; e poi all'Oratorio della Confraternità delle Sante Vergini Roſa di Viterbo, e Roſalia di Palermo.

Per la ſtrada medeſima trovarete il palazzo del già Cardinal Rodrigo Borgia, detto della Cancellaria, e poi de' Sforzi, abitato adeſſo dal Duca Sforza: e ſotto di eſſo era la reſidenza d'Curſori di N. S.

Seguitate in Banchi, dove ſtavano i Notari di varj Tribunali prima che dal Pontefice Innocenzo XII. foſſero trasferiti nella Curia Innocenziana, dal medeſimo con gran magnificenza fabbricata nel Monte Citorio: e dove è una Chieſola della Purificazione della Madonna, governata dalla Confraternità degli Oltramontani. Nella facciata poi, che riguarda verſo Caſtel S. Angelo, è un palazzo, dove ſta il Banco di S. Spirito; e più avanti è la Chieſa parrocchiale, e collegiata de' Santi Celſo, e Giuliano.

Qui fu l'arco trionfale di Graziano, Valentiniano, e Teodoſio, i cui frammenti furon ſcorperti vivente Andrea Fulvio Antiquario.

Indrizzatevi a Monte Giordano a vedere il palazzo già degl'Orſini di Bracciano, oggi de' Signori Gabrielli, dal quale calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo III. ſcorgerete in quella parte, che riſguarda la ſtrada de'

Ban-

Banchi, in cui stà la Chiesola di S. Giuliano, la nuova facciata della Casa de' Padri dell'Oratorio, sopra la quale s'erge una torre con immagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d'Orologio dal nobile ingegno del Cav. Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Avantaggiatevi a seconda della detta Casa, e ritroverete l'Oratorio de i detti Padri, dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento umano, pare siate invitati a contemplare la sua vaga invenzione. Ma acciocchè questo luogo sacro, nel quale con frequenza d'atti religiosi s'onora la Maestà di Dio, non restasse privo del Frontispizio dovutogli, come a casa celeste, per regola di vera architettura, ha composto la prudenza del Borromino un nuovo ordine, unendo le linee del Frontispizio orbicolato insieme con quel del retto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto giudiziosa, per rendere più maestevole la fronte del Tempio di Dio.

Entrando nella casa goderete la Sagrestia, sopra la cui porta è un busto con testa, e braccia di metallo, nel quale è figurato Gregorio XV. Pontefice, opera di Alessandro Algardi. Nel capo di detta Sagrestia è l'Altare eretto a detto Santo con sua statua di marmo di mano del sopradetto Algardi (che fu la prima opera, che illustrò questo virtuoso) e nella volta di essa un ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagrestia da due cortili; i portici, e loggie sono sostenute con un solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l'architettura fin'ora: invenzione al certo, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa de' detti Padri, adorna con stucchi, e quadri, a riverire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera, nella quale visse, ma non in questo sito morì, ornata con molto splendore, e religione.

Questo luogo si chiamò pozzo bianco. Ora la Chiesa, e la casa de' detti Padri fanno Isola da se, per aver loro concesso Clemente X. di fare una strada nuova al lato della medesi-

ma

ma Chiesa, ch'è molto vaga per la simetria delle case corrispondenti alla fabbrica della Chiesa; entrate nella strada nuova, dove a man sinistra è la casa de' Cerri; poi in quella degli Orefici, e del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo, ora è piazza, nella quale si vendono cavalli, biade, & altre mercanzie: & è luogo destinato alla morte di que' rei, ch'il S. Offizio consegna alla C rte secolare. Questa piazza fu selciata da Lodovico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e qui terminava la parte curva del Teatro di Pompeo, come anche dimostra l'incurvatura del palazzo degli Orsini fabbricato nelle sue ruine; anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che ne apparivano vestigj nella stalla. Avanti a questo Teatro edificò un palazzo chiamato la Curia, nella quale, come vuole Svetonio, fu morto Cajo Cesare. Dietro a questo palazzo era un bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio: Il detto palazzo degli Orsini, oggi de' Signori Pii, fu in parte fàbbricato dal Cardinal Condolmerio Veneziano Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue del Cardinal Regino Siciliano. In questo palazzo abitò l'anno 1485. Giovanni di Aragona Prete Card. di S. Sabina, Secondogenito di Ferdinando Rè di Sicilia, & essendo venuto per Ambasciator d'obbedienza ad Innocenzo VII. il quartogenito suo fratello, fu onorato dal Pontefice del Cappello, e stocco benedetto la notte di Natale, e fu con solenne cerimonia, e cavalcata descritta nel cap. 15. del secondo libro del Cerimoniale Romano, accompagnato dal Palazzo Pontificio, sino al palazzo del detto Cardinal suo fratello, che cavalcava alla sua sinistra.

Andate per i Giupponari, & arrivando alla piazzetta incontro la Chiesa di S. Barbara de' Librari, osservate in essa l'Altar maggiore, ed altre pitture del celebre Luigi Garzi; e quindi a man manca inviatevi al palazzo Barberini, nel qual abitò Urbano VIII. nel suo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Isola nel Pontificato d'Urbano sudetto; in esso vi è una Cappella nobile per i bassi rilievi di marmo di celebri Scultori, & altri orna-

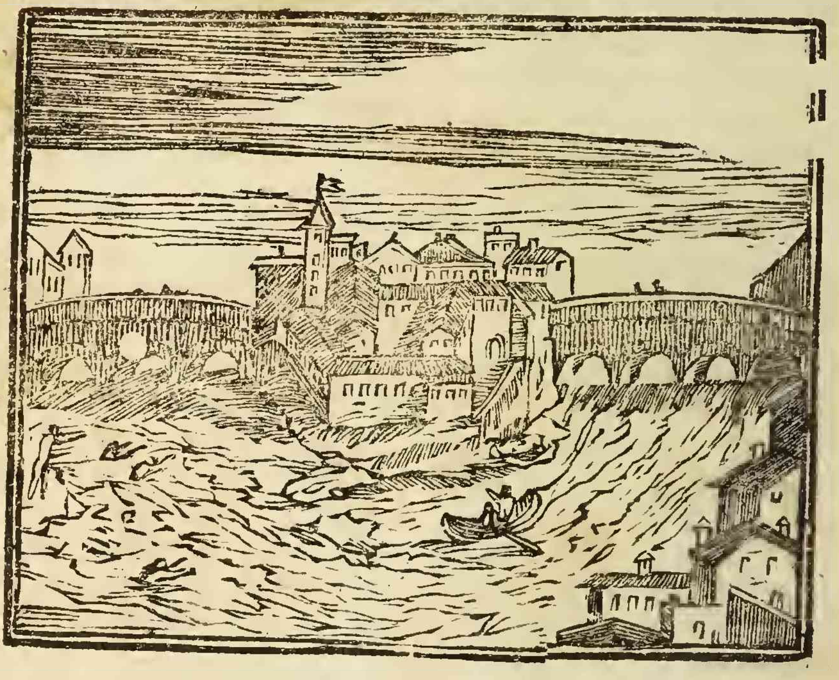
ornamenti;nella piazza vi è la Chiesa di S. Martino, dove sta l'Archiconfraternità della Dottrina Cristiana, poi la Chiesa di S. Salvatore in Campo: più oltre è il palazzo, e piazza della famiglia Santacroce; poi la Chiesa di S. Maria in Cacaberis, nella qual'è la Compagnia de'Cocchieri; quella di S. Paolo della Regola di nuovo con vago disegno ampliata, & ornata di vaghissima facciata, dove si pice, che abitasse S. Paolo la prima volta, che venne in Roma, col Collegio de'Padri del terz'Ordine di S. Francesco della Nazione di Sicilia, la Parrocchiale di S. Maria in Monticelli, che minacciando ruina, fu rifatta, & abbellita dalla sa: me: di Clemente XI.; dirimpetto vi è la Chiesa della Compagnia del SS. Crocefisso, indi la Chiesa di S. Bartolomeo de'Vaccinari; la Chiesa della Madonna del Pianto, con l'Oratorio della Compagnia ivi vicino; e la Parrocchia di S. Tommaso sul Monte de'Cenci, Juspatronato di quella illustre Casata. Indi venendo a piazza Giudea, osservarete un antichità, che scrive Lucio Mauro essere un portico rovinato, chiamato dal volgo Ceura, fabbricato dall'Imperatore Severo; ma dalla pianta, che apporta il Serlio nel suo lib. 3. della sua architettura, si può argomentare, che tutta quella contrada abbracciata dalle case dei Santacroce, dalle Chiese de Cacaberis, e Pianto sia sopra le ruine del sontuoso Portico di Pompeo, quale altri credono fosse la casa di Mario; e forse da questa il volgo ha corrottamente chiamato Caca Barii, in vece di casa Marii; la Chiesa di S. Maria in Pubblicoli, presso la quale sin'ora si vedono gran vestigi antichi.

Entrate nel Ghetto degli Ebrei, & uscirete al Ponte Quattro capi, per il quale andarete nell'Isola, detta già Villa de' Languenti, a riverire la Chiesa fabbricata nel Tempio, che fu d'Esculapio; nella quale si conserva il Corpo del glorioso Apostolo S. Bartolomeo, dentro un urna di porfido, a cui serve d'ornamento una cuppola, sostenuta da quattro grosse, & alte colonne dell'istessa materia, a giudizio degl'intendenti, molto singolari. Et in altre vi sono i Corpi de'Santi Paulino Vescovo di Nola, di S. Adalberto, S. Esuperanzio, e di S. Teodora Vergine, e Martire. Tra le altre Reliquie vi è una spina della Corona di Nostro Signore, e vi si vede

nella

nella ſua Cappella un quadro di S.Carlo Borromeo, opera del celebre Caracci ; ed è offiziata da' Padri Minori Oſſervanti di S. Franceſco.

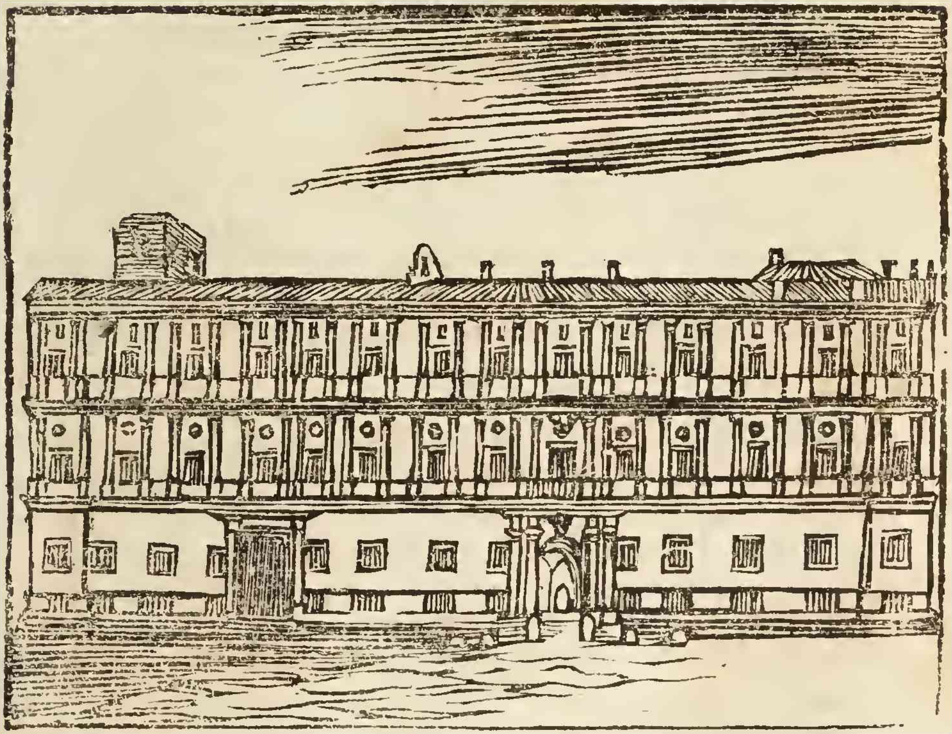
S. Bartolomeo all'Iſola.



Quì vicina è la Chieſa di S.Giovanni Colabita, ricca per molte Reliquie, e per una miracoloſa Immagine della Madre di Dio, con l'Oſpedale governato dalli Frati detti Fate ben fratelli, Religioſi di S. Giovanni di Dio, Libraro, alla cui Chieſa ſi è formata una vaga facciata, & il quadro dell'Altar maggiore è opera molto lodata di Gio:Battiſta Lenardi.

GIORNATA IV.

Da S. Lorenzo in Damaso, o Cancellaria al Monte Aventino.



PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, o Cancellaria, dove è il Corpo di S. Damaso Papa con altre Reliquie, & una miracolosa Immagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valentissimi uomini: la Tribuna superbamente ornata dalla chiara me: del Card. Francesco Barberini Vicecancelliere; sepolcri, & altri suoi ornamenti. Quì fu istituita la prima Confraternità del SS. Sagramento da Teresia Enriquez. Vicino fu l'arco di Tiberio Imperatore.

Vedrete il palazzo della Cancellaria Apostolica,(la di cui gran Sala si vede in oggi vaghissimamente ornata di pitture, & altro d'ordine della san:mem: di Clemente XI.) dove in tanti giorni della settimana si spediscono le Bolle Apostoliche dal Sig.Card. Vicecancelliere, oggi Eminentissimo Pietro Ottoboni, dalli Prelati, Regente, & Abbreviatori, & altri Offiziali, che per tal'effetto vi concorrono in detti giorni, che sono per lo più il Martedì, Giovedì, e Sabbato, nel cui cortile sono due statue di donne di smisurata grandezza vestite all'antica, che dicono esser due Muse. Fu principiato dal Card. Lodovico Mezzarota Padovano, e finito da Raffaele Card. Riario con travertini presi dal Colosseo, e da un arco di Gordiano, ch'era poco discosto da S. Vito.

Poi per la strada de'Pollaroli, dove a mano dritta sta la Parrocchia di S. Maria di Grottapinta, e quì vicino era il Tempio di Venere Vittrice, nella dedicazione del quale Pompeo fece combattere in Campo Marzo venti Elefanti; e lasciando a mano manca più avanti la Chiesa della Visitazione di S. Elisabetta de'Fornari Tedeschi, andarete nella Chiesa di S. Andrea della Valle de'Padri Teatini, consecrata a dì 4. Settemb. 1652. dal Card. Montalto, degna di essere ammirata, e per la sua insigne simetria nell'architettura, e facciata bellissima, e per la magnificenza delle sue cappelle; tra le quali spiccano quelle della pieta de' Sig. Strozzi, Barberini, e Giunetti, e per la magnificenza della casa Regolare annessa, che si può dire una delle più riguardevoli di Roma.

Nell'uscire dall'altra porta laterale verso Cesarini, potrete vedere la Chiesa nuovamente fabbricata del SS. Sudario de'Savojardi, e quella di S. Giuliano coll'annesso Ospedale de'Fiammenghi, governata dalli proprj Provisori.

Indi ritornando verso i Catinari, nella strada a mano manca vi è la Chiesa de'SS. Cosmo, e Damiano de'Barbieri; e poi la Chiesa, e Convento di S. Carlo de'Catinari de'Padri Bernabiti, la di cui ampiezza, e vaghezza merita pure di essere considerata. E quì tengono le solite loro conferenze accademiche i Signori Infecondi.

Passate per la strada de'Catinari, dove a man destra sta la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Publicolis juspatronato

delli

delli Sig. Santacroce, dove ſono belliſſimi depoſiti degl'Antenati di detta nobiliſſima famiglia, degni veramente d'ammirazione per il loro vago diſegno, e lavoro; e ſeguitando detta ſtrada andarete a piazza Mattei, & oſſervarete la fontana con belliſſime ſtatue di metallo, fatte fare dal Popolo Romano con ſpeſa di mille, e ducento ſcudi nel 1585. da Taddeo Landi Fiorentino; & il palazzo de'Patrizj venduto alli Coſtaguti; e di quì per un vicoletto andarete alla Chieſa, e Monaſtero delle Monache di S. Ambrogio de Maſſima, & alla Peſcaria, che fu ſua caſa.

Quì trovarete l'antichiſſimo Tempio di S. Angelo ſituato nel capo del Circo Flaminio, e detto dagli Eccleſiaſtici *in ſummo circo*, e forſe nell'iſteſſo Tempio di Bellona, o di Mercurio, giacchè nel ſuo portico antico, che ſta fuora, & avanti della Chieſa, ſi vede nel mezzo il ritratto di detto S. Michele; ſe bene altri vogliono, che ſia ſtato il Tempio di Giunone, fondati nell'antica iſcrizione, che vi ſi legge, ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro, ciò non ſi può inferire. Accanto a detta Chieſa è l'Oratorio de' Peſcivendi ornato di belli quadri.

Uſciti dalla Peſcaria paſſarete avanti il palazzo già de' Savelli, fondato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella ſtrada dietro la Chieſa di S. Nicola in Carcere, dov'era l'antica Peſcaria de' Romani; e da queſta parte arrivarete al Ponte rotto.

Quivi oſſervarete un Tempio antico con colonne ſcannellate, dedicato alla Madre di Dio, che poi fu detto S. Maria Egiziaca, il quale fu già della pudicizia Patrizia, e ſecondo altri, della Fortuna virile (nel cui contorno erano a tempo di Andrea Fulvio, oſterie, & il poſtribolo) ma ſecondo un antica iſcrizione, la quale fu ivi ritrovata ſopra l'Altar maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo reſtaurò, fu del Sole, e di Giove.

Regnando Giovanni Papa VIII. che fu nell'anno 872. il medeſimo Tempio fu purgato dal culto profano, e conſecrato alla Beatiſſima Vergine.

Dall'anno 1566. in quà per conceſſione di S. Pio V. è della Nazione Armena, poichè detto Papa nel fare il Ghetto degli

gli Ebrei, avendo demolita la Chiesa di S. Lorenzo de'Cavalluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le aveva concessa, le diede in luogo di essa questo Tempio, e trasferendo a S. Maria in Portico la cura Parrocchiale, che aveva, glie lo concesse libero con tutte l'entrate, e suoi contigui edifizj. Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno. Nel contiguo Ospizio, vi si alloggiano ordinariamente trenta giorni i pellegrini Cattolici, che di essa Nazione vengono a visitare i santi Luoghi di Roma; vi si seppelliscono, quando muoiono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono; & ogn'altro sussidio, quando il bisogno richiede.

Sotto l'Altar maggiore vi è una conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie de'Santi, fra le quali quattordici insigni donatele da Monsig. Oddo Rivaldi Vicegerente di quel tempo, e da Monsig. Oregio Prelato d'essa Chiesa, e vi furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsig. Dionisio Arcivescovo di Melnina.

Più oltre a man destra è un Tempio rotondo con colonne scannellate, che si dice di S. Stefano, overo S. Maria del Sole, così detta per esservi posto il Tempio profano del Sole, dipinto già, come scrive il Fulvio, da Pacuvio poeta, nipote d'Ennio, e dedicato ad Ercole, e secondo altri, della Dea Vesta.

Congionto a questo è un vaghissimo Giardinetto de' Signori Cenci. E fra questo, & il detto Tempio di S. Stefano sbocca nel Tevere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la Chiesa Colleggiata di S. Maria in Cosmedin, altrimenti detta Scuola Greca, ch'è quella, dove S. Agostino insegnava. E quì potrete vedere un sasso rotondo figurato un mascherone, chiamato dall'imperito volgo la Bocca della verità. Fu ristaurata, & ornata di una vaghissima facciata dalla sa: me: di Clemente XI. che fece ancora abbassar la piazza, che è avanti questa Chiesa, e vi fè porre una fontana nel mezzo, bellissima.

Seguitate verso la riva del Tevere il vostro viaggio, che trovarete la Salara, nel luogo stesso ov'era anticamente, e dirimpetto la Chiesa di S. Anna, in cui stà la Compagnia de'Calzettari.

Più

Più oltre appunto alle radici del Monte Aventino sotto la Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta posseduto oggi dall'Eminentissimo Sig. Card. Panfilj, vederete i vestigj della spelonca di Cacco famoso pastore per molti latrocinj, e per il furto de'Bovi rubbati ad Ercole, dal quale nell'istesso luogo fu con la sua mazza ucciso; per il che meritò, che i Gentili gli erigessero un Tempio, che si diceva d'Ercole vincitore. A questo Tempio, secondo alcuni, sopravavano le scale Gemonie, così dette dal gemito de'condannati a morte, che da dette scale si traevano, e si precipitavano; altri credono, che dette scale fossero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Orazio Coclite, erettigli in memoria di quel generoso atto usato a sostenere il Ponte Sublicio contro i Toscani; i cui vestigj vedrete a man dritta sul Tevere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Cacco abitò alle Saline, dov'era la porta Trigemina.

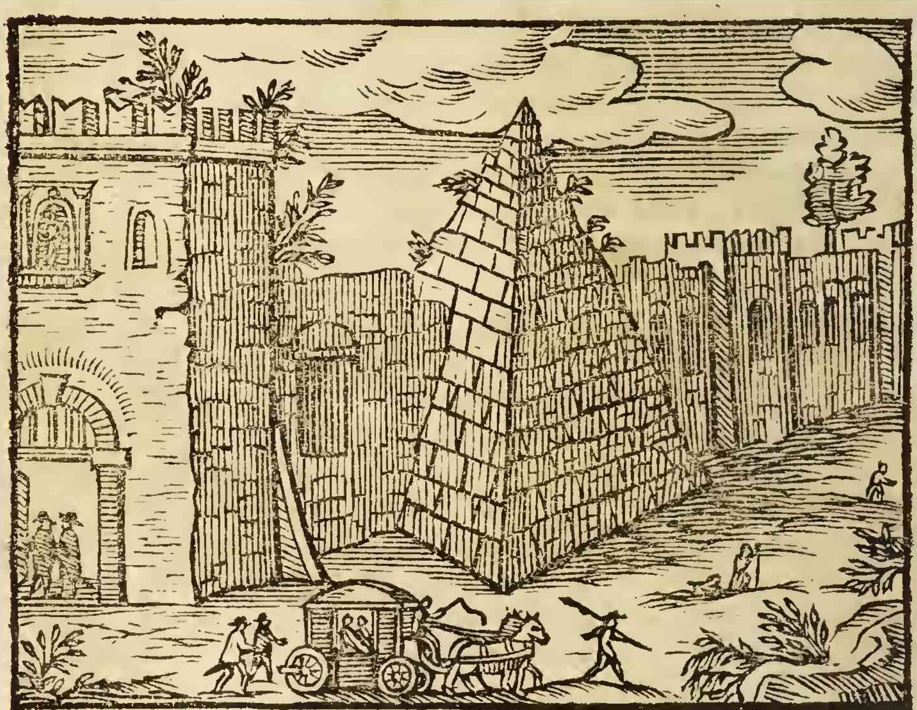
L'Arco, che si trova passato la Marmorata, si chiamava de'sette Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno; oggi si dice S. Lazzaro, per la Cappella ivi eretta a detto Santo. Nella vigna, overo orto, sotto quest'arco verso il Tevere cavando nell'anno 1656. Lorenzo Siverio stuccatore, trovò un unione di molte formarelle fabbricate con tavoloni antichi, de'quali ne ha cavate molte centinaja, oltre i spezzati, che per essere stati in questo luogo granari, può essere, che siano state fabbricate per levar l'umidità del pavimento, o pure saranno state le formarelle dell'acqua Appia, che quindi scaturiva nel Tevere sotto le caverne delle Saline nominate da Fulvio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giudizio del Lettore.

Passato questo luogo trovarete un Baloardo alla sinistra fabbricato da Paolo III. & a man destra più oltre il Monte Testaccio, fatto tutto di frammenti di vasi, cumulati in questo luogo da'Vandali vasari, che quivi appresso lavoravano, ai quali era vietato gettarli nel fiume, acciò non lo riempissero. Sono state fabbricate molte grotte sotto questo monte,

te, & all'intorno di esso, par la conserva, e freschezza de' vini ne' caldi dell'estate.

In tutto questo piano erano gran legnajuoli, & un portico chiamato Emilio; vicino al fiume in questa parte si soleva fare un mercato. Erano anche qui i vetrari: e quasi dietro al Testaccio era un Circo, chiamato Intimo, & il boschetto d'Ilerna, dove i Pontefici de' Gentili solevano esercitare alcune cerimonie sacre.

Porta S. *Paolo*.



Nelle mura della Città scorgerete la gran Piramide di Cajo Cestio, che fu uno de' Prefetti alla Scalcheria de' falsi Dei de' Gentili: aveva un meato molto stretto, nel quale si passava per entrarvi dentro nella sua profonda concavità, la quale era tutta imbiancata con figurine fresche ancora nella volta, e nella muraglia con fregi, & arabeschi, i quali furono osservati nell'anno 1598. da Gio: Francesco Scardova,

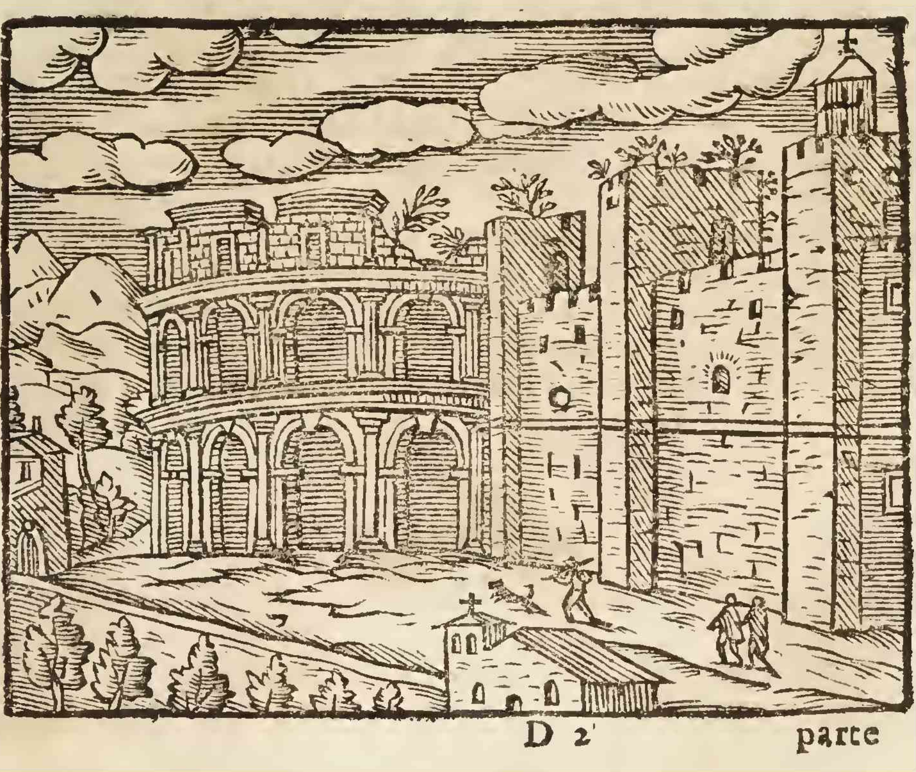
da

da Guglielmo Restio da Liegi, da Pietro Loreno servidori di Monsignor Orano, in compagnia di Daniele BuKier d'Anversa pittore, che v'entrorno. Fu creduta dal volgo la sepoltura di Remo.

Volendosi nel Pontificato di Papa Alessandro VII. risarcire, come si fece, e scavandosi intorno per trovare la sua radice, furono scoperte due belle colonne, una per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano essere state foderate di qualche ornamento; e ne' Capitelli si crede esservi state statue di metallo, per conjettura fondata in un piede di detta materia, che vi si è ritrovato. L'essersi scoperta di contro un altra sepoltura di mattoni lavorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fa conjetturare, che tra ambedue fosse anticamente la via Ostiense.

☞ Non uscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura; e salendo da quella

Terme di Caracalla.



parte il Monte Aventino, così detto da Aventino Rè di Alba in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antognane, per servizio delle quali fu quì condotto un ramo dell'acqua Appia. Fu in dette Terme la stanza, dove si lavavano, coperta in volta sostenuta da un armatura di metallo Ciprio, fatta a cancello con tale artifizio, che Sparziano riferisce essere impossibile da imitarsi; ora sono custodite da' Ministri del Seminario Romano: A giudizio del Serlio è fabbrica meglio intesa delle Terme Diocleziane.

Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Balbina offiziata da i Religiosi detti Pii Operarj, nella quale fiorì Cristoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Quì vicino fu anticamente il Tempio di Silvano.

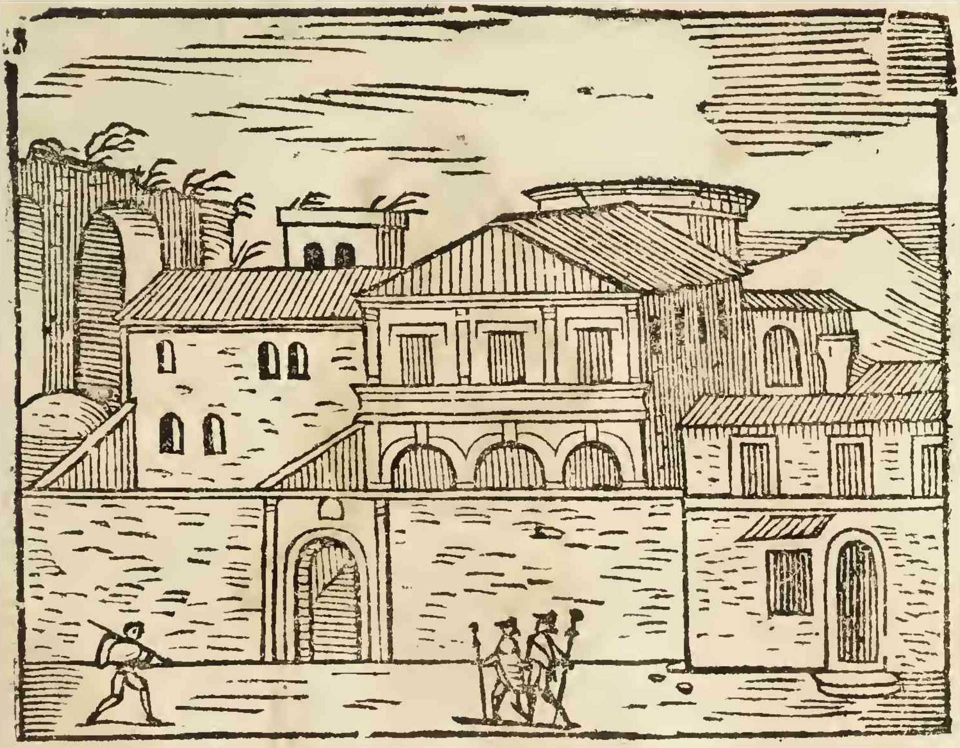
Da una stradella dietro a detta Chiesa ve n'anderete a S. Saba, dove stava il sepolcro di Tito Imperatore, che dice il volgo sia quello, che ora si vede nel portico, dove battezzava S. Pietro Apostolo.

Poi a S. Prisca de' Padri Agostiniani, vicino all'antico Tempio di Diana; & in questo sito scrivono alcuni Antiquarj, che fossero le Terme di Decio, il palazzo di Trajano, e le Terme Variane. Ma nel Pontificato d'Innocenzo X. vi è stata posta nel decliuo di quel monte la sepoltura degli Ebrei.

Seguendo, nell'istesso monte vedrete la Chiesa di S. Sabina, situata, come vogliono alcuni, nell'istesso Tempio di Diana; nel cui Convento abitò S. Domenico Fondatore della Religione Domenicana. Ad essa cavalca il Papa col Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quaresima. Et a questo era vicino il Tempio di Giunone Regina.

Chiesa

Chiesa, e Convento di S. Alessio.



Poi a S. Alessio, dove fu il Monastero di S. Bonifacio, ma prima v'era stato il Tempio d'Ercole, presso al quale pongono l'Armilustro, nel quale o si riponevano, o conservavano l'armi, o pure esercitavano l'armi i Romani.

Finalmente verso il Tevere ritornarete a S. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono essere stato il Tempio della buona Dea, alla quale sagrificavano solo le donne.

In questo monte erano diversi edifizj antichi, ma per esser ripieno di giardini non vi si veggono nè pure i vestigj.

GIORNATA V.

Dalla Piazza di Monte Giordano a quella di Pasquino, per i Monti Celio, e Palatino.

ALLA piazza di Monte Giordano sarà il principio di questa Giornata. Questa piazza vien così detta da un tal Giordano della famiglia Orsina, il quale ivi abitava, & anco al presente vi è il palazzo di detta famiglia, oggi de' Sign. Gabrielli. Scendendo verso l'Orologio della Chiesa nuova, averete a man dritta il palazzo de' Signori Capponi di Firenze, a mano manca quello della Signora Sulpizia Boncompagni, & in faccia quello de' Signori

Spada: Quindi voltando a mano ſiniſtra vi è il palazzo de' Sig. Avila; e poi trovarete quello del Governatore di Roma. Evvi vicina la Chieſa parrocchiale di S. Tomaſo in Parione, nella quale ſono due famoſe Confraternità, una delle Miſſioni, e l'altra de' Scrittori; e contiguo a queſto è il Collegio Nardino: Quindi per la ſtrada de' Librari, e Cartolari, dov'è la caſa del Signor Avvocato Lupardi con vaga facciata ornata di baſſi rilievi di marmo, rappreſentanti i ritratti de' più celebri Juriſconſulti.

Vi portarete alla piazza di Paſquino. La piazza è così detta da un antica ſtatua riputata eccellente, ſe bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad un ſolo tronco quaſi difforme. Il nome ſi crede finto, e d'altri a noi incognito ſia il ſimulacro: ſerve a' Curiali, & a' luoghi pii per pubblicare Bandi, Bolle, Decreti, Indulgenze, e ſimili; E' ſituato in un angolo del palazzo già degli Orſini: qual palazzo fabbricò in parte Antonio di Monte, Cardinale di S. Praſſede, con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui Torre, che riſponde in Navona, furono pochi anni ſono le colonne dell'ultimo ordine levate, e nel ſito di detta Torre fu già ritrovato il detto Paſquino. In queſta piazza ha il ſuo Oratorio la Venerabile Archiconfraternità degli Agonizzanti, la quale in occaſione di celebrar l'anno ſecolare della ſua fondazione ha ornata la Chieſa, & abbellita con pitture la facciata della medeſima.

Di quì ſtendetevi alla piazza di S. Pantaleo, nella quale è il ſeggio de' Materazzari: e ſe bramate vedere un opera di vera carità, entrate nella Chieſa, ora di nuovo fabbricata, e caſa de' Padri delle Scuole pie, che ammirarete l'educazione di tutta la povertà nelle lettere, e coſtumi criſtiani.

Più oltre vedrete il palazzo de' Maſſimi, d'architettura di Baldaſſare da Siena, e di fuora con pittura di Daniele da Volterra; nel cortile del quale fra le altre oſſervarete l'unica ſtatua di Pirro Rè degl'Epiroti, comprata già da Angelo Maſſimi per ſcudi 2000. In queſta medeſima Caſa, ch'era allora di Pietro, e Franceſco Maſſimi, fu eſercitata la prima volta del 1455. l'arte maravaglioſa della Stampa da Corrado Suveycheyn, & Arnoldo Pannart Tedeſchi, nel Pontifi-

cato di Nicolò V. e nel Pontificato di Gregorio XIII. visse Roberto Grangion Parigino, primo Intagliatore de' polzoni Arabici, e Latini, il cui ritratto si conserva nella Libreria Vaticana.

Seguitate verso la Valle, poi al palazzo del Duca Cesarini, dove vicina sta la Chiesa di S. Elena de' Credenzieri, e poco lontano il Monastero di Monache di S. Anna, e la Chiesa di S. Sebastiano de' Merciari. Quindi rimpetto a i palazzi del Duca Strozzi sta la Chiesa dell'Archiconfraternità delle Stimmate di S. Francesco, che è stata con vago disegno fabbricata di nuovo: all'incontro vi è la Parrocchia in faccia alla piazzetta di S. Nicola detta de' Cesarini, dove stanno li PP. Somaschi, che prima erano nella Chiesa di S. Biagio in Monte Citorio, quale è stata rovinata per la fabbrica della Curia Innocenziana. Seguitando avanti vi è la piazza dell'Olmo, a mano sinistra il palazzo de' Negroni, e dirimpetto sù la piazza quello del Cardinal Ginnasi, fatto Monastero di Monache, e Seminario de' Studenti, sotto il quale è la Chiesa di S. Lucia, detta delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, & il Tempio di Ercole, e delle Muse: Al Monastero delle Monache, e Zitelle di S. Caterina della Ruota, oggi detta de' Funari, fabbricato nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana presso alla Chiesa, & Ospizio di S. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceva S. Salvatore in Pensili, overo in Palco: avanti detta Chiesa di S. Caterina fu la Torre detta de' Citrangoli, e Merangoli, ch'era inclusa nella casa del Sig. Fabrizio de' Massimi.

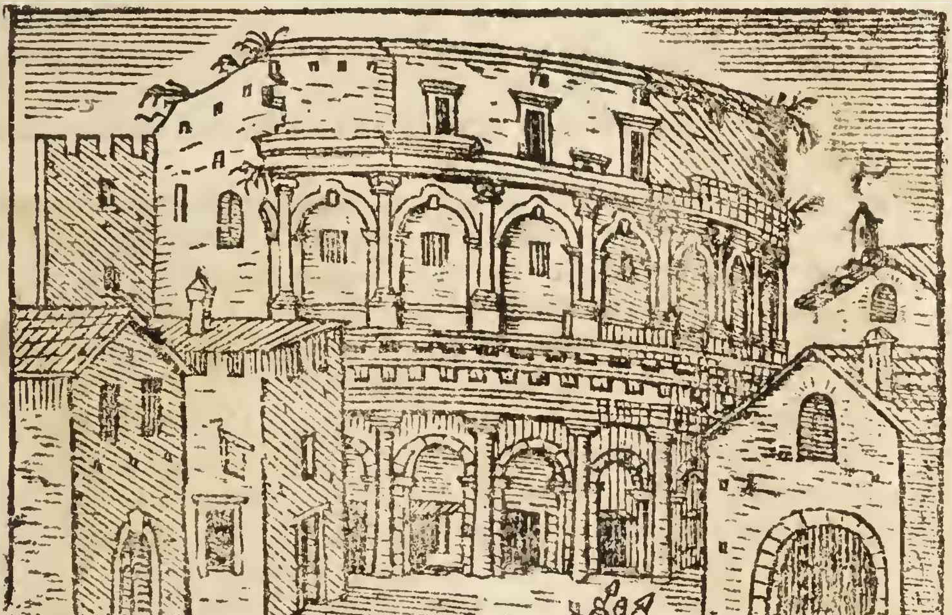
Al palazzo de' Sig. Mattei, dove terminava il detto Circo, e poi alla piazza de' Capizucchi con fontana, e Chiesa di S. Maria di Campitelli de' Padri della Congregazione della Madre di Dio, e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni. Alla sinistra di questa piazza vedrete un angolo del Monastero di Torre de' Specchi, fondato da S. Francesca Romana, nella cui strada anteriore vi sono le Chiese di SS. Andrea, e Leonardo de' Scarpellini, e della Compagnia di S. Orsola; a mano sinistra passarete sotto un arco, e poco lungi è la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Saponari.

Anda-

Andarete in piazza Montanara, dove anticamente si vendevano l'erbaglie, e vì fu la porta Carmentale. E quì parimente da un Ara, o Altare di Giunone Preside de'matrimonj,(che perciò la cognominavano Juga)cominciava la strada Jugaria, che per le radici del Campidoglio conduceva al Foro Romano.

In questa stessa piazza fu anticamente una Colonna chiamata Lattaria, perche, come scrive Festo, vi si portavano i Fanciulli d'allattarsi.

Palazzo già de' Savelli.



Quì vedrete a man destra una parte del Teatro di Marcello, sopra il quale erano l'abitazioni della famiglia Savella. Avanti questo Teatro fu la Curia Ottavia col portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in onore di Ottavia sua sorella, e si stendeva detto portico da S. Nicola in Carcere

fino

ſino a S. Maria in Portico; ſi vedevano i veſtigj a tempo di Lucio Fauno di detto portico fra dette due Chieſe, che alcuni ſcrivono eſſere di opera Jonica, altri di Dorica: anzi Fabrizio, che ſcriſſe nel 1587. dice, che fra dette due Chieſe, dove il luogo è reſtato più eminente per le ruine, avea viſto cavare marmi Tiburtini, e frammenti di groſſiſſime colonne, e ſino adeſſo in detto luogo, ove ſono molte caſe in triangolo auanti la Chieſa di S. Omobono, ſi vedono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottavia, dal qual portico anche detta Chieſa di S. Omobono (avanti ſi conce- deſſe a i Sartori) ſi chiamava di S. Salvatore in portico, come ſcrive il Fanucci c. 34. del l. 4.

Più oltre è la Chieſa di S. Nicola, da un antichiſſima prigione, detta in Carcere, e quivi era il Tempio della Pietà fabbricato da C. Quinzio, e M. Attilio, per avervi una Giovane allattata ſua Madre imprigionata, & altri dicono, che foſſe il Padre.

S. Maria in Portico, eretta, come la miglior parte degli Antiquarj crede, nel detto Portico d'Ottavia, dove prima era ſtato fabbricato un Tempio a Saturno, & Ope. In eſſa ſi vedeva una colonna d'alabaſtro traſparente, e v'abitavano i Padri della Madre di Dio Luccheſi. Oggi dopo trasferitiſi altrove i detti Padri, queſta Chieſa ſi chiama di S. Galla, da i fondamenti riedificata, e terminata dal Principe D. Livio Odeſcalchi Duca di Sirmio, e di Bracciano, Nipote del Santiſſimo Pontefice Innocenzo XI. con caſa ben comoda per l'Oſpizio de' poveri Pellegrini, & altri, che non hanno ricovero, oltre a i convaleſcenti, il tutto a proprie ſpeſe del medeſimo Signor Duca Odeſcalchi; Opera veramente pia, promoſſa dalla Santità d'Innocenzo XI. eſeguendo la divota mente del piiſſimo, e non mai a baſtanza lodato Marc'Antonio Odeſcalchi ſuo cugino, che ne fu il primo Inſtitutore.

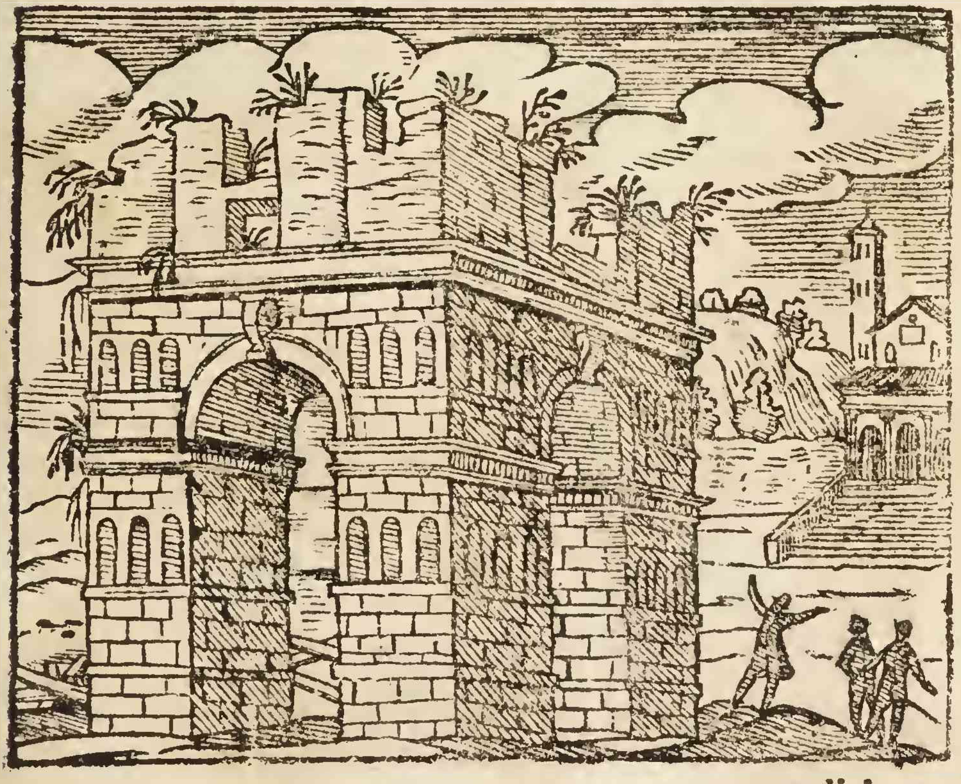
E di quí andarete a viſitare la piccola Chieſa di S. Aniano de' lavoranti de' Calzolari.

A man ſiniſtra è la Chieſa di S. Giovanni decollato, preſſo alla quale è il cimiterio de' giuſtiziati. Fu eretta in S. Biagio della Pagnotta di ſtrada Giulia nell'anno 1488. ma non sò quant'

quant'anni si trattenesse; ben vero, che negl'atti di Agostino Sabbatucci Nòtaro dell'Auditor della Camera, si trova registrata un adunanza fatta alli 14. Giugno 1505. in detto luogo da'Confratelli della Compagnia della Misericordia. Vicino è il Tempio di S. Eligio de'Ferrari.

E'prossimo il Tempio di S. Giorgio, detto in Velabro, de' Padri Agostiniani, che fu già di Scipione Africano. Et avanti al medesimo corre un acqua chiamata dagli antichi di Juturna, ma da'moderni la fontana di S. Giorgio, e pochi anni sono vi è stata fabbricata una Ferriera, & una Cartiera. Presso alla Chiesa osservarete un arco antico, eretto a Settimio Severo, & a M. Aurelio; In questo luogo, anticamente chiamato il Foro Boario, quale principiava dal Foro Romano, e si stendeva dal Foro Capitolino, e Palatino sino alle

Portico detto di Giano Quadrifronte.



radici

radici dell'Aventino, dagli Argentieri, e Negozianti di questo Foro: Altri abitavano nel Foro Romano, e nella costa del monte Palatino verso S. Lorenzolo, chiamata da Scrittori del 1000. in circa Clivo Argentario, nel qual'era un Isola chiamata parimente Argentaria, che terminava a Macel de' Corvi. Di contro al detto è un Arco maggiore, che gli Antiquarj credono Tempio di Giano Quadrifronte; ma è bene, che se ne chiarischino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi nel cap. *Janus Vertumnus*, & il suo capoverso: *Sed audi vanitatem longo*, &c. Ma altri vogliono, che fosse un portico, o loggia per ridotto de' Mercanti, e fin'al tempo di Sebastiano Erizzo,, che scrisse sopra le medaglie l'anno 1571. si dimandava dal volgo la Loggia.

Quivi alle radici del Palatino vedesi l'antichissimo Tempio di S. Anastasia, fabbricato con gran magnificenza da Apollonia Matrona Romana, circa l'anno del Signore 300. per darvi onorifica sepoltura al corpo della medesima Santa, come costa dall'antico Codice m.s. degl'atti dell'istessa Santa nella Biblioteca Vaticana. Riflettete alla gran divozione, che anticamente era in questa Chiesa, mentre fin da' primi tempi godette il Titolo de' Cardinali, trovandosi descritta nel quarto luogo tra i Titoli, che nell'anno 305. furono prescritti da Marcello I.; & i Sommi Pontefici in essa venivano nel primo giorno di Quaresima, e distribuite le ceneri al Clero, e popolo, che vi si radunava, si portavano processionalmente alla Chiesa di S. Sabina; e nella solennità del santo Natale, in cui corre il martirio di essa Santa, vi celebravano solennemente la Messa in aurora. Perciò, come in parte vedrete nell'iscrizione posta sopra la porta di essa Chiesa, è stata più volte secondo il bisogno ristorata da essi Pontefici, cioè da S. Damaso, S. Ilario, Leone III., Gregorio IV., Innocenzo III., Sisto IV., & Urbano VIII., che, caduto il portico con la facciata della Chiesa, la rifece con grande splendidezza.

Potrete appagare la curiosità di vedere in essa, secondo l'uso antico, i pulpiti di marmo per l'Epistola, & Evangelio, come ancora restano in alcuni Tempj antichi, e si legge in molti Autori, che quivi fossero stati fatti di nuovo da Inno-

cenzo III. l'anno 1210. perche ridotta la Chiesa in malo stato, e quasi affatto diruta sotto Giulio II. l'anno 1510. il Cardinal Roberto di Vitrè, detto Cardinale di Nantes dal Vescovado, che n'aveva, essendo Titolare di essa, come riferisce Francesco Albertini nell'Opuscolo *de Mirabilibus nov. & veter. Urb. Romæ*, da'fondamenti la risarcì, & ampliò riducendola nella forma moderna, com'è al presente. Vedrete bene da pochi anni in quà nuovamente fabbricati con molta vaghezza di marmi, e mischi i sette Altari, che vi sono, mediante l'accurata attenzione, e vigilanza de' Canonici secolari, che la governano. In uno di essi a capo della navata minore a man sinistra venerarete le segnalatissime Reliquie del Legno della Santissima Croce, del Velo, che dal capo si trasse la Beatissima Vergine per infasciare Nostro Signor Giesù Cristo nel Presepio, e del Mantello di S. Giuseppe, col quale lo ricoprì, che decentemente vi si custodiscono. Questo Altare vien detto di S. Girolamo, perche quivi il Santo celebrava quando chiamato a Roma da S. Damaso Papa per servirsi di lui nello studio delle sagre lettere, abitò in questa Chiesa, ove oggidì si conserva con altre moltissime Reliquie nell'Altare sotto l'altra navata laterale il Calice, col quale esso Santo consacrava. Si veggono scolpite in faccia dell'architrave dell'antico Ciborio sopra detto Altare alcune antiche lettere, che formano queste parole: *In isto loco promissio verax est, & peccatorum remissio*; Le quali comprovano le attestazioni dell' Ugonio, e di altri Scrittori, che fosse privilegiato da S. Gregorio Magno per l'anime de' Defonti.

E perciò Monsig. Francesco Maria Febei Arcivescovo di Tarso, Commendatore di S. Spirito, e primo Maestro di cerimonie della Sede Apostolica, nel dimostrare gl'atti della sua generosa pietà, e divozione anco verso questa Chiesa, di cui già, e dopo della Basilica Vaticana era stato Canonico, riducendo al pari del pavimento della Chiesa l'ara di esso Altare, con demolire i cinque gradini, per cui vi si ascendeva, e che lo rendevano elevato dal sudetto pavimento, volle, che si mantenesse intiero, & illeso tutto l'antico, tanto di esso Altare, quanto del Ciborio, benchè assai rozzamente fatto,

con

con porre solamente proporzionati piedestalli sotto le colonne, che lo sostentano; e facendovi la volta, adornarlo per tutto di marmi mischi, e pitture, acciocchè con maggior decenza si conservassero le dette insigni Reliquie, che vi si custodiscono.

Indi vi portarete a venerare il Corpo sagrosanto dell'istessa S. Anastasia, scopertosi per divin volere sotto il detto Altar di S. Girolamo nell'anno 1678. nel mentre si sbassava il pavimento, e riposto sotto l'Altar maggiore con somma generosità, e magnificenza fabbricato di marmi mischi da Monsig. Febei Arcivescovo di Patrasso, che volle maggiormente adornarlo con una proporzionata Confessione avanti di esso, e con una statua della Santa di candidissimo marmo, scolpito dal famoso Ercole Ferrara, e posta in faccia dello stesso Altare, situato in mezzo avanti la Tribuna. Anco l'Abbate Domenico Cappelli, che fu pure Canonico in detta Chiesa, e secondo Maestro di Cerimonie Pontificio, spese molto denaro in ornamento della medesima Chiesa, ove volle esser sepolto.

Questa sostenuta nell'Arco da due gran colonne di portasanta d'inestimabil valore, fu parimente arricchita nel prospetto d'un vaghissimo, e ben architettato adornamento di detti marmi; & in mezzo di esso d'una tavola rappresentante la Natività di Nostro Signore, colorita dal celebre pennello di Lazzaro Baldi, che con non minor maestria dipinse nella volta di essa Tribuna la Santa in atto d'esser portata dagl'Angioli in Cielo. A'quali adornamenti dopo la morte di Monsignor Arcivescovo Febei, vedrete essere stati aggiunti a i lati di essa Tribuna da Monsignor Gio: Battista suo fratello, Vescovo d'Acquapendente, due ben' intesi depositi con busti di bronzo sopra l'urne di lucidissimo paragone, l'uno di detto Monsig. Arcivescovo, che ivi è seppellito, l'altro di Monsig. Pietro Paolo loro Padre, che dopo aver avuti più figliuoli, passata la moglie a miglior vita, fu onorato da Urbano VIII. della cospicua carica di Assessore del S. Offizio, & indi del Vescovado di Bagnorea in vicinanza di Orvieto sua Patria. Al presente la pietà del Signor Card. Nuno de Cunha Portoghese Titolare di questa Chie-

Chiesa fa rifare la Sagrestia, e risarcire la Chiesa, e la facciata di essa.

E' di contro un luogo assai basso ad uso di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marrana, & anticamente fu chiamata la Valle Murzia, o Marzia, di Venere così detta da un Mirto qui dedicatogli; poi servì per il Circo Massimo, nella quale stava la Guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giovanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo; Riferisce Sesto Aurelio Vittore essersi in questo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, con i suoi bovi, & in esso Cacco aver commesso il furto di otto bovi, per il quale fu dal detto Ercole ucciso.

I moderni posero nome al detto Cerchio, *Alli Scivolenti*, perche vi erano ancora degli scalini, donde scendevano i riguardanti, che *Scivolente*, alla Romanesca, proferisce scalino.

Fra questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del Palazzo Imperiale. Colà, dove siete per voltare a S. Gregorio, fu la porta dell'antica Città di Romolo, chiamata Romanula. Lasciate a man sinistra S. Gregorio, & andatevene alla Chiesa de' SS. Nereo, & Achilleo, dove giacciono i loro corpi, fabbricata, secondo alcuni, nel luogo presso al Tempio d'Iside. Nell'anno 1658. cavandosi più oltre, vicino, e più indentro della strada alle radici delle Terme Antoniane, furono veduti alcuni corridori, uno de' quali era ornato con pitture antichissime grottesche, & in un nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconoscevano: onde si andò congetturando, che fossero nascondigli de' Cristiani nel tempo delle persecuzioni, e sopra quest'edifizio può essere, che fossero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi a S. Sisto de' Padri Domenicani, posto nella Regione della Piscina pubblica, la quale era un bagno, dove il popolo si andava a lavare, e da questa piscina la Regione circonvicina prese il nome. E' anche nominato dalla via Appia, che gli è davanti. E' celebre il suo Monastero per molti miracoli operativi da S. Domenico.

Più

Palazzo Maggiore Imperiale.

Più oltre a S. Cesareo, detto per errore *in palatio* (poichè quello del Laterano fu così chiamato dal palazzo Imperatorio, e Pontificio) ove fu riposto il corpo de'SS. Cesario, e Giuliano, come si legge nella Vita di S. Damaso nell'antico Codice di S. Maria Rotonda, e nell'altro della Basilica Vaticana stampato da Federico Ubaldino al fogl. *69*. Di quà vi condurrete a porta Latina, dove è il luogo, nel quale l'Apostolo S. Giovanni fu posto nella caldaja d'oglio bollente. La Chiesa al presente è offiziata da'Padri del Riscatto.

Dalla parte di dentro la Città intorno alle mura vi condurrete a S. Giovanni in Fonte, poi a S. Giovanni in Laterano, la cui nave traversa fu nobilmente ornata da Clemente VIII. & il resto della Basilica quasi da'fondamenti fu rinovata da Innocenzo X. con disegno del Cavalier Borromino

mino, e dopo nel Pontificato di Clemente XI. di fa:me: gli è ſtato accreſciuto ornamento con porre nelle nicchie ſtatue di finiſſimo marmo, che rappreſentano i dodici Apoſtoli, e ſopra le medeſime nicchie vi ſono ſtati dipinti in altrettanti medaglioni dodici Profeti, il tutto fatto da diverſi celebri Artefici. Non mi ricordo di aver letto altrove, che nel trattato del Giubileo di Giovanni Battiſta Pauliano primo Interprete del Jus Canonico in Roma l'anno 1549. che queſta Chieſa ſia ſtata dedicata dall'Imperatore Coſtantino a Dio, a S. Giovanni Battiſta, & a S. Pietro. Quivi ſopra l'Altar maggiore ſi conſervano le SS. Teſte delli SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli. Vi condurrete alle Scale ſante, & in queſti trè luoghi averete da oſſervare molte coſe di valore, bellezza, e divozione, che per brevità tralaſcio. Accennandovi, che per ſalire degnamente dette Scale, ſantificate con i piedi di Criſto S.N. nel tempo di ſua paſſione, ſi regiſtra il modo nella Giornata decima. In capo a dette ſcale è l'Immagine del Santiſſimo Salvatore, venuta da ſe medeſima per mare, nel quale fu gettata da S. Germano Patriarca di Coſtantinopoli, per liberarla dall'empietà di Leone Imperatore, come nella relazione ſtampata nella noſtra Roma Latina; qual'Immagine per eſſere ſtata notabilmente offeſa dal tempo, fu ſerrata in argento, venerandoſi il ſacro Volto ſopra poſtovi in tela riccamente ornato.

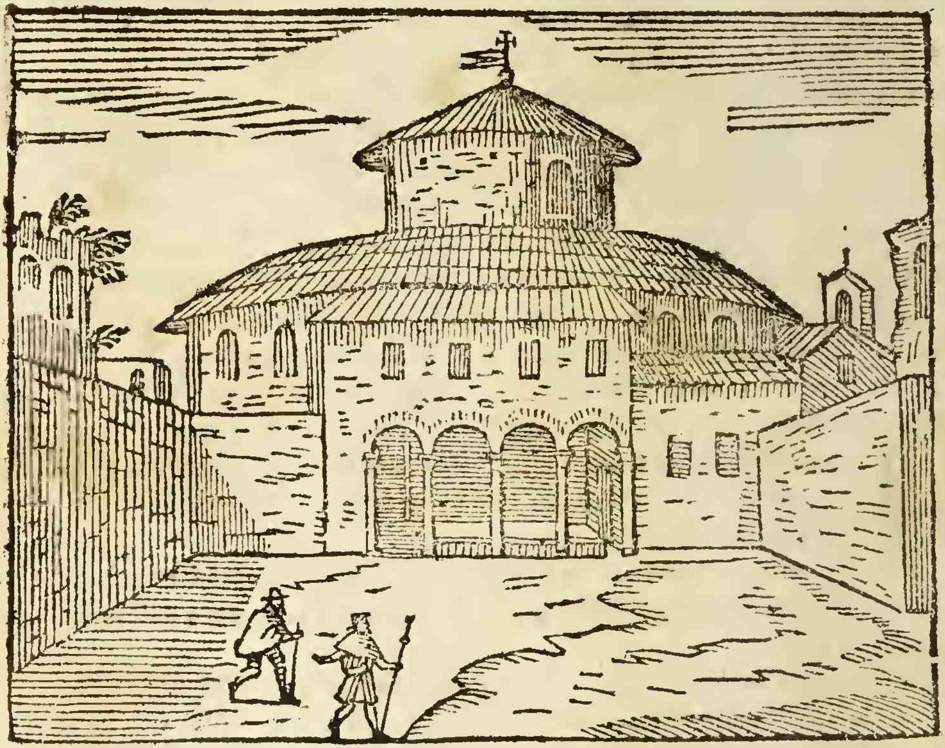
Siete in viſta d'uno de'Giardini del Principe Giuſtiniani, nel quale ſono molte ſtatue, e baſſi rilievi, che lo rendono riguardevole.

Nella piazza oſſervarete il palazzo fabbricato da Siſto V. nel quale il Pontefice Innocenzo XII. raccolſe gl'invalidi, che queſtuavano, sì uomini, come donne, avendo prima riſarcito con gran ſpeſa il ſudetto palazzo, al di dentro mal condotto per eſſere ſtato lunghiſſimo tempo diſabitato; e queſto Luogo pio vien chiamato Oſpizio Apoſtolico; Conſiderate inoltre la Guglia intagliata con geroglifici Egizziaci, poſta gia da Auguſto nel Cerchio Maſſimo, e da quello traſportata d'ordine di Siſto V. in queſto luogo, ornata con bella baſe, alla quale Paolo V. aggiunſe una vaga fontana. Sotto il portico di S. Giovanni per una ferrata vedrete in una

ſtanza la ſtatua di bronzo d'Enrico IV. Rè di Francia.

Vedrete gl'Oſpedali ſeparati d'uomini, e donne, del Salvatore; e poi andarete a riverire la Chieſa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono foſſe il Tempio di Claudio Imperatore. Vedrete per queſta ſtrada il condotto dell'acqua Claudia.

Chieſa di S. Stefano Rotondo.



Vicina è la Chieſa antichiſſima, e devotiſſima di S. Maria della Navicella, così chiamata da una navicella di marmo poſta avanti la Chieſa per voto, la quale nell'anno 1649. è ſtata accidentalmente rotta in due parti, ma il ſuo nome è in Domnica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religioſiſſima, e nobiliſſima Matrona Romana, la cui caſa era in queſto luogo, & il ſuo podere era dove ſta la Chieſa di S. Lorenzo fuori delle mura In queſta caſa convertita in Chieſa furo-

furono per comandamento di S.Sisto Papa distribuiti a' poveri da S. Lorenzo i tesori di Santa Chiesa, per quanto ho potuto raccogliere dall'istoria de'suoi gesti. Alcuni credono, che qui abitassero gli Albanesi,& altri vi pongono l'abitazione de'Pellegrini,istituita da Augusto.

Con occasione, che il Card. Francesco Maria de'Medici sotto li 24. Giugno 1687. prese il possesso di questa Chiesa, come suo Titolare,mi pervennero alcune altre notizie della medesima, quali stimandole degne di osservazione, mi è parso bene il registrarle qui,tanto più,che sono dell'eruditissimo Leone Allatio, mentre visse, Canonico di quella.

Cencio Camerario, che fu poi Papa Onorio III. scrisse, che a i Canonici di questa Chiesa (che pure si trova sotto il nome di S.Maria in Daria)si davano due soldi per l'incensatura, che facevano al Papa,quando andava dal Laterano al Vaticano, o da quello a quello, e tal denaro era chiamato *Presbyterium pro Thuribulo*. Nella Vita poi di Trajano Imperatore si ha, che nel monte Celio egli fece edificare un grande.Ospedale per le donne gravide bisognose; e qui per 4. anni venivano allevati i loro bambini:& alcuni scrivono, ch'era dov'è questa Chiesa. Chi ne fosse poi il primo fondatore è cosa incerta:certo è però, che Pasquale I. Romano la rinovò da'fondamenti. La facciata sua è verso Levante, ornata con un bel portico dalla f.m.di Leone X. della nobilissima casa de'Medici,che essendo Cardinale col nome diGiovanni ebbe il Titolo,e poi fatto Papa con maggiore spesa,e magnificenza ne seguitò, e terminò la fabbrica. Indi Ferdinando Cardinale pure de'Medici, erede non men della religione, che della nobiltà degl'Avi suoi, l'abbellì con vaghi lavori, ed intagli. Altri Cardinali pure della casa de' Medici sono stati di questa Chiesa Titolari, & insigni Benefattori. Al Canonico poi, o sia Benefiziato di questa Chiesa,vi fu imposto il peso di una Messa ogni Domenica,e festa di precetto, essendone però libera l'applicazione, come accennano le due iscrizioni avanti la Sagrestia: Ora questa Chiesa è stata notabilmente ristorata.

Questa Chiesa è quasi da per tutto attorniata dal celebre, e vaghissimo Giardino de'Mattei, nel quale, fra l'altre statue,

tue, bassi rilievi, iscrizioni, urne, & un Obelisco, sono un Apollo, che scortica Marsia, un Andromeda moderna, un Amazzone antica, un Antonio antico di forma colossea, trè putti, che dormono in gruppo; e la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre più riguardevole. Questo giardino dal Duca Girolamo Mattei è stato accresciuto di fabbriche, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che è godibile in tutte le stagioni.

In questo giardino sogliono i Padri della Chiesa nuova dar da mangiare a molte migliaja di persone il Giovedì grasso, quando per distogliere i fedeli dalle vanità carnevalesche li conducono in quel giorno alla visita divota delle sette Chiese, con concorso anche de' Signori Cardinali, Prelati, Principi, e di molta Nobiltà sì Forestiera, come Romana.

Passarete avanti al Tempio ristorato da Alessandro VII. o dal Capitolo Vaticano, di S. Tomaso, detto in Formis, dalla Forma, overo condotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino Figliuolo di Lucio Settimio Severo, le cui rovine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si trattenevano da' Padri Trinitarj i prigioni riscattati dalle mani degl'Infedeli, fino a tanto, che da per loro potessero a' proprj bisogni provedere, come scrive il Gammucci. Di quà ve n'andarete alla nobil casa, ora Chiesa, de' Santi Giovanni, e Paolo (conceduta già ai Padri Domenicani, & ora a i Padri della Missione, acciò fuori dello strepito della Città possano più comodamente attendere agli esercizj spirituali, essi, & altre persone pie) nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata Imperatore. Questa Chiesa è stata nuovamente risarcita, e modernata dalla pietà del Sig. Card. Fabrizio Paulucci. Quì fu il palazzo di Tullio Ostilio III. Rè de' Romani, i cui vestigj dicono esser quei, che si vedevano fin pochi anni sono sotto il campanile, e passando più oltre, in quell'ortaglie, che al Monastero soggiacciono; perciocchè vi era una tela di muro lungo incontro al Palatino, nella quale erano inpiedi da nove, o dieci archi di grossi travertini, con i suoi conci,

e cor-

e cornicioni ſimili a quelli dell'Anfiteatro, ſopra i quali archi vogliono gli Antiquarj foſſe edificata la Reggia del detto Oſtilio. Ma a Pompeo Ugonio non pare in alcun modo veriſimile, che dal tempo de i Rè ſino a queſta noſtra età ſia reſtata ſimil fabbrica, avendo poi i Conſoli nel progreſſo della Repubblica, e gli altri Cittadini potentiſſimi, e finalmente gl'Imperatori deditiſſimi al fabbricare, rivolta la Città di Roma ſottoſopra con varj edifizj. Crede dunque l'iſteſſo Ugonio, che la Regia di Oſtilio poteſſe eſſere in queſto medeſimo ſito; ma quegli archi, che v'erano, più toſto dovevano eſſere di qualche fabbrica de i tempi de' Ceſari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di travertino, la maggior parte à ſtata gettata a terra, e portati altrove i travertini per fabbriche moderne l'anno 1641. Fuvi anche l'abitazione di alcuni Pontefici.

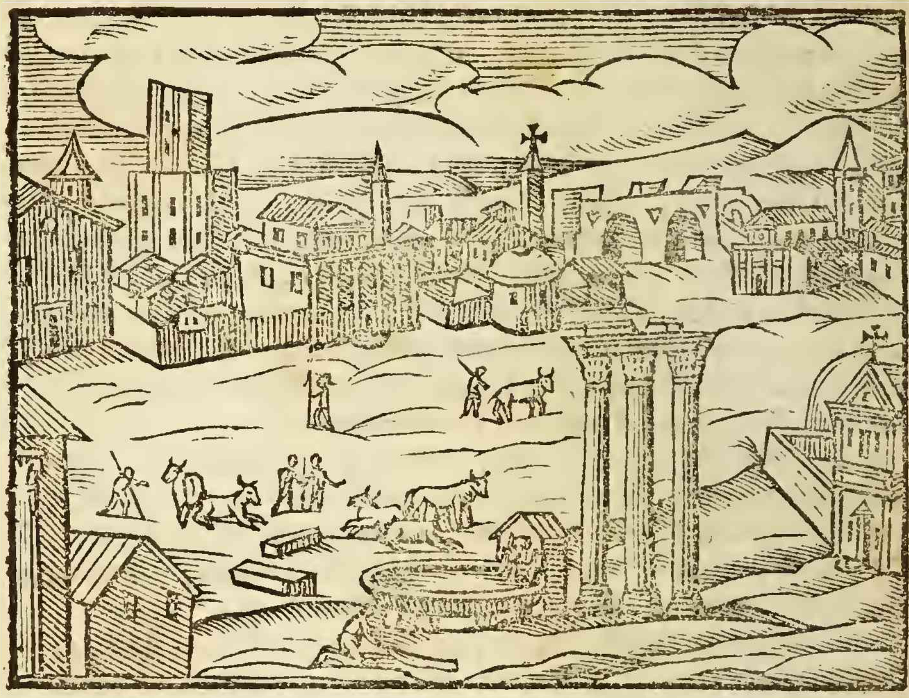
Scenderete da queſto luogo per il clivo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Cardinal Antonio Maria Salviati, dove vedrete la Chieſa di S. Gregorio da lui fabbricata nella propria caſa, e dedicata a S. Andrea; la quale al preſente ſi moderna.

Salirete al monte Palatino per una ſtradella, che ſta in faccia della piazza, e per tutto ſcorgerete ruine del palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte a ſiniſtra è un altro Giardino de' Signori Mattei, ora Spada; & a man dritta l'Ippodromo, o Cavallerizza dell'Imperatore, nella quale fu ſaettato, e baſtonato ſin'a morte S. Sebaſtiano, appunto nel luogo, dov'è la Chieſa dedicata a detto Santo, chiamata in Pallata, e dedicata anticamente a S. Maria, S. Zotico, e S. Andrea, riſtorata da' fondamenti, e riccamente dotata da D. Taddeo Barberini Prefetto di Roma, del quale è Juſpatronato; trovarete la Chieſa di S. Bonaventura con il Convento de' Padri Franceſcani detti della Riformella; poi ſeguitate la ſtrada, & arrivarete all'Ippodromo.

Sotto a queſta ſi fabbrica il ſalnitro. Di contro ſono i celebri Orti Farneſiani, nella cui porta verſo il Campo Vaccino fu ſituata la caſa di Ceſare. Uſciti dal Giardino vedrete la Chieſa di S. Maria Liberatrice: che quì foſſe il Tem-

Campo Vaccino.



pio di Vesta, lo scrive Andrea Fulvio. Il luogo è celebre, o per il Lago, nel quale da questa parte cadde Mezio Curzio Capitano de' Sabini; overo per la voragine, nella quale Curzio si precipitò: fu poi serrato il luogo, con l'occasione, che racconta il Card. Baronio nell'anno 324. (se bene credo, che per error di Stampa dica, *ad radices Aventini* in cambio di *Palatini*) da S. Silvestro Papa, con fabbricarvi sopra quella divota Chiesa. In questo luogo fu ammazzato Galba Imperatore. Et a tempo di Flaminio Vacca vi fu trovato il Curzio a cavallo scolpito in marmo di mezzo rilievo, che fin'oggi si trova murato in Campidoglio a piè delle scale del palazzo de' Conservatori. In questi contorni pure vi era la Grecostasi, palazzo dove si alloggiavano gli Ambasciadori stranieri. Vi abitarono con osservanza Regolare certe povere donne Aragonesi, ò Catalane, che furono da Leone X. riformate

mate con suo breve spedito li 8. Agosto 1520. Ed ultimamente è stato fabbricato dalla famiglia Lanti. Avanti ad essa vi sono trè colonne scannellate con suoi capitelli, e cornici di mirabile artifizio, le quali si crede, che siano del portico del Tempio di Giove Statore. Quivi è un fonte con una gran tazza di granito, chiamato di Marforio, perche fu trovata sotto la statua di Marforio nel cantone tra il carcere de' Santi Pietro, e Paolo, e la Chiesa di S. Martina, dov'è la celebre Accademia de' Pittori.

In questa piazza Boaria era il Tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontificato di Sisto IV. nel quale fu trovato l'Ercole di bronzo, che si conserva nelle stanze de' Conservatori, e del quale n'apporta l'effigie il Marlian. lib. 3. cap. 15.

Seguitate il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trovarete la Chiesa rotonda di S. Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, o Toto, ristorata da Nicolò V. nel 1451. Qui si crede da alcuni fosse il fico ruminale, sotto il quale furono ritrovati Romolo, e Remo, e si seccò sotto l'Imperio di Nerone. Questa strada fu ne' primi tempi della fondazione di Roma tanto bassa, che ad ogni inondazione del Tevere si stagnava in modo, che per andare da questa parte nel monte Aventino si passava con barchette, come scrive Varrone: *Olim ex Vrbe in Aventinum à reliqua Vrbe paludibus disclusum vehebatur ratibus*. Furono commessi in questo luogo alla discrezione del Tevere i due Regj gemelli Romolo, e Remo in uno schifo, che per molti secoli si conservò pendente nel portico del Tempio di Vulcano, e da quello con l'inondazione portati in questa parte, dov'è stata fabbricata detta Chiesa. Uscì (come viene scritto da molti) dalla prossima selva una Lupa, che di fresco aveva partorito, e deposta ogni natural fierezza si pose a leccare, e pulire i Bambini, i quali aggraticciatisi alle mammelle di quella, camparono col suo latte la vita, fin tanto che scoperti da Faustolo pastore furono raccolti, e dati a nodrire ad Acca Laurentia sua consorte; quali poi cresciuti negli anni, e nel valore, fondarono la Città di Roma. Da questa Lupa fu denominata la Dea Luperca, così scrive Arnobio *advers. gent. lib.* 4. *Quòd abiectis*

infantibus pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est auctore appellata Varrone. A questa Luperca furono istituiti i giuochi lupercali nel Tempio di Quirino quivi esistente, dov'era la bellissima Lupa di metallo con i due Bambini alle mammelle, che ora si conserva nel palazzo de' Signori Conservatori di Campidoglio. I detti giuochi furono aboliti da i Santi Pontefici, con dedicare l'antico Tempio a S. Teodoro, & introdurre l'uso di portare i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò si liberino per l'intercessione di detto Santo, come di continuo si esperimenta.

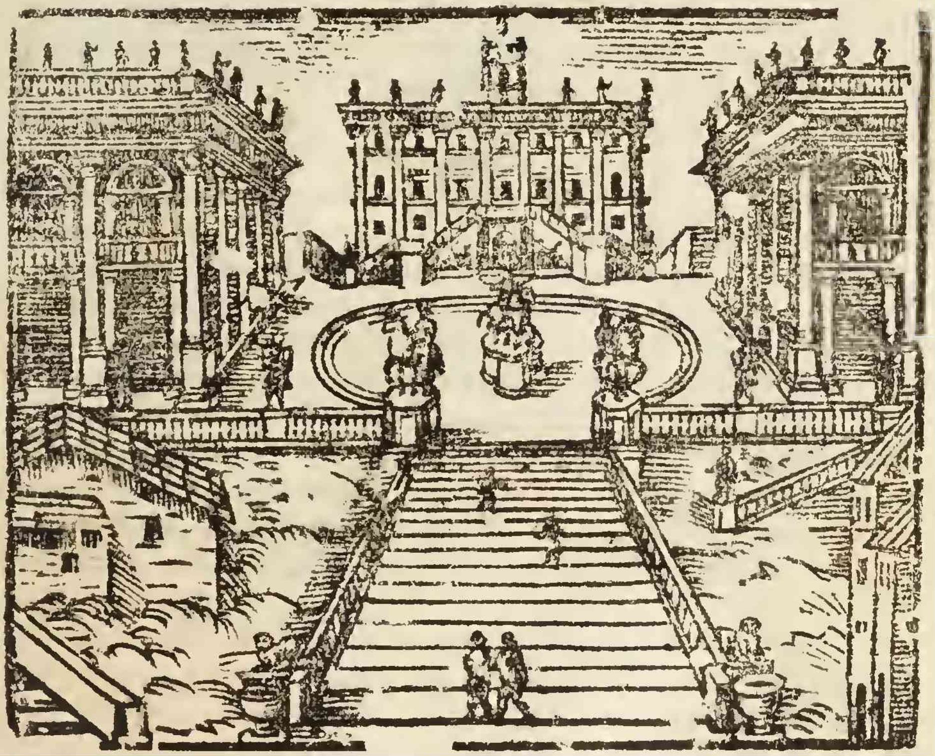
Era la Chiesa ridotta a manifesta ruina, se la pietà del Cardinal Francesco Barberini non avesse provisto con farci di nuovo il tetto, e ristorare il muro, & il mosaico della Tribuna. Ma la religiosa pietà del Pontefice Clemente XI. la ridusse all'antico suo splendore, avendo fatto rimuovere d'ogni intorno la terra, che la rendeva umida, & impraticabile: Le fu inoltre avanti formato un gran cortile, al quale si scende per doppia, e comoda scala, e da un lato vi fu fabbricata un agiata abitazione per il Sacerdote, che ha cura della medesima Chiesa, che fu al di dentro ornata con stucchi, e trè nobili Altari di pietre riguardevoli con quadri di celebri Pittori.

La palude cagionata dal Tevere, e dall'acque, che da' monti vicini scaturivano, fu da Tarquinio superbo seccata con la fabbrica della Cloaca Massima; e quì principiò la strada, chiamata Nuova, che per il Velabro, passando avanti al Settizonio, andava a congiungersi con la Via Appia.

Di quà ve n'andarete a vedere l'Ospedale pure per uomini, e donne separate, con la Chiesa della Madonna della Consolazione, dov'è un'Immagine miracolosa della Madre di Dio dipinta in un muro da Antonozzo Pittore, qual'Immagine a dì 25. Giugno 1470. cominciando a far diversi miracoli, le fu edificata, e consecrata la Chiesa li 13. Novembre di detto anno; e la Chiesa della Madonna delle Grazie con sua Immagine dipinta da S. Luca.

GIORNATA VI.

Campidoglio.



Da S. Salvatore del Lauro a Campidoglio, e per le Carrine.

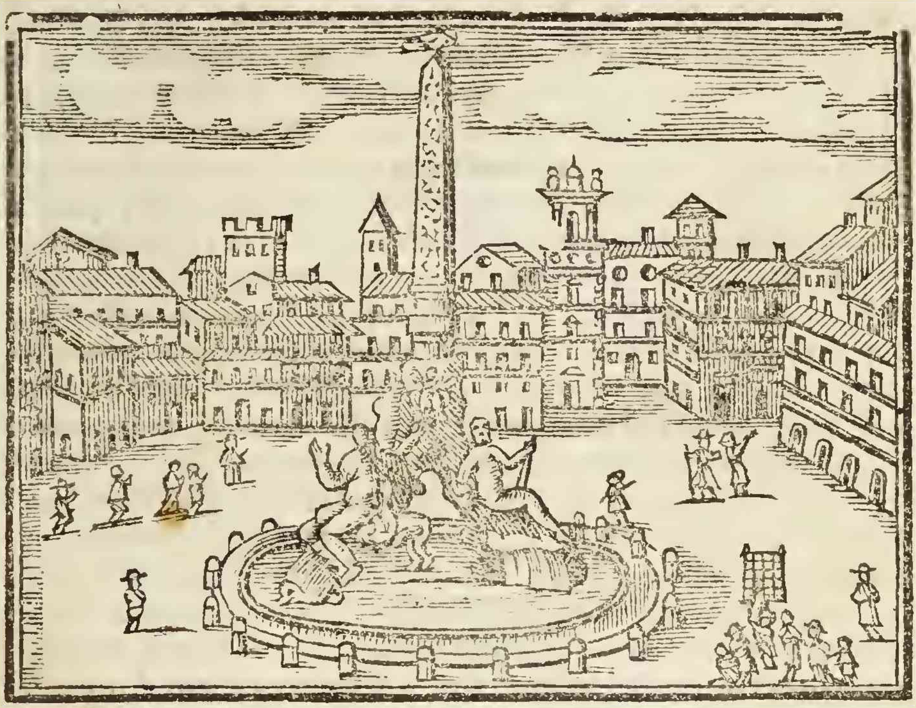
NEL principio di questa giornata, dopo che averete visitato la Chiesa di S. Salvator del Lauro, fabbricata da Latino Cardinal Orsino, conceduta con la Casa annessa, come per Seminario, a'Signori Marchegiani a tempo di Clemente X. per la strada de'Coronari, dov'è la Parrocchia de' Santi Simone, e Giuda: e per i palazzi del Sig. Marchese del Drago, e

de'Signori Lancellotti; voltando a mano manca passarete alla Parrocchia di S. Simeone Profeta, & al palazzo contiguo del Sig. Duca d'Acquasparta, e poco più avanti all'altra Parrocchiale di S. Salvatore in Primicerio. Di là ve n'andarete alla divotissima Chiesa di S. Maria della Pace. Quivi nel Pontificato di Sisto IV. era una Chiesola dedicata a S. Andrea, chiamata degli Acquarenari, con un portico, sotto al quale era dipinta un Immagine di Maria Vergine col Bambino Giesù nelle braccia, chiamata della virtù, la quale colpita con sassi da'giuocatori gettò sangue; per il che trasportata in Chiesa, e riverita con gran concorso di popolo, operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefice bramando la pace, ricorse a detta Immagine miracolosa, porgendo divotissimi prieghi, accompagnati dal pietoso voto di fabbricarle la Chiesa, se riceveva la grazia della bramata pace; ottenne l'effetto, e fabbricò la Chiesa, detta poi S. Maria della Pace. Alessandro VII con singolar generosità ridusse questa Chiesa nello stato, che oggi si ammira; stante che con architettura di Pietro da Cortona ha al di fuori aperte largamente le strade; ha fiancheggiato la Chiesa di due ornatissime ale, che rassembrano un nobil Teatro. La sua facciata, che riguarda la strada, che conduce alla Parrocchia di S. Biagio de' Pettini, è stata rifondata, & arricchita con nuovo ordine appoggiata ad un portico semicircolare, sostenuto da sei colonne di travertino, a guisa, che stava anticamente la porta delle Terme Diocleziane, soprastandogli un altro ordine con frontispizio ricchissimo. Al di dentro si sono con bella simetria aggiustate, e ripolite le sue nuove Cappelle, ornata con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pavimento della Chiesa, & illuminata con l'apertura di nuove finestre.

Contigua, e degna d'essere ammirata è l'altra Chiesa di S. Maria dell'Anima dell'Inclita Nazione Germana, alla deliberazione della cui fabbrica si trovò Bramante, fatta condurre poi a fine da un Architetto Tedesco, nella quale è sepolto Adriano VI. Pontefice: E' ornatissima di depositi, e pitture di valent'uomini, & è servita da Cappellani Nazionali,

nali, e governata coll'Ospedale annesso da' proprj Provisori. Incontro a questa è l'altra di San Nicola de' Lorenesi.

Piazza Navona.



Entrate in Piazza Navona, detta anticamente il Circo Agonale, o perche qui in verde prato, per comandamento di Numa Rè de' Romani, si celebrassero i giuochi di Giano Agonio, o pure perche Alessandro Imderadore ci fabbricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominazione ne' secoli passati di Circo d'Alessandro. Osservarete in questa piazza la Cella lupanare, alla quale fu condotta per toglierli la sua verginità S. Agnese, ma fu dall'Angelo nell'istesso luogo liberata; quale fu convertita in Chiesa, governata da Chierici Minori, & ora da' Sacerdoti secolari quasi Canonici, sotto il Juspatronato della casa Panfilj; perche essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuova, col disegno del Cavalier

Borro-

Borromino, ſino al ſerramento della cuppola, e ridotta la facciata quaſi a ſine, morì il detto Pontefice li 7. di Gennaro 1655. reſtando la fabbrica priva del ſuo Fondatore, & abbandonata dal valore del ſuo Architetto. Oggi però ſi vede magnificamente terminata, & abbellita dalla pietà del Principe Gio:Battiſta Panfilj, e di dentro adornata dall'ingegnoſa arte di Ciro Ferri Romano pittore inſigne, che non avendo per la morte ſopragiuntagli potuto terminare la pittura della cuppola, fu da un ſuo allievo ritoccata. L'altra di S.Giacomo degli Spagnuoli con loro Oſpedale; i palazzi delle Famiglie Orſine, Torres, e Cupis, & incontro a queſto quei de'Signori Onorati, e Cornovaglia, che riſpondono a Piazza Madama. Le due fontane dell'acqua di Trevi fabbricate da Gregorio XIII. l'anno 1574.; Innocenzo X. ha slargata queſta piazza col gettito d'alcune caſe poſte avanti di Torres, l'ha nobilitata con l'abbellimento del ſuo proprio palazzo, e col riſtoro di una delle dette fontane, e con la fabbrica di un altra ſuperbiſſima nel mezzo, con l'alzata di un'antichiſſima Guglia, diſegnata dal Cavalier Bernino. Queſta per molti ſecoli è giaciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chieſa di S. Sebaſtiano a Capo di bove in luogo detto dal volgo la Gioſtra, dove per comune opinione degli Antiquarj furono da Tiberio Ceſare ordinati gli alloggiamenti ai Soldati Pretorj, nel quale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo ſtabilì la Guglia ſudetta effigiata con caratteri Egizziaci, dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appajono i ſegnali, per celebrare i giuochi in eſercizj de i detti Soldati. Antonio Agoſtino ne'ſuoi Dialoghi ha pubblicata la medaglia, il cui roveſcio contiene il diſegno del Circo con le dette mete, e Guglia. In queſta medeſima piazza quel gran pilo di marmo, che ſerviva per pubblico abbeveratore a'cavalli, trovato ſotto la caſa de'Signori Galli preſſo S. Lorenzo in Damaſo nel Pontificato di Gregorio XIII., fu levato nel Pontificato d'Innocenzo X. con l'occaſione della ſua fontana, & accomodato d'ordine della fel:me: d'Aleſſandro VII. avanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medeſimo pubblico ſervizio de'cavalli.

Poi

Poi lo Studio generale, detto la Sapienza, cominciato quivi a fabbricare da Eugenio IV., nel quale si è fabbricata da Innocenzo X., & Alessandro VII. una bella Chiesa con disegno del Cavalier Borromino, dedicata a S. Ivo; & oltre le scuole proprie d'ogni scienza, vi è un bel Teatro per le dimostrazioni anatomiche. Il palazzo del Duca Lanti, piazza dettta della Dogana vecchia, dove, prima che fosse trasferita a Piazza di Pietra, si pagava la Dogana delle merci, che vengono a Roma per terra. Monastero di S. Chiara, palazzo de' Nari, palazzo de' Vittori, ora de' Sinibaldi, ampliato e ristorato; e qui ritroverete la Chiesa de' SS. Benedetto, e Scolastica de' Norcini, dov'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario; e passando sotto l'arco, detto oggi della Ciambella, incontrarete la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra al palazzo de' Sannesi, poi d'Este, & ora degli Acciajoli, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dov'era un arco, chiamato pure della Ciambella dalla contrada, il quale fu gettato a terra nel Pontificato di Gregorio XV.

Seguirete alla piazza di S. Giovanni della Pigna, ov'è l'Archiconfraternità della Pietà de' Carcerati. Indi i palazzi de' Muti, e degli Altieri, la piazza, e Chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabbrica, la sontuosità delle cappelle, particolarmente quella dedicata a S. Ignazio Fondatore, ov'è il suo Corpo, di gran valore per i metalli, statue, e marmi, da' quali è adornata; lo splendore degli apparati sacri in Sagrestia; e nella casa la Libreria, e le camere del Santo Fondatore.

Indi incaminandovi verso il Campidoglio, passando il palazzo de' Signori Astalli, potrete andare alla Chiesa di S. Venanzio de' Camerinesi ingrandita, & adornata con vaga facciata. Poi i palazzi de' Sig. Ruspoli, e Massimi, e nella strada a mano manca sotto Araceli la Chiesa della B. Rita da Cascia.

Salite il Campidoglio, accresciuto d'ordine d'Innocenzo X., ed Alessandro VII. di sontuosa fabbrica, osservando nel mezzo della piazza il famoso cavallo di metallo cavalcato da Marco Aurelio Antonino, secondo alcuni, e secondo

altri,

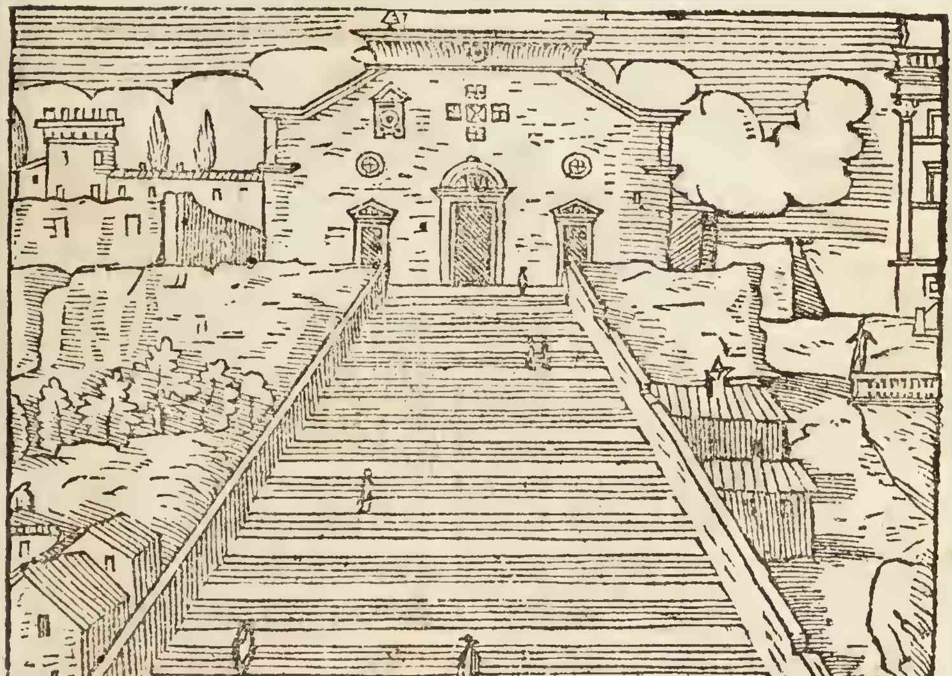
altri, da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fulvio, esser di L. Settimio Severo; ma è chiamato dal Bibliotecario, di Costantino, forse perchè stava sù la piazza del palazzo Lateranense sopra una base fatta fare da Sisto IV. Fu trasferito in Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. sopra un piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'un pezzo di fregio dell'architrave delle Terme di Trajano, perche non si trovava marmo sì grande. In questa piazza era situato il Tempio di Vegiove, chiamato così, perocchè non pure giovava, ma talora noceva, & a questo i Romani sacrificavano la Capra. In questo luogo, dove sta situato il cavallo di Marco Aurelio, era l'Asilo. Vedrete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, trofei di Mario, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle stanze de' Signori Conservatori, nobilmente dipinte dal Cavalier Giuseppe d'Arpino, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo, e di metallo; osservando le fabbriche disegnate da Michelangelo Buonaroti, il cortile, portici, e scale ornate di bassi rilievi, statue, & iscrizioni. Nel palazzo a man sinistra vi furono collocate d'ordine di Papa Clemente XI. quattro statue Egizzie di singolar lavoro ritrovate nella Villa de' Verospi presso Porta Salara.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serve al medesimo, & altri Magistrati per Tribunale; & in essa vedrete statue, & iscrizioni, & il carcere Capitolino, il tutto fabbricato la prima volta da Bonifacio Nono sopra le ruine degl' antichi edifizj. In questo sito fu anticamente una quercia sacrata agl'Idoli de' pastori, de' rami della quale i Romani ne facevano tronconi da portarsi in mano, quando s'accompagnavano coloro, che trionfavano, spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi persuado, che i primi Pontefici per abolire questo rito de' Gentili introducessero il portare simili tronconi nelle nostre processioni, qual'uso si è continuato con la processione del Salvatore Lateranense nel mese d'Agosto fino al Pontificato di S. Pio V. come scrive Fulvio *lib. 2. de Monte Caprino*; e si è mutato in ornare magnificamente la strada, per la quale è portato il SS. Sagramento dal Sommo

mo Pontefice nell'annua ſolennità ſua nel Vaticano, e forſe anche nel Laterano, quando colà ſi faceva d'eſſo la proceſſione. In queſto ſito, dove ſono le carceri, era la Curia Calabra, dove un Sacerdote deſtinato a queſt'effetto annunziava al Popolo le Feſte, e le ferie della ſettimana, e quì contigua era la caſa di Romolo, umile, e baſſa, coverta di giunchi, virgulti, e paglia, come riferiſce il Marlian.

Salirete nella Chieſa d'Araceli di nuovo adornata, e fabbricata nel ſito dell'antico Tempio di Giove Feretrio, avanti alla quale è una ſcala di cento, e più ſcalini di marmo, cavata dal Tempio di Quirino, fatta d'elemoſine l'anno 1158. nel quale vi fu gran mortalità in Roma. Vien offiziata da' Padri Minori Oſſervanti di S. Franceſco, che vi hanno un Convento, e che per la vaghezza del ſuo ſito, e copia de' Religioſi, è molto riguardevole.

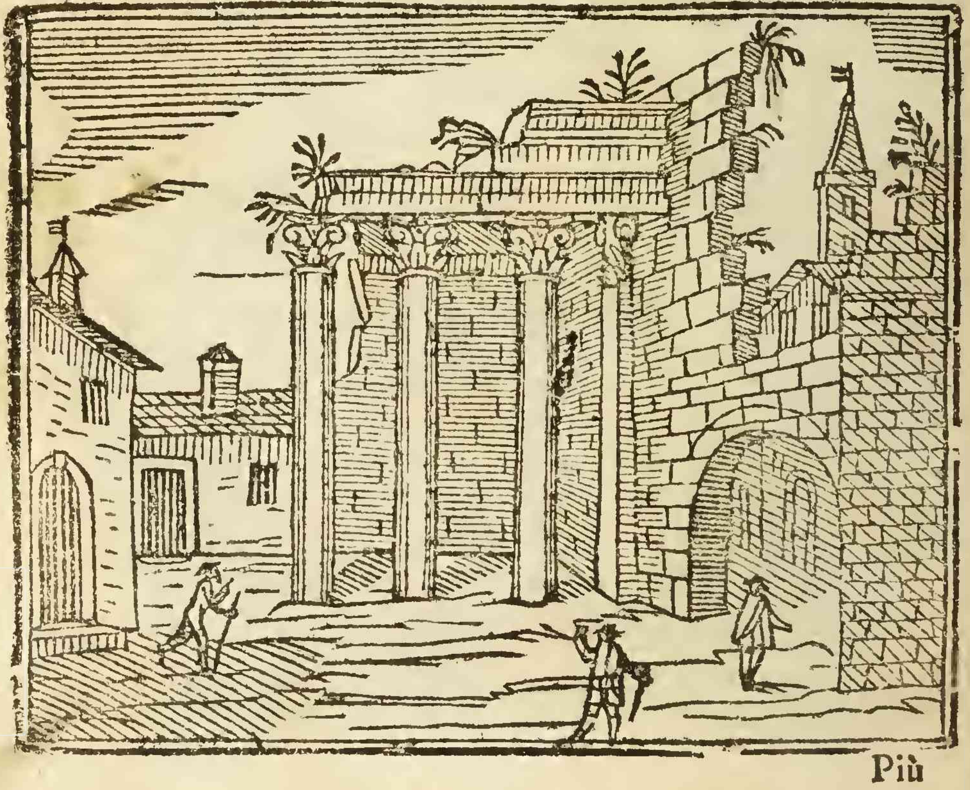
Chieſa d'Araceli.



Sali-

Salirete al Monte Caprino, altrimenti detto la Rupe Tarpea, e quì in quella parte, che ſta dietro al palazzo de' Conſervatori, a tempo di Flaminio Vacca Scultore Diſcepolo di Vincenzo Roſſi, furono cavati molti pilaſtri di marmo ſtatuale con alcuni capitelli tanto grandi, che in uno di eſſi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando Duca di Toſcana nel ſuo Giardino Pinciano; e di detti pilaſtri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Ceſi tutte le ſtatue, e Profeti, che ſi vedono nella ſua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in Campo Vaccino, e nello ſcendere vedrete alla man deſtra un Portico colonnato dell'antico Tempio della Concordia, gli ornamenti del quale ſcrive Andrea Fulvio, che pochi anni prima andarono per le fornaci per farſi calcina. A man ſiniſtra ſi ſcorgono tre colonne ſcannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che ſono reliquie del Tempio di Giove Tonante.

Tempio della Concordia.



Più

Più sotto scorgerete l'Arco di Settimio Severo,& alla sua man sinistra la Chiesa di S. Giuseppe della Compagnia de' Falegnami, sotto la quale è la Chiesa di S. Pietro in carcere, detta la prigione Mamertina, e Tulliana, dove stettero carcerati i SS. Pietro, e Paolo, & infiniti altri Martiri, consecrata, come scrive il Fulvio, da S. Silvestro Papa.

Incontro a detta prigione stava la statua di Marforio, oggi trasportata nel Campidoglio in prospettiva della nuova fabbrica sotto Araceli; la quale alcuni dicono essere la statua del Dio de' Fornari, overo di Giove Panario; questo per cagion di certe forme rilevate a guisa di pane, che le sono d'intorno, fatte in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (essendo di ciò in sogno ammonite) gittarono nel Campo de' Galli, come scrivono Livio, & Ovidio. Andrea Fulvio crede, che si debba dire *NarFluvius* in vece di *Marforius*, volendo significare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale scorrendo per i scogli, e luoghi precipitosi entra in Tevere, per le cui acque detto Tevere vien a crescere, e diventa navigabile: Fu chiamato Marforeo, perche il luogo, dove stava, si diceva *Martis forum*: nel qual'era il suo Tempio, consegrato poi in onore di S. Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Accademia de' Pittori. Nel levar detta statua fu trovata una gran tazza di granito, quale oggi serve alla fonte, che sta in mezzo del Campo Vaccino per abbeverare le bestie, delle quali ivi si fa il mercato.

In detta Chiesa di S. Martina, chiamata in trè Fori per la vicinanza de' Fori Romano, di Giulio Cesare, e di Augusto, si conserva il Corpo di detta Santa in luogo riccamente ornato da Pietro da Cortona celebre Pittore. Nel palazzetto quì annesso sogliono i Pittori tenere le loro Accademie.

Segue il Tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabbricato anticamente a Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefazione, furono trasferite alla Patriarcale Lateranense, e consegnate al Cav. Borromino, acciò l'addattasse alla porta maggiore della detta Patriarcale, unendo quelle parti abili, e rigettando il supplemento. Credo, che dette porte fossero state fabbricate dagl' Imperatori, & adattate in alcuno degl'antichi Fori Romani,

ch'erano quivi. Oggi serve con la casa contigua a i PP. della Mercede calzati. E contiguo a questa vi è l'Oratorio per la Compagnia degl'Acquavitari.

Quì era l'Erario pubblico, & avanti a questa Chiesa era una colonna aurea, dalla quale principiavano tutte le strade d'Italia; o nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede un portico colonnato con la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda de'Speziali, la quale è stata novamente ristaurata. Fu già Tempio eretto a Faustina; & ad Antonino Pio suo marito.

Avanti a detto portico fu il Tempio di Pallade, quale scrive un Autore innominato (nella sua breve descrizione di Roma stampata in Venezia l'anno 1544. in ottavo) essere stato demolito da Paolo III.

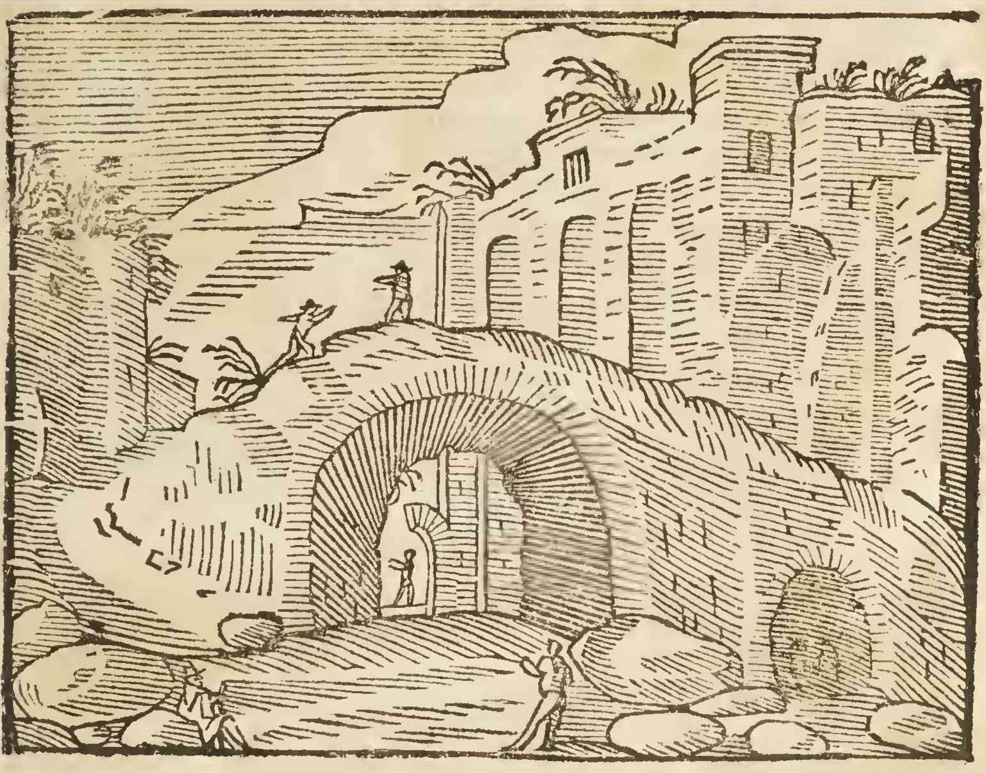
Presso al Tempio fu l'Arco Fabiano, eretto a Fabio Censore, che per aver debellata la Savoja, fu chiamato Allobroge, e qui gli fu eretta una statua.

Vicino a quest'Arco era il Puteale di Libone: vogliono gli Antiquarj, che si chiami Puteale da un pozzo vicino al Tribunale del Pretore fabbricato da Libone: ma perche trovo qualche discordia sopra ciò trà gli Scrittori, vedete Celio Rodig. che ne discorre a pieno nel *cap. 17. del lib. 10. lect. antiqu.*

E' in questo Campo col contiguo Convento de' Padri del terz'Ordine di S. Francesco, un altra Chiesa dedicata a' San Cosmo, e Damiano, già con mura di travertini, quali furono levati per la fabbrica di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù. Era prima la Chiesa tutta sotto terra ma Urbano VIII. l'hà ridotta con massiccio pavimento al piano presente, & ornata di pitture, di nobil soffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarj, che questo Tempio fosse già dedicato a Remo, altri a Romolo, & altri a Castore, e Polluce. In una facciata di questo Tempio era il disegno della pianta della Città di Roma con parte degli edifizj più antichi di quei tempi; qual pianta si ritrova nel palazzo del Duca di Parma: Dall'esistenza di detta pianta in detto Tempio gli fu mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come osserva Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità; ha la porta di bronzo.

Tem-

Tempio della Pace.



Dopo ſeguono le reliquie dell'antichiſſimo Tempio della Pace fabbricato da Veſpaſiano: In queſto Tempio ſi conſervarono tutti i vaſi, & ornamenti del Tempio di Geroſolima, dove era un arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

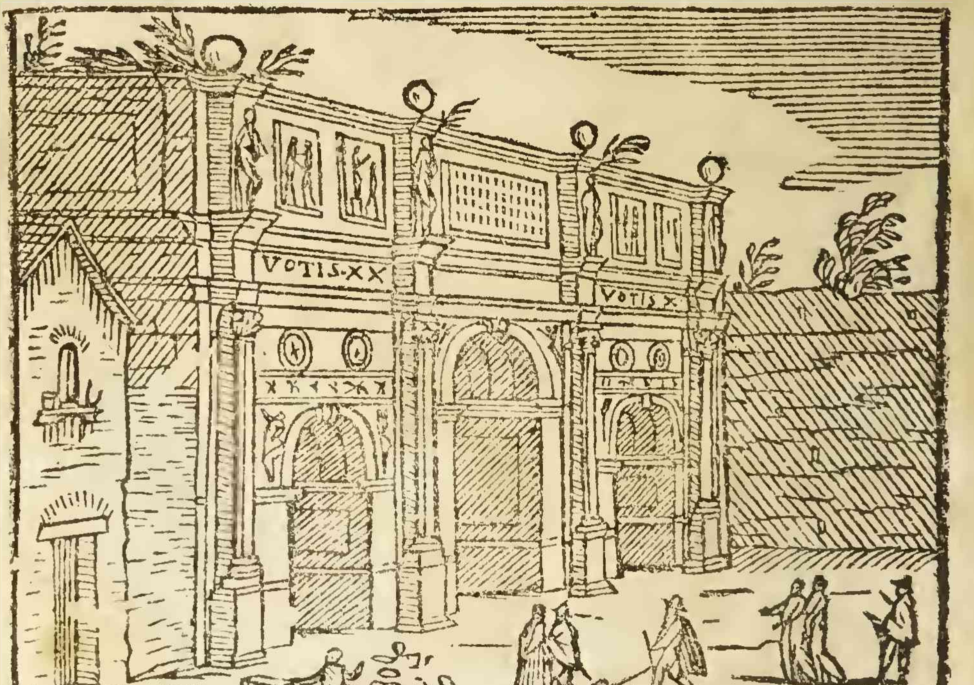
Congiunta è la Chieſa di S. Maria Nuova, nella quale ſi conſerva in nobiliſſimo ſepolcro il Corpo di S. Franceſca Romana. In queſto ſito credono alcuni, che foſſe la porta Mugonia dell'antica Città di Romolo. Negl'orti di queſto Monaſtero ſi vedono reliquie di due antichi edifizj, che alcuni credono eſſere ſtati due Tempj eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Eſculapio; & altri ad Iſide, e Serapide.

Appreſſo a queſto ſi vede l'Arco di Tito Veſpaſiano, che dagli Scrittori Eccleſiaſtici vien chiamato *Septem lucerna-*

rum, dal candelabro, che ivi si vede intagliato, oltre alla Mensa, chiamata dagli Scritturali *Panum propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'Immagine di Tito. Appresso a questo, in questa parte del Colle Palatino, che stava su la Via sacra, fu il Tempio di Roma; il cui tetto fu coperto con tavole di bronzo, portato al Tempio Vaticano da Onorio I. Sommo Pontefice. Uscite di sotto da detto Arco dal Campo Vaccino, & a man destra vedrete l'arco eretto a Costantino Imperatore fabbricato sul principio della via Appia: Sono in esso bassi rilievi, & alcune statue, le cui teste furono portate da Lorenzo de' Medici a Firenze. Osserva il Marliano, che la parte superiore di quest'arco sia stata fatta con reliquie dell'Arco di Trajano. Si trova nominato in qualche Autore l'Arco di Trasi.

E' probabile opinione, che vi stassero le Curie vecchie, dove abitavano i Sacerdoti.

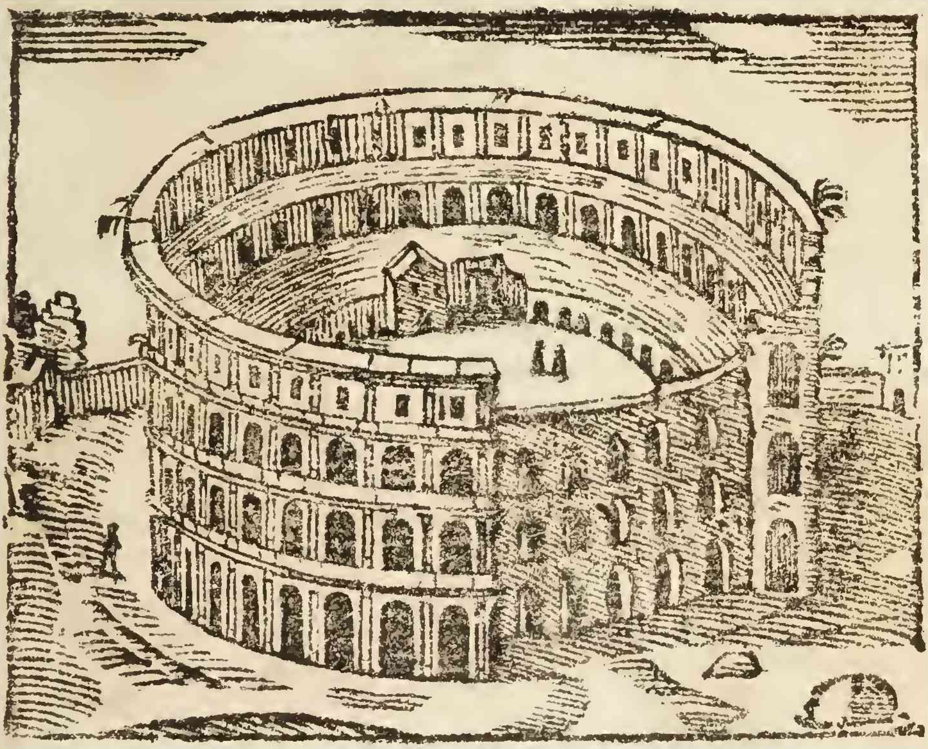
Arco di Costantino.



Avanti

Avanti queſt'arco ſi vede un frammento della Meta Sudante, quale, ſecondo alcuni, era una fontana per ſervizio de' giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Giove, la quale, perche gittava acqua in grand'abbondanza, era chiamata Sudante.

Il Coloſſeo.



Avete in viſta il ſuperbiſſimo Anfiteatro di Tito Veſpaſiano mezzo disfatto, chiamato il Coloſſeo, più celebre per i trofei acquiſtativi da' Santi Martiri, che per l'eccellenza della fabbrica. Vedrete, che nelle commeſſure è in infiniti luoghi forato, e ſe dentro la buca oſſervarete bene, ve ne tr varete un altra minore, quaſi rotonda, della groſſezza d'una noce incirca, che ſerviva per il perno di metallo, o di acciajo, o di ferro, che congiungeva il travertino ſuperiore con l'inferiore, oſſervandoſi l'iſteſſo nell'Arco di Coſtantino, & al-

trove. Onde credo, che ò per ingordigia de i detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edifizio, sia stato con dette buche maltrattato. Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l'interpretazione, che dà il Cardinal Baronio a quel luogo dell'Epist. 31. del lib. 3. di Cassiodoro, con queste parole, nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas pepercisse barbaros æneis statuis, quos etiam intra petras æs impactum, atque plumbum revulsisse, Cassiodorus est Auctor?* Le parole di Cassiodòro sono queste: *Præterea non minimum pondus, & quod facilius direptioni mollissimum plumbum, de ornatu mœnius referuntur esse sublata, quę auctores suis sæculis consecrarunt.*

Il primo, che abbia trovato aver concesso i sassi di quest' edifizio, fu Teodorico Rè de' Goti ad istanza del Popolo Romano, con queste parole. *Saxa ergo, quæ suggeritis, de Amphiteatro longa vetustate collapsa, nec aliquid ornatui publico jam prodesse, nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum, in usus dumtaxat publicos, damus, ut in murorum faciem surgat, quod non potest prodesse, nisi jacet.* Ma Paolo II. tagliando quella parte, che riguarda SS. Gio: e Paolo, impiegò i travertini nel palazzo di S. Marco; e seguendo il Cardinal Raffaele Riario, ne fabbricò con i medesimi il palazzo della Cancellaria à S. Lorenzo in Damaso, & il Cardinal Farnese (che fu Paolo III.) il suo palazzo a Campo di Fiore, tutti edifizj de' più nobili, che abbia Roma. In questo Colosseo a tempo di Andrea Fulvio, che visse nel 1540. si rappresentava la Passione di N. S. Giesù Cristo: Ora si è racchiuso con mura, e con cancelli per non esporre ad uso profano un luogo reso venerabile dal sangue sparsovi per la Fede da tanti Santi Martiri.

Da questo Colosseo comincia la Via Labicana, che per la Chiesa di S. Clemente, poi de' SS. Pietro, e Marcellino, andava fuor di Porta Maggiore a Labico, Terra poco discosta da Roma, che si crede oggi detta Valmontone.

Tenetevi verso S. Gio: Laterano, che vi condurrete all'antichissima Chiesa di S. Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'alloggio di S. Barnaba: E' in essa un serraglio di marmo, chiamato anticamente

mente Presbiterio dagli Ecclesiastici, per servizio delle Cappelle Pontificie. Si conservano in essa i Corpi de' SS. Clemente Papa, & Ignazio Vescovo, e Martire, del B. Cirillo Apostolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi, e del B. Servulo paralitico. La Chiesa è governata da i Padri dell'Ordine di S. Domenico. La sa:me: di Clemente XI. senza rimuovere cosa alcuna appartenente alla sagra antichità la fece abbellire con soffitto d'intaglio dorato, e la rese luminosa con nuove finestre, & aggiuntivi ornamenti di stucchi. Vi fu di più formata una vaga facciata, e perfezionato il portico, che mancava da una parte, e rimossane la terra fu posta in piano la piazza.

Salite a man destra sul Monte Celio, e vedrete l'antica, e devota Chiesa de' SS. Quattro Coronati, distrutta da Enrico II. Imperatore, e ristorata da Pasquale II col palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Card. Millino: e questo luogo fu da Pio IV. con nuova fabbrica, e grandissima spesa ornato, e messovi gli Orfani, & Orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa a S. Giovanni Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte degli Antiquarj in credere, che fossero l'abitazioni de' Soldati Forestieri: Ora vi è il Monastero delle Monache, e Zitelle orfane.

Più oltre passata la Vigna del Collegio Salviati vedrete a man sinistra la divotissima Chiesola di S. Maria Imperatrice, chiamata ne' Rituali antichi S. Gregorio in Marzio dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Marzia.

Di quà andando su la piazza di S. Giovanni Laterano, e voltando a mano sinistra, trovarete la Chiesa eretta ne' primi secoli a' gloriosi Martiri SS. Pietro, e Marcellino: Fu consecrata da Alessandro IV. nel 1206.; minacciando ruina fu nel Pontificato di Sisto V. ristorata dal Cardinale Pierbenedetti; ma essendo di poi ricoperta al di fuori in parte dalla terra degli orti vicini, & ingombrata la vista dagl'alberi, Clemente XI. di sa:me: fece rimovere tutti gl'impedimenti, e la pose in isola, ornandola con una ben dipinta facciata, e ne diede la cura ad alcuni Religiosi di S. Antonio di Nazione Sira. Et oltre de' vaghi, e bellissimi Giardini, a mano

dritta trovarete la Chiesa di S. Matteo in Merulana con l'annesso Convento de'Padri Agostiniani. Quì accanto vedrete la Villa del già Cardinal Nerli, col suo palazzino, famosa anche per antichità, mentre ivi erano le delizie di Gallieno Imperatore; se bene alcuni vogliono, che vi fossero gli orti di Mecenate; ed incontro vi è un vicoletto, per donde si và a S. Martino de'Monti, Chiesa bellissima, sì per l'architettura, e pittura, come per la sua facciata, e grotte sotterranee, col Convento de'Padri Carmelitani. Nel medesimo vicoletto poco avanti vi è una Vigna de' Padri di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete andare a vedere le sette Sale.

E' comune opinione tra gli Antiquarj, che le sette Sale (che tante ora se ne vedono, se bene sono nove) fossero castelli d'aquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, o Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque per purgarvele: Concorro col Gammucci a credere l'istesso, cioè, che fossero cisterne del palazzo di Tito, fabbricatovi sopra, nelle quali fu trovato il Lacoonte, celeberrima statua, che ora si conserva nel Giardino Vaticano, la quale, per autorità di Plinio, stava nel detto palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette, e mezzo, l'altezza, dodici, la lunghezza è varia; ma dove è maggiore abbraccia centotrentasette piedi; i muri divisori sono grossi piedi quattro, e mezzo; la pianta di esse è stata stampata dal Marliano lib. 4. cap. 14. Contuttociò entrandosi da una stanza all'altra: per ogni banda tra di loro corrispondono in maniera, che mentre si stà in una prima di esse, si vedono tutte l'altre sei per più porte, passando la vista per il dritto, e per traverso: molti dubitano dell'oppinione sudetta, parendo, che simile manifattura fosse superflua per uso di conserva d'acqua. Nel 1377. si chiamava da i Notari, le Capocie. Vi condurrete per questo Colle, che si chiama delle Carine, al Monastero delle Monache della Purificazione, & al nobil Tempio di S. Pietro in vincoli, ornato al presente con nobile soffitto. E' all'intorno questa Chiesa circondata da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riverirete i sacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè, con altre statue del Buonaroti, poste nella sepoltura di Giulio II.

Avanti

Avanti questa Chiesa fu una gran conca, trasferita, come scrive il Ferruzzi, dal Cardinal Ferdinando Medici al suo Giardino, che ve ne fece parimente condurre da S.Salvatore del Lauro un altra.

Nella piazza del medesimo Tempio vedrete una moderna, e bella Chiesa di S. Francesco di Paola fabbricata dal Collegio de'Frati Minimi, eretto da Giovanni Piazullo.

Dopo scendendo entrarete nel Vico scelerato, così detto dalla sceleraggine commessa da Tullia col passar sopra il corpo di suo Padre. Qui dove vedrete la Chiesa di S. Pantaleo, fu il Tempio di Tellure. Poi andarete ad una Chiesola de' Santi Andrea, e Bernardino de'Regattieri, fabbricata di nuovo da' fondamenti, posta nel sito detto *ad Busta Gallica*, dall'ossa de'Francesi qui accumulate, come scrive Varrone, e dal Volgo chiamato *in Portogallo*; e qui vedrete il vaghissimo Giardino, che fu del Cardinal Lanfranco, poi del Cardinal Pio, & al presente vi è il Conservatorio, detto del Padre Caravita, delle povere Zitelle Mendicanti.

In questo luogo fermano gli Antiquerj il Tigillo Sororio, ch'erra un legno traversato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Orazio, quale dopo l'uccisione de'Curiazj tornando vincitore, ammazzò qui la Sorella. Qui, dov'era un Giardinetto della Chiesa di S.Biagio, unita alla vicina Chiesa di S. Pantaleo della Congregazione d'alcuni Sacerdoti secolari, i quali convivono con esercizj di carità verso il prossimo, furono ritrovate molte statue, & altre cose preziose nell'anno 1565. di Marzo, registrate da Lucio Fauno nel lib.4. delle sue antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farnese.

Et ivi fra il Colosseo, & il vicino Foro di Trajano, ne' contorni delle Chiese di S. Quirico, e di S. Agata de'Tessitori, pongono gli Antiquarj nel 1100. un Arco, chiamato Aureo.

Seguitando vedrete la Torre de'Conti, fabbricata da Innocenzo III. molti anni sono, più di mezza smantellata, che minacciava ruina, e v'indrizzarete ad un antico muro

fatto

fatto a punta di diamanti, ch'era il confine del Foro di Nerva. Passarete per detto ad un Arco, dove a man destra sono trè gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima Chiesa di S. Basilio, e dell'Annunziata, e Monastero di Monache, instituito da S. Pio V.; e dicono esser reliquie del Tempio di Nerva Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta Chiesa fu fabbricata da Simmaco Papa sopra le ruine del Foro di Trajano: scrisse Matteo Selvaggio nel Pontificato di Paolo III. che il luogo, dove sta S. Maria in *Macello Martyrum*, è quell'anticaglia, o arco del Foro di Nerva, chiamato corrottamente l'Arca di Noè: si diceva la Palude, poi fu detto, a i Pantani, essendovi ancora molti orti, che furno levati d'ordine di Gregorio XIII. con farvi strade, quali si riempirono di edifizj in meno di due anni nel 1585.

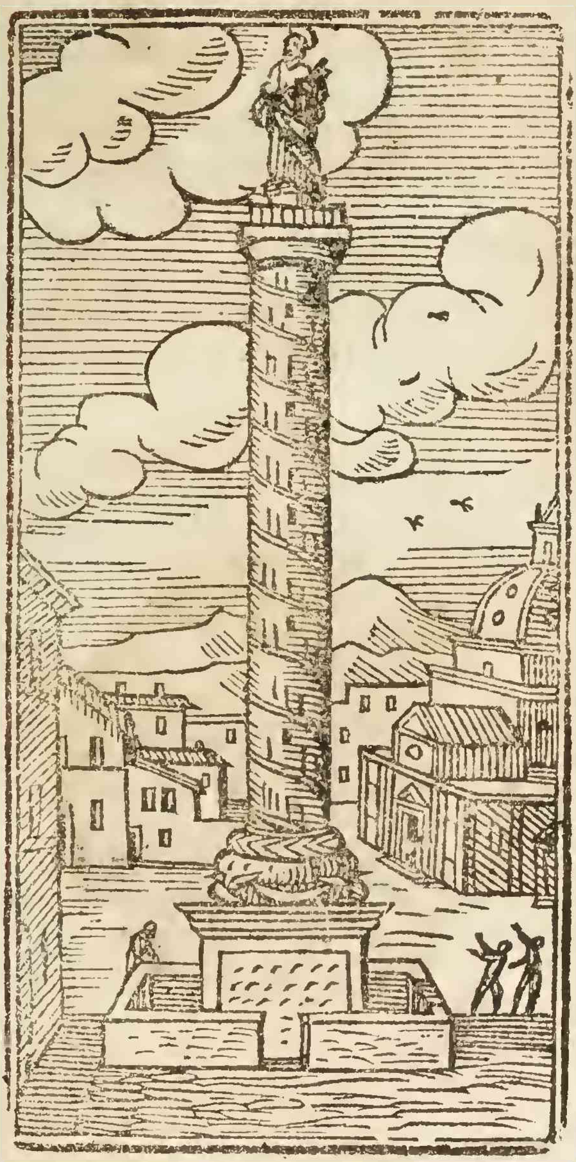
Passarete al Monastero delle Monache di S. Urbano in Campo Carleo; credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de'Leoni, leggendo io altrove *Caroli Leonis*, poi a S. Maria Campo Carleo; indi agli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse, e delle Monache dello Spirito Santo, e dalla Parrocchia di S. Lorenzo su la piazzetta vicina, riuscirete nella piazza, o Foro Trajano, nel mezzo del quale Appollodoro celebre Architetto collocò la superbissima Colonna istoriata con basso rilievo in onore di Trajano Imperatore, e con maraviglioso artifizio v'è stata scolpita la guerra di Dacia, & altri fatti d'esso Trajano, la quale è alta ducento vent'otto piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con cento trentacinque scalini.

Quì appresso è una devota Chiesa di S. Bernardo, la di cui tribuna è stata nuovamente fabbricata da'fondamenti, dov'è ora l'Archiconfraternità del SS. Nome di Maria; & un altra di bellissima architettura, della Madonna di Loreto, con un Ospedale per la Confraternità de'Fornari.

Potrete terminare a S. Marco Papa, dove si conserva il suo Corpo; e Carlo VIII. Rè di Francia, venendo a Roma, abitò in detto Palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambasciadore della Repubblica di Venezia nobilitò detta Chiesa, con aver aperto il passo in diversi luoghi al Sole, che

Co-

Colonna Trajana.



la rende luminosa, con aver compartite le mura della nave maggiore in diversi quadri ornati di stucco, & istoriati per mano di nobili Pittori, e con aver rifatte le Cappelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle navi minori. Come Collegiata vien servita da'suoi proprj Canonici, Dignità, e Clero.

Evvi vicina, sotto un angolo della Torre, là dove prima era un corridore, o sia arco di passo, una bella Cappelletta con un Immagine miracolosa della Beatissima Vergine, fabbricatavi a'tempi nostri, e molto frequentata dal concorso de'fedeli.

In questa piazza sono i palazzi de' Signori Bolognetti, e d'Aste.

Nella strada, che và dal Corso a piazza de'Santi Apostoli, è l'Ospizio de'Padri Camandolesi colla loro Chiesa dedicata a S. Romualdo.

GIORNATA VII.

Chiesa di S. Agostino.

Dalla Piazza di S. Agostino per i Monti Viminale, e Quirinale.

NEL palazzo del Duca Altemps vedrete una Cappella di pitture, marmi, suppellettile sagra, e Sagristia ricchissima, & in essa è riposto, oltre a molte altre Reliquie, il Corpo di S. Aniceto Papa, e Martire.

Vedrete qui vicino il Tempio di S. Apollinare col Collegio Germanico, & Ungarico, che è nel palazzo fabbricato dal Cardinal Pietro di Luna, che poi fu Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifab-

fabbricato dal Card. Destoteville, altrimenti Rotomagense. In questa Chiesa ogni festa potrete godere una soavissima Musica, con la quale pure vi si cantano tutti i Sabbati le Litanie della Beata Vergine alla sua devotissima Immagine, posta nel portico della medesima Chiesa.

Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabbricata da'fondamenti dal detto Card. Rotomagense l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietrasanta, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente, & ornatamente ha scritto il P. Ambrogio Landucci, assunto al Vescovato Porfiriense, e fatto Sagrista Pontificio d'Alessandro VII. E' ornatissima di statue, e pitture celebri, arricchita del Corpo di S. Monaca, e di altri Santi, con Immagine della Madonna insigne, della quale a lungo tratta il P. Landucci nel detto luogo. Di questa Immagine par, che si parli in un libro manoscritto, ch'è nella Libraria Vaticana, intitolato *Croniche di Giordano*, dove si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Signore 720. essendo i Saraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, i Cittadini presero dal Monastero di S. Maria l'Immagine, quale, mentre ella ancora vivea, S. Luca avea dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse ajutare la Città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del Mare, il che fatto, subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il Mare, che tutte le Navi de'Saraceni restarono affondate, e fracassate. Questa medesima Immagine, è scritto nell'istesse Croniche, che si chiamava *Deduttrice*, perche apparendo a due ciechi, li condusse alla Chiesa, dove miracolosamente furono illuminati; vedrete quivi la bellissima Libraria raccolta da Monsig. Angelo Rocca Sagrista Pontificio per benefizio, ed uso pubblico in certi giorni della settimana, & a certe ore prefisse, e dotata riccamente per la conservazione.

Innanzi la facciata di S. Agostino è il palazzo de'Signori Bongiovanni; quindi potrete per la strada dritta andare per la Parrocchia di S. Salvatore delle Cuppelle; e tornando indietro sul cantone del palazzo de' Signori Accoramboni, inviatevi verso la Chiesa di S. Luigi de'Francesi, ricca di nobile simetria, pitture, e sepolcri.

Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

Questa piazza nell'anno 1500. si chiamava de'Saponari; sono in essa il palazzo del Sig. Marchese Patrizi, & un altro contiguo di S. Giacomo de'Spagnuoli; e poco avanti il palazzo del Sig. Principe Giustiniani ripieno di molte statue, pitture, & antichità.

Indi per la strada laterale a S. Luigi, passando la divota Chiesa di S. Salvatore detto in Thermis, andarete a piazza Madama, dove sta il palazzo del Gran Duca di Toscana, fabbricato da Melchiorre Copis Card. di Alessandro VI. Fu di Guidone da Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de'Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor Madre dell'anno 1500. il suo sito è qualificato nell'Istromento di quest'ultima vendita così: *Quod palatium dicitur esse situm in area, seu solo, quod erat quondam hæredum Mariani Stephani Francisci de Crescentiis, in regione S. Eustachii, juxta*

pla-

plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam Fu rifabbricato dal detto Gran Duca con disegno di Paolo Maroscello nella piazza di Madonna, o Madama, così detta dalla Figlia dell'Imperatore, che abitò in detto palazzo; la voce sudetta *Lombardi*, overo *Longobardi*, come scrive il Fulvio, è corrotta, dovendosi dire degli Evobardi, al parere del Silvaggio.

Palazzo de' Medici in Piazza Madama.

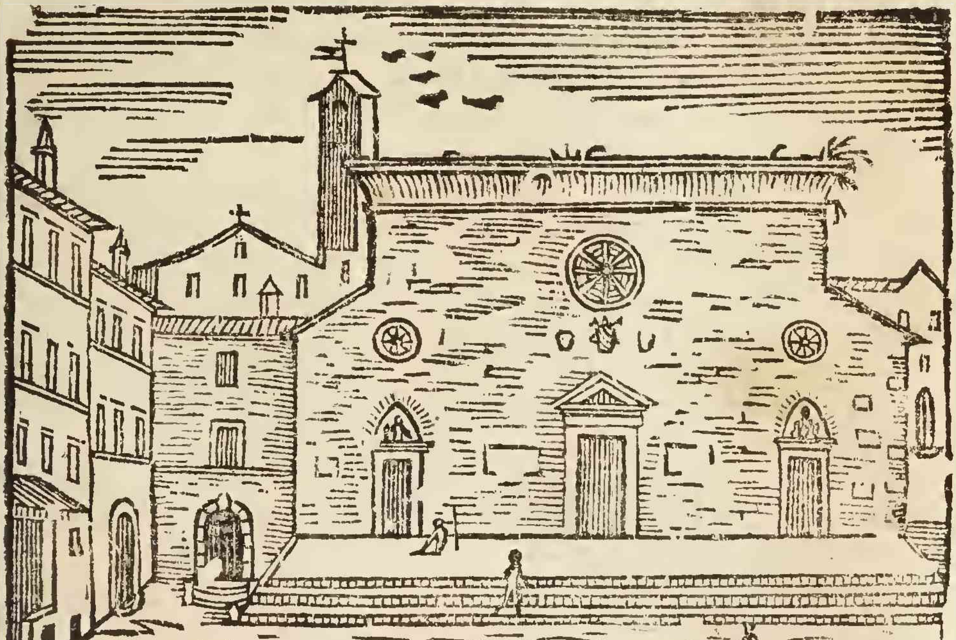
Dalla sua parte posteriore si vedono le ruine delle Terme di Nerone, e di Alessandro Imperatori.

Da piazza Madama attorno il palazzo, trovarete a man dritta il palazzo del Signor Conte Carpegna. Poi la piazza gia della Dogana vecchia, trasferita, come si disse, a piazza di Pietra; e più avanti la Chiesa Colleggiata, e Parrocchiale di S. Eustachio, fabbricata nuovamente con bella facciata, e portico. Questo molti credono sia il proprio luogo, dove nel Toro di bronzo il Santo con la Moglie, e Figli ottenne il martirio.

Di

Di quà v'inviarete alla Chiesa di S Maria sopra Minerva col Convento de'Padri di S. Domenico, e prima d'entrare in Chiesa osservarete la porta maggiore per essere la più larga di tutte le porte delle Chiese di Roma, osservando la Cappella di S. Tomaso di mano diPietro Perugino,o(come scrivono il Vasari,e Francesco Albertino)di Filippo de'Lippi Pittore Fiorentino; il Cristo con la Croce fatto dal Buonarori;la Cappella degli Aldobrandini;e il venerandoCorpo di S. Caterina di Siena, e la sua camera nella Sagrestia, trasportatavi dal Card. Antonio Barberini. Nel sito di questa Chiesa fu il tempio di Minerva; E nella piazza anteriore vi è l'Obelisco,picciolo sì,ma intiero, ritrovato nel Giardino di quel Convento,a tempo di Alessandro VII. innalzato sopra una statua di marmo di un Elefante al naturale.In esso Convento è una copiosa Libraria, che si apre mattina, e giorno a publico comodo, lasciatavi in testamento dalla bo: me: del Card.Casanatte.

Chiesa, e Convento della Minerva.



Dalla piazza laterale si va alla strada di Piè di marmo, dove stanno i Librari, & a man dritta di essa è la Chiesa di S.Stefano del Cacco de' Padri Silvestrini, dov'era il Tempio di Serapide, e vicino quello d'Iside.

Incontro sta il Monastero di Monache, dette di S.Marta, la di cui Chiesa bellissima sta su la piazza del Collegio Romano; e di contro il palazzo del Duca Salviati, oggi del Principe Panfilj.

La Chiesa Collegiata di S.Maria in Via-Lata, albergo già de' Santi Pietro, e Paolo, Luca, Marziale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabbricata dal Cavalier d'Aste si conserva l'Immagine della Madonna dipinta da S. Luca. Quì era un Arco antico fatto rovinare da Innocenzo VIII. per rifare la Chiesa sudetta. Di questa Chiesa, e dell'altre di S.Stefano, di S.Ciriaco, e di S.Nicola a quella annesse, & unite ho dato alle stampe l'anno 1655. una copiosa istoria. Poi andarete a riverire la Chiesa di S.Marcello, che è offiziata da' Padri Serviti, o Servi di Maria. Indi vedrete il palazzo degli Aldobrandini, oggi Panfilj fabbricato (se non erro) da Nicolò Arcivescovo Capuano Cardinale di Eugenio IV., come pare accenni il Biondo *lib.3. num.8. nella Roma ristorata*, o pure dal Cardinale Agriense cominciato, e finito dal Cardinal Fazio Santorio, che lo donò al Nipote di Giulio II.

Quindi andatevene alla piazza de' SS. Apostoli a riverire nella Chiesa, rifabbricata da' fondamenti con nobile architettura del Cavalier Francesco Fontana, i Corpi de' SS. Giacomo, e Filippo; e nella piazza vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni abitato da Martino V., e fabbricato da Giulio II. *ex litteris Principum tom.1. pag.164.* e vi ammirarete una nobile, e ricca Galleria; parimente l'altro de' Bonelli, e quello de' Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della Sala. In faccia di questa Chiesa è il palazzo già de' Colonnesi, poi di nuovo fabbricato, & adornato dal Cardinal Flavio Chigi., abitazione del defonto Principe D. Livio Odescalchi, adornato con le famose pitture, arazzi d'oro, e statue, ch'erano della Regina di Svezia. Dietro al Convento de' SS. Apostoli il

Giar-

Giardino, e Palazzo de' Signori Colonnesi, e quivi sono le vestigia dell'antico Tempio del Sole, detto *Frontispitium Neronis*, veduta la nuova fabbrica del palazzo della Signora Marchese Maria Cibo.

E prima di salire per il clivo de' Sig. Molara, su la mano manca trovarete l'Oratorio della Madonna del Carmine; e calarete al fianco della Chiesa di S. Caterina di Siena, dentro al cui Monastero è la Torre fabbricata da Bonifacio VIII. nel sito, dove abitavano i Soldati di Trajano Imperatore, la quale perciò si chiamava *Turris militiarum*. Di quì all'arco del Grillo, e poi al Collegio degl'Ibernesi, eretto da' Padri Gesuiti; indi alla Chiesa di S. Quirico, & alla Madonna de' Monti, data oggi in Cura a' Padri Pii Operarj. Quivi è il Collegio de' Neofiti, e Casa de' Catecumeni, fabbricati dal Card. S. Onofrio fratello di Urbano VIII. Quì incontro sta il Monastero della Concezione; e poi andarete su la piazza a riverire la Chiesa de' Santi Sergio, e Bacco della Nazione Greca.

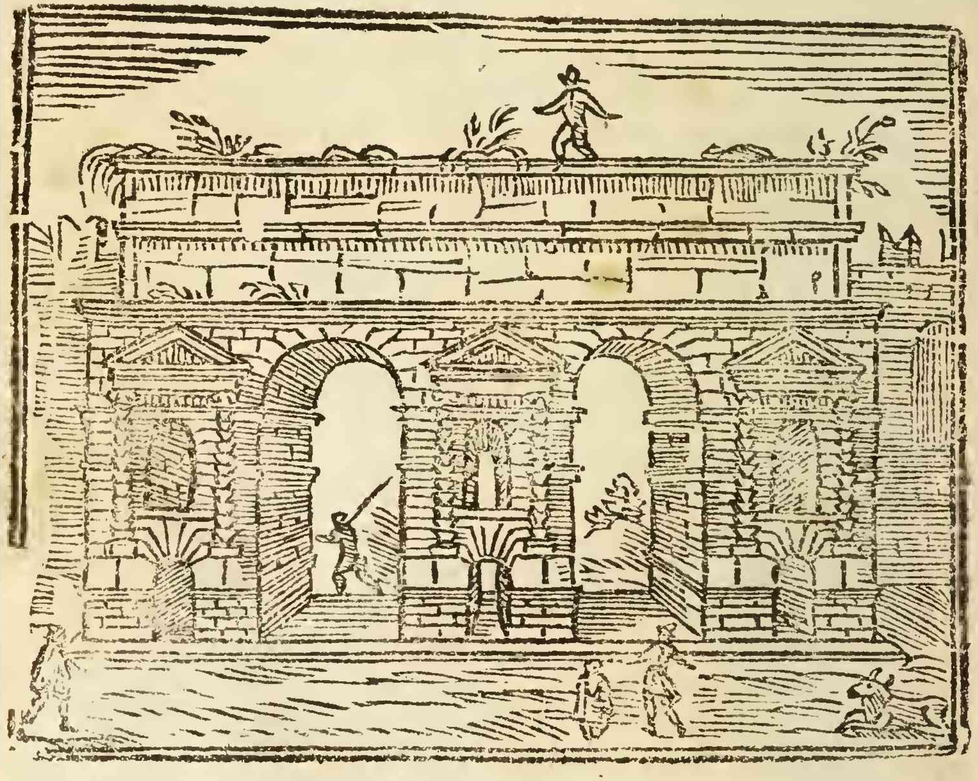
Salirete per la Suburra a vedere la Chiesa di S. Lorenzo in Fonte, & a mano dritta su la piazza della Suburra la Compagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio; poi il Monastero con la Chiesa di S. Lucia in Selci; e poco lontano il palazzetto, e giardino degli Sforza, col nuovo Convento di Monache dette Turchine, fondato dalla Principessa Borghese; e più oltre la divotissima, e bellissima Chiesa di S. Martino de' Monti, e l'altra di S. Matteo in Merulana, o in Mariana.

Nella Vigna vicina a questa Chiesa è un Tempio creduto dalla maggior parte degli Antiquarj la Basilica di Cajo, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non essere struttura di Basilica, credo sia il Tempio d'Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto Calluzio per corruzione di Callaico, e non di Cajo, e Luzio, come scrive il Fulvio; si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel cap. 14. del lib. 35. essere stato fabbricato detto Tempio, e per essersi trovato in esso l'iscrizione registrata dal Grutero al fol. 50. num. 5. Alcuni dicono Callajoino, e Gallaico. Vien così detto da i Callaici, Popoli della Spagna, de' quali trionfò

Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopo la fondazione della Città. E se bene è vero, che Svetonio scrive, che Augusto fabbricasse la Basilica a Cajo, e Luzio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il Tempio, del quale si ragiona. Contuttociò dall'istesso Plinio lib. 36. c. 6. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto aveva il Circo, presso il quale fabbricò un Tempio a Marte.

Vedrete quì gl'archi dell'antico condotto dell'acqua Marzia, che sboccava nel principio della strada, che va a S. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada fra detta Chiesa, e l'altre di S. Eusebio, e di S. Matteo andando verso Porta Maggiore, si chiamava dagli Ecclesiastici, e da altri Mariana, ma forse si deve dire Marziana dell'emissario dell'acqua Marzia.

Porta Maggiore.



Ve-

Vedrete la Chiesa di S. Eusebio, e vi stanno i Padri Celestini: vi è stata ora aggiunta la facciata, e vi è un bel coro intagliato egregiamente di noce. Vi è qualche controversia tra gli Antiquarj, se quì fossero le Terme di Gordiano Imperatore.

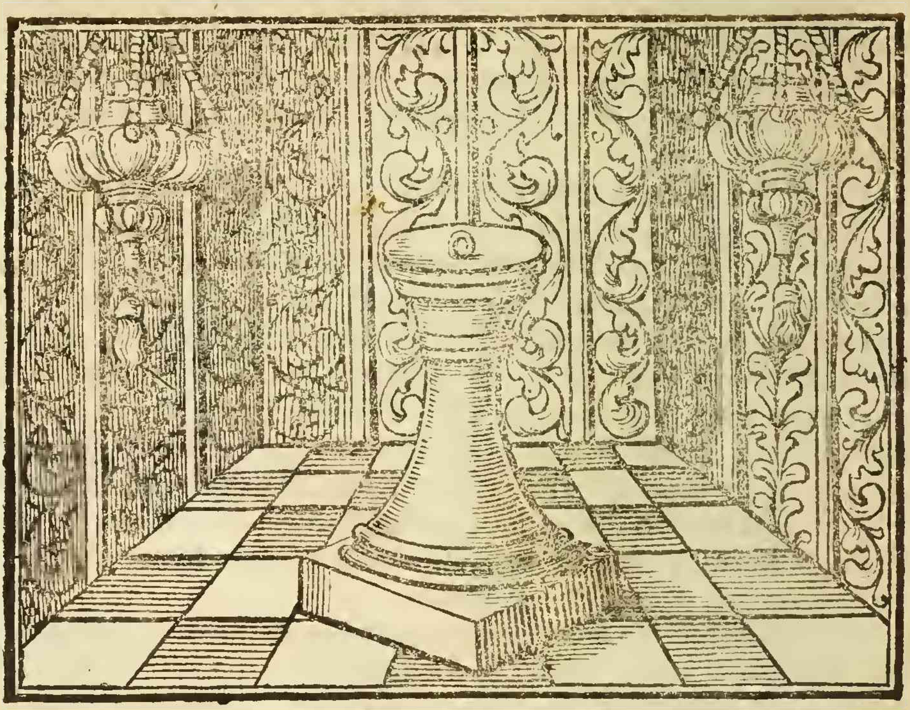
Dall'altra parte stanno la Chiesa di S. Giuliano, & Ospizio de'Padri Carmelitani, in vista della Chiesa di S. Bibiana ristaurata da Urbano VIII. e dipinta da Pietro da Cortona, e la statua dell'Altare maggiore è del Cav. Bernino.

La Chiesa di S. Antonio, de'PP. di S. Antonio Viennense della Nazione Francese, nel cui Monastero è la Chiesa vecchia chiamata di S. Andrea in Catabarbara, con una tribuna antichissima di mosaico fatta da Simplicio Papa: la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Card. Pietro Capocci, come ha scritto il Fanucci nelle Opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Cardinale: il Card. Fazio Santorio fabbricò il palazzo, e granari vicini.

Avanti la Chiesa fu eretto un piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell'assoluzione di Enrico IV. Rè di Francia nel 1595. qual fu intagliato in rame, e dato in pubblico da Filippo Tomasino nell'anno 1606. e detta iscrizione, che ora non vi è più, è riferita dall'Oldoino nell'aggiunta alla vita di Clemente VIII. del Ciacconio.

Di quà passarete verso la Suburra per l'Arco di Gallieno, che ora chiamano di S. Vito dalla contigua Chiesa, dove confina da una parte la famosa Villa del Card. Nerli di sopra accennata; e di nuovo dal medesimo rifabbricata tutta la parte di quella contrada, rendendola più ornata; poi vedrete il Monasterio, o Conservatorio della Concezione: Di quì andarete all'antico, bello, e divoto Tempio di S. Prassede eretto nelle Terme di Novato, nel vicolo chiamato già Laterizio. E' in esso la divotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimenti S. Maria libera nos à pœnis inferni, fatta, & ornata da Pasquale I. Pontefice, dove (tra l'altre Reliquie) è la Colonna, alla quale fu flagellato Cristo Nostro Signore.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S. Maria



Maggiore, osservando la Colonna trasferita quà dall'antico Tempio della Pace da Paolo V. e la facciata di mosaico della Basilica, che si crede fabbricata nel proprio luogo, dove con falso culto era venerata Giunone Lucina. In questa piazza sta la Penitenzieria de' Padri Domenicani Penitenzieri Apostolici di questa Basilica.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e divotissima Chiesa di S. Pudenziana, posta nel principio della strada Urbana, detta anticamente Vico Patrizio: fu casa di S. Pudente, & onorata con la presenza di S. Pietro Apostolo. In essa goderete la ricca cappella de' Gaetani, nella quale sopra l'altare è rappresentata l'adorazione de' Magi in basso rilievo di mano dell'Olivieri. Vicino alla pradella di questo Altare è una graticola d'ottone, sotto la quale è la forma di un ostia con segno di sangue, per rispetto di un Sacerdote, il quale celebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero Corpo di Cristo, e stando in tal dubbio, l'Ostia gli fuggì di mano, e cadde in terra, lasciandogli quel segno. Così ha-

stam-

ſtampato Pietro Martire Felini nell'annò 1610. trà le ſue antichità;& è governata da'Monaci di S.Bernardo.

Incontro a detta Chieſa vi ſta ora il nuovo Monaſtero delle Convittrici del SS. Bambino Gieſù, in cui tra gl'altri pii eſercizj s'iſtruiſcono le Zitelle ſecolari per la SS. Communione.

Quindi a drittura arrivarete a S.Lorenzo in Fonte,che fu ſua carcere, in caſa di S.Ippolito Cavaliere Romano; ora rinovata di fabbriche, e di culto dalla Congregazione de' Cortigiani, eretta da Urbano VIII. e perciò detta Urbana. Di queſta Chieſa diedi alle ſtampe l'anno *1629.* una breve iſtoria latina.

Di quì ſalirete a S. Lorenzo in Paniſperna. E' tradizione ſtabilita con l'autorità di tutti gl'Antiquarj, che in queſto luogo foſſe arroſtito S. Lorenzo Martire, ma è incerta l'edificazione della Chieſa, e l'etimologia del ſopranome,in Pane, & perna.

Concorro in credere,che dopo il Batteſimo di Coſtantino foſſe conſecrata una memoria tanto ſegnalata in onore del Santo Martire, quarant'anni in circa dopo il ſuo martirio, per confermarmi con l'opinione dell'Ugonio, che raccoglie da i geſti di S.Lorenzo,eſſere ſtata fatta la Chieſa poco dopo il ſuo martirio; ma tengo per fermo, che nel ſeſto ſecolo di Criſto foſſe con gran ſplendore, e divozione venerata, eſaminandoſi quanto ſcrive S.Gregorio Turonenſe tra i miracoli di queſto Santo Martire. Del reſto abitano in queſto Monaſtero Monache dell'Ordine di S.Chiara; e quì,come ſi è accennato,morì ſu l'infuocata gráticola S.Lorenzo,e paſsò al celeſte Regno S. Brigida Svezzeſe, al parere d'alcuni Scrittori.

E' opinione di molti, che in queſto luogo foſſero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verſo il Quirinale furono i bagni d'Agrippina Madre di Nerone; e verſo la Suburra era, ſecondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Queſto contorno è ſtato abbellito a'tempi noſtri con varj palazzi, e caſe de'particolari, là dove erano prima giardini. Nel primo luogo vi ſi è trasferito il Conſervatorio di Zitelle di S.Franceſco Saverio.

Palazzo della Curia Innocenziana nel Monte Citorio; che se ne discorre a pag. 112.

Calarete a S.Agata de'Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata, poi da S.Gregorio il Magno ridotta al culto cattolico, abbellita con nuova fabbrica, e soffitto da i Card. Francesco, e Antonio Barberini, della quale già anni passati diedi in luce l'istoria latina.

E'qui d'incontro la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Bernardino a man sinistra, dove nel vicolo contiguo è il Collegio Fuccioli, & in faccia la Villa degli Aldobrandini, oggi del Sig. Principe Panfilj: Più oltre è la Chiesa, e Monastero de'SS. Domenico, e Sisto con Immagine antichissima, e divotissima della Madre di Dio, e qui il Marliani assegna un Tempio dedicato a Nettuno, parte del quale fu visto a tempo, che esso visse.

Siete nella cima del monte, corrottamente detto Bagnanapoli, da i bagni di Paolo Emilio situati sotto al Monastero di S.Caterina di Siena nuovamente adornato.

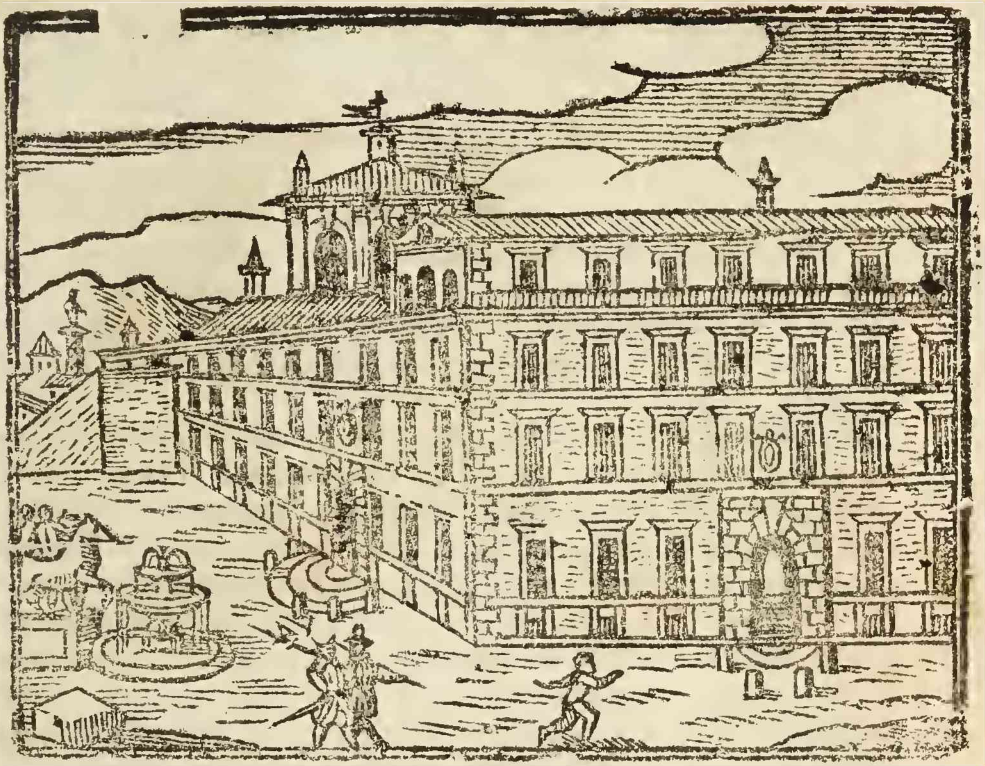
Voltate a man destra di questo monte, ch'è parte del Quirinale, & andate a vedere la Chiesa di S.Silvestro de'Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'uomini illustri, tra' quali è il Card. Bentivoglio, e Prospero Farinaccio. Nel Convento di questi Padri è nobilissima Libraria, e vaghissimo Giardino.

Quindi usciti, procurate di vedere il palazzo oggi del Duca Rospigliosi fabbricato da Scipione Card. Borghese sopra le ruine delle Terme di Costantino Imperatore con architettura di Flaminio Ponzio, Giovannni Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, venduto a Gio: Angelo Duca Altemps; poi al Marchese Bentivogli, e da ambi accresciuto di fabbriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reni, e di altri buoni Maestri: Al medesimo è congiunto un bellissimo giardino. Incontro a questo palazzo è il giardino de'Sig. Colonnesi, dove anco a'tempi nostri si vedeva un residuo del Tempio d'Apollo.

Nella piazza vedrete due gran cavalli con due uomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome a questa parte del Quirinale, di Monte Cavallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del Palazzo Pontificio; e furono scolpiti da Fidia, e Prassitele che

fio-

Monte Cavallo.



fiorirono nella ſcultura nel ſecolo antecedente alla naſcita di Aleſſandro Magno.

Calarete, laſciando alla deſtra il Palazzo Pontificio, verſo la Città, & a mezza ſtrada a mano manca trovarete il palazzo per la Famiglia Pontificia, & altre volte Convento de' PP. Capuccini, la di cui Chieſa di S. Bonaventura è oggi de' Luccheſi: in faccia è il palazzo della Dataria; & a piè della ſceſa trovarete a man dritta il Monaſtero delle Vergini, & a mano manca l'altro dell'Umiltà, ſotto la cura de' Padri di S. Domenico.

Paſſarete all'Oratorio del SS. Crociſiſſo, quale fu già caſa di S. Lucina, dove morì S. Marcello Papa, condannato dal Tiranno alla cura de' cavalli in queſto luogo. Appreſſo è il palazzo de' Ceſi.

Segue

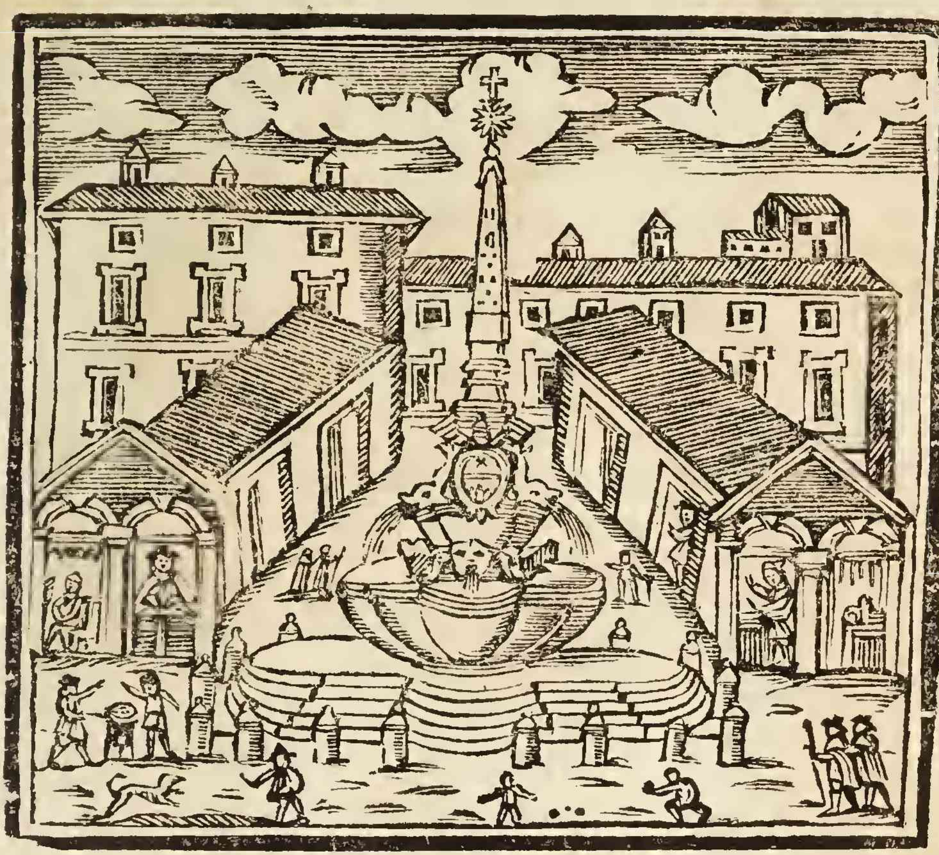
Segue la piazza di Sciarra, dov'è il nobile palazzo del Principe di Carbognano. Con occasione, che l'anno 1587. furono cavati in essa alcuni pietroni, scrive il Ferrucci al *c.8. del lib.*4. dell'antichità del Fulvio, esser nella medesima stato l'Arco di Claudio Cesare; poco avanti è il palazzo de'Sig.Serlupi.

V'indrizzarete all'Oratorio di S.Francesco Saverio, & al sontuoso Tempio di S.Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù, fabbricato da'fondamenti dal Cardinal Ludovico Ludovisio, dove sono le sontuose cappelle dedicate, l'una al B. Luigi Gonzaga per legato del Marchese Lancellotti, e l'altra a S. Giuseppe dal Sig. Card. Sacripante; & indi al Collegio Romano. Seguite poi a S. Bartolomeo de'Bergamaschi.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'Alunni, e Convittori, governato da'Padri Gesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è una vasta fontana di marmo fattavi porre da Gregorio XIII.con l'architettura di Onorio Longo; In mezzo a questa il Pontefice Clemente XI. ha fatto inalzare l'obelisco Egizio,ch'era avanti la Chiesa di S. Bartolomeo de'Bergamaschi; posa questo sopra una base di marmo graziosamente centinata all'indentro da tutte quattro le faccie,e negl'angoli vi sono altrettanti Delfini, che versano acqua in copia; disegno, & invenzione spiritosa del Barigioni. Nel portico della Chiesa è un bel vaso di porfido,che serviva per lavare gli antichi Romani nelle stufe, o terme,& uno simile scrive Guglielmo Choul nel suo discorso de i bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Domenico in Francia. Qui vedrete il famosissimo Tempio, detto dagli antichi il Pantheon, ora di S. Maria Rotonda: Fu primieramente consecrato dalla Gentilità alla Dea Cibele, poi a Marte, e Venere. E' stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti. Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa; e l'anno, nel quale fu edificato, fu il quartodecimo di Cristo: Per osservazione fatta da peritissimi Architetti, si crede, che il portico sia stato fatto in diverso tempo del Tempio, vedendosi disgiunto il lavoro dell'uno dall' altro. Fu percosso dal fulmine, e si abbruciò l'anno di Cri-

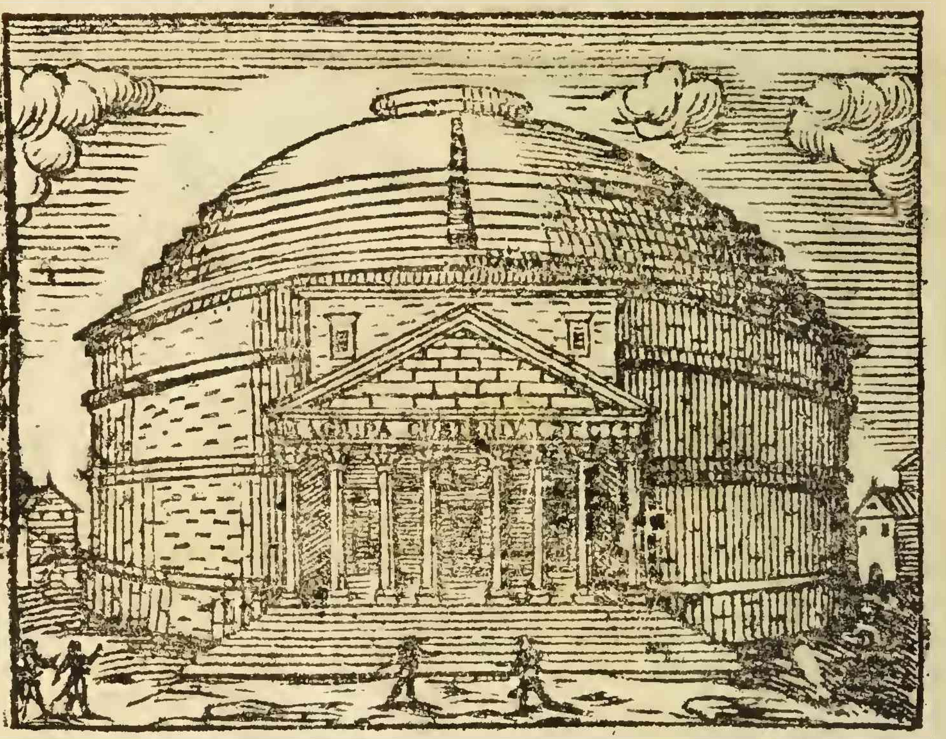
sto

Fontana della Rotonda.



ſto 113. e fu riſtorato da L. Settimio Severo, e M. Aurelio Antonino Minacciò ruina per la ſua antichitá, e per i terremoti nella cuppola, ma fu riſtorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da'ſeguenti Pontefici adornata, e particolarmente da Aleſſandro VII. che fatta abbaſſare la piazza, anche ne' contorni, l'ha ridotta alla ſplendidezza dello ſtato preſente, là dove prima ſtava quaſi mezza ſepolta, e terrapienata: La ſa:me: di Clemente XI. ha fatto ripolire i prezioſi marmi, che dentro l'adornano, facendovi aggiungere quelli gli mancano, per ridurla all'antica ammirabile magnificenza. Oſſervate la grandezza del Portico, e la qualità, e groſſezza delle colonne, che miſura.

La Rotonda.



ſurate col palmo Romano, ſono groſſe palmi ſei, e minuti 20. La porta di bronzo riſtorata da Pio IV. palmi venti, minuti due, con gli ſtipiti, e cornice di marmo, tutto d'un pezzo: La larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto fra muro e muro, è palmi 191. & altrettanto la ſua altezza, cioè dal pavimento ſin ſotto il labbro dell'apertura di ſopra. Ha un lume ſolo nella parte ſuperiore, la cui larghezza è di palmi 36. e mezzo; la groſſezza del muro, che circonda il Tempio, è di palmi 31. Vedrete la Cappella di S. Giuſeppe della Confraternità de' Virtuoſi, nella quale ſono ſepolcri d'Uomini illuſtri; vi è la Cappella, e ſepoltura di Raffaele d'Urbino; e finalmente ſalutarete un antichiſſima, e miracoloſa Immagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in queſto Tempio oltre moltiſſime Reliquie de' Santi ſi conſerva.

In un angolo di queſta piazza è il palazzo de' Sig. Creſcenzj incontro il Procaccio di Firenze; & in una piazzetta dirimpetto, il palazzo già de' Sig. Melchiorri.

GIORNATA VIII.

Piazza di Termini.

Da Piazza Nicosia a Monte Cavallo, & alle Terme Diocleziane.

COminciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino, eretto da Clemente VIII. nella piazza detta Nicosia, dov'è il palazzo del Conte Celiesi, andando alla Parrocchiale di S. Ivo, Chiesa della Nazione Brittona, e per la piazza della Scrofa, voltando a mano manca, e lasciando a mano dritta la Chiesa, & Ospedale di S. Antonio de'Portoghesi. Nuovamente è stata adornata detta Chiesa, con essere stata perfezionata la facciata, & ampliata con il nobile Altare maggiore, il di cui quadro è opera molto lodata dal Calandrucci: e sotto il Convento di S. Agostino la Chie-

Chiesa della Compagnia de'SS. Trifone, Respicio, e Ninfa; entrarete nella strada, dove fa cantone il palazzo de'Signori Pegni, e più avanti quello de'Signori Casali. Quindi passarete al Convento, e Chiesa bellissima di nuova architettura, delle Monache di Campo Marzo, voltando a mano manca sta il palazzo destinato per la residenza de'Sig. Ambasciatori del Gran Duca di Toscana, nel di cui vicoletto contiguo è la Chiesola di S. Biagio de' Materazzari. Indi nella strada maestra si trova la Chiesa Parrocchiale di S. Nicola, detta de'Prefetti, con Ospizio de'PP. Domenicani di Lombardia; e dirimpetto il palazzo de'Sig. Cremoni, quello de' Sig. Orsini, e l'altro a mano manca della Marchesa Girolama Pallavicina Montoria lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto della Nazione de'Marchegiani; più avanti il palazzo de' Pallavicini, detto di Portogallo, sì dall' arco di questo nome al Corso, come dall'avervi abitato un Ambasciadore di quella Corona. Incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra un obelisco rotto, di altezza di cento piedi, del quale parla il Marliano nel l. 5. e voltando a man destra entrarete nella strada, dov'è il palazzo del Conte Marescotti; poi a mano sinistra passarete al Monte Citorio ad ammirare il nobilissimo Palazzo della Curia Innocenziana. Fu questo incominciato a fabbricare con regia magnificenza dal Principe di Piombino Nicolò Ludovisio nel Pontificato d'Innocenzo X. con disegno del Cavalier Bernino; non fu però condotto a perfezione, che parte dell'angolo, che riguarda Piazza Colonna, essendo il rimanente della facciata elevato al solo piano del primo appartamento. Durò in questo stato inutile finchè dal Pontefice Innocenzo XII. (che volle provedere al comodo de'Litiganti, e decoro della Città) con incredibile spesa, e celerità, fu condotto alla sua maestosa perfezione, aggiungendo a detta fabbrica un ben ordinato campanile con grossa campana, che suona ne'giorni giuridici; fu spianato in oltre un monte di terra, che soprastava alla parte interiore del palazzo, dove si è formato con vaga simetria uno spazioso cortile, al quale fanno teatro da i lati le abitazioni edificate per comodo de' Giudici, e loro famiglie. Viene que-

questo nel prospetto nobilitato da una fonte copiosissima d'acque, che inalzandosi cadono in una vasta conca di granito antica fatta condurre da Porto. Quì si rende ragione a' litiganti dall'Auditore della Camera, e suoi Luogoteneeti, e Giudici d'altri Tribunali; e nel piano del sudetto palazzo sono i Notari dell'Auditore della Camera, e Cursori di Nostro Signore, e nella vicina strada i Notari dell'Eminentissimo Vicario. Vedrete inoltre la gran piazza fatta avanti detta Curia con il gettito di molte case, e giardino de' Sig. Capranica, e per renderla piana è stato necessario rovinare la fontana, ch'era in un lato di essa, fabbricata dal Card. Santorio con disegno del Volterra. Dirimpetto è la casa de' PP. della Missione, dove si và a fare gli esercizi spirituali.

Nel cortile di questa vedevasi l'estremità di una gran Colonna di granito, riputata da molti Scrittori la favolosa Colonna Citatoria; rimossa però d'ogn'intorno la terra per ordine della sa:me: di Clemente XI. si scoperse essere stata di già dedicata ad Antonino Pio da M. Aurelio, e Lucio Vero, come si legge nel piedestallo di marmo greco

DIVO ANTONINO AUG. PIO.
ANTONINUS AUGUSTUS, ET
VERUS AUGUSTUS FILII.

Nella parte opposta all'iscrizione del sudetto piedestallo vedesi M. Aurelio con la moglie Faustina sostenuti in aria da un giovane alato, simbolo dell'Eternità (rappresentandosi quivi la consecrazione del medesimo Antonino.) Tiene il sudetto giovane con la sinistra un globo stellato con un serpente, che si avvolge al detto globo. Viene l'Imperatore riguardato da una Roma armata, che stende la mano verso il giovane alato, posando l'altro braccio sopra uno scudo, nel quale scorgonsi Romolo, e Remo con la Lupa; di contro a questa figura è un giovane giacente, che abbraccia con la sinistra un obelisco, & a piè di Roma sono diverse armi scolpite, siccome in alto due aquile in atto di volare.

Posava sopra questo piedestallo la gran Colonna di un solo pezzo di granito, d'altezza di palmi 67. e mezzo, e di dia-

 metro

metro palmi otto,e mezzo,maltrattata in varie parti dall'ingiuria del tempo, e de'Barbari.

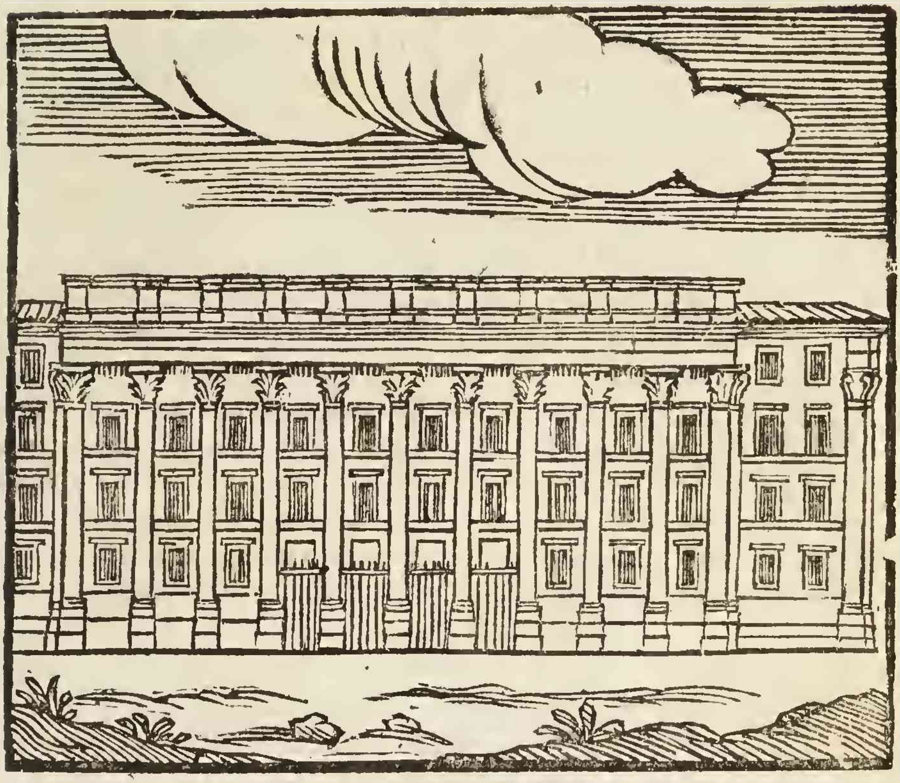
Avendo pertanto determinato il sudetto Pontefice di rimuoverla dal sito depresso,dove si ritrovava, ne appoggiò la cura al celebre Architetto Cavalier Francesco Fontana, che il dì 25. di Settembre 1705. con avervi impiegati 12. argani, e 500. operarj, felicemente l'abbassò nel terzo esperimento, conducendola nella piazza di Monte Citorio, per essere poi inalzata di nuovo in sito riguardevole. Ritornando poi indietro vedrete il palazzo del Sig.Gio:Antonio Nari; e passando sotto questo palazzo v'incamminarete alla Chiesa di S.Maria Madalena, ora con disegno di nuova invenzione ampliata, & ornata con bellissimo Convento contiguo di nuova fabbrica, de'PP.Crociferi: E finalmente al palazzo,eCollegio de'Capranici,nella cui piazza è laChiesa Parrocchiale di S.Maria in Aquiro,dov'è la cappella d'Orazio Ferrari dipinta da CarloVeneziano,e l'Annunziata dell'Altare dal Cappuccino; e l'Altar maggiore ora terminato per legato di Monsig.Ugolino. Alla medesima è annessa la Casa degli Orfani, e Collegio Salviati.

Andate in piazza di Pietra, così detta, secondo Flaminio Vacca, dalla quantità di pietre tolte all'antico edifizio stimato la Basilica d'Antonino, che quivi era, e se ne vedono i vestigj nelle colonne scannellate, e fregio, che ora servono d'ornamento alla facciata della bella fabbrica della Dogana, per le merci, che si conducono per terra, fatta fare con ben'inteso disegno del Cav. Francesco Fontana dal Pontefice Innocenzo XII. aggiuntevi anco verso la parte, che riguarda la Chiesa di S. Ignazio,comode abitazioni per i Ministri di quella. In questa piazza parimente era una Chiesa, detta già S.Stefano in Trollo;forse da una cuppola delTempio di Antonino Pio, la quale si chiamava S. Giuliano,della Compagnia degli Albergatori; ma prima fu parrocchiale, e poi de' Religiosi della Mercede, trasportati a S. Francesca a capo le case; oggi è distrutta.

Più oltre vedrete l'Ospedale de'miserabili pazzi;e seguendo verso piazza di Sciarra, trapassarete per la strada delle Muratte (nella quale è l'Ospizio de' Monaci di S.Croce in

Geru-

Dogana nuova a Piazza di Pietra.



Gerusalemme) alla piazza della Fontana di Trevi, così detta, o dalle trè bocche, per le quali sbocca l'acqua, o da trè strade, che erano in questa piazza. Nell'anno 1643. Urbano VIII. fece smantellare l'emissario vecchio dell'acqua sudetta, servendosi del Cavalier Bernino, che l'aveva principiato nel presente luogo, con animo di ridurre a perfezione l'opera, ma sino al dì d'oggi si desidera. Quest'acqua nasce nella via Collatina, otto miglia lontano da Roma, nel Casale chiamato Salone, dove essendone padrone il Cardinal Trivulzio creatura di Leone X. aveva fatto fabbricare un gran casamento, e fattolo ornare di fontane, stucchi, e pitture da Gio:Maria da Milano, Daniele da Volterra, e da altri virtuosi Artefici. Fu la prima volta condotta

ta da Agrippa. Distrusse l'aquedotto Cajo Cesare, e fu rifatto da Tiberio Claudio. Fu di nuovo rovinato, e da Papà Adriano I. rinovato. Si trova essere stato ristorato da Nicolò V.

Fu poi di nuovo distrutto. Finalmente, comunque gli accidenti suoi siano stati, è certo, che la Città restò priva dell' acqua sino al Pontificato di Pio IV. il quale pensando di ricondurla, ne diede la cura a Mario Frangipani, Rutilio Alberino, Orazio Nari, e Luca Peto. Si offerse un tal Antonio Trevisio di condurre al fine l'opera con ventiquattromila scudi; fu accettato il partito del Trevisio dal Pontefice, e fu principiata l'opera, contribuendo il Papa il terzo della spesa, e l'altre due il Clero, e Popolo. Avendo il Trevisio cottimato a diversi l'opera, nacquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differì l'opera; onde i Deputati esposero al Papa, che il lavoro non si poteva condurre al suo fine. Non volle il Papa rimuovere il Trevisio, parendogli ingiusto, che chi l'aveva cominciato non lo conducesse al fine, e solamente comandò a i Deputati, che stessero oculati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati i ventiquattromila scudi, quando successe la morte di Pio IV. e non si era fatta più della metà dell'opera: fu eletto Pontefice Pio V. che volle proseguirla, dandone la cura al Cardinal Ricci. Questo con l'assistenza del Nari, e del Peto, con l'opera di Giacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo gia miseramente morto il Trevisio) e con la spesa di altri diecimila scudi, cavati da una gabella del vino, in breve diede fine all'opera. Successe nel Pontificato Gregorio XIII. zelantissimo anch'egli della pubblica comodità, e fece fare con la medesim'acqua trè fontane in Piazza Navona, una nella Rotonda, una in quella del Popolo, & una in colonna, oltre a diverse altre non così celebri in diversi luoghi della Città, tanto pubbliche, quanto private, e molti lavatoi da lavar i panni. Tutto questo, con il modo tenuto per fare il detto aquedotto pubblico, ha scritto, e stampato latinamente il sudetto Luca Peto. Scrive finalmente Lattanzio Cortesio, che l'acqua di Trevi sboccava al palazzo de'SS. Apostoli con queste parole: *Aqua virginea erat, via*

ubi

ubi nunc palatium Sanctorum Apostolorum sub Quirinali.

Vedrete il palazzo del Principe Carpegna, adattato con disegno del Cav. Borromino, riguardevole per la sua scalinata; e poi salirete a vedere il palazzo Pontificio di Monte Cavallo, cioè stanze, cappella, giardino, e Galleria, che Alessandro VII. ha fatto vagamente dipingere. Fu ridotto in isola da Urbano VIII. & accresciuto di gran fabbrica verso strada Pia dal medesimo Alessandro per comodità della Famiglia. La strada dalla piazza di Monte Cavallo fino alla porta di S. Agnese fu anticamente chiamata Alta Semita.

Quindi usciti imboccarete nella strada sudetta, che comincia con il Monastero delle Monache di S. Maria Maddalena dell'Ordine di S. Domenico verso le Quattro fontane, e per questa strada trovarete il Monastero delle monache Cappuccine, fabbricato, dove fu il Tempio di Quirino, che poi fu Vigna di Geronimo Ghinucci Auditore della Camera nel Pontificato di Clemente VII., fatto poi Cardinale da Paolo III.

La bellissima Chiesa di S. Andrea fabbricata dal Principe D. Camillo Panfilj, ove si riposa il Corpo del B. Stanislao Polacco, con il Noviziato della Compagnia di Giesù, nel quale è bellissimo giardino.

L'Ospizio de' PP. Carmelitani Scalzi di Spagna, con la loro Chiesa dedicata ai SS. Giovacchino, & Anna.

S. Carlo de' Riformati Spagnuoli del Riscatto fabbricato con ingegno, e vago disegno del Cav Borromini. Alle quattro cantonate di questo quadrivio sono quattro fontane, che danno al luogo il nome.

A mano destra è il palazzo del fu Cardinal Nerli, riguardevole per la nobiltà dell'artifizio, essendo disegno del Cavalier Fontana; a man destra trovarete l'Ospizio de' Riformati Francesi del Riscatto, e la lor Chiesa dedicata a S. Dionisio, dopo il quale è un orto, nel quale fu la prima volta sementato il sellero da un Greco di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente VIII., e si chiamava l'orto del Greco; ora piccolo, ma delizioso Giardino di Monsignor Cibo: quindi imboccarete nel vicolo, che và nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo

chiamato Quirino, dov'è la Chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale, fabbricata nel luogo, nel quale Romolo fu venerato per Dio chiamato Quirino, per l'apparizione, che si favoleggia di lui, quivi successa; oggi la tengono i PP. Gesuiti, & hà una porta bellissima di noce con figure di basso rilievo.

Tornando alla strada maestra, osservarete gli edifizj da poco tempo in essa inalzati, ed il palazzo, e giardino de' Chigi.

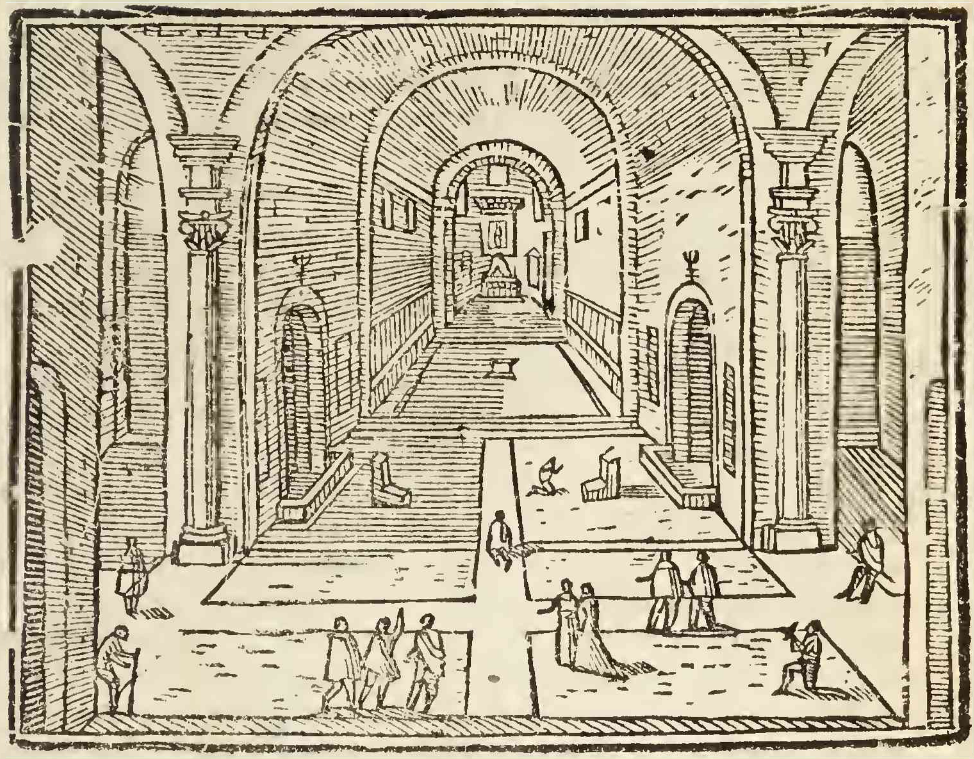
Piu oltre è la Chiesa, e Collegio de' Canonici Regolari Fiaminghi di S. Norberto dell'Ordine Premostratense, incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità già de' Padri Fate ben fratelli, oggi coll'annesse case del Patriarca di Antiochia del Rito Caldeo sotto la protezione della Congregazione degl'Eminentiss. Cardinali de Propaganda Fide, che serve per abitazione de' Vescovi di quelle parti, che vengono in Roma; e prima di questa v'è la Chiesa di S. Paolo primo Eremita.

Finalmente arrivarete nella piazza, dov'è la Guglia levata dal Mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto V. & ammirarete la veduta, che fa la fabbrica cominciata da Clemente IX. e finita da Clemente X della Basilica Liberiana.

Visitarete la Chiesa di S. Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagrestia della Basilica, e l'altre due cappelle di Sisto V., e di Paolo V. osservando i mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrarete a godere il sontuoso Giardino fabbricato da Sisto V. e goduto dalla Famiglia Peretta, poi dalla Famiglia Savelli, oggi dagl'Eredi del Card. Negroni, dal qual potrete uscire nella piazza delle Terme Diocleziane, che osservarete superbissime, fabbricate da' Cristiani d'ordine di quel Tiranno, convertite poi in Chiesa, detta S. Maria degl'Angioli, abbellita a' giorni nostri col contiguo Monastero de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente VII. furono quì trovati alcuni capi, e frammenti di statue degl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati a Firenze.

S. Maria degli Angioli.



Vedrete i Granari pubblici falti fare da Gregorio XIII. Paolo V. & Urbano VIII. e l'altro di vastissima fabbrica fatto ultimamente nella piazza da Clemente XI.

La Chiesa principiata a fabbricare con elemosine nel 1610. con titolo di S. Paolo, per celebrarvi la Festa della sua conversione, era per residenza de' PP. Riformati del Carmine, che avevano da andare nelle parti degl'Infedeli ad attendere alla loro conversione. Fu poi detta Chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata S. Maria della Vittoria, ora ornata con marmi, e stucchi dorati: quivi è la famosa cappella de' Signori Grimani, nella quale la S. Teresa è opera del Cav. Bernino; & incontro a questa l'altra sontuosa cappella de' Capocaccia dedicata a S. Giuseppe, la statua del quale è di Domenico Guidi; e qui stavano gl'orti di Salustio.

La Fontana di Sisto V. abbellita di colonne, e d'archi con trè bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, fra' quali sta rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percuote un sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano a i lati di S. Gio: Laterano. Da man dritta si vede in basso rilievo il Sacerdote Aronne, che conduce il popolo all'acque il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; dall'altra parte sta scolpita l'istoria di Gedeone, il quale guidando l'esercito al fonte, fà la scelta de' suoi Soldati. L'opera fu fatta nello spazio di trè anni.

La bella Chiesa, e Monastero delle monache di S. Susanna, accresciuto dal Cardinal Barberini, e poi visitarete la Chiesa dedicata alla Madonna della Neve, Ospizio de' PP. di S. Bernardo. La Chiesa di S. Bernardo consegrata in una Botte, che chiamano, delle Terme Diocleziane, dov'è anche il Convento de' Monaci di detto Santo. La Chiesa di S. Cajo Papa, fabbricata da Urbano VIII. La Chiesa della SS. Incarnazione delle Monache de' Sig. Barberini; e l'altra contigua delle Monache Carmelitane Scalze; e quindi calarete a vedere il palazzo de' sudetti Barberini con portico, e scala ricchissima, e sala egregiamente dipinta da Pietro da Cortona; & in essa potrete vedere la gran Libreria del Card. Barberino, & il nobilissimo Giardino.

Di contro a questo palazzo è il Collegio Scozzese, fabbricato dal Sig. Cosmo Quorli Gentiluomo Fiorentino per sua abitazione, comprato poi da Clemente VIII. per educazione della gioventù Scozzese, governata da' PP. Gesuiti.

Nella piazza, che già si diceva de' Sforzi, vedrete la fontana fatta da Urbano VIII. con disegno del Cav. Bernino.

Inviatevi verso la Madonna di Costantinopoli, e la Chiesa dell'Angelo Custode; voltate sù la mano manca, e trovarete il Collegio de' Maroniti; e più avanti il Collegio Mattei: non lungi v'è la Chiesa di S. Nicola in Arcione, & è Parrocchia: più oltre il palazzo del Card. Cornaro venduto ultimamente a' Panfili; poi per la piazza della fontana di Trevi al

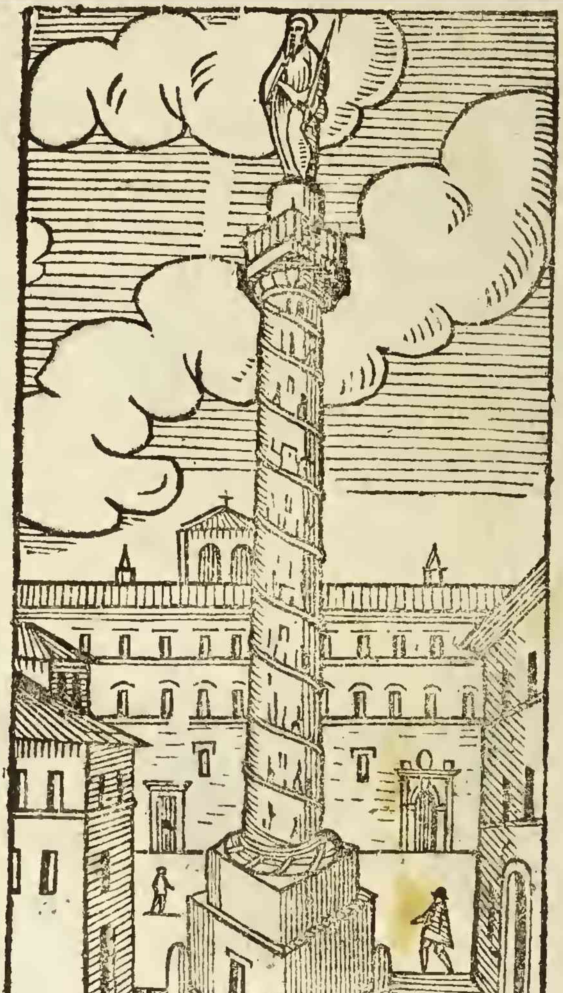
Con-

Convento, e Chieſa de'SS. Vincenzo, & Anaſtaſio de'Padri Chierici Regolari, fabbricata dal Card. Mazzarino, con diſegno di Martin Longo; & all'altra già de'Crociferi, quali eſſendo ſtati eſtinti, fu conceſſa da Aleſſandro VII. per il Noviziato della Religione de'Miniſtri degl'Infermi; palazzo del Sig. Duca di Poli; Chieſa di S. Maria in Via, dov'è una Immagine della Madre di Dio miracoloſa; & il Convento de'Frati Serviti.

Poi voltandovi in faccia di detta Chieſa, andarete in piazza Colonna, e quì vedrete la Colonna Coclide d'Antonino Imperadore, nella quale potrete ſalire; & è alta centoſettantaſei ſpiedi, & hà interiormente ducentoſei ſcalini, quali ricevono lume da cinquantaſei fineſtrelle.

Nella medeſima piazza è la Chieſa della Madonna della Pietà Oſpedale de'Pazzi; i palazzi de'Sig. Chigi, Spada, & il palazzo, dov'è l'abitazione di Monſig. Vicegerente dell'Eminentiſſimo Vicario, ſotto il quale ſono i Notari, o Segretarj di Camera. In queſta piazza ſtà anche una bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

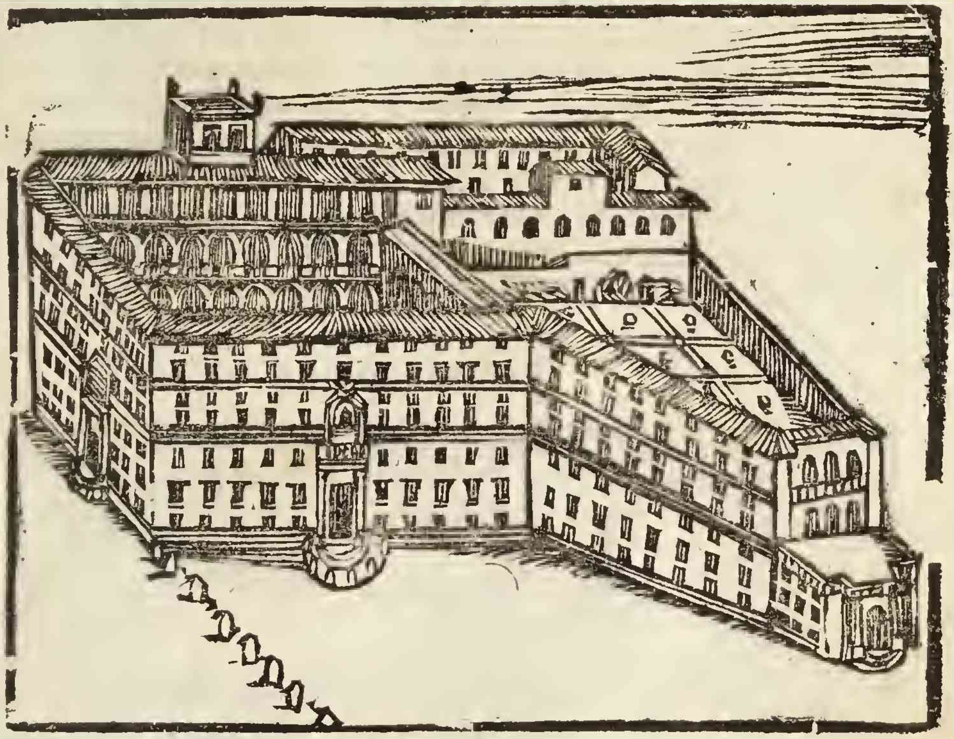
Colonna Coclide d' Antonino Imperatore.



GIOR-

GIORNATA IX.

Palazzo di Borghese.

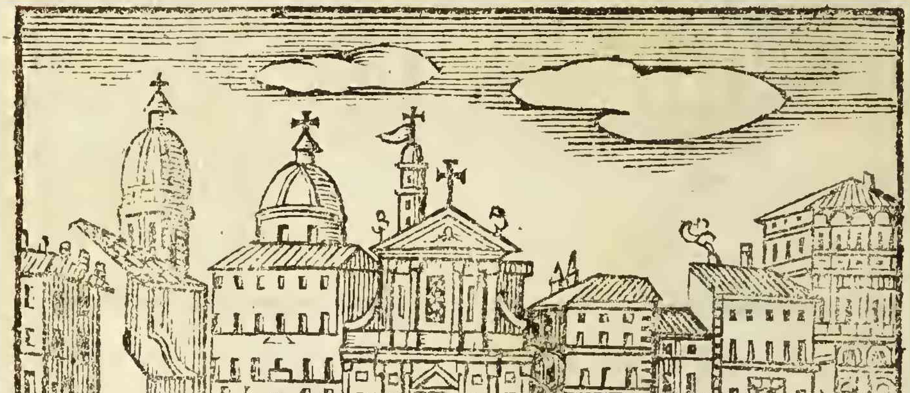


Dalla Piazza del Principe Borghese alle Porte del Popolo, e Pinciana.

PAssato il Collegio Clementino andarete a vedere il palazzo del Principe Borghese a Ripetta con scale a lumaca di Bramante, e pitture del Cappuccino, e d'altri virtuosi; con vago giardinetto, e gallerie bellissime. Incontro è l'altro palazzo del medesimo Principe isolato, e che risponde alla strada maestra, che conduce a Ripetta, dove, come in porto, approdano, e si scaricano Barche di vini, oglio, legna, carbone, ed altre provisioni, che vengono trasmesse dalla Sabina. Ha qui-

quivi la fa:me:di Clemente XI fatto formare dal celebratissimo Architetto Alessandro Specchi un vago Porto ornato con fontane,e con due comode cordonate,che vengono fiancheggiate da gradini di travertino con tal vaghezza, che rassembra all'occhio de'riguardanti un nobile teatro: termina questo ne'lati in una vaga fabbrica eretta per comodo de' ministri della Dogana, essendo stato di contro ornato anco il prospetto d'altra casa. Quivi si vede nella contrada già de' Lombardi, e Schiavoni (che perciò si trova nominata Lombardia, e Shiavonia) la bella Chiesa fabbricata da Sisto V. in onore di S. Girolamo per la Nazione Illirica, che accanto vi ha fatto costruire un bel palazzetto,che accresce ornamento alla facciata di quella Chiesa.

Ripetta.



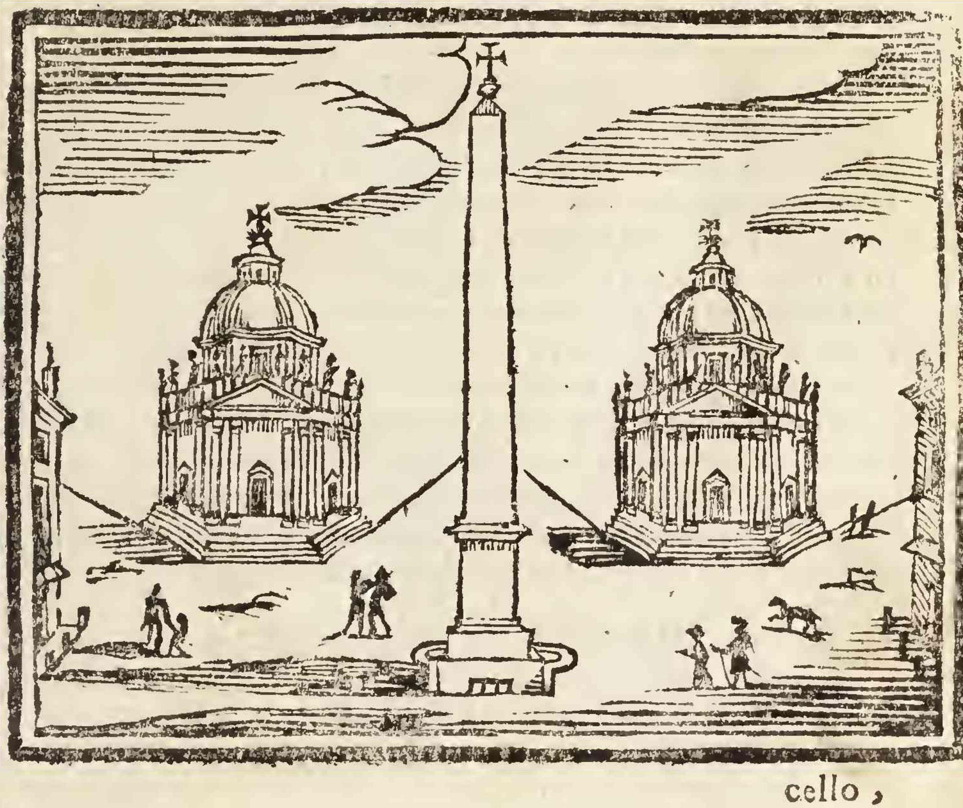
La Chiesa,& Ospedale di S. Rocco, fabbricati nel Mausoleo di Augusto. Di questo Mausoleo si vedono le fondamenta nella riva del Tevere,ed i suoi vestigj sono in piedi di die-

dietro la Chiesa di S. Rocco nelle case de'Sig. Soderini, ora del Marchese Correa. Era in questo spazio un bosco di pioppi, che ha dato il nome alla contrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo, se bene altri credono, che la porta, e Chiesa sudetta siano state così dette dalla frequenza del Popolo.

Trovarete la Chiesa di S.Maria Porta Paradisi dell'Ospedale degl'Incurabili, e poi quella, che fu già di S. Maria di Loreto della Nazione Picena, ora di S.Michele Arcangelo, e Conservatorio di Donzelle, chiamato della Divina Providenza; poi segue il palazzo de'Sig. Capponi.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trullo, nella quale a tempo di Clemente VII. fu principiata a smantellare un antica, e gran fabbrica a guisa di un gran quadro alto, e massiccio, che alcuni dicevano fosse il sepolcro di Mar-

Le due Chiese del Cardinal Gastaldi.



cello,

cello, ma nel Pontificato di Paolo III. si scrive dagli Antiquarj del suo tempo, che v'era un gran massiccio di sassi assai alto da terra, che fu spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile, con l'acqua vergine, e da Sisto V. di una Guglia cavata dal Circo massimo alta 88. piedi.

Finalmente il Cardinal Gastaldi vi ha fatto fabbricare con ogni magnificenza due Chiese, una della Madonna di Monte Santo, dipinta per mano di Plautilla Bricci Romana in età puerile, dove sono diverse bellissime cappelle, fra le quali spicca quella del qu. Francesco Monthioni con la Sagrestia contigua per servizio della medesima, ornate di bellissimi marmi, e pitture; l'altra della Madonna de'Miracoli: Quella è de' PP. Carmelitani; questa (così detta da un Immagine, la quale a dì 20. Giugno 1525. fu nelle mura della Città trovata in luogo oscuro, e quivi al fine riposta) è de' PP. Francescani Riformati del terz'Ordine, della Congregazione di Francia, a'quali fu data del 1628. ad istanza del Card. Barberini.

Avete in vista la divotissima Chiesa di S. Maria del Popolo, col Convento de' PP. Osservanti Agostiniani della Congregazione di Lombardia; ma prima d'entrare dovete sapere, che essendosi nascosto Nerone Imperatore, per sfuggire l'impeto del Popolo Romano, nella Villa di Faonte suo Liberto, la quale stava quattro miglia discosta dalla Città tra le strade Salara, e Nomentana, che alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentara; & in detta Villa essendosi lo scelerato con le proprie mani ucciso, fu sepolto il suo cadavero nel sopraciglio del colle chiamato degli Ortoli, nel quale era il sepolcro della Famiglia Domizia in un vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniaio con ornamenti di marmo Tarsio da Egloga, & Alessandra sue nutrici, e da Atta sua concubina, col seguente Epitafio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AUGUSTI PRONEP.
FLAMIN. AUGUSTALIS QUÆSTORIS.

Giacque

Giacque l'infame cadavero in detto luogo fin'al Pontificato di Pasquale II. Papa; incognito, e forse privo de' suoi ornamenti; poi presso l'Alberici primo Scrittore dell'istoria di quella Chiesa, e presso Monsig. Landucci ultimo, & ornatissimo Istorico, si legge, che fu trovato giacere sotto una noce, ch'era la più alta tra molte, senza far menzione della qualità del detto sepolcro. Fu tagliata detta noce per le ragioni, che si adducono da' detti Virtuosi; e gettate nel Tevere le abbominevoli ossa, il Santo Pontefice consacrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel sito del detto sepolcro, purgato con sagro rito, e fabbricandovi la Chiesa. Molt'anni dopo, Gregorio IX. Pontefice levò dal Cimeliarchio Lateranense l'insigne Immagine della Santissima Vergine, in tempo, che la Città era travagliata da grave pestilenza, portandola con solenne processione del Clero, e Popolo Romano, a questa Chiesa, e lasciandola sopra l'Altare consegrato dal detto Pasquale.

Dopo il corso di alcuni secoli fu assunto al Pontificato Romano Sisto IV. il quale fabbricò di nuovo la Chiesa, e Convento con disegno di Baccio Pintelli, celebrandovi solennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natività della Madre di Dio; diede il Bastone, e lo Stendardo del Generalato di S. Chiesa al Conte Girolamo, e ricevè il giuramento di fedeltà, ch'egli armato, genuflesso a' piedi del Papa sedente, lesse, secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplures Christi fideles in eadem Urbe Roma febribus, & aliis ęgritudinibus pręter consuetudinem magis gravari, & ex illis infrà paucos dies decidere*, andò processionalmente a questa Chiesa, dove facendo celebrare la Messa, e concedendo molte indulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità degl'infermi, come detto Pontefice riferisce nella Bolla, che sta registrata in marmo nella facciata della Chiesa, e nell' Istoria del detto Alberici.

Giulio II. con egual fervore di divozione applicò a questo luogo, scrivendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Mariæ de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsis fundamentis cum Claustro instaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas,*

non

non degenerans à patruo Sixto, ampliavit, pulcherrimisque picturis, & sepulchris cum novis Cappellis, & Cœmeterio Julio exornavit. La Cappella maggiore, la quale fu accresciuta con disegno di Bramante, fu fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Bernardino Penturecchio Perugino, come scrive il detto Albertino; anzi l'ornò con due bellissimi sepolcri di marmo di Andrea del monte S. Savino, ch'egli fece porre al Card. Ascanio Maria Sforza, & a Girolamo Card. di Recanati.

Avanti alla detta sacra Immagine Clemente VII. solennizzò la pace fatta tra Carlo V. Imperatore, e Francesco Rè di Francia.

Nel Pontificato di Urbano VIII. fu smantellato l'Altare di Pasquale II. e tolto dal suo sito, celebre per le detre azioni profane, e sacre, e ritirato dodici braccia verso la Tribuna, e lasciata nel suo sito una pietra per mantenimento della memoria.

Alessandro VII. fin da'principj del suo Pontificato si accinse al ristoro della Chiesa medesima, sposa del suo Cardinalato, dandone la cura fin da i primi giorni al Cavalier Bernino. Questo illuminò tutta la Chiesa con slargamento conveniente delle finestre, abbellì la simetria con ornamenti di cornici, sopra le quali v'ha adattate alcune Sante Vergini; ha rimosso da i loro siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per gl'intagli, e rilievi impedivano a'fedeli il culto con la genuflessione, e l'ha disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria degli autori con l'ornato pavimento, nel quale ha cavato tombe comuni con chiusini; gli elogj, che vestivano i pilastri, e toglievano la vista dal vano della nave di mezzo, sono stati riposti nelle navi maggiori, & altri, che parimente occupavano fuor d'ordine, hanno avuto luogo nel Claustro del Monastero de'Frati.

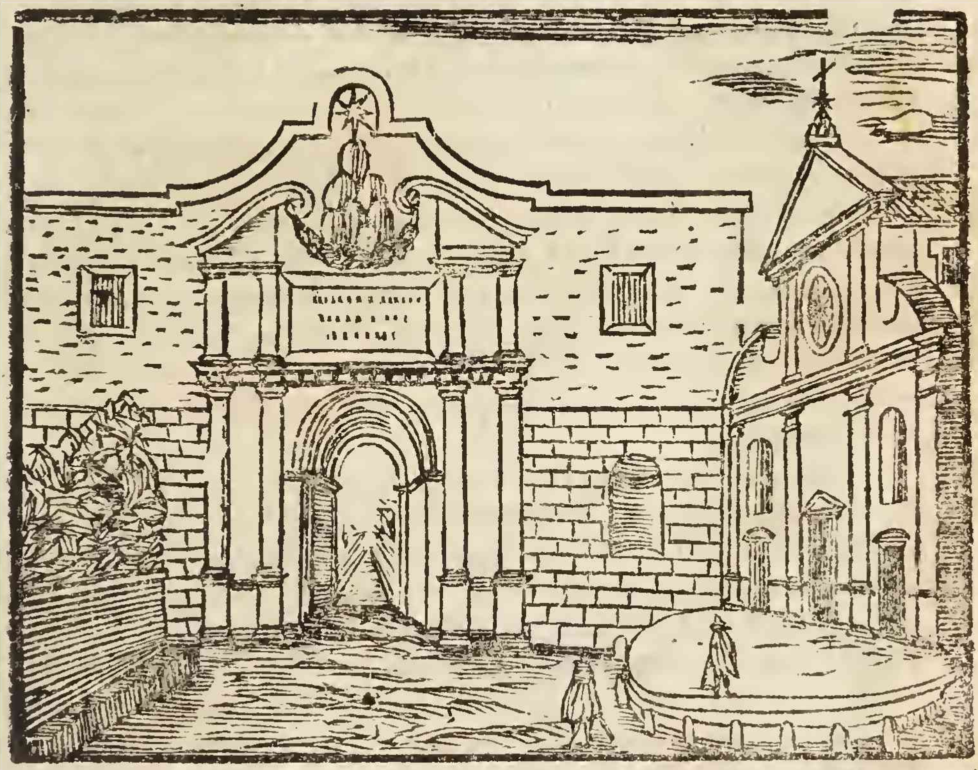
Sopra ad ambedue questi lati sono stati fabbricati due Cori con organi vaghissimi, e la cuppola con suoi pieducci è stata egregiamente dipinta dal Cavalier Raffaele Vanni Senese. In questa Chiesa sono da ammirarsi le due insigni cappelle, quella di Chigi architettura di Raffaele Sanzio

di

di Urbino, con le ſtatue maraviglioſe d'Elia, e di Giona; e l'altra dirimpetto fabbricata dal Cardinal Cibo, ove il quadro grande è del pennello induſtrioſo del Cavalier Carlo Maratta; gli altri ſono pure d'uomini nella pittura eccellenti.

Oſſervate la Porta Flaminia, oggi detta del Popolo, dalla parte della Città, la quale fu principiata da Pio IV. ma reſtata imperfetta, è ſtata finita d'ordine d'Aleſſandro VII. con diſegno del Cavalier Bernino, e ſgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendevano difforme, & anguſta.

Porta Flaminia, oggi detta del Popolo.



Potrete uſcire fuori della Città, oſſervando la Porta di eſſa fabbricata da Pio IV. con diſegno di Michelangelo Buonarota, la quale è ſtata terminata nella ſuperficie d'or-

dine come sopra. E' fiancheggiata detta Porta da due bastioni fatti fare da Sisto IV. di belli quadri di marmi de' Gentili. Et i detti bastioni furono fabbricati per difesa di S. Maria del Popolo.

Voltando a man destra avete in vista il giardino del Sig. Principe Giustiniani, copiosissimo di statue, bassirilievi, & iscrizioni antiche.

Pochi passi più avanti trovarete il luogo, dove si seppelliscono le Meretrici impenitenti, e dove si crede fosse, o pure assai vicina, la Chiesa di S. Felice in Pinciis. Soprasta al detto luogo un muro antichissimo, detto Muro torto, fatto di quadrelli, aperto da alto a basso, & in modo pendente, che pare dovesse essere a terra mill'anni fa, e nondimeno sta sempre così, nè mai si è risarcito la ragione è bene raccontarla. Assediavano i Goti la Città di Roma con grand'Esercito nell'anno 538. e pensando Bellisario, che la difendeva, rifar detto muro, che fin d'allora pareva minacciasse rovina, i Romani non vollero, con dire, che S. Pietro (come aveva promesso) avrebbe difesa quella parte, come fu; poichè in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e così come stava allora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; il che da Procopio è attribuito a miracolo, dicendo: *Quæ res cùm miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione sejunctus permanet murus.*

Tornando indietro, trovarete nel principio della via Flaminia, oggi detta di Ponte molle, il giardino del Principe Odescalchi. Poi si trova la fontana di Giulio III. fatta, come scrive Bernardo Gammucci, per comodo, e diletto de' viandanti, la quale essendo col disegno, e con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta a quella perfezione, e bellezza, che in lei si vede, è degna d'essere agguagliata alla grandezza delle cose antiche per il bell'ordine di architettura, che dimostra; e tanto piacque a quel Pontefice la maniera, e l'arte di quell'Architetto, che per sua mano, e disegno volle fabbricare quell'altra unica fontana, che quasi su la medesima strada si trova nel palazzo, ora detto la vigna

di

di Papa Giulio, nella quale ſono due belliſſime iſcrizioni, regiſtrate da Franceſco Suverzio nel ſuo libro intitolato *Selectæ Chriſtiani Orbis deliciæ*, al fog. 133. La ſtrada contigua a queſta vigna conduce ad una piazza, d'onde paſſando ſotto l'arco, detto Scuro, ſi va alla fontana dell'acqua acetoſa, molto medicinale, abbellita per maggior comodo del pubblico da Aleſſandro VII.

Devo avvertirvi, che l'anno 1462. portandoſi a Roma la Teſta di S. Andrea Apoſtolo, fu ricevuta da Pio II. Papa vicino a Ponte molle in un luogo, dove è ſtato eretto un Altare con ſtatua di marmo al detto Santo, e nella baſe ſi legge queſta Iſcrizione.

PIUS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apoſtoli Andreæ Caput ex Peloponneſo advectum, his in pratis excepit, & ſuis manibus portavit in Urbem, anno ſal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit ſecunda feriæ majoris Hebdomadæ, atque idcircò hunc titulum erexit, & univerſis Chriſtifidelibus, qui eadem feria in poſterum hunc locum viſitaverint, & quinquies Chriſto Domino adorato, interceſſionem S. Andreæ pro communi fidelium ſalute imploraverint, plenariam omnium peccatorum in forma Eccleſiæ conſuetæ perpetuò duraturam induiſit remiſſionem.

AN. PONT. SUI IV.

Tornando verſo la Città, entrarete nella ſtrada del Corſo, quale fu drizzata ſino alle radici del Campidoglio da Paolo III. e slargata da Aleſſandro VII. nell'ingreſſo della ſtrada di S. Marco, col gettito di un palazzo, col quale s'è anco drizzata la ſtrada Papale dalla piazza de' SS. Apoſtoli ſin verſo i Ceſarini, e vedrete la Chieſa, & Oſpedale di S. Giacomo degl' Incurabili, fabbricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Salviati: ſono contigui a queſta diverſi palazzetti di nuova fabbrica, che non ſolamente quei contorni, ma il Corſo tutto abbelliſcono, come anco di contro la Chieſa di Gieſù Maria de' PP. Riformati di S. Agoſtino, architettura del Cav. Fontana; ſi vede oggi abbellita al maggior ſegno (per mezzo della munificenza di Monſig. Bolognetti) di ſculture, e marmi

finissimi, e con l'eccellenti pitture di Giacinto Brandi. Più avanti, nella strada, che traversa il Corso a mano manca, vi sono gli edifizj comprati dalla Serenissima Duchessa di Modena, e destinati dalla di lei pietà regia per la fondazione di un Monastero di Monache Orsoline, che vi s'impiegano nell'ammaestramento della gioventù del loro sesso.

La Chiesa de'SS. Ambrogio, e Carlo de'Milanesi, fabbricata da' fondamenti con disegno di Martin Longo: oggi gettate a terra molte case, che ne impedivano la veduta, e simetria; questa Chiesa si vede abbellita di fuori con bellissima facciata, e palazzi contigui d'ambedue i lati, & anche all'intorno, con l'Ospedale di quella Nazione verso la parte meridionale. Dentro poi da per tutto vi sono bellissime, e vaghe pitture.

Incontro a questa Chiesa è la strada delle carrozze, per esservene molte a nolo per comodità de'Forastieri: nel terminarsi questa strada si entra in piazza di Spagna, sotto il Monte Pincio, e voltando a mano dritta si trova la bellissima fontana fattavi fabbricare da Urbano VIII. la quale dalla sua forma a foggia di nave, vien detta volgarmente la Barcaccia. Stà questa in capo della strada de'condotti, per la quale, ritornando verso il Corso, trovarete i palazzi de' Signori Marucelli, del Marchese Nunez, della Religione di Malta, e sul Corso medesimo a man dritta quello de'Signori Angelelli, & incontro quello de'Signori Gaetani, ora del Signor Principe Ruspoli, in cui è una scala molto magnifica, e vaga; e dall'altra parte quello de'Signori Manfroni.

Quindi andando a mano sinistra entrarete su la bella, e vaga piazza di S. Lorenzo in Lucina, così chiamata dalla di lui Chiesa, e Convento, che sono de'Chierici Minori Regolari, congiunta al palazzo, che fu già del Card. Titolare della detta Chiesa, venduto al Principe Peretti, poi posseduto dal Principe Ludovisio, & ora dal Sig. D. Marco Ottoboni Duca di Fiano. Fu fabbricato da un Card. Inglese circa gli anni di Cristo 1300. sopra le rovine del palazzo, che allora chiamavano di Domiziano; poi ampliato, e respettivamente ristorato da i Card. Giovanni de Galliis, Piccardo,

do, Morinense, Calandrino, Cibo, Ulisbonense, e da Fazio di S. Sabina, & ultimamente accresciuto dal Principe Peretti.

L'Arco eretto à Druso figliastro d'Augusto, e Padre di Claudio Imperatore, il qual'Arco si diceva di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che abitava nel palazzo sudetto. Ma Andrea Fulvio lo chiama l'Arco di Trifoli, o del Trofeo, o Tripoli, asserendo esser di Flavio Domiziano; simil opinione tiene il Marliano: aggiunge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per aver fatta una solenne entrata sotto di quello un Card. detto di Portogallo. E' stato poi levato per la veduta, e larghezza del Corso.

Quivi, ov'era la casa de' poveri putti del letterato, trasferiti da Innocenzo XII. al luogo pio di S. Michele a Ripa, è il palazzo del Signor Marchese Raggi: seguono poi il palazzo de' Teodoli, Chiesa, e Monastero di S. Maria Maddalena delle Convertite, e palazzo de' Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e Convento di S. Silvestro de Capite ornato con nuove, e bellissime cappelle, nel quale è il Volto Santo di N. S. il Capo di S. Gio: Battista, de' quali tratta in particolare il libretto stampato da Giovanni Giacchetti; contigua è l'altra della Madonna di S. Giovanni, con Ospizio de' Padri Mercenarj Scalzi della Nazione Spagnuola.

Chiesa di S: Andrea delle Fratte dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, fabbricata dal Borromino; vicino a questa è il Collegio, e Seminario detto Nazareno, dove da' PP. delle Scuole Pie vengono molti Alunni, e Convittori istruiti sì nelle scienze, come nella Pietà Cristiana.

Chiesa, e Collegio di Propaganda Fide, istituito da Urbano VIII. ed accresciuto di nuova fabbrica, e di nuova Chiesa da Alessandro VII. & è architettura del Borromini.

Chiesa, e Monastero di S. Giuseppe delle Carmelitane, poi quella di S. Francesca Romana dell'Ordine del Riscatto, contiguo alla quale è il nuovo Oratorio della Compagnia di Gesù, e Maria, e quì vicina è la Chiesa di S. Idelfonso.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v'indrizzarete

rete a vedere la Chiesa, e Convento di S. Isidoro de' Frati di S. Francesco Ibernesi, nel quale è bellissima Libreria, radunata per opera del P. Luca Vvaddingo Cronista della Religione Francescana, la cui industria, e valore hà cagionato l'accrescimento, ampiezza, e bellezza di tutta questa Chiesa, e Convento, & è morto nel principio dell'anno 1658. Non mancarete di vedere all'incontro di detta Chiesa il vago giardino, e palazzino del Contestabile Colonna.

Vicina è la Chiesa, e Convento de' Cappuccini, fabbricata da' fondamenti dal Card. Antonio Barberini, chiamato di S. Onofrio, fratello di Urbano VIII. dove si conserva il Corpo del miracoloso S. Felice da Cantalice, e dove sono a gli Altari pitture d'uomini illustri.

Contiguo a questa Chiesa, voltando a mano sinistra, trovarete in vaghissimo sito il famoso giardino del Sig. Principe Ludovisio, degno d'essere ammirato, anche per la moltiplicità di bellissime statue antiche.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola di Tolentino col Convento de' Frati Riformati Agostiniani, parimente ornata di bellissime pitture.

Et avviandovi verso porta Salara, e per la strada, e fuori vi sono molti vaghissimi giardini, tra' quali quello del Signor Principe Borghese.

Di quà partendovi andate à porta Pia fatta fabbricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonaroti; per essa uscite à vedere i due degnissimi Tempj di S. Agnese, e di S. Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, e di un gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco, ma fu sepolcro di S. Costanza.

Tornando alla Città, prima d'entrare vedrete l'altro giardino del Principe Borghese, fatto dal Card. Scipione Borghese, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Savino da Montepulciano, soprastante delle Ville, e giardini del detto Card. nel Pontificato di Paolo V. Osservarete in esso la magnificenza, & ornamenti de' viali, l'artifizio delle ragnare, e boschetti, la varietà de' giardinetti segreti, distinti compartimenti di preziosissimi semplici; il Parco, & il bosco; le prospettive, ed i teatri, ornati di bellissime statue,

bassi

bassi rilievi, iscrizioni, e sedili; la peschiera, e le fontane, uccelliera, e grotta.

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell'ornatissimo spazio, che hà dalle parti anteriore, e posteriore; della quantità delle statue, urne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rilievi, da'quali è circondato, & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de'quadri, armi straniere, & altri ornamenti, vedrete dodici teste de i dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varj marmi: due teste simili di Scipione Africano, e di Annibale Cartaginese; una sepoltura antica grande di palmi 10. in circa con coperchio di marmo, con donna giacente, quattro colonne alte palmi 17 in circa di braccia quattro simili di porfido: due verdi, e due di pidocchioso: & in cima di esse sono figure di marmo di cinque, e sei palmi in circa. Nella prima camera a man destra è un David fiondatore, del Cavalier Bernino; un Seneca di paragone, in bagno d'Africano; una Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo alle mammelle; due teste antiche, una delle quali è del Padre di Pompeo: una Regina di porfido intiera con le carni di marmo; e due vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Silvio Galcio Vellerrano. Nella stanza, che segue, è una testa di Alessandro Magno di basso rilievo con piedestallo di marmo; un Narciso antico. Nell'altra congiunta è un Enea col padre in collo, e figlio alla mano, del Cavalier Bernino, una Dafne seguita da Apollo, che si trasforma in lauro, fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi due versi composti da Urbano VIII.

Quisquis amans sequitur fugitivæ gaudia formæ.
Fronde manus implet, baccas seu carpit amaras.

Da questa si passa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi 15. l'una in circa; di due vasi, o urne antiche con iscrizione nel corpo di alabastro sovra simili alti piedestalli, e di due altre urne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete un gruppo di Faustina, con

un Gladiatore suo amante, che fu ritrovato nella Vigna di Monsignor Santarelli a S. Maria Maggiore, un Gladiatore di rara bellezza trovato à Nettuno nel Porto d'Anzio fabbricato da Nerone, un Moretto, lacui testa fu trovata a Capo di bove, & il busto è d'alabastro moderno, una Testa del Nostro Signore di porfido di basso rilievo, & un Sileno bellissimo antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono due teste colossee di marmo, una di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete un Ganimede rapito da Giove, un Iside Zitella Cretese, che dormendo si converte in maschio, una Zingara antica, trè putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, che hanno i Mattei; un Centauro con un amore in groppa, che lo batte, trovato nella vigna Fonseca contigua all'Ospedale di S. Giovanni Laterano: e finalmente nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per brevità l'esquisitezza di gran numero de'quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tavole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologi, con altri ornamenti degni di essere più tosto con maraviglia veduti, che brevemente, e rozzamente descritti.

Non è meno degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la Città, rientrando per porta Pinciana.

Di contro al detto si vede l'altro bellissimo del Principe Ludovisio, nel quale è un bosco ripieno di statue, di teste, e di urne con bassi rilievi antichi; e nel palazzo maggiore tra le statue antiche, che vi sono, è la Proserpina rapita, opera del Cav. Bernini.

Quindi vedrete la Chiesa, e Convento de' Frati Minimi Francesi di S. Francesco di Paola. Negl'orti di questi Padri vedrete il residuo (come si crede) del Tempio del Sole. Ad istanza del Santo dicono, che nel 1494. Carlo VIII. Rè Cristianissimo fece questa fondazione detta della SS. Trinità sul Monte Pincio: l'iscrizione però, che nella facciata della Chiesa quasi tutta scancellata apparisce, è di questo tenore: *Regum Galliæ munificentia, piorum eleemosynis, Sodalitas Sanctissimi Crucifixi extruxit.* Qui è bellissima Spezieria, e copiosissimo Museo del Cav. Gualdi Ariminese passato a miglior

vita

vita l'anno 1587. Appresso è il palazzo, e giardino, dove soleva abitare per diporto la Maestà di Maria Casimira Regina di Polonia.

SS. Trinità de' Monti.

Finalmente andarete à vedere il sontuoso palazzo, e deliziosissimo giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana, situato nel Monte Pincio, luogo principalmente per l'aria salutifera, e per la vista, di gran ricreazione, vedendosi di lì, non solo gran parte di Roma, mà anco de' paesi forestieri lontani molte miglia.

Dentro di esso è fabbricato un palazzo sontuosissimo ripieno di bellissime statue, ornato di bassi rilievi tutti istoriati, che rende vaghezza, e maraviglia in un medesimo tempo.

Avanti alle scale, che fanno facciata al palazzo, vi è un bellissimo Mercurio di metallo, che spargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima salita vi è loggia con otto colonne, & in essa sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestri: Di fuori è tutto istoriato di bassi rilievi incastrati,

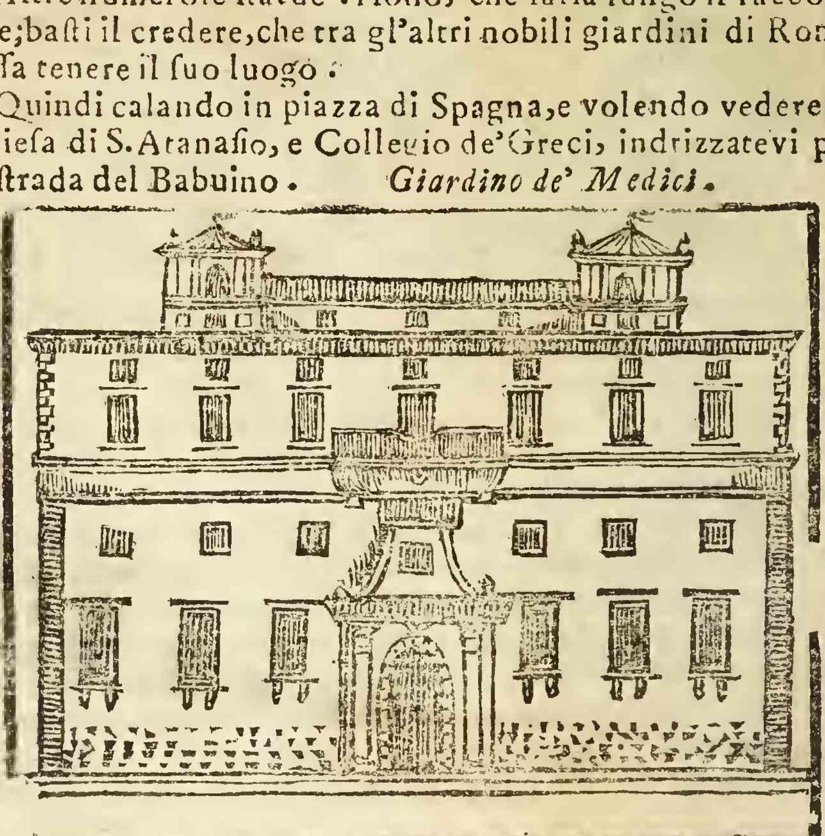
in-

incorniciati con le ſue ſtatue vicino ad eſſi dentro alle nicchie. Avanti al magnifico palazzo in un ſpazioſo ſito vi è una fontana maraviglioſa, che ſale l'acqua ben cento ſcalini. Vi ſono pili iſtoriati nobiliſſimi; & una Galleria di gran valore, dentro alla quale ſi vedono ventiquattro ſtatue antiche di gran pregio, e ſopra ogni nicchia una teſta belliſſima. Vi è medeſimamente un boſco circondato da una balauſtra di marmi con nicchie, dove è poſta a ciaſcheduna la ſua ſtatua. Vi ſono poi grazioſi ſpartimenti di ſemplici nobili, che rallegrano ad un tratto la viſta, e confortano l'odorato. Vi è anche un monte di cipreſſi fatto à foggia d'un caſtello, overo cuppola, con una belliſſima fontana.

Dall'altra parte in un atrio, overo luogo ſpazioſo, vi ſi vede l'iſtoria di Niobe con quattordici figliuoli, tutti grandi al naturale; & il belliſſimo Obeliſco, che per eſſere antico è tenuto in gran preggio.

Altre numeroſe ſtatue vi ſono, che ſaria lungo il raccontare; baſti il credere, che tra gl'altri nobili giardini di Roma poſſa tenere il ſuo luogo.

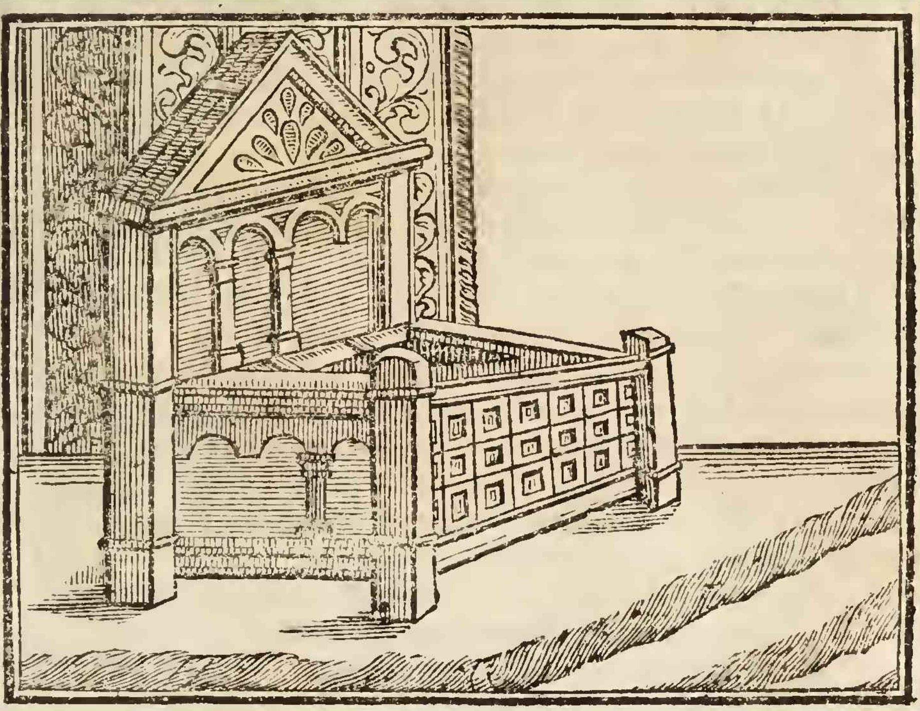
Quindi calando in piazza di Spagna, e volendo vedere la Chieſa di S. Atanaſio, e Collegio de' Greci, indrizzatevi per la ſtrada del Babuino. *Giardino de' Medici.*



GIORNATA X.

PER LE NOVE CHIESE.

Catedra di S. Pietro.



CHIESA DI S. PIETRO.

QUesta Giornata sarà destinata per le nove Chiese, alle quali vi guiderò, additandovi quello, che parmi di maggior venerazione, senza tralasciar di sodisfare alla vostra curiosità.

Il ricordarvi, che questo viaggio dovrebbe farsi confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che una peregrinazione, che si fà per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue

de

de' Martiri, che sono ne' sotterranei cimiterj, e per visitare Chiese arricchite di copiosissimo numero d'Indulgenze, pensi il divoto forestiere doversi fare senza il necessario mezzo de' Sacramenti della Penitenza, & Eucaristia, come per il più comandano i Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze plenarie.

E' stimato convenevolissimo il dar principio alla visita della Chiesa Vaticana di S. Pietro. Onde prima d'entrare in essa, sappiate, che dicendo un *Pater noster*, & *un Ave* alla Croce posta in cima della Guglia eretta nella piazza, si acquista per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d'altrettante quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in questa Basilica, salì in ginocchioni tutti gli scalini di essa, baciandoli ad uno ad uno.

Questo Tempio fu principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale a dì 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fu disegnatore, & Architetto fin'al 1514. Bramante Lazzari da Castel Durante, nel qual'anno morto in Roma fu portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architetti, e Pittori in S. Pietro, & ivi seppellito con questo Epitafio riferito da Gio: Francesco Scardova manoscritto nella Libreria di S. Prassede:

Magnus Alexander magnam cùm conderet Vrbem
Niliacis oris, Dinocratem habuit.
Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset,
Hic Macedum Regi gratior esset eo.

Doppo fu seguitata la fabbrica da Raffaele Sanzio d'Urbino, Giuliano di S. Gallo, Fr. Giocondo da Verona, Baldassare Peruzzi, ed Antonio S. Gallo, dopo la di cui morte Paolo III. diede la cura della fabbrica d'esso à Michelangelo Buonaroti Fiorentino. Questo ne prese la carica, e di mattonï, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuovo modello, lo riunì, & aggiustollo con superba incrostatura di travertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellissimi. Successe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vignola, quale durò sino al 1573. Doppo fu eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al

Pon-

Pontificato di Clemente VIII. Sotto costoro non si avanzò la fabbrica oltre le Cappelle Gregoriana, e Clementina; mà Paolo V. con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, qual dalle dette cappelle si stendeva verso la facciata nel 1616., e fece la nuova aggiunta delle sei cappelle, e della facciata, con la loggia della benedizione. Innocenzo X. hà fatto ornare i pilastri della fabbrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici Santi, di basso rilievo; ha levato le colonne di travertino, che stavano in ambedue le navi della detta fabbrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco, cavato à Cottanello di Sabina; hà fatto il pavimento di varj compartimenti di marmi uniforme a quello di tutta la Chiesa nella nave di mezzo, e mentre ornava di mosaico la Cappella del SS. Sagramento, morì a' 7. di Gennaro 1655. & in questa Basilica fu sepolto.

Entrando nel portico, potrete dire il Salmo *Jubilate Deo, &c.* e baciare la Croce, che stà nella Porta Santa, facendo il simile à S. Paolo, à S. Giovanni, & à S. Maria Maggiore.

E'antico istituto esporre nell'ingresso delle Chiese un Cristo crocifisso; e quì a man dritta ne stà uno antichissimo, e divotissimo, creduto di mano di Pietro Cavallini.

Passarete all'Altare del SS. Sagramento, ornato con ciborio di varj marmi, con due statue d'Angeli, in atto di adorare, fatto fare da Clemente X. Poi alla Cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Firenze: In essa giace sotto l'Altare S. Gregorio Nazianzeno, trasferitovi dal Monastero di Campo Marzo, nel qual'è una miracolosa Immagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa, trovarete una statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli, di S. Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo: lo riverisce. Masseo Veggio Datario di Martino V. scrive nel *lib.* 4. *De rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ,* che questa statua fu trasportata dall'Oratorio di S. Martino all'Altare de'SS. Processo, e Martiniano. Scrivono il Fausto, & il Mauro, che nel tempo loro erano in S. Pietro due simili statue,

una delle quali si credeva fosse stata fatta col metallo della statua di Giove Capitolino. Fra Luigi Contarini fa menzione d'una sola sotto l'organo, e soggiunge esser la statua del detto Giove. Stando detta statua presso l'Oratorio, o Altare della detta Madonna, sotto l'organo, nel quale si conservano i Corpi de' SS. Processo, e Martiniano, il quale fu dorato, e forse ornato dal Card. Riccardo Oliviero Arciprete di questa Basilica, credo, che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell'ultimo ristoro di Paolo V. fu posta presso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al Sepolcro di S. Pietro, e S. Paolo, detto la Confessione de' SS. Apostoli, arricchita da Urbano VIII. con un Tabernacolo di bronzo indorato, sostenuto da quattro colonne simili, di vaga simetria, & architettura; & ultimamente con quantità grande di lampade d'argento illuminato dal Canonico Carlo Carcarasio Maestro di cerimonie di Sua Santità.

Quì sotto nella Chiesa sotterranea, attorno, attorno, sono sepolti molti Santi Pontefici.

Di quà alzando l'occhio in quei nicchioni fatti ornare magnificamente da Urbano VIII. riverirete il Volto Santo di N.S. Giesù Cristo; la Lancia, che nella sua Passione lo trafisse; il SS. Legno della Croce; la Testa di S. Andrea Apostolo; e molte altre celebri Reliquie de' Santi.

Nel capo della nave traversa a man dritta è l'Altare de' SS. Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro Corpi. Più oltre sotto ad una delle cuppole laterali, e posteriori, è l'Altare di S. Petronilla col suo Corpo.

Sotto all'altra cuppola corrispondente alla già detta è l'Altare della miracolosa Immagine della Madonna, detta della Colonna; e nell'Altare di S. Leone col basso rilievo dell'Algardi riposa il Corpo di S. Leone il Grande trasferitovi solennemente dalla sa: me: di Clemente XI.

Nel segno della nave traversa a mezzo giorno è l'Altare de' SS. Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conservano i loro Corpi, e nell'Altare destro al detto è il Corpo di S. Leone IX. e nell'altro sinistro di S. Bonifacio IV. con altre Reliquie.

Passa-

Passate alla Cappella Clementina, il cui Altare è dedicato a S. Gregorio Magno, privilegiato per i Morti, e vi giace il suo Corpo.

Andatevene al Coro de' Canonici, nel quale è l'Altare con la bellissima Pietà del Buonaroti, & in esso si conserva il Corpo di S. Gio: Grisostomo.

Devesi osservare, acciò non si prenda qualche equivoco dal pio Lettore, che la Catedra di S. Pietro, quale è stata incassata in un altra di bronzo indorato, che sta in capo del crociero di questa Santa Basilica, sostenuta da quattro Colossi di simile materia, e di grand'artifizio, rappresentanti quattro Dottori di S. Chiesa, opera del Cav. Bernini d'ordine d'Alessandro VII., non è altrimenti di marmo, come è stato scritto dal Baglione nelle nove Chiese, ma di legno.

A S. PAOLO.

PEr andare a S. Paolo, inviatevi alla strada, che va alla Chiesa di S. Spirito in Sassia, così chiamata da i Sassoni, che l'abitarono, e lasciandola a mano manca, andate per la strada, che dalla sua lunghezza si chiama la Longara, poi passando porta Settignana verso la Chiesa di S. Maria della Scala de i PP. Carmelitani Riformati; di quì a drittura andarete a Ponte Quattrocapi, e passando l'isola di S. Bartolomeo, e l'altro Ponte vi terrete a man destra, per condurvi a S. Maria di Scuola Greca, alla Marmorata, piazza di Testaccio, & alla porta di S. Paolo, altre volte detta Trigemina, & Ostiense.

Questa Porta anticamente stava, dov'è la Salara, e dove fu la spelonca di Cacco, e si chiamava Trigemina dall'uscita, che per essa fecero i trè fratelli Orazj, andando a combattere con i Curiazj. Fu posta in questo luogo, secondo alcuni, da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della Città da questa fino a Porta S. Sebastiano, e secondo altri da Bellisario. Si chiama anco Ostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio ambedue i

SS. Apo-

SS. Apostoli Pietro, e Paolo; & è da notare, che nella prima Chiesola (a mio giudizio, o in altro sito poco da questo lontano, che trovarete a man destra) vidde S. Paolo la nobil Matrona Petronilla, e le dimandò una benda per velarsi gli occhi con promessa di restituirgliela; la diede la pia gentil donna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparendole miracolosamente dopo la morte.

Più oltre a man sinistra si vede una Cappella fabbricata per memoria della divisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo, seguendo questo il viaggio all'acque Salvie, e quello conducendosi al Monte Aureo.

Poco più avanti a man destra è la vigna di S. Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

Con breve tratto giungerete al prato della Basilica di S. Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Cristiani estinti nel contagio degl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orazioni: e poi alla Basilica fabbricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima Matrona; nel quale sepelì il Corpo di S. Timoteo. S'accresce la venerazione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascosero le Sante Degna, e Merita, fuggendo la persecuzione de' Tiranni, le quali finalmente coronate del martirio, quì per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fu convertito in Chiesa Titolare di S. Zosimo Avo di S. Afra.

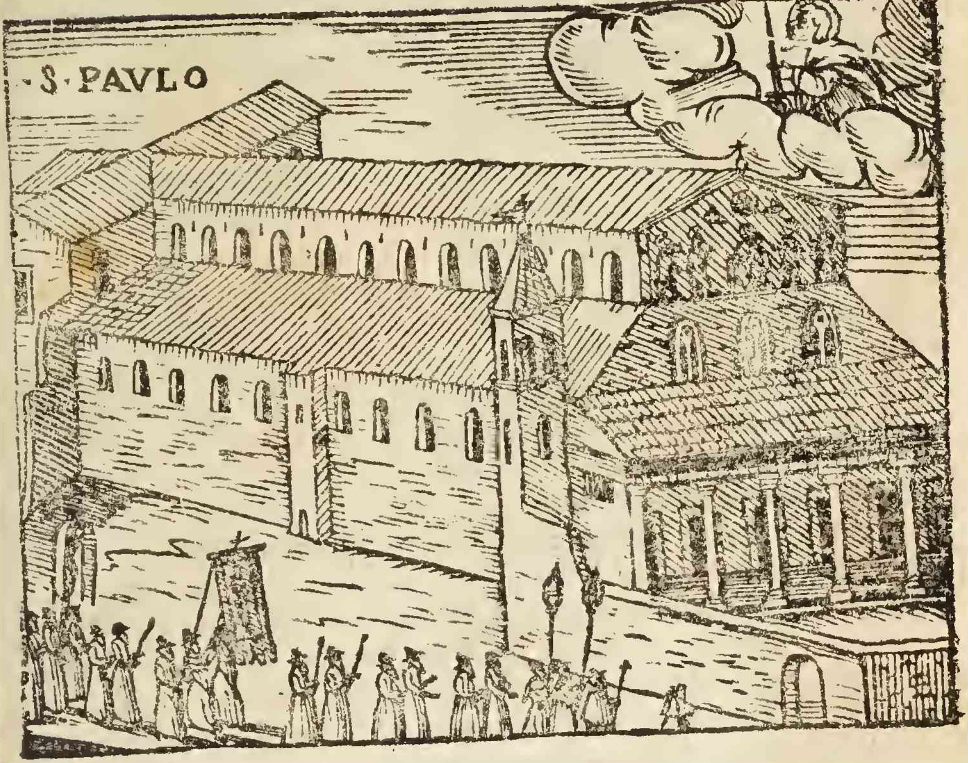
Ho misurato la Basilica a passi, quali ridotti a palmi, trovo, che senza la Tribuna è lunga palmi 355., larga 103.; l'Ugonio ha stampato esser lunga 479. piedi, e larga 258. in circa.

E' distinta in cinque navi con quattr'ordini di colonne. La nave di mezzo è larga palmi 73., le minori 28. I due ordini di mezzo sono di colonne 20. per ordine, mezze ripiene, e mezze scannellate, di marmo, d'ordine Corintio. Gl'altri due ordini laterali di simil numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di gradini di marmo all'Altar maggiore, posto in sito distinto con due traverse navi, con archi sostenuti da dieci grosse colonne di granito.

La

Chiesa di S. Paolo.



La Tribuna, ch'è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo mosaico, e di un pavimento moderno di finissimi marmi, ha un maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno a due sedili laterali, e quattro simili per Altare sono alli sei eretti in queste due navi traverse.

Questa Basilica fu prima fabbricata da Costantino Imperatore, poi rinovata da Onorio Imperatore, che fu del 395. e da Eudossia figlia di Teodosio, e moglie di Valentiniano Imperatore: Così trovo registrato negli Atti di S. Cesario del Codice m.s. del Monastero di S. Cecilia, le cui parole sono queste:

Factum est autem cum universa ejus (Valentiniani) *jussu*

æquanimiter ferret ex consensu Pontificis (Damasi) *ut Eudoxiam aug.mem. Theodosii filiam in conjugio accipere ageretur, qua suscepta duas ex ea filias procreavit, majorem matris nomine vocatam, minorem Gallam Placidiam nuncupatam; sed major adhuc adolescens defuncta est, &c. Eudoxia verò, quam supra diximus, Theodosii filia fuit, quæ cum Honorio aug.mem. B.Pauli Ecclesiam fundavit, atque perfecit, ejusque filia Eudoxia tantum in Christi fide, & amore profecerat, ut B. Petri Apostoli Oratorium, quod ad vincula nuncupatur, in Urbe construeret, quod usque modò Eudoxiæ nuncupatur.*

L'istesso si legge nell'antichissimo Lezionario m.s. di S.Maria ad Martyres, che si conserva nella Libraria Vaticana, col num. 5692. Fu rinovato, ristorato, e rispettivamente ornato da i Sommi Pontefici Leone I., Simmaco, Ormisda, Dono, Sergio, Gregorio II., e III., Adriano I., Leone III., e IV., Benedetto III., Nicolò I., Stefano VI., Onorio III., & Eugenio IV.

Nel Portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi, ora l'una, or l'altra nell'Anno Santo; se bene nell'Anno Santo celebrato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell'Anno Santo antecedente.

Sotto l'Altar di mezzo è il Corpo di S.Paolo, in un Altare alla sinistra del detto è il Crocifisso, opera di Pietro Cavallini, nella professione, e ne i costumi insigne, quale d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344., e fu sepolto in questa Basilica, come scrisse Gio: Francesco Scardova m.s. della Libraria di S.Prassede; e questo S.Crocifisso parlò a S.Brigida, mentre orava in detta Basilica.

Nella medesima sono i Corpi di S. Timoteo Martire, de' SS.Giuliano, e Celso, Basilissa, e Marzianella Martiri, e di molti Innocenti, con altre Reliquie ne' vasi in Sagrestia.

E' governata con molta Religione, e splendore da i Monaci Cassinensi di S.Giustina, introdotti l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orazioni di un Contadino, che avanti all'antichissima statua di legno, che vedrete tra certi cancelli, si doleva genuflesso di quei, che lasciavano la sua Basilica senza la degna venerazione.

Trovo, che ne' secoli precedenti vi abitavano anche Mo-

naci, poichè si legge nel *lib.* 1 dell'Istoria di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone III. Imperatore, e cercando di cacciare dal governo di questa Basilica i detti Monaci, per altrui soggestione creduti viziosi, gli apparve S. Paolo, ammonendolo a desistere dal pensiero: *Non enim*, seguì il S. Apostolo, *expedit cujusque Ecclesiastici ordinis, quamvis ex parte depravati, propositum unquam abjici, seu immutari: in eo neque unusquisque judicandus est ordine, in quo se primitus vovit Deo servire, reemendari tantùm licet corrupta cuique in eadem propriæ vocationis sorte.*

Quell'istesso è stato trascritto dal Baronio nell'anno *996.* num. 35.

Fuori della Chiesa avanti una porticella sta eretta una colonna intagliata, quale prima stava nella Basilica tra due pulpiti di marmo, e serviva per candeliero del Cero Pasquale, e non credo, che sia opera de i Gentili, nè dedicata a Vulcano, come ha scritto il Baglione. Dalla Basilica Vaticana a questa di S. Paolo sono miglia quattro, canne settantasette, e stajole trè.

ALLE TRE FONTANE.

QUindi usciti seguitarete il vostro viaggio, stimando la strada grande per la Campagna piena di cimiterj: e raccomandando alle vostre orazioni l'anime di quei Cristiani morti nel detto contagio, e sepolti nell'altro prato, chiamato il Parco di S. Paolo, verso il luogo del martirio di detto Santo alle tre Fontane, dove vedrete l'antichissima Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio Martiri, fabbricata da Onorio I. circa gl'anni del Signore 525., e ristorata dopo l'incendio da Adriano I. come scrive Riccardo Monaco Cluniacense, e fu circa gli anni di Cristo 772. Fu rifatta da' fondamenti da Leone III., e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui privilegio ha stampato tra i Vescovi Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo Ferdinando Ughellio al fogl. 65. della sua Italia Sacra, pubblicata l'anno 1644., Innocenzo II. fabbricò il Monastero, risto-

rò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Vedrete ancora il Tempio Rotondo di S. Maria Scala Cœli; e l'altro, dove fu decapitato S. Paolo, nel quale è un quadro con la crocifissione di S. Pietro, di Guido Reni Bolognese; & anticamente vi era un altro Tempio di S. Gio: Battista. In questo luogo fu' anticamente una Villa chiamata Acqua Salvia, nella quale stettero ricoverati molti Santi nelle persecuzioni, e molti in essa rilegati, & infiniti martirizzati, e sepolti. Fu abitazione di S. Bernardo, dal cui Monastero uscì Eugenio III. Papa, e molti Cardinali. E' ricca commenda Cardinalizia; e la Chiesa è offiziata da' Monaci Cistercienfi. Da S. Pa - lo alle trè Fontane miglio uno, canne novantatrè, e stajole trè.

ALL' ANNUNZIATA.

VIsitato detto santissimo Luogo v'incamminarete per una gran campagna, e col viaggio di miglio uno, catene settantasei, e stajole cinque, alla quarta Chiesa dedicata alla Santissima Annunziata, ricca già di molte Reliquie. E' della Compagnia del Confalone, e serve per amministrare i Sagrzmenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L'anno 1640. fu notabilmente rinovata d'ordine del Cardinal Barberini Protettore.

A S. SEBASTIANO.

PIgliando la strada verso S. Sebastiano, non mancate di vedere prima un Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Bove, il quale se bene è disfatto, essendovi solamente le mura, ritiene il suo splendore all'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, servendo già di Fortezza al medesimo.

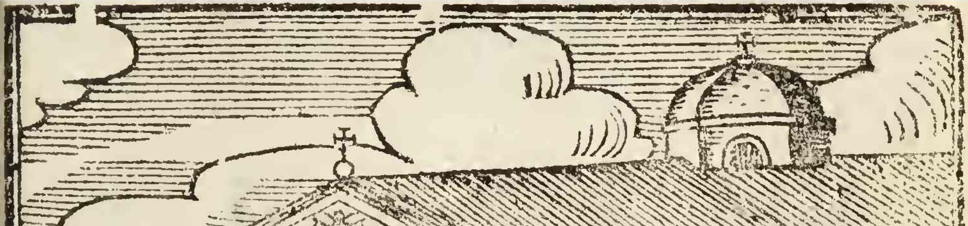
Questa Metella visse a tempo di Cicerone, e fu figliuola di Q. Metello, il quale per aver soggiogato l'Isola di greta

fu

fu cognominato Cretico. Fu negli ultimi anni di Urbano VIII. principiata a ſmantellare per metterſi in opera i travertini nella nuova Fontana di Trevi, ma d'ordine del Card. Barberini fu ceſſato dall'opera.

Vedrete con voſtro guſto il Circo, che gli Antiquarj tutti credono ſia d'Antonino Caracalla, nel cui mezzo era un obeliſco in terra rotto, con la ſua baſe roverſciata, e la groſſezza di detto obeliſco da baſſo è braaia due, e minuti trentacinque, la ſua altezza è braccia ventotto, e minuti ſedici, & è groſſo nella cima braccio uno, e minuti trentatrè; qual' obeliſco è ſtato, come altrove ho detto, traſportato in Piazza Navona da Innocenzo X.

Chieſa di S. Sebaſtiano.



Di quà andarete a vedere la quinta Chieſa di S. Sebaſtia-

no, nella quale vedrete il luogo, chiamato le Catacombe, essendo un cavato profondo vicino alle tombe, & a i sepolcri de' Martiri. In detto luogo per alcum tempo stettero i Corpi de'SS. Pietro, e Paolo, perilche si trova chiamato qualche volta Basilica degl'Apostoli nel Bibliotecario: Nell'istesso si radunavano il Pontefice, & i Cardinali a far le loro funzioni nelle gravissime persecuzioni. Visitarete sotto la Chiesa i cimiterj, stati fatti negli stessi tempi anche per ricovero de'viventi Cristiani. Giace in essa il Corpo di S. Sebastiano Martire. Scipione Card. Borghese la ridusse nella forma presente. Osservate la Cappella dedicata al medesimo Santo riguardevole per l'architettura, e marmi preziosi, e per la statua, scoltura del Giorgetti, il tutto fattovi a spese del Card. Francesco Barberini. Il Pontefice Clemente XI. vi ha fatta edificare da'fondamenti una sontuosa Cappella in onore di S. Fabiano Papa, e Martire, il di cui Capo si venera in questa medesima Chiesa, della quale hanno la cura i Monaci di S. Bernardo. Dall'Annunziata a S. Sebastiano sono miglio 1. catene 63. e stajole 8.

ALLA BASILICA DI S. GIO: LATERANO.

USciti dalla Chiesa, v'incamminarete alla volta di Roma; e se avete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e divozione, voltate alla prima strada, che trovarete a mano destra, e visitarete un antichissima Chiesa di S. Urbano, nella quale fu egli insieme con molti altri seppellito. Ha d'avanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal Tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fu trovata tra le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregazione dell'Oratorio; & Vrbano VIII. l'ha di nuovo fabbricata, rabbellita, e ristorata, fattevi ritoccare le figure antiche, e provedutala d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fa menzione negl'atti de'Martiri d'un luogo in Via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, secondo altri

tri trè miglia, detto in latino *Pagus*, ch'era un Borgo d'abitatori rustici intorno alle fontane; nel principio d'esso era un Tempio di Giove, per la cui porta si passava al detto Borgo, come si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al fogl. 20.; Altri Tempj, o pure Are trovo in questo luogo dedicate a Saturno, Giunone, Venere, Minerva, falsi Dei de' Gentili negli Atti di S. Soffia registrati nel Codice manoscritto di S. Cecilia. Trovo parimente vicino al detto Borgo un luogo, detto *Trucidatorium*, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotazione fatta alla passione di S. Vrbano, per luogo di uccisioni de' Cristiani; ma per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trovare luogo, che si conformi allo scritto di sopra, più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano, poichè in questo contorno si vedono molti Tempietti, e ruine d'edifizj antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la Porta di S. Sebastiano si chiamasse Fontinale; & è inoltre sotto al monticello di S. Vrbano una conserva d'acqua, che sbocca sotto una gran volta antica, che noi chiamiamo la Fontana della Caffarella.

Ha scritto Flaminio Vacca nell'anno 1594. essere stato in questo luogo, & aver visto un Epitafio antico posto per pavimento in detta fonte, il quale diceva, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle Ninfe. Fu Egeria moglie di Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, la quale piangendo per eccessivo dolore della morte del suo Marito, fu convertita in fonte del suo nome, come favoleggia Ovidio nel 5. delle sue Metamorfosi. Aggiunge Giovanni Tortelio nella voce *Ægeria* del suo Vocabolario, che la medesima fu Ninfa, & abitatrice della selva Aricina, qual selva da Roma verso Ariccia si stendeva con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cavo quodam, & umbroso specu solus submotis arbitris morabatur per fontem vivæ aquæ*, Livio scrive nel lib. 1. nu. 21. *Locus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persæpè Numa sine arbitris, velut congressum Deæ, inferebat, Camænis eum locum sacravit, quòd earum sibi concilia cum conjuge sua Ægeria essent.* Ovidio nel terzo de Fast.

Ægeria est, quæ præbet aquas, Dea grata Camœnis.
Illa Numæ nutrix, consiliumque fuit.

E'certo, che la selva, e Tempio delle Camene erano tanto vicino alla porta Capena di S. Sebastiano, che gli espositori di quel luogo di Virgilio *Lucosque Capenas*, vogliono, che la detta Porta fosse perciò in qualche tempo chiamata porta Camena. Erano inoltre in detto luogo Tempj ornatissimi, tra i quali nel primo luogo dagli Antiquarj si numera il Tempio delle dette Camene. Per il che, e per altre osservazioni, che si posson fare dagli eruditi, credo sia facile di asserire, che detta fonte della Caffarella, sopra la quale si erge anche nobile Tempietto antico con grossissime colonne scannellate, dedicato ad onore di S. Urbano Papa, fosse nel luogo, dove il detto Numa si ritirava.

In oltre essendo fuori della Porta di S. Sebastiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorrevano a' 22. di Maggio i Mercanti, & aspergendosi con aspersorio di lauro intinto in detta acqua, credevano liberarsi dagli spergiuri commessi nel traficare la mercanzia, o pure speravano nel futuro maggior guadagno: Per abolire questo superstizioso culto, e sviare il popolo da detto luogo, credo, che i Pontefici concedessero l'Indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio a S. Sebastiano; che s'introducesse la divozione negli artegiani di andare alla detta Chiesa collegialmente, con offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario -- *Singulis Maii mensis diebus Dominicis concursus frequens admodum est ad ædem B. Sebastiani Martyris, quæ via Appia sita à porta nominis ejus circiter mille passibus distat: in religione, & veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se piè commendat à pestilentia tutum se fore sperat, & credit: ideòque frequenter quicumque gradu, & sexu itur illùc. Pium spectaculum est omnis ætatis, & sexus multitudini obviare, quam vix capere via potest Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones, portitores, Pistores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obvios habentes*. Finalmente questa Tenuta, chiamata la Caffarella,

farella, trovo negli ſtromenti del 1390. che ſi chiamava la Valle Appia.

Prendendo la ſtrada, che vi conduce verſo la porta della Città, chiamata di S. Sebaſtiano, arrivarete ad un ſacro Tempio, o Cappelletta tonda fabbricata nel ſito, dove Criſto N. S. apparve a S. Pietro nel fuggire, ch'egli faceva da Roma, come ſcrive Egeſippo, & altri. Più oltre ne trovarete un altro rovinato, che di nuovo è ſtato fabbricato nel ſito, dove il medeſimo Signor Noſtro ſparve. Dirimpetto a queſta è la ſtrada Ardeatina, la quale sbocca nella campagna, e traverſa la ſtrada, che ſi fa da S. Paolo a S. Sebaſtiano.

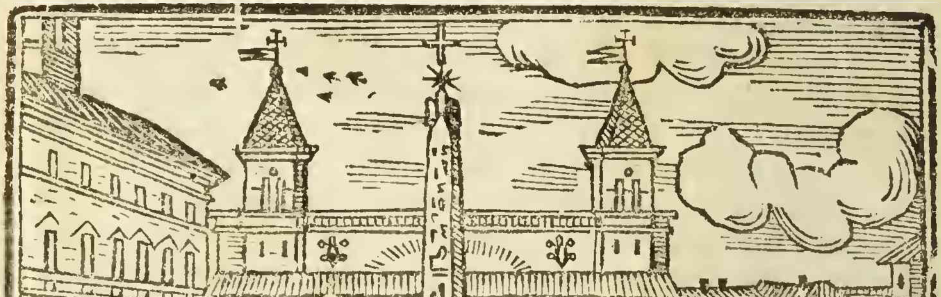
Oſſervarete per queſta ſtrada alcuni edifizj di groſſi maſſicci, ch'erano ſepolture di famiglie nobili, ſpogliate de' ſuoi ornamenti.

Entrarete nella Città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma ora di S. Sebaſtiano. Se ſiete a piedi, voltate ſubito a man deſtra preſſo alle mura nella Città, ſalendo per il monticello chiamato Celiolo, a diſtinzione dell'altro maggiore detto Celio, ſopra il quale vedrete la porta della Città, chiamata Latina, & il luogo, dove S. Giovanni fu poſto nella caldaja, & anche la ſua Chieſa; e ſeguendo il viaggio a ſeconda del muro della Città trovarete il fiumicello della Marana, ch'entra per un antica porta murata della Città, che ſi chiamava Gabioſa, perche per lei ſi andava ne' Gabj, Terra de i Sabini, chiamata oggi Gallicano. Queſto fiumicello ſcaturiva in un caſtello chiamato Marino: da alcuni è creduto Rivo dell'acqua Appia; il Marliano crede poſſa eſſere il Rivo Erculano. Ma eſſendo in carrozza biſogna entrare nella ſtrada verſo Roma, che vi condurrà prima a S. Ceſareo, Diaconia Cardinalizia: poi voltando avanti la Chieſa di S. Siſto vi condurrà alla ſeſta Chieſa di S. Giovanni Laterano, così detta dall'abitazione di Plauzio Laterano nobiliſſimo Romano ucciſo da Nerone ſotto preteſto di congiura.

In eſſa arrivati viſitarete prima quel Tempio rotondo, nel quale ricevè l'Imperatore Coſtantino il Batteſimo: è ornato di otto groſſe colonne di porfido, che reggono otto altre colonne

lonne di marmo bianco, le quali ſoſtengono una cuppoletta: e vi ſono due cappelle fabbricate da S. Ilario Papa a i SS. Gio: Battiſta, e Gio: Evangeliſta, riſtorate da Clemente VIII. e lavorate a moſaico, e chiuſe con porte antiche di bronzo. Ultimamente è ſtato da Urbano VIII. e da Innocenzo X. riſtorato, con farvi il ſoffitto dorato, pavimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno, ma il tutto ſarebbe in breve pericolato, ſe Aleſſandro VII. non aveſſe comandato al Cav. Borromino Architetto della Baſilica Lateranenſe, che riparaſſe alla rovina, che minacciava il tetto, con rifarlo di nuovo, e fortificarlo col piombo in modo, che reſti libero dall'ingiurie dell'acque, e de' venti, come ſi è fatto.

Chieſa di S. Giovanni Laterano.



Poi viſitarete l'Oratorio, o Chieſa di S. Venanzio fabbricata

cata nel 638. da Giovanni IV. Pontefice con tribuna di mosaico a i SS. Venanzio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiziano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Cajano Martiri, i corpi de' quali fece quà trasportare dalla Dalmazia, e riporre sotto l'Altare. Evvi anche un altro Altare eretto ad una miracolosa Immagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che ora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due Altari, in uno de'quali ripose i Corpi delle Sante Ruffina, e Seconda, e nell' altro de' Santi Cipriano, e Giustina Martiri.

Passarete per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito a man destra incontrarete un sepolcro di porfido istoriato, il qual'era di un mausoleo di S.Elena nella via Lavicana, poi servito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

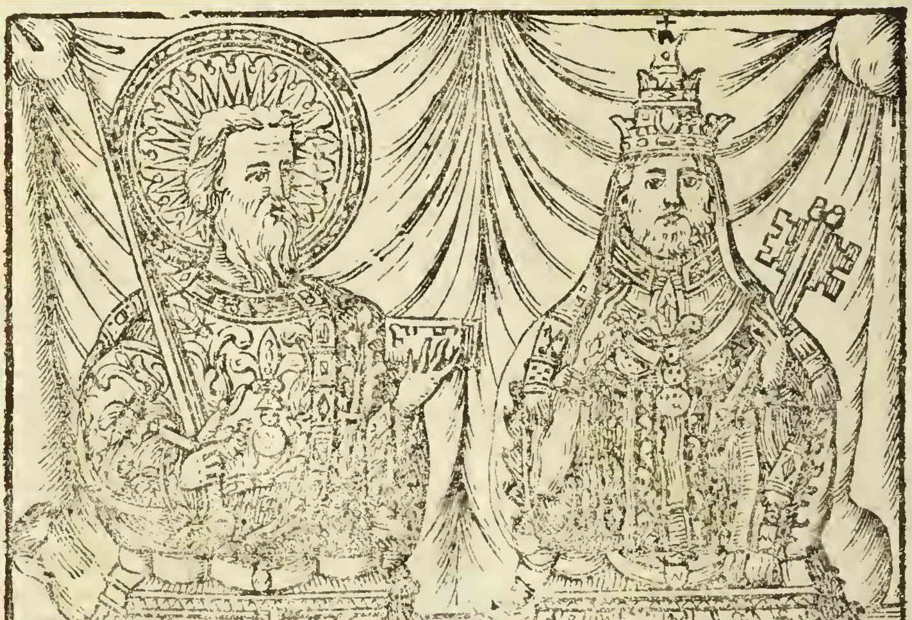
Conducetevi alla Sagrestia Lateranense, e vedrete alcune divote curiosità; oltre che nell'Altare di essa si conservano i Corpi de'SS. Grisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giovanni riverirete prima l'Altare del Santissimo Sagramento ornato da Clemente VIII. con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si può desiderare. Ha un ornamento di metallo sostenuto da quattro grosse colonne scannellate di metallo indorato, tutte di un pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate in Roma con l'altre spoglie della Giudea; & altri, che fossero fatte da Augustò de'rostri, o speroni delle Navi di Cleopatra, e di altri nemici, e poste da Domiziano nel Tempio di Giove Capitolino; & alcuni dicono, che furono già nel Tempio della Dea Nemesi, qual Tempio fu tutto di metallo. Sono ripiene di terra, e sassi, e per una scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice esser terra santa. Sopra l'Altare è un Tabernacolo fattó di pietre preziose d'inestimabil valore; opera di Pompeo Targoni Architetto, & ingegniere Romano; e sopra del muro è la Cena di Nostro Signore con dodici Apostoli di basso rilievo d'argento massiccio ordinata da Curzio Vanni Orefice. E' circondato di statue, & ornato di pietre fine, e di pitture nobilissime.

Qui

Qui vicino vedrete in Canonica un Coro con sedili di noce egregiamente intagliati, fatto nobilmente dal Contestabile Colonna, nel quale si celebrano da' Canonici i divini offizj nel tempo hiemale.

Andarete all'Altar maggiore sostenuto da un bello, e vago Ciborio, fatto da Urbano V., ornato da Alessandro VII. accresciuto nel Pontificato di Clemente X. con un bell'intaglio messo ad oro, e con le due maravigliose scale laterali fatte fare dall'istesso Pontefice nell'anno Santo 1675. & ultimamente dalla fe:me:d'Innocenzo XI. il Tabernacolo delle Sacre Reliquie; l'architettura dell'uno, e dell'altro è di Basilio Bricci Romano, ma i modelli originali del detto Tabernacolo sono della di lui Sorella Zitella, famosissima Pittrice Romana, quale ha dipinto molte cose in detta Basilica, e fra le altre alla Cappella de' Sig. Cerasi il Dio Padre con Angioli. In questo Tabernacolo si conservano le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo riposte dentro a due gran



busti d'argento, tutti giojellati, nel petto de'quali Carlo V.

Rè

Rè di Francia aggiunse un giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioje. Sotto l'Altar maggiore sta rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò S. Pietro, & anco i primi Santi Pontefici fino a S. Silvestro. Di contro è la Tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicolò IV., il quale ampliò la riparazione di questa Basilica, cominciata da Papa Adriano V., in cui primieramente servivano i Canonici Regolari, i quali risiedevano per servizio della Basilica.

Nel Chiostro sono due sedie di porfido forate in bellissima forma, quali dalla nobiltà della materia, e lavoro, danno segno essere gia state fatte per uso de' Bagni degl'antichi Gentili, e trasportate, considератone il valore, nel portico Lateranense per servizio della Coronazione de' Pontefici.

Fu opinione falsissima del volgo, che in esse si ponesse a sedere l'Eletto al Papato per vedere, se fosse maschio, fondatisi su la favola di Giovanni Papessa, che sognata da *Martino Polono*, che fu il primo, che la scrisse, venne con niun fondamento riferita anco dal *Platina*, e da altri Scrittori, a' quali rispose (mostrandone con evidenza la falsità) il dottissimo *Bellarmino* nel *lib. de Romano Pontifice lib. 3. cap. 24. nel fine*. Quale fosse il vero uso di dette sedie nella Coronazione Pontificia apparisce dal Cerimoniale compilato da Marcello Arcivescovo di Corfù, stampato nel Pontificato di Leone X. e ristampato l'an. 1560. *nel fog. 17.*, le cui parole tralascio, parendomi più esplicative per il mio fine l'altre di un Cerimoniale antichissimo manoscritto della Libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quam (Porticum Lateranensem) perveniente Papa, Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quæ vocatur stercoraria, ad quam venientes omnes Cardinales honorificè elevant eum, ut verè dicere possit, suscitat de pulvere egenum, & de stercore erigit pauperem; posteà deducitur Papa a Cardinalibus per palatium, usque ad portam Ecclesiæ S. Silvestri, ubi sunt duo sedes porphyreæ, & primò sedet in una, quæ est ad dextram, ubi Prior Basilicæ S. Laurentii dat ei ferulam, quæ est signum correctionis, & regiminis, & claves ipsius Basilicæ, & Sacri Lateranensis Palatii, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi,*

riendi, ligandi, atque solvendi; & cum ipsa ferula, & clavibus accedit ad aliam sedem similem, quae est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claves, & incipit sedere in illa secunda sede; & postquam aliquantulum sederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea, in qua sunt duodecim lapides pretiosi, cum sigillis, & museo, & dum in ipsa sede recipit Officiales Palatii ad pedem & ad osculum. Et in istis duabus sedibus debet Papa taliter se habere, ut videatur potiùs jacere, quam sedere, videlicet, ut videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter Principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium, nec etiam stercoraria, erit cooperta, vel parata, sed nuda.

Quest'istessa cerimonia s'usava nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al *n*.4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume degli Annali.

Nell'ingresso della Chiesa dalla porta maggiore a man sinistra era un piccolo Crocifisso, che stava sotto il vicino portico, reso illustre l'anno 1542. per molti miracoli, ma ora per la nuova fabbrica è stato trasportato nella Tribuna, dove parimente è stata posta una colonna divisa in due parti nella morte del Nostro Salvatore, e la pietra, sopra la quale è tradizione, che fossero giuocate a dadi le due vesti del medesimo; & una colonna, sopra la quale dicono, che il Gallo cantasse nel tempo della Passione del medesimo Salvatore.

Nel Portico vedrete la Porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale stava nel palazzo di Pilato, per la quale più volte salì Nostro Signore.

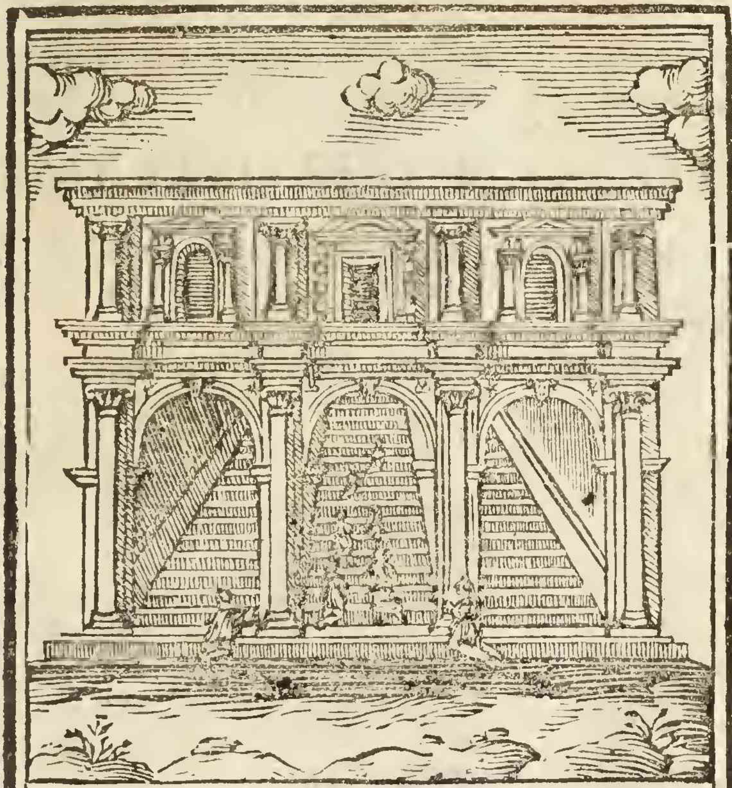
Questa sacra Scala trasportata da Gerusalemme, non si suole, nè si deve salire altrimenti, che in ginocchi, considerando, che Nostro Signore Gesù Cristo per nostra salute nel tempo della sua Passione camminò per essa, e vi sparse, come piamente si crede, del suo sagratissimo Sangue, come si mostra per certe gratelle poste in alcuni suoi scalini, dove i fedeli s'inchinano a baciare con divozione più particolare.

Inoltre si tiene, che vi siano Indulgenze molto ample, dicendo per ciaschedun scalino un *Pater*, & *un Ave Maria*.

Finiti

Finiti di ſalire gli ſcalini s'adora, e ſi riveriſce la miracoloſa, e glorioſa Immagine del Noſtro Salvatore, che è poſta dirimpetto dentro la Cappella di *Sancta Sanctorum*, ove non poſſono mai entrar donne.

Quando avrete ſalita la detta Scala Santa, vedrete trè porte di marmo antiche intagliate, che prima ſtavano nella ſala



SCALA SANCTA SANCTI IOANNIS

chiamata del Concilio da una Mirabilia ſtampata l'an. 1561. e del Cenacolo da Franceſco Scoto nel ſuo Itinerario, & i medeſimi ſcrivono eſſere ſtate nel detto palazzo di Pilato, ſtimate per il paſſaggio fatto per eſſe più volte da Noſtro Signor Gesù Criſto.

Vedrete la divotiſſima Cappella, detta *Sancta Sanctorum*, nella quale ſono molte Reliquie inſigni, e fra l'altre un Imma-

magine del Salvatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e divozione, fu incassata in argento da Innocenzo III. come vi hò detto di sopra.

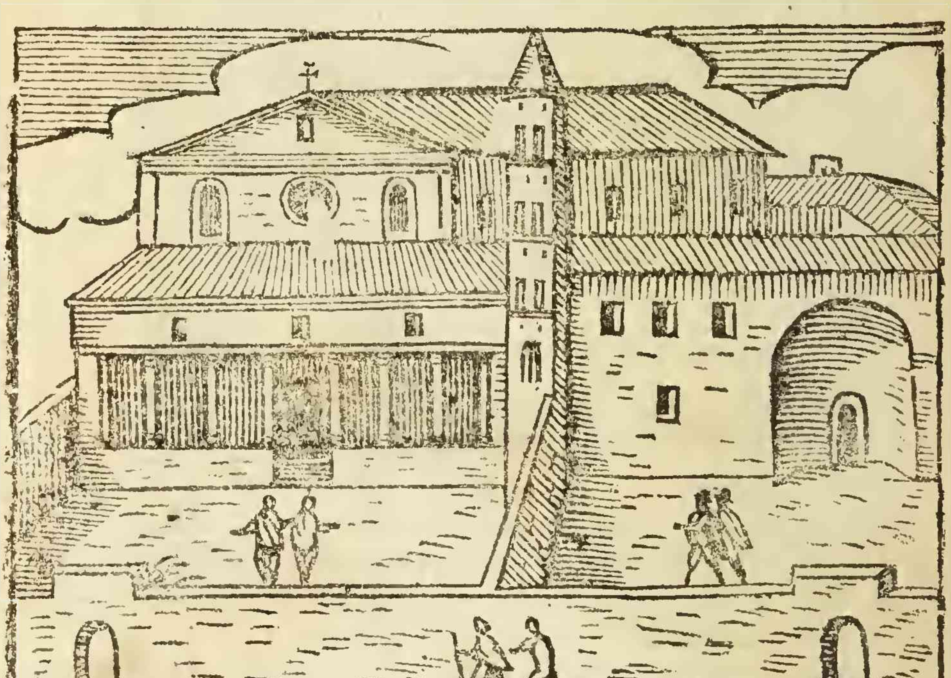
In ultimo è venerabile il Triclinio di Leone III., ristorato notabilmente dal Card. Barberini: E' contigua a quello la casa de' PP. Francescani Riformati, detti di S. Francesco a Ripa, Penitenzieri di questa Archibasilica, ultimamente ristorata.

Da S. Sebastiano a questa Basilica Lateranense sono miglia due, catene novantasette, e stajole due.

S. CROCE IN GERUSALEMME.

DI quà con breve viaggio di catene settantasei, e stajole trè, arrivarete alla settima Chiesa di Santa Croce; è sul

Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.



monte Esquilino, fabbricata nel Palazzo Sessoriano. Nella vigna de i Monaci si vedono le reliquie dell'Anfiteatro Castrense, del Tempio, e di Venere, e Cupido.

Costantino Imperatore fabbricò questa Chiesa, la quale fu consecrata a'20. di Maggio da S. Silvestro Papa. S. Elena madre di detto Imperatore edificò la Cappella, che si chiama di Gerusalemme, nella quale vi condusse una nave della terra del luogo, dove fu crocifisso Nostro Signore, che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gerusalemme, & in questa Cappella sono riposte molte Reliquie de' Santi.

Sotto l'Altar maggiore nella conca di paragone sono i Corpi de'SS. Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella Cappella sopra quella di S. Elena si conserva gran parte del Legno della SS. Croce: il Titolo della medesima: un chiodo di quelli, che trafissero Cristo Signor Nostro: due Spine della SS. Corona: uno de i denari, co'quali fu venduto l'istesso Signore; un Dito di S. Tomaso Apostolo, & altre Reliquie, che per brevità tralascio. Finalmente la Chiesa fu governata da'Monaci Certosini, & ora è molto ben tenuta da'Monaci Cisterciensi.

S. LORENZO FUORI DELLE MURA.

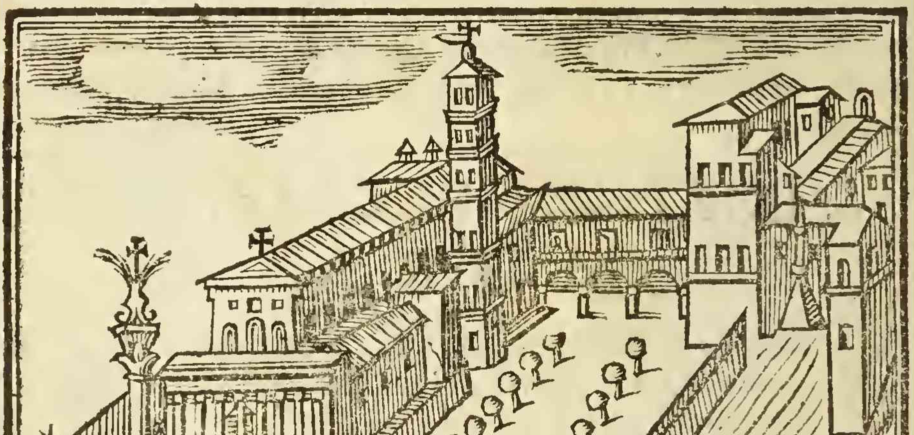
NEll'uscir di S. Croce tenetevi a man destra, che presto arrivarete alla Porta della Città, chiamata Maggiore: osservarete l'antico ornamento di essa con l'iscrizione di Tiberio Claudio, che ora serve per l'acqua Felice di Sisto V.

Uscendo, voltate a man sinistra, che vi condurrete alla Patriarcale di S. Lorenzo, fabbricata in luogo, detto il Campo Verano, da quella Matrona, per pietà, e religione famosissima, per nome Ciriaca. Ha sotto di lei il Cimiterio de'Santi Martiri. Sotto l'Altare maggiore sono conservati con molto splendore i Corpi de'SS. Lorenzo, e Stefano Martiri; è divotissima per molte altre Reliquie, che in essa si conservano, e per molte Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici.

Osservarete gli ornamenti di mosaico di pietre fine, le pitture, colonne, e divozioni, che vi sono.

I Canonici Regolari tengono cura di questa Basilica, della quale è al presente Commendatario il Sig. Card. Pietro Ottoboni, sotto gli auspicj del quale dal P. Abbate Bertozzi ivi Superiore è stata con vaghissimo disegno del Sig. Alessandro Gaulli alla medesima accresciuto l'ornamento di una bella piazza avanti la facciata, con rimuovere la terra, e formarvi una cordonata: nel mezzo di essa vedesi una colonna, che sostiene il sagro Segno della Croce, e ne'lati sopra ben ordinate basi sono i trè Monti con la Stella, armi gentilizie del passato Pontefice Clemente XI., siccome quelle del Sig. Cardinal Ottoboni sudetto si vedono nella base della descritta

Chiesa di S. Lorenzo.



colonna. Vi ricordo nell'uscire di Chiesa, che siete nella via Tiburtina, & in campagna santificata col sangue d'infiniti Martiri, tra'quali di S. Ippolito Custode di S. Loren-

zo,

zo, che fu ſtraſcinato, e morto per la Santa Fede di Gesù Criſto.

Da Santa Croce a S. Lorenzo ſono miglio uno, catene quindici, e ſtajole ſette; e da S. Lorenzo alla ſeguente Baſilica Liberiana, miglio uno, catene trentacinque, ſtajole cinque.

S. MARIA MAGGIORE.

VE n'andarete a trovare la Porta della Città, chiamata, ſecondo alcuni, già *Tiburtina*, perchè conduce a Tivoli, *Tauriana*, da una teſta di Toro, che ivi fin'ad oggi ſi vede ſcolpita ſul frontiſpizio di lei dalla parte di dentro (ſe bene quaſi in ogni edifizio antico ſi vedono ſcolpite le teſte di Tori, o Bovi, per memoria dell'augurio buono, che ſi ebbe nella fondazione della Città dal Bove diſegnata) & ora di *S. Lorenzo* dalla ſua Baſilica. Vicine a queſta Porta erano l'abitazioni de'Tintori al tempo di S. Gregorio. Nell'entrare della Città, laſciate la ſtrada, dove vedrete un arco dell'acqua di Siſto V., e tenendovi a man ſiniſtra entrarete a terminare le nove Chieſe a S. Maggiore, nella cui piazza Paolo V. ereſſe una colonna levata dal Tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata ſettima; la groſſezza d'eſſa colonna ſcannellata è braccia quattro, & oncie quattro, e mezza; le ſcannellature ſono ventiquattro; il cavo d'una di eſſe è oncie cinque; e la ſua cuppola è oncie una, e mezza.

Si chiama *Baſilica di Liberio*, perche fu fabbricata nel ſuo Pontificato; ſi dice *Maggiore*, perche tale è tra tutte le Chieſe della Santiſſima Vergine; ſi nomina del *Preſepio*, conſervandoſi queſto in eſſa; finalmente ſi dice *Siſtina*, da Siſto III. quale nel 432. rifacendola da'fondamenti, nella forma, che è oggi, la riduſſe.

Nell'entrare oſſervarete il ſoffitto dorato da Aleſſandro VI. con l'oro traſmeſſo a Roma la prima volta dall'Indie. Poi ſopra le colonne della nave di mezzo le figure di moſaico del vecchio, e nuovo Teſtamento fatte fare da Siſto III. Et

in ultimo a man dritta la porta del campanile, ſopra la quale è il quadro della reſurrezione di Lazzaro in tela a oglio di Girolamo Muziano.

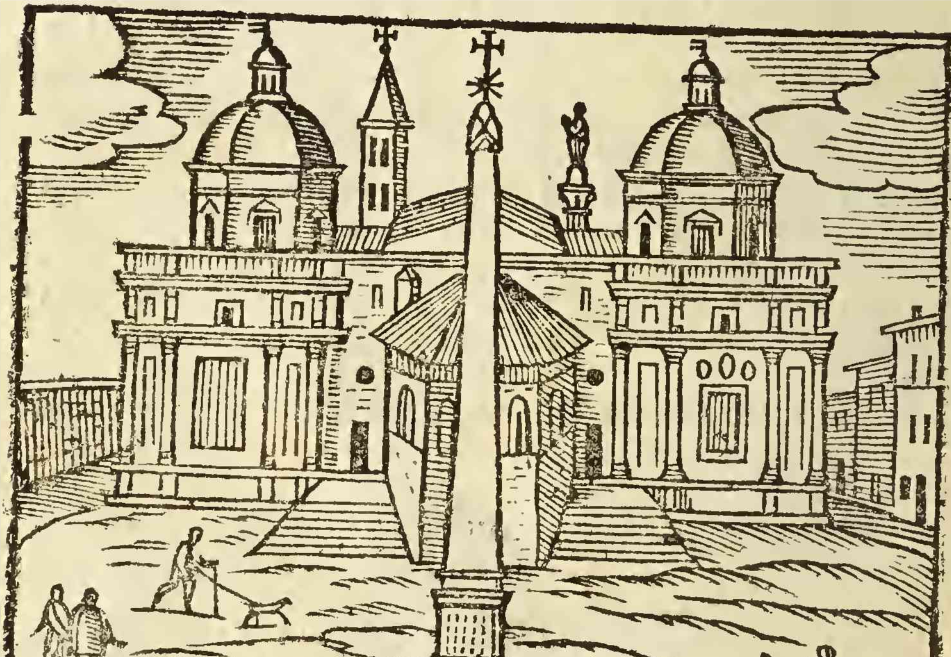
Vicino al detto quadro riverirete un divotiſſimo Crocifiſſo ſopra di un urna antica di porfido.

Riverirete l'Altare del Santiſſimo Sagramento nella Cappella di Siſto V., nella quale è il Preſepio di N.S. e nella ſua Cappelletta dedicata a S. Lucina ſono due Corpi de' SS. Innocenti.

Vi è pure il Corpo di S. Pio V. Pontefice che la Chieſa di Dio deve all'Ordine di S. Domenico.

Poi all'Altare, ſopra del quale è un Tabernacolo pieno di Reliquie.

Chieſa di S. Maria Maggiore.



L'Altar

L'Altar maggiore, nel quale è il Corpo di S.Mattia Apostolo.

L'altro col Tabernacolo, nel quale si conserva la Cuna del Bambino Gesù.

La Cappella di Paolo V. nella quale sta l'Immagine della SS. Vergine dipinta da S.Luca, ornata di bellissime pitture, stucchi, marmi, e pietre preziose.

E' degna di osservazione la Sagrestia, ornata di pitture, e stucchi dorati col Coro de i Canonici per l'inverno; e per compimento della vostra curiosità, osservarete in un pilastro della facciata dentro la Chiesa la memoria eretta a Monsig. Merlino già Decano della Sagra Rota con disegno del Cavalier Borromino; dirimpetto alla Sagrestia si vede la magnifica sepoltura di Monsignor Agostino Favoriti Canonico di questa Basilica, e degnissimo Ministro di quattro Sommi Pontefici.

Somma il viaggio delle nove Chiese miglia dicidotto, catene ventiquattro, e stajole sei; e le sette Chiese sono miglia quindici, catene quarantasette, e stajole quattro: Avvertendo, che il miglio misurato s'intende di catene cento, e sedici; & una catena è composta di dieci stajole; e queste misure delle sette, e nove Chiese, come anche delle quattro, che si sogliono visitare nell'anno Santo, furono fatte da Carlo Padredio di bo:me: Scopatore della Basilica Vaticana.

Ha ancora quest'uomo misurato le più principali strade di Roma, con altre curiosità, le quali sono state ristampate in un libretto tutte assieme l'anno 1687. e si vendono nella Libraria di Pietro Leone Libraro a Pasquino.

NOTIZIA

Delle Porte, Monti, e Rioni della Città di Roma.

Con i nomi delle Piazze, e Strade principali di essa.

Porte della Città.

DEl Popolo, anticamente Flaminia, dalla strada lastricata da Cajo Flaminio fino a Spoleto, e Flumentaria dal Fiume vicino. Fu rifatta da Pio IV. l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da una Famiglia Romana; anticamente Collatina, perche guidava ad un luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portava il sale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonale, e Salutare.

Pia, e di S. Agnese, già Viminale, e Cartularia. Fu mutata di luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancor si vede murata nell' uscire a man dritta due tiri di mano.

Di S. Lorenzo, già Tiburtina, secondo alcuni, Esquilina, Vaviana, e Libitinense.

Maggiore, e di S. Croce; già Nevia, Labicana, e Prenestina.

Di S. Giovanni, già Querquetulana, Celimontana, Asinaria, Asiniana.

Latina, già Ferentina.

Di S. Sebastiano, già Appia, Capena, o Cumena.

Di S. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

In Trastevere.

POrtese, giá Portuense, e Navale.

Di S. Pancrazio, già secondo alcuni Aurelia, e Janiculense. Fuori di questa il Sig. Principe Panfilj ha edificato un palazzo nel suo Giardino, ornato al di fuori di bassi rilievi antichi, & arricchito dentro di statue, & anticaglie degne di essere ammirate.

Set-

Setttignana, già Settimiana, e secondo alcuni Fontinale; fu rifatta da'fondamenti da Papa Alessandro VI.

In Borgo.

DI S. Spirito, perche sta congiunta alla Chiesa, & Ospedale di questo nome.

De'Cavalleggieri, perche è contigua alla Guardia de' Cavalleggieri Pontificj.

Fabbrica, perche fu aperta per comodità delle fornaci, che servivano alla fabbrica della Basilica Vaticana.

Angelica da Pio IV. suo fondatore, chiamato *in minoribus* Angelo.

Di Castello, dal prossimo Castel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

PAlazzo Maggiore, già Palatino, dove sono gli Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino, già Capitolino, e Tarpeo.

Aventino, dove sono le Chiese di Santa Sabina, e di S. Alessio.

Celio, dove S. Giovanni Laterano si congiunge con un altro minore, detto Celiolo, dov'è S. Giovanni avanti porta Latina.

Esquilino, dov'è S. Maria Maggiore, il quale si congiunge con un altro minore, già detto delle Carine, nel quale stà S. Pietro in Vincoli.

Viminale, dov'è S. Lorenzo in Panisperna.

Quirinale, oggi Monte Cavallo.

Pincio, e degl'Orti, dov'è la Chiesa della Trinità de'Monti, e Giardino de'Medici.

Bagnanapoli, così volgarmente detto da' Bagni di Paolo; è parte del Quirinale vicino alla Colonna Trajana.

Giordano, dov'era il palazzo della nobilissima Famiglia degl'Orsini di Bracciano.

Citorio, o Citatorio in Campo Marzo, ov'è la Curia Innocenziana, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato *Acceptabilis*.

Gianicolo, si divide in Aureo, detto Montorio in Traste-

 vere,

vere, & in Vaticano in Borgo, dov'è la Baſilica di S.Pietro.

De'Cenci, da queſta Famiglia, che ivi abita.

Rioni.

Monti.
Campitelli.
Trevi.
Colonna.
Campo Marzo.
Ponte.
Borgo.
Traſtevere.
Ripa.
S. Angelo.
Regola.
Parione.
S. Euſtachio.
Pigna.

Piazze, nelle quali ſi vendono vettovaglie, dette anticamente Macelli.

Ponte S. Angelo, e Panico.
S. Lorenzo in Damaſo, e Campo di Fiore.
Di S. Croce.
Giudea.
Montanara.
De'Corvi.
Suburra.
Fontana di Trevi.
Capo alle Caſe.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa.
Madama.
Del Popolo.
Di Ripetta.
Colonna.
Di Ponte quattro capi.
Di S. Apollonia.
Di Ponte Siſto.
Di Porta Settignana.
Di S. Pietro.
Ruſticucci.
Chiavica di S. Lucia.

Piazze, e Contrade, dove riſiedono diverſe arti, e ſi fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, dove ſtanno i Regattieri, i quali a tempo di Gallieno abitavano alla Suburra.

Il Fico, vicino alla Madonna della Pace, ove ſtanno i Battilori.

Navona, dove ſtanno gl'Iſtoriari, Rivenditori di libri vecchi, Fruttaroli, Ferravecchi, Ciarlatani; & in eſſa ſi fa ogni Mercordì il Mercato, per ordine del Card. Rotomagenſe Franceſe.

Madama, vicino alla quale ſtanno i Matriciani, & in eſſa ſi fa il Mercato ogni Mercodì.

Capranica, dove ſtanno gli Ogliarari.

Dogana vecchia a S.Euſtachio, dove ſtanno i Mercanti di panno, d'artibianche, e ſtaderari.

De'Fornari,già de'Piccolomini, e di Siena; in essa si radunavano i lavoranti de'Fornari.

Di S. Pantaleo, residenza de'Materazzari.

Del Paradiso,dove si vendono legumi,e simili cose, e dove stanno diversi alberghi di Mulattieri.

Campo di Fiore, in essa risiedono Scarpinelli, Armaroli, Rivenditori di vestiti vecchi, Gabellieri delle Dogane de'cavalli, e biade; in essa si portano a vendere i grani, e biade, cavalli, & asini; & in essa si fa la giustizia de' condannati a morte per causa di Religione, e per altre cause gravissime.

Padella,nella quale abitano sbirri dietro a strada Giulia.

Giudea, così detta per essere presso il Ghetto degl'Ebrei; in essa fa la giustizia il Tribunal di Campidoglio.

Montanara,dove si radunano i lavoranti per l'opere della campagna.

Pasquino, dov'è il seggio de'Librari, e Cartolari.

Della Madonna de'Monti, dove ogni Sabbato è mercato de'frutti, erbaglie, polli,velettari, vasari, e simili.

Termine, o Terme, dove sono i Granari pubblici, & ogni Sabbato,e Lunedì del mese di Maggio si fa fiera de'polledri, cavalli, & asini.

Campo Vaccino, o Foro Boario, dove ogni Giovedì, e Venerdì si fa il mercato delle bestie comestibili.

Ripetta,dove stanno i Mercanti di legna da fuoco,di cerchi per le botti, di tavole, e travicelli, di vini, e frutti, che si navigano per il Tevere.

Nicosia, dove si vendono travi,travicelli,tavole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, dove sono magazzini di vini, di salumi, di frutti, piante, & altro, che si naviga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano i travertini per la fabbrica di S.Pietro, si vende la legna da ardere,e canne per le vigne.

Delle Fornaci, dove stanno i Fornaciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della Porta Fabbrica.

Di Testaccio, dove i Bombardieri di Castel S. Angelo

van-

vanno con le Bombarde ad esercitarsi; e vi sono state cavate molte grotte per conserva, e freschezza de'vini.

Strade principali della Città.

DEll'Orso, da Piazza Nicosia fin'al Collegio de'Monaci Celestini. In essa stanno Vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto Collegio sino a Ponte S. Angelo. In essa stanno i Vetturini di cavalli, e le camere locande.

Del Corso; dalla piazza del Popolo sino alla piazza di S.Marco. In essa si corrono i palj nel Carnevale, per ordine, la prima volta, di Paolo II., che l'istituì dall'Arco di Portogallo, sino a S. Marco.

Del Babuino; dalla piazza del Popolo sino al Collegio di Propaganda Fide.

Di Ripetta; dalla piazza del Popolo verso il Tevere sino alla piazza della Scrofa.

De'Coronari; dalla piazza di Tor Sanguigna sino a Panico. In essa stanno venditori di corone, medaglie, & immagini ornate di gioje, orò, & argento, & anche i pellicciari.

De'Pianellari a S. Apollinare, dove stanno i venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine.

De'Balestrari in Campo di Fiore.

De'Calderari a capo di Piazza Navona, dove stanno i venditori di tutti i vasi di rame.

De'Pastini a piazza Capranica, dove stanno i Saponari.

Di Parione; da Pasquino alla Chiesa Nuova. In essa sta il Governatore di Roma, e suoi Offiziali, Librari, Cartolari, e Copisti.

Degl'Orefici, o Pellegrino, dove stanno Argentieri, Giojellieri, Venditori di berrette, cappelli, calzette, legaccie, e simili; comincia dalla Chiavica di S.Lucia sino alla piazza del Card. Vicecancelliere.

De'Cappellari dove si fanno i cappelli, e berrette; comincia a mezzo Pellegrino sino a Campo di Fiore.

De'Pollaroli, dove si vendono tutte le sorti di polli, e carne

ne di caccia; comincia dalla piazza del Card. Vicecancelliere fino alla Valle.

De'Ferravecchi, vicino a i Pollaroli, verso Campo di Fiore; vien così detta, perche qui stavano i rivenditori de'ferri vecchi, che ora stanno in Piazza Navona.

De'Liutari da Pasquino fino a S. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quei, che fanno tutti gl'istrumenti da suonare.

Della Valle; comincia dalla piazza di S. Pantaleo fino al palazzo del Duca Cesarini.

De'Vaccinari, dove stanno i conciatori de'pelli; comincia dalla Chiesa della SS. Trinità de'Convalescenti fino al Ghetto degli Ebrei.

De'Banchi, dove sono diversi Banderari, Trinaroli, Sarti, e Fondachi de'drappi. Comincia da Ponte S. Angelo fino a S. Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina da Ponte S. Angelo a S. Gio: de Fiorentini.

Giulia, da S. Gio: de'Fiorentini fino a Ponte Sisto.

Di Corte Savella, dove stava il carcere di questo cognome, ora estinto con i suoi Notarj, dalla Chiavica di S. Lucia fino a piazza Farnese.

De'Giubbonari; da Campo di Fiore fino a S. Carlo de'Catinari; in essa stanno i venditori de'vestiti nuovi, e diversi fondachi, e trinaroli.

De'Chiavari, e Chiodaroli, da S. Andrea della Valle fino a i Giubbonari.

Delle botteghe oscure, dove stanno quei, che fanoo coperte di lana da letto; comincia dalla piazza dell'Olmo fino alla strada del Gesù.

De'Catinari, e Funari, dove stanno i magazzini di varj lavori di legno, e i Tornitori, dove si vendono le funi; comincia da S. Carlo fino a piazza Mattei.

De'Cordari, dove si fanno, e vendono corde di leuto, e d'altri strumenti da suono; comincia da S. Paolo della Regola fino al Tevere.

Pescheria; da piazza Giudea a S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduce al Foro di Marte, e fu detta anticamente il Clivo argentario; comincia a Macel de' corvi fino a Campo Vaccino.

Pia;

Pia; dal palazzo Quirinale sino a S. Agnese fuor di Roma.

Felice; dalla piazza della Trinità de' Monti sino alle Quattro Fontane.

Suburra, nella quale si lavorano gli achi; dalla Madonna de' Monti sino all'Arco di S. Vito.

De' Vascellari, che fanno vasi; a S. Cecilia in Trastevere.

Longara; da S. Spirito a Porta Settignana, drizzata da Giulio II., e prima chiamata Trasteverina.

Luoghi, dove al presente stanno le Poste dentro la Città di Roma.

LA Posta del Papa vicino a piazza Colonna nel Corso.

La Posta di Francia a strada della Croce.

La Posta di Spagna presso la piazza di tal nome.

La Posta di Napoli, e Milano, presso Monte Citorio.

La Posta di Genova presso la piazza della Maddalena.

La Posta di Venezia presso S. Salvatore delle Coppelle.

La Posta di Firenze, in Campo Marzo incontro al palazzo dell'Ambasciadore di Toscana.

DELLE VILLE PIU' CELEBRI,

Che sono ne' contorni di Roma.

LE deliziose Ville, che si vedono presso la Città di Roma, amene per la salubrità dell'aria, vaghe, e mirabili per la copia delle fonti, & ornamenti statue, & altri preziosi arredi, che gli recano splendore, non sono meno degne dell'ammirazione del curioso Forestiere, di quello sia o la magnisicenza delle antiche, o la vaghezza delle moderne fabbriche della Città; potrete per tanto dar principio ad appagare la curiosità con la veduta di quelle poste in vinanza dell'antico Tusculo, dove fu già la famosa Villa di Cicerone, & altri luoghi di diporto degli antichi Romani.

VILLE DI FRASCATI.

Villa Aldobrandina.

LA Villa Aldobrandina, che per essere in sito eminente, ebbe anco il nome di Belvedere, fu con regia magnificenza fabbricata nel Pontificato di Clemente VIII. dal Card. Pietro Aldobrandino col disegno del celebre Architetto Giacomo della Porta; è ora posseduta dal Sig. Principe Panfilj, il quale l'ha con grande spesa ristorata, aggiungendovi nuovi ornamenti.

Si rappresenta alla vista nel suo primo ingresso un gran viale fiancheggiato da spalliere sempre verdeggianti, che va a terminare in un gran fonte ricchissimo d'acque, a i lati del quale sono due comode salite, che conducono all'atrio del palazzo: nell'entrare in questo v'è una gran sala, indi due bellissimi appartamenti con preziosi mobili, e pitture del Cav. Giuseppe d'Arpino; in prospettiva di questo palazzo rende maraviglia una precipitosa caduta d'acque, le quali poi inalzandosi con altrettanta veemenza fino all'altezza di 40. palmi formano una gran girandola tramezzata da scoppi strepitosi cagionati dal vento; a' fianchi di questa vi sono due altre fonti con l'ornamento di statue, quella del Centauro, quale con la forza del vento partorito dall'acqua suona il corno con voce sì orrida, che si fa sentire molto di lonano; l'altra statua del ciclope di singolar lavoro, che suona ancor'esso la sua zampogna. Di qui si passa nella prossima camera del Parnaso, nella quale recano stupore le statue delle muse con Orfeo nel mezzo, che suonano in concerto musicale i loro strumenti con soave melodia per mezzo del vento prodotto dall'impeto dell'acque, che per tutta la Villa vanno formando varj scherzi.

Villa Ludovisia.

STimasi questa Villa essere nello stesso sito, nel quale fu anticamente quella di Lucullo. Fu questa della famiglia Ludovisia, e servì per diporto del Pontefice Gregorio XV., & ora è del Sig. Duca di Poli; contiene bellissimi viali, altri cò-

per-

perti per il Sole, & altri scoperti con vaghi boschetti, che la rendono deliziosa ; abbonda in modo d'acque, che oltre il formarsi da queste un infinità di fontane all'intorno d'una gran peschiera, vanno a diruparsi per varj scogli artifiziati in sembianza di un fiume, indi si trasformano in una gran girandola altissima, che ricade con strepitoso rimbombo. Il palazzo è di buona architettura, adorno di quadri, e tapezzerie di prezzo.

Villa Borghese.

LA Villa detta di Taverna, oltre gli spaziosi viali, & altre delizie, racchiude un nobile palazzo, gli appartamenti del quale sono ricoperti d'arazzi, & altri pregiati mobili. Questa Villa per mezzo di una grande strada lastricata di pietre, e ricoperta da'Licini, si congiunge con la prossima.

Villa Borghese di Monte Dragone.

IL Card. Scipione Borghese Nipote del Pontefice Paolo V. diede l'ultima perfezione a questa Villa per ogni parte ammirabile, incominciata già dal Card. Sittico Altemps, & accresciuta da Gregorio XIII. Contiene nel suo largo circuito vigne, selve, & oliveti. Il Giardino arricchito di fiori, & agrumi diversi con fontane, e scherzi copiosi d'acqua, è posto sotto ad un gran ripiano circondato da balaustre di marmo, e nobilitato da una gran fonte con molte altre minori all'intorno ; rende stupore à chi la rimira la girandola prodotta da copia immensa di acque, che dirompendosi in aria ricade in piccole stille a guisa di neve, o spuma. Non si deve tralasciare il famoso palazzo, che hà in se 375. finestre, il solo numero delle quali basterebbe ad idearne nella mente di ciascheduno la magnificenza. Vedesi in esso la gran Galleria lunga cento passi in circa, ornata di statue, e quadri di celebri Pittori: nella prima sala vi sono i dodici Cesari di marmo antichi d'ottimo Maestro ; e le camere sono tutte arricchite di statue, quadri, e tapezzerie nobilissime. Fu già questa Villa il diporto del Pontefice Paolo V. per sollevarsi dalle cure del governo. Non mancano d'esservi nelle vicinanze di Frascati altre Ville deliziose, e vaghe.

Giardino d'Este in Tivoli.

ALla famosa Villa fabbricata presso Tivoli dall'Imperatore Adriano atterrata dall'ingiurie del tempo, e de' Barbari, è succeduto il forse non meno nobile, e magnifico giardino fatto dal Card. di Ferrara della Sereniss. Casa d'Este con la spesa d'un milione di scudi, e dal medesimo abitato l'anno 1550. Meritano una particolar osservazione le fontane adornate da statue eccellenti; sono le piu singolari l'Alicorno con quattro fonti, in cui dilàtandosi l'acqua forma a'riguardanti uno specchio; la fontana di Leda, di Esculapio, di Aretusa, e di Pandora; l'altre di Pomona, di Flora, del Cavallo Pegaseo, e di Bacco; ammirabile è il gran viale con statue rappresentanti le Metamorfosi d'Ovidio con varj scherzi d'acqua; la gran fonte con i Colossi della Sibilla, e d'Esculapio con le Ninfe; l'altre di Pallade, e di Roma; la maravigliosa fontana degli ucelli, che cantano a forza di vento commosso dall'acque; quella da' Draghi, e della Dea Natura, che suona l'organo; e d'Antinoo; le peschiere di Venere, di Nettuno, e de' Tritoni; le scale, che gettano acqua da per tutto. Vedesi inoltre l'antica Roma rappresentata in varj piccioli Tempj; mą più di tutti riguardevole è la girandola formata dall'acqua, che viene elevata ad un altezza straordinaria, con sì gran forza, che potrebbe alzare una machina di 500. libre di peso, e ricade con strepito spaventoso.

La nobiltà del Giardino è accompagnata dalla magnificenza del real palazzo, nel quale veggonsi due sale, l'una ornata di statue, e l'altra di ritratti de' Rè di Francia, con brevi elogj delle loro vite; le camere, e gallerie sono arricchite di statue, sontuose tappezzerie, e quadri, con in oltre pitture a fresco di celebri Autori.

Giardino di Bagnaja.

PResso la Città di Viterbo il Card. Gio: Francesco Gambara diede principio alla struttura di questo Giardino accresciuto con nuovi ornamenti dal Card. Alessandro Montalto, e dalla famiglia Lanti, che lo posside al presente. E' abbondante di belle peschiere, e vaghi giuochi d'acqua. Il gran

Par-

Parco, dove si conservano animali d'ogni sorte, è presso il sontuoso casino, nel quale da famosi pennelli sono espresse l'Istorie del Tasso; di quì poi si và alla bellissima fonte posta in mezzo d'un sempre verde teatro. Rendono dilettevole vista i Portici di Venere, e Nettuno, le fontane delle scene, della catena, e del corallo, le stanze delle Muse, il diluvio, e l'altre fonti del Drago, di Bacco, dell'Unicorno, delle Ghiande, e del Parnaso, e tutte sono ornate di statue de' più celebri Artefici.

Palazzo, e Giardino di Caprarola.

L'Architetto di questo Palazzo ammirabile per la sua struttura fu il famoso Giacomo Barocci da Vignola, che l'edificò per ordine del Card. Alessandro Farnese. E' l'edifizio di forma pentagona, con il cortile, e loggie circolari, racchiudendo in se le stanze perfettamente quadrate. Maraviglioso è l'artifizio della scala a lumaca, che si ravvolge sopra colonne d'ordine dorico con suo parapetto, e balaustri. Il portone è ornato di statue, siccome il cortile, che con le sue colonne rassomiglia ad un Teatro; contiene appartamenti divisi per l'estate, e per l'inverno con pitture di Federico, e Taddeo Zuccari; vi è in oltre la maravigliosa stanza dell'eco. Si cala poi in due deliziosi giardini adorni di fontane con statue, fra' quali quella del Pastore; sono deliziosi i passeggi resi da gli arbori ombrosi. Tutto l'edifizio vien circondato da muraglie con risalti a foggia di baloardi, che lo rendono forte, e sicuro a guisa di fortezza.

Giardino, e Palazzo de' Sig. Ginnetti in Velletri.

HA questo gran Giardino, fabbricato dalla Famiglia Ginnetti con l'architettura di Martin Longo, in circa sei miglia di circuito; è ornato di viali con belle, & alte spalliere, ornato di statue sì antiche, che moderne, e con fonti copiose d'acqua condotta di lontano con grandissima spesa. Il palazzo edificato con ottima simetria hà una scala di marmo fino riputata delle più belle d'Italia; trè appartamenti sono addobbati di tappezzerie, statue, e quadri di gran pregio; è maravigliosa la facciata del palazzo, che riguarda l'Oriente con trè loggie, l'una sopra l'altra, ornate di stucchi, bassi rilievi, dalle quali si gode la vista deliziosa della Campagna.

CRONOLOGIA

DE' SOMMI PONTEFICI ROMANI,

Cavata dalla Stampa del Sig. Matteo de' Rossi nell'Anno 1676.

Che contiene i nomi, e le nazioni loro, quando furono eletti, quanto regnorono, in qual tempo morirono, e quanto vacò la Sede.

Con breve racconto Istorico delle cose più riguardevoli seguite a' loro tempi, cominciando da S. Pietro, sino al Sommo Pontefice INNOCENZO XIII. *oggi regnante.*

GESV' Cristo Signor Nostro nacque li 25. Decembre, l'anno del Mondo 5199. di Roma 751. Di anni 30. finiti predica, & è battezzato, e di 33. anni, e mesi 3. è crocifisso li 25. Marzo. Era pace universale.

1 S. Pietro Galileo fonda la Sede in Roma a' 18. Gennaro d'anni 45., è martirizzato con S. Paolo a' 29. di Giugno d'anni 69., sedè anni 24. mesi 5. giorni 2., non vacò la sede. Prima persecuzione contro la Chiesa. S. Marco scrive l'Evangelio in Roma. Caduta di Simon Mago.

2 S. Lino di Volterra, succedè a' 30. Giugno d'anni 69., sedè anni 11. mesi 2. giorni 23., perì a' 23. Settembre d'anni 80., non vacò la sede. Vieta alle donne entrar' in Chiesa col capo scoperto; è distrutta Gerusalemme. Si fà il Tempio della Pace in Roma.

3. S. Cleto Romano Coepiscopo di S. Pietro, succedè a' 24. Settembre d'anni 80., sedè anni 12. mesi 7. giorni 1. perì li 26. Aprile d'anni 93., vacò la sede giorni 20. S.Giovanni è messo nell'oglio bollente in Roma. Persecuzione contro la Chiesa.

4 S. Clemente I. Romano, creato 16. Maggio, d'anni 93., sedè anni 9. mesi 6. giorni 6.; è precipitato in Mare 23. Novembre 102., vacò la sede mesi 4. giorni 10. Fa scrivere gl'atti de' Martiri da 7. Notari. S. Giovanni scrive l'Apocalisse, e muore.

5. S. Anacleto Greco creato 3. Aprile 103., sedè anni 9. mesi 3. giorni 10., patì 13. Luglio 112., vacò la sede giorni 13.; Ordina, che i Martiri siano sepolti da sè. Persecuzione contro la Chiesa; S'erge la colonna Trajana in Roma.

6. S. Evaristo Soriano, creato li 26. Luglio 112., sedè anni 9. mesi 3., patì li 26. Ottobre 121., vacò la sede giorni 18.; Divide i Titoli delle Chiese in Roma; s'abbrucia il Panteon d'Agrippa. Cominciano l'Eresie a travagliar la Chiesa.

7 S. Alessandro I. Romano, creato 15. Novembre 121., sedè anni 10. mesi 5. giorni 20., patì li 13. Maggio 133., vacò la sede giorni 25. Decreta sopra l'acqua benedetta. Il suo corpo è trasportato a Lucca. Si mitiga la persecuzione contro la Chiesa.

8. S. Sisto I. Romano, creato 28. Maggio 132. sedè anni 9. mesi 10. giorni 8. patì li 6. Aprile 142., vacò la sede giorni 2. Decreta il digiuno della Quaresima; Vieta il toccarsi i vasi sacri da' laici; E' vietato a' Giudei entrar' in Gerusalemme.

9 S. Telesforo Greco, creato li 9. Aprile 142., sedè anni 11. mesi 8. giorni 27., patì li 5. Gennaro 154., vacò la sede giorni 7. Decreta le Messe di notte al Natale, & il dir' il Gloria in excelsis avanti il Sacrifizio. Marcione, e Valentino Eresiarchi.

10 Igino Greco, creato li 14. Gennaro 154. sedè anni 4. meno giorni 2. patì li 11. Gennaro 158. vacò la sede giorni 3. Si revoca la persecuzione contro la Chiesa per i terremoti, e rovine per tutto l'Imperio Romano seguite.

11. S. Pio I. d'Aquila, creato li 15. Gennaro 158. sedè anni 9. mesi 5. giorni 27., patì li 11. Luglio 167., vacò la sede giorni 14.. Decreta il celebrar la Pasqua in Domenica. Predice la propria morte rivelatagli. Si rinova la persecuzione contro la Chiesa.

12. S. Aniceto Soriano, creato li 25. Luglio 167., sedè anni 7. mesi 8. giorni 24. patì li 17. Aprile 175. vacò la sede giorni 17.; invita S. Policarpo a Roma, e lo riceve; s'inasprisce la persecuzione. Pestilenza grande pet tutto l'Imperio.

13. S. Sotero da Fondi, creato li 4. Maggio l'anno 175. sedè anni 3. mesi 11. giorni 8. patì li 22. Aprile 179. vacò la sede giorni 11.; Si piglia la cura de' poveri di tutti i luoghi. Si revoca la persecuzione per vittoria ottenuta con l'orazioni de' Soldati Cristiani, 14.

14. S. Eleuterio Greco, creato li 3. Maggio l'anno 179., sedè anni 15. giorni 23. patì li 26. Maggio 194., vacò la sede giorni 25. Riceve Ambasciadori di Lucio Rè della gran Brettagna fatto Cristiano. Arde il Tempio della Pace.

15. S. Vittore I. Africano, creato il 1. di Giugno dell'anno 194. sedè anni 9. mesi 1. giorni 28. patì li 28. Luglio 203. vacò la sede giorni 11.; Decide la questione intorno il tempo della Pasqua. Scommunica i Quartodecimani. Tertulliano si separa dalla Chiesa.

16. S. Zefirino Romano, creato li 8. Agosto 203. sedè anni 18. giorni 8. morì li 26. Agosto 221., vacò la sede giorni 6.; S'affatica contro gli Eretici; si mitiga la persecuzione, e poi si rinova; scommunica Tertulliano, & altri Montanisti.

17. S. Calisto I. Romano, creato li 2. Settembee 221.; sedè anni 5. mesi 1. giorni 12., è gettato in un pozzo li 4. Ottobre 226. vacò la sede giorni 6., Fabbrica S. Maria in Trastevere La casa, ove fu carcerato, è Chiesa del suo nome, e vi è il detto pozzo. Persecuzione.

18. S. Vrbano I. Romano, creato li 3. Ottobre 226. sedè anni 6. mesi 7. giorni 4., patì li 25. Maggio 232., vacò la sede anni 3 Pregato da S. Cecilia converte la Casa di lei in Chiesa, e la seppellisce. Fa tutti i vasi sagri d'argento.

19. S. Ponziano Romano, creato li 29. Maggio 232., sedè anni 5. mesi 5. giorni 2., patì li 19. Novembre 237., vacò la sede giorni 13. Dal luogo dell esilio, dove patì, è trasportato a Roma da Fabiano Papa. Persecuzione contro la Chiesa.

20. S. Antero Greco, creato li 3. Decembre 237., sedè mesi 1. patì li 3. Gennaro 238., vacò la sede giorni 13. Fa scrivere con diligenza gl'Atti de' Martiri; s'inasprisce la persecuzione contro la Chiesa.

21. S. Fabiano Romano, creato li 16. Gennaro 238. ponendosegli una colomba sopra il capo, sedè anni 15. giorni 4. patì li 20. Gennaro 253., vacò la sede anni 1. mesi 3. in circa. Fa 7. Suddiaconi soprastanti agli Atti de' Martiri. Fà più edifizj. Ode Origene reo.

22. S. Cornelio Romano, creato d'Aprile 254., sedè anni 1. mesi cinque in circa, patì li 14. Settembre 255. vacò la sede giorni 35.; Scisma di Novaziano. Cessa la persecuzione per la morte di Decio Imperatore, e poi si rinova.

23. S. Lucio I. Romano, creato li 20. Ottobre 255., sedè anni 1. mesi 4. giorni 13. patì li 4. Marzo 257. vacò la sede mesi 1. giorni 5.; Ordina, che due Preti, e tre Diaconi accompagnino il Vescovo. Peste universale, apparendo prima una spaventosa figura.

24. S. Stefano I. Romano, creato li 9. Aprile 257. sedè anni 3. mesi 3. giorni 22. patì dicendo messa li 2. Agosto 260. vacò la sede giorni 22. Decreta, che si ribattezzino i battezzati dagli Eretici. Si rinova la persecuzione.

25. S. Sisto II. Greco, creato li 24. Agosto 260., sedè anni 1. meno giorni 18., patì li 6. Agosto 261. vacò la sede giorni 35. S'inasprisce la persecuzione. Si scuopre l'Eresia di Sabellio.

26. S. Dionigi Monaco, creato li 12. Settembre 261. sedè anni 11. mesi

3. giorni 14. morì li 26. Decembre 272., vacò la ſede giorni 5.; S'inaſpriſce la perſecuzione, poi ſi leva per editto. Sino al numero di 30. Tiranni pigliano l'Imperio, e combattono fra loro.

27. S. Felice I. Romano, creato li 31. Decembre dell'anno 272., ſedè anni 2. meſi 4. giorni 29., patì li 30. Maggio dell'anno 275. vacò la ſede giorni 5. Stabiliſce, che ſi dica la Meſſa ſopra i ſepolcri de' Martiri; confuta gl'errori di Sabellio, e Paolo Samoſateno

28. S. Eutichiano da Luni, creato li 5. Giugno 275. ſedè anni 8. meſi 6. giorni 3, patì li 8 Decembre 283., vacò la ſede giorni 9. Seppelliſce eſſo medeſimo 342. Martiri. Stabiliſce il benedir ſopra gli altari le biade. Si ſcuopre l'Ereſia de' Manichei.

29. S. Cajo Dalmata, creato li 17. Decembre 283., ſedè anni 12. meſi 4. giorni 5. patì li 22. Aprile 296., vacò la ſede giorni 11. Era cugino di Diocleziano Imperatore; fece S. Sebaſtiano primo difenſor della Chieſa. Fiera perſecuzione.

30. S. Marcellino Romano, creato li 3. Maggio 296. ſedè anni 8. meno giorni 7. patì li 26. Aprile 304. vacò la ſede meſi due. Cade, e fà penitenza. Si fabbricano le Terme Diocleziane da' Martiri, de' quali ne ſono uccisi in un meſe diciſettemila,

31. S. Marcello I. Romano, creato li 27. Giugno 304. ſedè an. 5. meſi 1. giorni 25. morì li 16. Gennaro 309., vacò la ſede giorni 20. E' condannato a ſervire in una ſtalla, fatta poi Chieſa del ſuo nome. Inſtituiſce 25. Titoli in Roma.

32. S. Euſebio Greco, creato li 5. Febbraro 309. ſedè anni 2. meſi 7. giorni 21. morì li 26. Settembre 311. vacò la ſede giorni 7. Battezza, e dà il ſuo nome a S. Euſebio Veſcovo Vercellenſe; ceſſa la perſecuzione contro la Chieſa.

33. S. Melchiade Africano, creato li 3. Ottobre 311., ſedè anni 2. meſi 2. giorni 7. morì li 10. Decembre 313., vacò la ſede meſi 1. giorni 1.; Coſtantino gli dona un Palazzo in Roma, e vince Maſſenzio con la ſcorta della Croce. Pace univerſale nella Chieſa.

34. S. Silveſtro I. Romano, creato il primo di Febraro 314., ſedè an. 21. meſi 10. giorni 29, morì li 13. Decembre 335., vacò la ſede giorni 15. Si naſconde, e chiamato da Coſtantino l'ammaeſtra, e lo battezza. Si celebra il Concilio Niceno; ſi trova la ſantiſſima Croce da S. Elena.

35. S. Marco Romano, creato li 6. Gennaro 336., ſedè meſi 8. giorni 21. morì li 7. Ottobre 336., vacò la ſede giorni 19. Determina, che il Veſcovo Oſtienſe, conſacrando il Pontefice, uſi il Pallio in tal funzione. Arrio muore infelicemente.

36. S. Giulio I. Romano, creato li 26. Ottobre 336. ſedè anni 15. meſi 5. giorni 17., morì li 12. Aprile 352., vacò la ſede giorni 25. Aſſolve, e convita S. Atanaſio. Si celebra il Concilio Sardicenſe Ecumenico.

37. S. Liberio Romano, creato li 8. Maggio 352. ſedè anni 15. meſi 4. giorni 1., morì li 9. Settembre 367, vacò la ſede meſi 4., e giorni 27. Eſiliato da Coſtanzo Imperatore, cade, & è abbandonato da' Cattolici; dipoi gli aderiſcono. Fà la Baſilica di S. Maria Maggiore. Sciſma di Felice.

38. S. Felice II. Romano 356., caduto Liberio è riconoſciuto per vero Papa,

Papa. sedè anni 1. mesi 3. giorni 1. Si trova il suo Corpo in SS. Cosmo, e Damiano li 29. Luglio 1582. con questa iscrizione: *Corpus S. Felicis Papæ, & m. qui damnavit Constantinum.*

39. S. Damaso Spagnuolo, creato li 15. Settembre 367. sedè anni 17. mesi 2. giorni 26., morì li 11. Decembre 384. vacò la sede giorni 31. Caduto Liberio s'accosta con gl'altri a Felice: Chiamato a Roma S. Girolamo fa miracoli in vita, e in morte. Scisma d'Vrsicinio.

40 S. Siricio Romano, creato li 12. Gennaro 385., sedè anni 12. mesi 2. giorni 14., morì li 22. Febraro 398., vacò la sede giorni 19. Vrsicinio scismatico tumultua. Non si serve di S. Girolamo. S. Agostino si converte.

41. S. Anastasio I. Romano, creato li 14. Marzo 398., sedè anni 4. mesi 1. giorni 13., morì li 27. Aprile 402., vacò la sede giorni 21. Ordina, che all'Evangelio i Sacerdoti stiano in piedi chinati. Condanna Origene, e suoi errori.

42. S. Innocenzo I. d'Albano, creato li 17. Giugno 402. sedè anni 15. mesi 1. giorni 10., morì li 28. Luglio 417., vacò la sede giorni 22.; Scommunica Arcadio, & Eudosia per la morte di S. Gio. Grisostomo; è esiliato. Alarico Re de' Goti piglia Roma.

43. S. Zosimo Greco, creato li 19. Agosto 417., sedè anni 1. mesi 4. giorni 7., morì li 26. Decembre 418., vacò la sede giorni 1. Ordina, che non si diano gli Ordini superiori senza prima esercitar gl'inferiori; condanna Pelagio, e Celestio Eresiarchi.

44. S. Bonifacio I. Romano, creato li 28. Decembre 418., sedè anni 4. mesi 8. giorni 27., morì li 25. Ottobre 423., vacò la sede giorni 9., Scisma d'Eulalio; si ritira nella Basilica di S. Paolo; è liberato; è scacciato Eulalio.

45. S. Celestino I. Romano, creato li 3. Novembre 423. sedè anni 8. mesi 5. giorni 4., morì li 6. Aprile 432., vacò la sede giorni 20. Si celebra il Concilio Efesino Ecumenico; condanna Nestorio Eresiarca; si fabbrica la Chiesa di S. Sabina.

46. S. Sisto III. Romano, creato li 26. Aprile 432., sedè anni 7. mesi 11. morì li 28. Marzo 440., vacò la sede giorni 42. Risà S. Maria Maggiore Eudosia Aug. manda una catena di S. Pietro a Roma; si fabbrica S. Pietro in Vincola.

47. S. Leone I. Magno Toscano, creato li 10. Maggio 440., sedè anni 20. mesi 10. giorni 28., morì li 11. Aprile 461., vacò la sede mesi 7. Fà tornare indietro Attila; distoglie Genserico dall'incendio di Roma; leva la confessione pubblica.

48. S. Ilario Sardo, creato li 12. Novembre 461., sedè anni 5. mesi 9. giorni 29., morì li 10. Settembre 467., e vacò la sede giorni 10. Risà il ciclo Pasquale; edifica due cappelle a' SS. Gio. Battista, & Evangelista nel Battisterio; conferma i tre Concilj Generali.

49. S. Simplicio di Tivoli, creato li 20. Settembre 467., sedè anni 15. mesi 5. giorni 20., morì il primo di Marzo 483., vacò la sede giorni 6.; Resiste ad Acacio Costantinopolitano, che ambisce il Primato. Finisce l'Imperio Occidentale. Odoacre Rè d'Italia.

50. S. Felice III. Romano, creato li 8. Marzo 483., fedè an. 8. mesi 11. giorni 21., morì li 25. Febraro 492., vacò la sede giorni 5. ; Condanna il decreto della perfidia di Zenone Chilperico primo Rè de' Francesi. Teodorico Rè de' Goti in Italia.

51. S. Gelasio I. Africano, creato li 2. Marzo 492. sedè anni 4. mesi 8. giorni 9., morì li 21. Novembre 496., vacò la sede giorni 7 Dichiara, come devansi distribuire l'entrate della Chiesa. S. Benedetto fonda la vita Monacale.

52. S. Anastasio II. Romano, creato li 28. Novembre 496., sedè anni 1. mesi 11 giorni 25., morì li 16. Novembre 498., vacò la sede giorni 4. Manda una legazione ad Anastasio Imperatore per ridurlo all'obbedienza della Chiesa Cattolica, ma indarno.

53. S. Simmaco Sardo, creato li 22. Novembre 498., sedè anni 15. mesi 7. giorni 25., morì li 19. Luglio 514., vacò la sede giorni 7. Ordina, che i Laici non s'ingeriscano nell'elezione del Pontefice, e vieta l'eleggere il Successore. Scisma di Celio Lorenzo.

54. S. Ormisda da Frosinone, creato li 26. Luglio 514., sedè anni 9. giorni 10., morì li 6. Agosto 523 vacò la sede giorni 7. Concordia della Chiesa Orientale con l'Occidentale; Clodoveo Rè de' Franchi dona una corona d'oro, detta Regno, à S. Pietro.

55. S. Giovanni I. Toscano, creato li 13. Agosto 523., sedè anni 2. mesi 9. giorni 14., morì li 17. Maggio 526., vacò la sede giorni 58. E' costretto da Teodorico Rè. Và da Giustino in Oriente; è dal medesimo carcerato a Ravenna; muore di patimenti.

56. S. Felice IV. Abbruzzese, creato li 24. Luglio 526., sedè anni 4. mesi due giorni 18., morì li 12. Ottobre 530., vacò la sede giorni 4. E' eletto da Teodorico Rè, & accettato dal Clero Romano; fa la Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano; si comincia a numerar gl'anni di Cristo.

57. S. Bonifacio II. Romano, creato li 16. Ottobre 530, sedè anni 1. giorni 2., morì li 17 Ottobre 531., vacò la sede . . . Scisma di Dioscoro; fà suo successore Vigilio; l'annulla, confessando il suo errore in un Concilio; fà la Chiesa di S. Michel'Arcangelo.

58. S. Giovanni II. Romano, creato del 531. sedè anni 3. in circa, morì li 21. Maggio 534., vacò la sede giorni 6. Fà fare un'editto da Atalarico Rè contro i Simoniaci. Giustiniano promulga leggi per gli Ecclesiastici.

59. S. Agapito I. Romano, creato del 534. sedè anni 1. in circa, morì in Costantinopoli del 536. vacò la sede mesi 1. e giorni 28. portato a Roma è sepolto in S. Pietro. Costretto da Teodato và da Giustiniano per la pace.

60. S. Silverio Campano, creato del 536. sedè anni 4. in circa, morì di fame nell' Isola Palmaria li 20. Giugno del 540. vacò la sede giorni 6. Fù figlio di Ormisda Papa; è esiliato da Belisario, e di nuovo da Vigilio Antipapa.

61. S. Vigilio Romano, creato li 26. Giugno 540. sedè anni 16. morì in Siracusa del 555. vacò la sede mesi 3. giorni 3. Mutazione sua mirabile. Và da Giustiniano in Oriente; è esiliato; è liberato ad istanza di Narsete; Totila piglia Roma,

62. S. Pe-

62. S. Pelagio I. Romano, creato li 16. Aprile 555. sedè anni 3. mesi 10. giorni 18. morì li 4. Marzo 559. vacò la sede mesi 3. giorni 25. E' mandato da Totila per la pace a Giustiniano; comincia la Chiesa de' SS. Apostoli in Roma.

63 Giovanni III. Romano, creato li 27. Maggio del 559. sedè anni 13. meno giorni 14. morì li 13. Luglio 572. vacò la sede mesi 10. giorni 3. Finisce la Chiesa de' SS. Apostoli, la fà Titolo Cardinalizio, e Parocchia. I Longobardi entrano in Italia, e la mettono in ruina.

64. S. Benedetto Romano, creato li 16. Maggio 573. sedè anni 4 mesi 2. giorni 15. morì li 31 Luglio 577. vacò la sede mesi 3. giorni 10. Giustiniano Imperatore manda grano dall'Egitto a Roma, che perisce di fame; I Longobardi perseguitano la Chiesa.

65. Pelagio II. Romano, creato li 11. Novembre 577. sedè anni 12. mesi 2. giorni 27., morì di contagio li 8 Febraro 590. vacò la sede mesi 6. giorni 26. Fù ordinato in tempo, che Roma era assediata da' Longobardi, & era afflitta dal contaggio.

66. S. Gregorio I. Magno Romano, creato li 3. Settembre 590. sedè anni 13. mesi 6: giorni 8., morì li 2. Marzo del 604. vacò la sede mesi 5. giorni 19. Non siede subito eletto; venuta la confermazione dell'Imperatore si nasconde; è trovato con segno celeste.

67. Sabiniano di Volterra, creato il 1. Settembre 604. sedè mesi 5. giorni 19. morì li 19. Febraro 605. vacò la sede mesi 11. giorni 26. S. Gregorio gli apparisce; lo sgrida; la quarta volta gli percuote la testa, e muore, perche diceva male della liberalità sua.

68. S. Bonifacio III. Romano, creato li 15. Febraro 606. sedè mesi 8. giorni 23. morì li 12. Novembre 606. vacò la sede mesi 10. giorni 6. Vieta il parlar vivendo il Papa del Successore; Foca Imperatore dichiara il nome Ecumenico doversi solo al Romano Pontefice.

69. S. Bonifacio IV. di Valeria, creato li 18. Settembre 607. sedè anni 7. mesi 8. giorni 13. morì li 8. Maggio 614. vacò la sede mesi 6. giorni 12. Converte la sua casa in Monastero; ottiene da Foca Imperatore il Panteon, e lo consagra a Dio.

70. S. Deodato Romano, creato li 13. Novembre 614. sedè anni 3. meno giorni 5. morì li 8. Novembre 617. vacò la sede mesi 1. giorni 16. Visitando gl'infermi, e baciando un lebbroso lo risana. I Persiani presa Gerusalemme si portano via la SS. Croce.

71. S. Bonifacio V. Napolitano, creato 24. Decembre 617. sedè anni 7. mesi 10. giorni 1. morì li 25. Ottobre 625. vacò la sede mesi 6. giorni 18. Riceve lettere intorno alla conversione del Rè degl'Angli; ordina, che niuno rifuggiato in Chiesa ne sia tratto fuori.

72. Onorio I. Campano, creato 13. Marzo del 626. sedè anni 12. mesi 4. giorni 27. morì li 12. Ottobre del 638. vacò la sede anni 1. mesi 7. giorni 17. Leva lo Scisma d'Istria durato anni 79. fà la Chiesa di S. Pancrazio; nasce Maometto; Eraclio ricupera la SS. Croce.

73. Severino Romano, creato del 638. morì nel fine di Luglio 639. fu sepolto in S. Pietro li 2. Agosto, vacò la sede mesi 4. giorni 29: Non è confermato da Eraclio, dal quale non vuol ricever l'empio editto intorno alla fede.

74. Giovanni IV. di Dalmazia, creato li 6. Gennaro 640. ſedè anni 1. meſi 9. giorni 6. morì 12. Ottobre 641. vacò la ſede meſi 1. giorni 13. Condanna l'editto dell'Imperatore, e l'Ereſia de' Monteliti; traſporta dalla Dalmazia a Roma i corpi di diverſi Martiri.

75. S. Teodoro Geroſolimitano, creato li 25. Novembre 641. ſedè anni 6. meſi 5. giorni 20. morì li 14. Maggio 647. vacò la ſede meſi 1. giorni 16. Scrive con il ſangue di Criſto ſtillato nell'inchioſtro la condannazione di Pirro Veſcovo di Coſtantinopoli caduto nell'ereſia.

76. S. Martino I. di Todi, creato il 1. Luglio 647. ſedè anni 5. meſi 4: giorni 12. morì in eſilio a Gazaria li 12. Novembre 654. & Olimpio Bſarca volendolo uccidere in S. Maria Maggiore s'accieca. Calliopa Eſarca lo manda prigione in Coſtantinopoli.

77. S. Eugenio I. Romano, eletto vivente Martino li 9. Agoſto 653. come Vicario; ſedè legittimamente li 13. Novembre 654. ſedè meſi 6. giorni 20. morì li 2. Giugno 655. vacò la ſede meſi 2. giorni 29. Si ſerve modeſtamente della poteſtà Pontificale.

78. S. Vitaliano da Segni, creato li 31. Agoſto 655. ſedè anni 13. meſi 5. meno giorni 4. morì li 27. Gennaro 669. vacò la ſede meſi 2. giorni 13. Scrive a Pietro Veſcovo di Coſtantinopoli, eſortandolo alla ſede cattolica. Coſtante Imperatore per parer cattolico manda a S. Pietro il Vangelo d'oro.

79. Adeodato Romano, creato li 9. Aprile 669. ſedè anni 7. meſi 2. giorni 17. morì li 26. Giugno 676. vacò la ſede meſi 4. giorni 6. L'azioni di queſto Pontefice, che furono ſegnalate, ſono rimaſte in oblio. Ripara, e dedica la Chieſa Portuenſe di S. Pietro.

80. Dono Romano, creato il 1. Novembre 676. ſedè anni 2. meſi 5. giorni 10. morì li 11. Aprile 679. vacò la ſede meſi 2. giorni 15. Amplia il Clero con varj ordini, & onori; la Chieſa di Ravenna torna all'obbedienza della Sede Apoſtolica.

81. S. Agatone Romano, creato li 26. Giugno 679. ſedè anni 3. meno giorni 16. morì li 10. Gennaro 682. vacò la ſede an. 1. meſi 7. giorni 5. Si leva il pagamento, che facevano i Ponteſici, per eſſer confermati dagl'Imperatori Greci.

82. S. Leone II. Siciliano, creato li 16. Agoſto 683. ſedè meſi 10. giorni 8. morì li 28. Giugno 684. vacò la ſede meſi 1. giorni 22. E' eccellente nella muſica; ordina, che non ſi dia coſa alcuna per gl'uffizj Eccleſiaſtici.

83. S. Benedetto II. Romano, creato li 20. Agoſto 684. ſedè meſi 8. giorni 17. morì li 7. Maggio 685. vacò la ſede meſi 2. giorni 15. La Chieſa Romana torna in liberta, ottenendo, che l'eletto Pontefice ſia ſenz'altra confermazione dell'Imperatore coronato.

84. Giovanni V. Soriano, creato li 2. Luglio 685. ſedè anni 1 giorni 11. morì li 2. Agoſto 686. vacò la ſede meſi 2. giorni 18. E' moleſtato da continua infermità, e tanto, che a gran fatica può fare l'ordinazione de' Sacerdoti.

85. Conone Trace, creato li 20. Ottobre 686. ſedè meſi 11. giorni 23. morì li 13. Ottobre 687. vacò la ſede meſi 2. giorni 13. E' dotto nelle

lettere

lettere umane, e divine. Giustiniano Imperatore tentà di nuovo usurparsi la confermazione del Pontefice.

86. S Sergio I. Soriano, creato li 26. Decembre 687. sedè anni 13. mesi 8. giorni 13. morì li 9. Settembre 701. vacò la sede mesi 1. giorni 20. Ordina, che si dica l'Agnus Dei prima di consumarsi la santissima Eucaristia; patisce esilio per Giovanni occupator della Sede Apostolica.

87. Giovanni VI. Greco creato li 29. Ottobre 701. sedè anni 3. mesi 2. giorni 12. morì li 13. Gennaro 705. vacò la sede mesi 1. giorni 18. La milizia d'Italia lo difende contro l'insidie di Teofilato Esarca mandato da Tiberio Imperatore di Costantinopoli.

88. Giovanni VII. Calabrese, creato 1 Marzo 705. sedè anni 2. mesi 7, giorni 17. morì li 18. Ottobre 707 vacò la sede mesi 3. Riceve un'onorevole legazione da Giustiniano II. Imperatore; elegge per sua abitazione S. Maria in Trastevere

89. Sisinio Soriano, creato li 18. Gennaro 708 sedè giorni 20, morì di morte improvisa li 7. di Febraro del detto anno, vacò la sede giorni 29. E' talmente aggravato da gotta, che non si può muovere.

90. Costantino Soriano, creato li 7. Marzo 708. sedè anni 6. mesi 1. giorni 1. morì li 9. Aprile 714. vacò la sede giorni 42. Và a Costantinopoli a' prieghi di Giustiniano II. Imperatore, ed è incontrato sette miglia dalla Città con sommo onore.

91. S. Gregorio II. Romano, creato li 22. Maggio 714. sedè anni 16. mesi 8. giorni 20. morì li 11. Febraro 731. vacò la sede giorni 5. Riforma il Monacato scaduto, si scuopre l'eresia degl'Iconoclasti promulgata dá Leone Imperatore; converte la sua casa in Monastero.

92. S. Gregorio III. Romano, creato li 16 Febraro 731. sedè anni 10. mesi 9. giorni 12. morì li 28. Novembre 741. vacò la sede giorni 8. Scommunica in un Sinodo gl'Iconoclasti; assediata Roma da' Longobardi ricorre per ajuto a Carlo Martello.

93. S. Zaccaria Calabrese, creato li 5 Decembte 741. sedè anni 10. mesi 3. giorni 19. morì li 15. Marzo 752. vacò la sede giorni 12. Trasporta del 751. da' Regi Moruinghi il Regno di Francia, che pericolava sotto Ilderico Rè stupido, in Pipino.

94. S. Stefano II Romano, creato li 25. Marzo 752. sedè giorni 4. morì li 30. di detto Mese; non vacò la sede, perche mentre il terzo giorno levatosi da letto dava ordini per le cose della famiglia, perdè improvisamente la parola, & il giorno seguente morì.

95. Stefano III. Romano, creato li 31. Marzo 752, sedè anni 5. giorni 28. morì li 26. Aprile 757. vacò la sede giorni 32. Và in Francia da Pipino, e l'unge Rè; torna a Roma; è assediata da' Longobardi; Pipino la libera.

96. S. Paolo I Romano, creato li 29. Maggio 757. sedè anni 10. mesi 1. morì li 29. Giugno 767. vacò la sede anni 1. e mesi 1. Fù fratello di Stefano III. Assalito da' Longobardi più volte è liberato da Pipino Rè; fà un Monastero nella propria casa.

97. Stefano IV. Abruzzese, creato li 5. Agosto 768. sedè anni 3. mesi 5. gior. 28. morì il 1. Febraro 772. vacò la sede giorni 8. Scaccia Costantino

Anti-

Antipapa; stabilisce il culto delle sacre Immagini; Desiderio Rè de'Longobardi viene a Roma, e si abbocca col Papa.

98. Adriano I. Romano, creato li 10. Febraro 772. sedè an.23. mesi 10. gior.17. morì li 26. Decembre 795. non vacò la sede. Carlo Magno viene a Roma, e conferma la donazione della Città fatta da Pipino alla Chiesa Romana.

99. S.Leone III. Romano, creato li 26.Decembre 795. sedè an.20.mesi 5. gior.17. morì 12. Giugno 816. vacò la sede gior.10. I nepoti di Adriano gli tagliano la lingua, e gli cavano gl'occhi; sana miracolosamente; va da Carlo Magno, lo corona Imperatore in Roma.

100. Stefano V. Romano, creato li 22. Giugno 816. sedè mesi 7. gior. 2. morì li 25.Gennaro 817.vacò la sede gior.2. Và in Francia da Ludovico, e lo corona Imperatore, portandogli una preziosissima corona da Roma.

101. S.Pasquale I. Romano, creato li 28. Gennaro 817. sedè an.7.mesi 3. gior. 16. morì li 14. Maggio 824. vacò la sede gior. 4. Rifà la Chiesa di S. Cecilia, trasportandovi il suo corpo rivelatogli dalla Santa: corona Lotario in Roma.

102. Eugenio II. Romano, creato li 19. Maggio 824. sedè anni 3.mesi 2. gior.23., morì li 11. Agosto 827 vacò la sede giorno 1. Di suo consenso Lotario Imperatore fa una legge, che nell'elezione de'Papi non s'ingeriscono se non quelli, a'quali tocca, secondo i sacri Canoni.

103. Valentino Romano, creato li 13. Agosto 827. sedè gior 40. morì li 20. Settembre dell'istesso anno; vacò la sede gior.3. E' eletto con applauso universale, e dà nella sua creazione ricchi doni alla Plebe, Senato, e Popolo Romano.

104. Gregorio IV. Romano, creato li 24. Settembre 827. sedè an.16. in circa, morì a'23. Gennaro 844., vacò la sede gior.15. Si nasconde per non essere eletto, avvisa Ludovico Imperatore, che celebri la festa di tutti i Santi; amplia il Palazzo di S. Pietro in Vaticano.

105. Sergio II. Romano, creato li 10. Febraro 844. sedè annni 3. mesi 2. gior.2. morì li 12.Aprile 847. non vacò la sede. Corona Imperatore Ludovico figlio di Lotario: i Saracini predano le Basiliche de'SS. Pietro, e Paolo, e tutti poi periscono di naufragio.

106. S. Leone IV. Romano, creato li 12. Aprile 847. sedè anni 8. mesi 3. gior.5. morì li 26. Luglio 855. vacò la sede gior.2. Ripugna alla sua elezione; uccide con l'orazioni un Dragone; comincia la nuova Città, che cinge S. Pietro, e la chiama Leonina.

107. Benedetto III. Romano,creato li 18.Luglio 855 sedè anni 2.mesi 8. giorni 16. morì li 16. Febraro 858. vacò la sede mesi 2. giorni 6. Resiste alla sua elezione; Scisma di Anastasio; Benedetto è spogliato, e battuto; e rimesso nella sede perdona a tutti.

108. S. Nicolò I. Romano, creato li 23. Aprile 858. sedè anni 9. mesi 6. gior.20. morì li 12. Novembre 867. vacò la sede giorni 7. Ripugnando, è coronato presente Ludovico Imperatore; fa una casa per i Pontefici a S.Maria in Cosmedin. Il Rè de Bulgari si fa Cristiano.

109. Adriano II. Romano,creato li 19 Novembre 867.sedè an.4.mesi 11. gior.27. morì il 1. Novembre 872. vacò la sede mesi 1. gior.13. Precedono

dono rivelazioni circa la ſua elezione; manda Legati a Coſtantinopoli a celebrar un Concilio; corona Ludovico Imperatore.

110. Giovanni VIII. Romano, creato li 14. Decembre 872. ſedè anni 10. gior. 1. morì li 15. Decembre 882. vacò la ſede gior. 13. Per le guerre civili di Roma và in Francia, e copre l'Altar di S. Pietro di cilicio. Corona Imperatore Ludovico, e poi in Roma Carlo Graſſo.

111. Marino I. da Galleſe, creato li 29. Decembre 882. ſedè an. 1. gior. 20. morì li 18. Gennaro 884. vacò la ſede gior. 1. Annulla ciò, che Giovanni Pontefice aveva malamente fatto. Reſtituiſce alla ſua ſede Formoſo Veſcovo di Porto depoſto da Giovanni Papa ingiuſtamente.

112. Adriano III. Romano, creato li 21. Gennaro 884, ſedè an. 1. meſi 3. gior. 19. morì li 5. Maggio 885. vacò la ſede giorni 4. Nella Romagna Careſtia cagionata dalle locuſte, e dal ſecco. Ha in abbominazione Fozio, che ſi uſurpa la ſede di Coſtantinopoli.

113. Stefano VI. Romano, creato li 9. di Maggio 885. ſedè an. 6. gior. 9. morì li 19. Maggio 891. Ripugna alla ſua elezione; ottiene la pioggia con l'orazioni; ſcaccia le locuſte con l'acqua benedetta; diſtribuiſce le ſue facoltà a' poveri per eſſere ſtato predato il Palazzo Papale.

114. Formoſo da Porto, creato li 26. Maggio 891. ſedè an. 4. meſi 6. giorni 18. morì li 12. Decembre 895. Sciſma di Sergio, che viene ſcacciato; fu prima depoſto da Giovanni, e poi reſtituito da Marino nel Veſcovato di Porto; corona in Roma Vidone Imperatore.

115. Stefano VII. Romano, creato del 896. è ſtrozzato prigione del 900. Fà ſcavare il Corpo di Formoſo Papa, e gettare nel Tevere, donde tratto, portandoſi a S. Pietro, l'Immagine del medeſimo Apoſtolo ſe gl'inchina.

116. Romano da Monte Fiaſcone, creato del 900. ſedè meſi 4. giorni 20. morì del 901. Corona Ludovico Imperatore, quale vinſe Berengario Duca del Friuli, che contendeva ſeco per l'Imperio Romano.

117. Teodoro II. Romano, creato del 901. ſedè gior. 20. Queſto è quel ſecolo chiamato di ferro, per la ſterilità del bene; di piombo, per la deformità del male; & oſcuro, per la penuria de gli Scrittori, che in eſſo furono.

118. Giovanni IX. Tiburtino, creato del 901. ſedè an. 3. giorni 15. morì del 905. vacò la ſede gior. 1. Forzato corona Berengario, e poi annulla la coronazione in un Sinodo, e corona Lamberto in Roma, come legittimo Imperatore.

119. Benedetto IV. Romano, creato del 905. morì del 907. Non vi è altra memoria di queſto Pontefice, che un Epitafio, nel quale ſi legge: *Deſpectas viduas, necnon inopeſque pupillos; Ut natos proprios aſſiduè reſovens*.

120. Leone V. Ardeatino, creato del 907. ſedè gior. 40. morì del 908. E' imprigionato da Criſtoforo, qual ſiede dopo di lui. Son queſti tempi oſcuri per la ſcarſezza degli Scrittori.

121. Criſtoforo Romano, creato del 908. E' ſcacciato dalla ſede, e carcerato muore, ed è ſepolto in S. Pietro con iſcrizione: *Hic pia Chriſtofori requieſcunt membra ſepulti*. E' coſtretto, mentre è carcerato a farſi Monaco.

122. Ser-

122. Sergio III. Romano, creato del 908. sedè anni 3. occupa la sede con la potenza d'Alberto Marchese di Toscana; è riconosciuto per legittimo Pontefice, nè si trova alcuno, che si separi con scisma dalla Chiesa Romana.

123. Anastasio III. Romano, creato del 910. morì del 912. Concede privilegj grandi a richiesta di Berengario al Vescovo di Pavia, come l'uso dell'ombrella, cavalcar cavallo bianco, portar nel cammino la Croce avanti, seder ne'Concilj alla sinistra del Papa.

124. Landone Sabino, creato del 912. morì nel detto anno. Era gran contesa in quel tempo tra Italiani, Tedeschi, e Francesi sopra il possesso dell'Imperio d'Occidente, onde ne nacquero guerre gravissime.

125. Giovanni X. Romano, del 910. occupa la sede con la potenza, e forza, siede anni 16. in circa, muore in prigione soffogato del 928. Per opera sua sono distrutti i Saracini; unge Imperatore Berengario; è riconosciuto per vero Pontefice.

126. Leone VI. Romano, creato del 928. sedè mesi 6. giorni 15. morì in carcere del 929. Enrico Rè di Germania ottiene da Ridolfo Rè di Borgogna, e d'Italia, una Lancia fatta de'Chiodi di Cristo Nostro Signore.

127. Stefano VIII. Romano, creato del 829. sedè anni 2. mesi 1. gior. 15. morì del 931. Enrico Rè di Germania rende a'Cristiani il Rè de'Normandi, e degli Abroditi da lui soggiogati, e vinti, recandoselo a gloria grande,

128. Giovanni XI. Romano, creato del 931. sedè circa anni 5. morì del 936. Doveva esser giovane, essendo sua madre giovane. E' imprigionato da Alberico suo fratello; è costretto a concedere a' Patriarchi di Costantinopoli l'uso del Pallio.

129. Leone VII. Romano, creato del 936. sedè anni 3. mesi 6. morì del 939. Fà venire a Roma S. Odone Abbate per ristaurar l'Istituto Monacale, & acciò sia mezzano per la pace fra Vgone Rè d'Italia, & Alberico Principe di Roma.

130. Stefano IX. Romano, creato del 939. sedè anni 3. mesi 4. giorni 5. morì del 943. E'maltrattato da'Romani, e guastatagli la faccia a tal segno, che si astiene dal comparire in pubblico; acquieta i Principi ribellati di Francia.

131. Marino II. Romano, creato del 943. sedè anni 3. mesi 6. giorni 13. morì del 946. Ha il dono della Profezia: reca in pace i Principi Cristiani; riforma il Clero, e i Monaci; ristora le Chiese; ha cura de'poveri, sovvenendoli largamente.

132. Agapito II. Romano, creato del 946. sedè anni 9. mesi 7. giorni 10. morì del 955. Chiede ajuto ad Ottone Imperatore contro Berengario Tiranno d'Italia; manda il Pallio a Brunone Arcivescovo di Colonia; Araldo Rè de'Dani si fa Cristiano.

133. Giovanni XII. Romano occupa la sede del 955. siede anni 8. mesi 4. giorni 6. morì li 14. Maggio 964. fu Ottaviano figlio di Alberico de' Conti Tusculani, & il primo, che si mutasse nome. Corona Ottone Imperatore, quale restituisce alla Chiesa l'usurpatole da'Tiranni.

134. Benedetto V. Romano, creato del 964. morì in Germania li 4. Luglio 965. vacò la sede mesi 2. giorni 27. E' deposto da Leone Antipapa

in

in un falso Sinodo Lateranense; Ottone lo mena in Germania, e lo da in custodia all'Arcivescovo d'Amburgo, che l'onora.

135. Giovanni XIII. Romano, creato il 1. Ottobre 965 sedè an. 6. mesi 11. giorni 5. morì li 6. Settembre 972. vacò la sede giorni 14. E' imprigionato dal Prefetto di Roma, e per tema d'Ottone, col quale và a Ravenna, è liberato da' Romani. Fa Arcivescovado Capua.

136. Dono II. Romano, creato li 20. Settembre del 972. sedè mesi 3. morì li 20. Decembre 972. non vacò la sede. Le cose di lui sono rimaste in oblio; & il tempo della sede si trae dal sepolcro di Giovanni XIII. che è a S. Paolo.

137. Benedetto VI. Romano, creato li 20. Decembre 972. sedè anni 1. mesi 3. giorni.... morì del 975. dopo la cui morte Bonifacio Francone occupa la sede, e la tiene un anno, e un mese, ma non è conosciuto per legittimo Pontefice.

138. Benedetto VII. Romano, creato del 975. sedè anni 9. morì li 10. Luglio 984. Scaccia Bonifacio occupator della sede; il suo Epitafio è in S. Croce in Gerusalemme; il Corpo di S. Bartolomeo è trasportato a Benevento.

139. Giovanni XIV. Pavese, creato del 984. morì del 985. fu Pietro Vescovo di Pavia, Arcicancelliere d'Ottone II. Imperatore. Bonifacio Antipapa torna a Roma da Costantinopoli, & occupa la sede di nuovo per 4. mesi, nè è mai riconosciuto per vero Pontefice.

140. Giovanni XV. Romano, creato del 985. sedè anni 9. mesi 6. gior. 10. morì li 7. Febraro 995. vacò la sede giorni 2. Per difetto di Scrittori in quei tempi poche notizie si hanno di questo Pontefice.

141. Giovanni XVI. Romano, creato li 9. Febraro 995., sedè mesi 4., morì li 9. Giugno dell'istesso anno; vacò la sede giorni 6.; Và in Toscana per tema di Crescenzio Prefetto di Roma, ma vien richiamato da' Romani, che se gli sottomettono volontariamente.

142. Gregorio V Tedesco, creato li 15. Giugno 995. sedè anni 2. mesi 8. giorni 18. morì li 18. Febraro 998. Avanti si chiamava Brunone. Corona Ottone suo parente Imperatore; scisma di Giovanni Calabrese per opera di Crescenzio: istituisce gli Eletttori dell'Imperio.

143. Silvestro II. Francese, creato del 998. sedè anni 4. mesi .... morì li 12. Maggio 1003. Ottone III. per diffidenza lo conduce seco; e dona a sua richiesta alla Chiesa di Vercelli l'istessa Città col Contado.

144. Giovanni XVII. Romano, creato del 1003. sedè mesi 5. giorni .... morì nel detto anno; fu detto *il Secco*. Non fece in quel poco tempo, che visse, cosa degna di memoria.

145. Giovanni XVIII. Romano, creato del 1003. sedè anni 6. in circa, morì li 18. Luglio 1009. vacò la sede mesi 1. gior. 13. Riunisce la Chiesa Greca con la Latina; manda un Legato per la consacrazione del Vescovo di Magdeburg in Germania.

146. Sergio IV. Romano, creato li 13. Agosto 1009. sedè anni 2. mesi 8. giorni 13. morì li 24. Maggio 1012. Gli Ebrei sono banditi dalle Terre de' Cristiani, avendo il Principe di Babilonia distrutto il Tempio di Gerusalemme a loro istanza.

147. Benedetto VIII. Romano de'Conti Tuſculani,creato del 1012. ſedè anni 12. morì li 27. Febraro 1024. Scacciato da Gregorio Antipapa và da Arrigo Rè di Saſſonia, dal quale è rimeſſo nella ſede ; lo corona , e gli dona la palla d'oro in ſegno dell'Imperio . .

148. Giovanni XIX Romano, creato del 1024. ſedè anni 8. meſi 9. giorni 9. morì li 8. Novembre 1032. fu fratello di Benedetto VIII. Occupa la ſede , ma deponendo il Papato è eletto Canonico ; è ſcacciato dalla ſede ; è rimeſſo da Corrado , qual corona Imperatore .

149. Benedetto IX. Romano,Nipote delli due precedenti Pontefici,occupa la ſede del 1033. con la potenza di Alberico Conte Tuſculano ſuo padre ; ſiede anni 11. in circa E' riconoſciuto per legittimo Pontefice ; è ſcacciato da Silveſtro Antipapa; ripiglia la ſede, e la depone più volte.

150. Gregorio VI. Romano , creato del 1044. è depoſto del 1046. da Arrigo Rè ; e per non fare ſciſma acconſente alla ſua depoſizione ; induce Benedetto IX. , & i due Antipapi a laſciar la ſede; ed eſſo è eletto legittimamente : è lodato da Pietro Damaſceno .

151. Clemente II. Saſſone, creato del 1046. ſedè meſi 9. in circa, morì li 9. Ottobre 1047. Ripugna alla ſua elezione ; celebra un Concilio per la riforma della Chieſa ; corona Arrigo, che lo conduce ſeco in Germania .

152. Damaſo II. Bavaro, creato di Giugno 1048. ſedè giorni 23. morì in Paleſtrina , vacò la ſede ſino a li 11. di Febraro ſeguente ; Benedetto IX. occupa la ſede, e la tiene circa meſi 8., ma non è riconoſciuto per Pontefice .

153. S. Leone IX. Tedeſco, creato li 11. Febraro 1049. ſedè an.5.meſi 2. giorni 8. morì li 19. Aprile 1054. vacò la ſede meſi 11. giorni 24. Va dall'Imperatore in Saſſonia , poi in Francia , & a Roma ; và contro i Normandi in Regno, & è fatto prigione; è liberato; fa miracoli .

154. Vittore II. Tedeſco , creato del 1054. fu conſecrato li 13. Aprile 1055. morì li 20. Luglio 1057. vacò la ſede giorni 13. Ripugna alla ſua elezione ; è liberato miracoloſamenre , và in Germania .

155. Stefano X. Loreneſe,creato li 2. Agoſto 1057. ſedè meſi 7.giorni 27. morì li 29.Marzo 1058.in Firenze;vacò la ſede meſi 10.gior.2.fu Abbate Caſſinenſe. Ripugna alla ſua elezione; celebra diverſi Sinodi per la riforma de'coſtumi del Clero .

156. Nicolò II. Savojardo, creato il 1. Febraro 1059. ſedè anni 2. meſi 6. morì li 31. Luglio 1061. vacò la ſede meſi 3. Inveſte Roberto Normanno di Sicilia, Calabria, e Puglia . Dopò morto Giovanni Mincio Antipapa, occupa la ſede Benedetto IX. quale è depoſto .

157. Aleſſandro II.Milaneſe,creato il 1.Ottobre 1061. ſedè an.11.meſi 6. giorni 12. morì li 12. Aprile 1073. non vacò la ſede ; ſciſma di Cadaloo Pallavicino : ordina non ſi dica l'Alleluja nel Sabbato avanti la Settuageſima ; faabbrica molte Chieſe .

158. S. Gregorio VII. Toſcano , creato li 22. Aprile 1073. ſedè anni 12. meſi 1. giorni 1. morì li 25. Maggio 1085. vacò la ſede circa un anno . Ripugna alla ſua elezione ; è imprigionato da Cincio ; il popolo lo liberà ; Matilde dona alla Chieſa il ſuo Stato .

159. Vittore III. Beneventano,eletto ripugnante del 1085. ratificò l'elezio-

zione li 21. Marzo 1087. morì li 16. Settembre 1087. vacò la sede mesi 3. giorni 25. fu Abbate Cassinense. Manda Esercito in Africa contro i Saracini; scommunica Giberto Antipapa.

160 Vrbano II. Francese, creato li 12. Marzo 1088. sedè anni 11. mesi 4. giorni 18. morì li 29. Luglio 1099. vacò la sede giorni 14. Pone la sede in Abruzzo, dominando in Roma l'Antipapa; favorito da Arrigo torna a Roma domati gli emuli.

161. Pasquale II. da Bieda, creato li 12. Agosto 1099. sedè an. 18. mesi 5. giorni 4. morì li 18. Gennaro 1118. vacò la sede giorni 4. fu Abbate di S. Lorenzo extra muros. Riceve lettere da Goffredo Buglione sopra la presa di Gerusalemme.

162. Gelasio II Gaetano, creato li 22. Gennaro 1118. sedè anni 1. gior. 4. morì li 29. Gennaro 1119 fu Monaco Cassinense, & eletto ripugnante. Imprigionato da Cencio Frangipane è liberato da'Romani; scisma di Maurizio Bordino; fugge in Francia, ove morì.

163. Calisto II. Borgognone, creato il primo Febraro 1119. sedè anni 5. mesi 10. giorni 13. morì li 18. Decembre 1124. vacò la sede giorni 1. eletto ripugnante; scomunica Arrigo, che non vuol ceder l'investiture; viene a Roma, e mette la Chiesa in libertà; fu creato in Francia.

164. Onorio II. Bolognese, creato li 19. Decembre 1124. sedè an. 5. mesi 1. giorni 18. morì li 14. Febraro 1130. non vacò la sede; fu prima Lamberto Fagnani.

165. Innocenzo II. Romano, creato li 14. Febraro 1130. sedè anni 13. mesi 7. giorni 10. morì li 22. Settembre 1143. vacò la sede giorno 1. fu prima Gregorio Papareschi. Scisma di Pier Leone, e poi di Gregorio; fugge in Francia; torna a Roma, e corona Lotario.

166. Celestino II. da Città di Castello, creato li 23. Settembre 1143. sedè mesi 5. giorni 13. morì li 20. Marzo 1144. vacò la sede giorni 12. fu Guido di Castello. Aggiusta le differenze col Rè di Francia; i Romani tentano rinovar l'antico Senato, ma indarno.

167. Lucio II. Bolognese, creato li 22. Marzo 1144. sedè mesi 11. gior. 14. morì li 24. Febraro 1145. vacò la sede un giorno solamente; fu Gerardo Caccianemici. E'afflitto da'Romani, che vogliono l'antico Senato; Corrado Imperatore rinova i privilegj alla Chiesa.

168. Eugenio Terzo Pisano, creato li 25. Febraro 1145. sedè an. 8. mesi 4. giorni 13. morì li 8. Luglio 1153. non vacò la sede; fu Bernardo Abbate Cisterciense. Si ritira in Farsa per tema de' Romani; li doma; và in Francia; ricupera molti luoghi usurpati alla Chiesa.

169. Anastasio Quarto Romano, creato li 9. Luglio 1153. sedè anno 1. mesi 4. giorni 23. morì li 2. Decembre 1154. vacò la sede giorni 6. fu prima Canonico Regolare. Colloca i Corpi delle SS. Ruffina, e Seconda a lato al Battisterio Lateranense.

170. Adriano Quarto Inglese, creato li 8. Decembre 1154. sedè anni 4. mesi 8. giorni 24. morì il 1. Settembre 1159. vacò la sede giorni 2. Fa una fortezza a Radicofani; ricupera Orvieto alla Chiesa; corona Federico Imperatore, col quale poi hà grandi discordie a causa delle ragioni della Chiesa.

171. Alef-

171. Alessandro Terzo Senese, creato li 3. Settemb. 1159. sedè an. 22. meno gior. 7 morì li 25. Agosto 1181. vacò la sede giorno 1. fu di Casa Bandinelli. Scisma di Ottaviano, Guido, e Giovanni; và a Venezia con le galere del Rè di Napoli, ove assolve Federico Imperatore umiliato.

172. Lucio Terzo Lucchese, creato li 29. Agosto 1181. sedè an. 4 mesi 2, giorni 27. morì li 25. Novembre 1185. non vacò la sede; fu prima Vbaldo Alveingolo. Non acconsente alle domande de' Romani; và a ritrovar Federico Imperatore; ricusa coronargli il figlio.

173. Vrbano Terzo Milanese, creato li 26. Novembre 1185. sedè anno 1. mesi 10. giorni 28. morì li 20 Ottobre 1187. non vacò la sede; fu di Casa Crivelli. Si fa inimico a Federico; è zelante della giurisdizione della Chiesa; Saladino piglia Gerusalemme.

174. Gregorio Ottavo Beneventano, creato li 21. Ottobre 1187. sedè mese 1. giorni 27. morì li 16. Decembre di dett'anno, vacò la sede giorni 20 fu prima Alberto de Mora. Piange la perdita di Gerusalemme, e si affatica, acciò siano soccorsi i Cristiani in quelle parti.

175. Clemente Terzo Romano, creato li 6. Gennaro 1188. sedè anni 3. mesi 3. giorni 4. morì li 23. Marzo 1191. vacò la sedè giorni 3. fu di Casa Scolari. Investe Tancredi del Regno di Sicilia; promove la spedizione di Terra Santa con grand'ardore.

176. Celestino Terzo Romano, creato li 27. Marzo 1191. sedè anni 6. mesi 9. meno due giorni, morì li 8. Gennaro 1198. non vacò la sede; fu prima Giacinto Bobone. Investe il figlio di Federico Imperatore di Sicilia, e Puglia; è pronto a lasciar la sede, acciò si elegga Giovanni di S. Paolo.

177. Innocenzo Terzo d'Anagni, creato li 8. Gennaro 1198. sedè an. 18. mesi 6. giorni 9. morì li 17. Luglio 1216. vacò la sede giorno uno; fu della Famiglia Conti. Corona Ottone V., e poi lo depone, perche si scuopre nemico della Chiesa; fa l'Ospedale di S. Spirito.

178. Onorio Terzo Romano, creato li 18. Luglio 1216. sedè anni 20. mesi 8. morì li 18. Marzo 1227. vacò la sede giorno uno: fu prima Cencio Savelli. Corona in Roma l'Imperatore Greco; conferma gli Ordini di S. Domenico, e di S. Francesco; depone Federico Secondo persecutore della Chiesa.

179. Gregorio Nono d'Anagni, creato li 20. Marzo 1227. sedè anni 14. mesi 5. giorni 3. morì li 20. Agosto 1241. vacò la sede mesi uno: fu Vgolino Conti. Nascono le fazioni Guelfa, e Gibellina; canonizza S. Domenico, S. Francesco, S. Antonio di Padova, e S. Elisabetta.

180. Celestino Quarto Milanese, creato li 22 Settembre 1241. sedè giorni 17. morì li 8. Ottobre di dett'anno, vacò la sede anni 1. mesi 8 giorni 15. fu di Casa Castiglioni. S'indugiò a crear un nuovo Pontefice, finchè Federico Imperatore liberasse i Cardinali, che teneva prigioni.

181. Innocenzo Quarto Genovese, creato li 24. Giugno 1242. sedè an. 11. mesi 5. giorni 14. morì li 7. Decembre 1254. vacò la sede giorni 13. fu prima Sinibaldo Fieschi. Dà il Cappello rosso a' Cardinali; và in Francia per tema di Federico; lo cita al Concilio, e lo priva dell'Imperio.

182. Ales-

182. Alessandro Quarto d'Anagni, creato li 22. Decembre 1254. sedè anni 6. mesi 5. giorni 5. morì li 25. Maggio 1261. vacò la sede mesi 4. giorni 3. fu Rinaldo Conti. Compone Epistole decretali; Canonizza S. Chiara; fa la Cruciata contro Ezelino Tiranno.

183. Vrbano Quarto Francese, creato li 29. Agosto 1261. sedè anni 3. mesi 1. giorni 4. morì li 2. Ottobre 1264. vacò la sede mesi 4. giorni 5. fu Giacomo Pantaleone. Fa venir i Francesi contro Manfredi Principe di Taranto, che travaglia la Chiesa; istituisce la festa del Corpus Domini.

184. Clemente IV. Francese, creato li 4. Febraro 1265. sedè an.3.mesi 9. giorni 25.morì li 29.Novembre 1268. vacò la sede anni 2. mesi 9.gior.2 fu Guido Grossi. Investe Carlo d'Angiò del Regno di Sicilia, quale vince Manfredi, e si fa ancora Rè di Napoli.

185. Gregorio X. Piacentino, creato il 1. Settembre 1271. sedè anni 4. mesi 4. giorni 10. morì li 10. Gennaro 1276. vacò la sede giorni 10. fu Teobaldo Visconti. Conchiude la pace fra'Genovesi; comincia l'uso del Conclave; fa un Concilio in Lione.

186. Innocenzo V. Borgognone,creato li 21. Gennaro 1276. sedè mesi 5. giorni 2. morì li 22. Giugno 1276. vacò la sede giorni 18. fu Fr.Pietro dell'Ordine di S. Domenico. Si affatica per ridurre in pace i Principi d'Italia, ma senza frutto.

187. Adriano V. Genovese, creato li 12. Luglio 1276. sedè mesi 1.gior.7. morì li 18. Agosto di dett'anno,vacò la sede giorni 25. fu Ottobono Fieschi. Chiama Ridolfo Imperatore per scacciare Carlo Rè di Napoli da Roma, che la governa a sua voglia.

188. Giovanni XX.detto XXI. Portoghese, creato li 13.Settembre 1276. sedè mesi 8. gior.8. morì li 20. Maggio 1277. vacò la sede mesi 6.gior.4. Procura ajuto da Paleologo Imperatore Greco contro i Saracini; è letterato, e compone libri in medicina.

189 Nicola Terzo Romano, creato li 25. Novembre 1277. sedè anni 2. mesi 8. giorni 27. morì li 22. Agosto 1280. vacò la sede mesi 6.; fu Giovanni Gaetano Orsini. Fabbrica il Sancta Sanctorum; leva la dignità di Senatore a Carlo Rè di Napoli.

190. Martino Secondo detto IV. Francese, creato li 22. Febraro 1281. sedè anni 4. mesi 1. giorni 7. morì li 29. Marzo 1285. vacò la sede giorni 15. fu Simone de Bria. Sono uccisi i Francesi in Sicilia al suono del Vespro li 30. Marzo 1282.

191. Onorio Quarto Romano, creato li 12. Aprile 1285. sedè an.2.gior.2. morì li 3.Aprile 1287. vacò la sede mesi 10.giorni 18. fu di Casa Savelli. Approva l'Ordine de Carmelitani, mutando le cappe nere in bianche; abita presso S. Sabina.

192. Nicola Quarto d'Ascoli, creato li 22. Febraro 1288. sedè anni 4. mesi 1. giorni 14. morì li 4. Aprile 1292. vacò la sede anni 2. mesi 3. giorni 2. fu Fr. Girolamo. Investe Carlo d'Angiò dell'una, e l'altra Sicilia; rifà la parte d'avanti, e dietro di S. Giovanni in Laterano.

193. S. Celestino V. d'Isernia, creato li 5. Luglio 1294. sedè mesi 5.giorni 9. lasciò la sede 13. Decembre 1294. vacò la sede giorni 10. fu Pietro

di Murrone Eremita. E' eletto per le discordie de'Cardinali; risiede all' Aquila: rinunzia la sede volontariamente.

194. Bonifacio Ottavo d'Anagni, creato li 24. Decembre 1294. sedè an. 8. mesi 9. giorni 18. morì li 11. Ottobre 1303. vacò la sede giorni 10. fu Benedetto Gaetano. Leva il Cappello a Pietro, e Giacomo Colonnesi; Sciarra Colonna lo fa prigione, ove muore di disgusto.

195. Benedetto X. di Trevigi, creato li 22. Ottobre 1303. sedè mesi 8. giorni 17. morì li 7. Luglio 1304. vacò la sede mesi 10. giorni 28. fu Fr. Nicola Boccasini. Restituisce il Cappello a i Cardinali Colonnesi, e rende a' medesimi gli Stati; si affatica per la pace d'Italia.

196. Clemente V. Guascone, creato li 5. Giugno 1305. sedè an. 8. mesi 10. giorni 16. morì li 20. Aprile 1314. vacò la sede anni 2. mesi 3. gior. 17. fu Bertrando de Goto. Trasferisce la sede in Lione del 1305. Pubblica il libro delle Clementine; canonizza Celestino V.

197. Giovanni XXI. detto XXII. Francese, creato li 7. Agosto 1316. sedè anni 18. mesi 3. giorni 28. morì li 4. Decembre 1334. vacò la sede giorni 15.; fu Giacomo de Ossa. Scisma di Pietro da Corbara; canonizza S. Tomaso d'Aquino; fa Arcivescovati Tolosa, e Saragozza.

198. Benedetto Vndecimo di Tolosa, creato li 20. Decembre 1334. sedè anni 7. mesi 4. giorni 6. morì li 25. Aprile 1342. vacò la sede giorni 11. fu Giacomo Fornerio. Fà diversi Vicarj nelle Città d'Italia, stante l'Interregno dell'Imperio, ricadendo in tal caso la potestà al Papa.

199. Clemente Sesto Francese, creato li 7. Maggio 1342. sedè anni 10. mesi 7. morì li 6. Decembre 1352. vacò la sede giorni 11. fu Pietro Rogerio. Riduce da cento ad anni 50. il Giubileo Vniversale: compra Avignone dalla Regina Giovanna di Napoli per la Chiesa Romana.

200. Innocenzo Sesto Francese, creato li 17. Decembre 1352. sedè an. 9. mesi 8. giorni 26. morì li 12. Settembre 1362. vacò la sede mese uno, giorni 12. Egidio Cardinal Legato in Italia ricupera quasi tutte le Città della Chiesa occupate da' Tiranni.

201. Vrbano V. Francese, creato li 28. Ottobre 1362. sedè anni 8. mese 1. giorni 24. morì li 17. Decembre 1370. vacò la sede giorni 11.; fu Guglielmo Grisago. Viene a Roma per acquietar le guerre d'Italia; trova le Teste di S. Pietro, e S. Paolo, e le colloca più decentemente.

202. Gregorio Vndecimo Francese, creato li 28. Decembre 1370. sedè anni 7. mesi 2. giorni 29. morì li 27. Marzo 1378. vacò la sede gior. 12. fu Pietro Conte di Belforte. Ritorna la Sede in Roma del 1375. dopo 70. anni, ch'era stata in Francia per le grandi rivolte d'Italia.

203. Vrbano Sesto Napolitano, creato li 8. Aprile 1378. sedè anni 11. mesi 6. giorni 7. morì li 15. Ottobre 1389. vacò la sede giorni 17. fu Bartolomeo Prignani. Scisma del Card. di Ginevra; fa, che Carlo Rè di Vngheria muova guerra alla Regina di Napoli.

204. Bonifacio Nono Napolitano, creato li 2. Novembre 1389. sedè anni 14. mesi 11. morì il 1. Ottobre 1404. vacò la sede giorni 15.; fu Pietro Tomacello. Scisma di Pietro da Luni creato in Avignone; comincia l'uso dell'annate de'benefizj; và a Perugia.

205. Innocenzo Settimo di Sulmona, creato li 17. Ottobre 1404. sedè anni 2. giorni 21. morì li 6. Novembre 1406. vacò la sede giorni 25.; fu Cosmo Meliorati. Fugge a Viterbo per aver fatto morire alcuni Romani, che volevano libertà; si pacifica, e torna a Roma.

206. Gregorio Duodecimo Veneziano, creato li 2. Decembre 1405.; dopo anni 9. mesi 7. cede il Papato nel Concilio di Costanza li 4. Luglio 1415.; fu Angelo Corario. E'deposto da'Cardinali in Pisa insieme con l'Antipapa, essendosi così convenuto avanti fosse creato.

207. Alessandro V. Candiotto, coronato li 7. Luglio 1409. sedè mesi 10. giorni 8. morì li 3. Maggio 1410. fu Fr. Pietro Filareti, vacò la sede giorni 13. Priva del Regno Ladislao Rè di Napoli, dichiarando doversi a Ludovico d'Angiò; I due deposti Papi si ritirano, e creano Cardinali.

208. Giovanni XXII. detto Vigesimoterzo Napolitano, creato li 17. Maggio 1410. nel quart'anno, e mesi 10. del suo Papato è deposto dal Concilio di Costanza, ove fu citato, & approva la sentenza. Fu Baldassar Cossa. Gregorio Duodecimo rinunzia per terza persona nel detto Concilio il Papato.

209. Martino V. Romano, creato li 11. Novembre 1417. sedè anni 13. mesi 3. giorni 11. morì li 22. Febraro 1431. vacò la sede giorni 8. fu Oddo Colonna. Finisce il Concilio di Costanza durato quattr'anni. Investe Luigi Rè di Francia del Regno di Napoli. Scisma di Egidio Mugnoz.

210. Eugenio Quarto Veneziano, creato li 3. Marzo 1431. sedè anni 15. mesi 11. giorni 21. morì li 23. Febraro 1447. vacò la sede giorni 10.; fu Gabriel Condulmero. Fugge a Firenze per tema de' Romani. Si uniscono la Chiesa Greca, e Latina nel Concilio Fiorentino. Scisma di Felice.

211. Nicola Quinto da Sarzana, creato li 6. Marzo 1447. sedè anni 8. giorni 19. morì li 24. Marzo 1455. vacò la sede giorni 15. fu Tomaso Parentucello. Corona Federico Imperatore; Canonizza S. Bernardino da Siena.

212. Calisto Terzo Spagnuolo, creato li 8. Aprile 1455. sedè an. 3. mesi 3. giorni 29. morì li 6. Agosto 1458. vacò la sede giorni 12. fu Alfonso Borgia. Riceve Ambasciadori del Rè di Persia, e de' Tartari per muover guerra contro il Turco, come aveva fatto voto avanti il Papato.

213. Pio Secondo Senese, creato li 19 Agosto 1458. sedè anni 5. mesi 11. giorni 27. morì li 14. Agosto 1464. vacò la sede giorni 16. fu Enea Silvio Piccolomini. Conclude nel Concilio di Mantova, ove andò, la guerra contro i Turchi; Và in Ancona per detto effetto, ove passò all'altra vita.

214. Paolo Secondo Veneziano, creato li 31. Agosto 1464. sedè anni 6. mesi 10. giorni 26. morì li 25. Luglio 1471. vacò la sede giorni 14. fu Pietro Barbo. Rimette a S. Giovanni Laterano i Canonici Regolari levati da Calisto Terzo. Federico Imperatore viene a Roma.

215. Sisto Quarto di Savona, creato li 9. Agosto 1471. sedè an. 13. gior. 3. morì li 12. Agosto 1484. vacò la sede giorni 16. fu Francesco della Ro-

vere. Rimette à S. Giovanni i Canonici Secolari, dando à i Regolari la Chiesa della Pace edificata da sè; rifà Ponte Sisto.

216. Innocenzo Ottavo Genovese, creato li 28. Agosto 1484. sedè an.7. mesi 10. giorni 27. morì li 25. Luglio 1492 vacò la sede giorni 16. fu Gio: Battista Cibo. Bajazetto gran Turco gli dona il ferro della Lancia di Nostro Signore; manda un'armata contro il Turco; Si scuopre il nuovo Mondo.

217. Alessandro VI. Spagnuolo, creato li 11. Agosto 1492. sedè anni 11. giorni 8 morì li 18 Agosto 1503. vacò la sede mese 1 giorni 3. fu Roderico Borgia. Due volte sovviene Roma in carestia; Carlo Ottavo Rè di Francia acquista il Regno di Napoli, e lo riperde; poi se n'impadronisce il Rè di Spagna.

218. Pio Terzo Senese, creato li 22. Settembre 1503. sedè gior.26. morì li 18. Ottobre di detto anno, vacò la sede giorni 14. fu Francesco Piccolomini. Il Duca Valentino Nipote d'Alessandro Sesto esce di Roma con la sua gente, acciò si possa fare il Papa; è poi ritenuto prigione.

219. Giulio Secondo di Savona, creato il 1 Novembre 1503. sedè an.9. mesi 3. giorni 20. morì li 20. Febraro 1513. vacò la sede giorni 17.; fu Giuliano della Rovere. Acquista Parma, e Piacenza per la Chiesa; Caccia da Bologna, e da tutta la Romagna i Tiranni, & i Veneziani; fortifica lo Stato della Chiesa.

220. Leone X. Fiorentino, creato li 11. Marzo 1513. sedè anni 8. mesi 8. giorni 21. morì il 1. Decembre 1521. vacò la sede mesi 1. giorni 7.; fu Gio: de Medici. Comincia l'Eresia di Lutero; fu fatto Papa nel giorno, nel quale l'anno avanti era stato fatto prigione nella rotta di Ravenna.

221. Adriano Sesto Fiammengo, creato li 9. Gennaro 1522. sedè anno 1. mesi 8. giorni 6. morì li 14. Settembre 1523 vacò la sede mesi 2. gior.4. fu de' Fiorenzj; fu Maestro di Carlo V. Imperatore. Rodi è preso da Turchi; Canonizza S. Antonino Arcivescovo di Firenze; Carlo V. è eletto Imperatore.

222. Clemente Settimo Fiorentino, creato li 19. Novembre 1523. sedè an.10. mesi 10. gior.7. morì li 25. Settembre 1534. vacò la sede gior.17. fu Giulio de' Medici. Avoca a Roma la Causa del preteso divorzio del Rè d'Inghilterra, e la commette a Paolo Capizucchi Decano della Rota. Sacco di Roma.

223. Paolo Terzo Romano, creato li 13. Ottobre 1534. sedè anni 15. giorni 29. morì li 10. Novembre 1549. vacò la sede mesi 2. giorni 29. fu Alessandro Farnese. Enrico Ottavo Rè d'Inghilterra si fa Eretico. Carlo V. Imperatore piglia Tunisi, poi si abbocca col Papa, e col Rè di Francia a Nizza per la pace.

224. Giulio Terzo d Arezzo, creato li 8. Febraro 1550. sedè anni 5. mese 1. giorni 16. morì li 23. Marzo 1555. vacò la sede giorni 17. fu Gio: Maria del Monte. Assedia Parma unito con l'Imperatore; poi si pacifica; riordina il Concilio di Trento: Inghilterra torna Cattolica.

225. Marcello Secondo Toscano, creato li 9. Aprile 1555. sedè gior.21., morì li 30. Aprile di dett'anno; vacò la sede giorni 22.; fu Marcello Cer-

Cervino. Risplende in santità di costumi, e dottrina; ama le persone dotte, e gravi, conversando volentieri con loro.

226. Paolo Quarto Napolitano, creato li 23. Maggio 1555. sedè anni 4. mesi 2. giorni 27 morì li 18. Agosto 1559 vacò la sede mesi 4. gior. 7. fu Giovan Pietro Caraffa Promove il Tribunale dell'Inquisizione istituito da Paolo Terzo; fonda la Congregazione de' Teatini.

227. Pio Quarto Milanese, creato li 24 Decembre 1559. sedè anni 5. mesi 11. giorni 15 morì li 9 Decembre 1565. vacò la sede giorni 27. fu Gio. Angelo Medici. Riordina il Concilio di Trento, e lo chiude. Dà le Terme Diocleziane a i Certosini.

228. S. Pio V. Milanese, creato li 7. Gennaro 1566. sedè anni 6. mesi 3. giorni 24. morì il 1. Maggio 1572. vacò la sede giorni 12.; fu Fr. Michele Gnislieri. Il Turco piglia il Regno di Cipri; Rotta navale del medesimo dall'Armata della Lega; Dà il titolo di Grande al Duca di Firenze.

229. Gregorio Decimoterzo Bolognese, creato li 13. Maggio 1572. sedè anni 12. mesi 10. giorni 29. morì li 10. Aprile 1585. vacò la sede giorni 13. fu Vgo Boncompagni. Riforma il Calendario Romano; riceve Ambasciadori del Rè del Giappone; fa il Collegio Romano.

230. Sisto V. della Marca, creato li 24. Aprile 1585. sedè anni 5. mesi 4. giorni 3. morì li 27 Agosto 1590. vacò la sede giorni 19. fu Fr. Felice Peretti. Fa strade, e fabbriche mirabili; innalza le Guglie; conduce l'acqua Felice a Roma; fa Città Loreto; fabbrica l'Ospedale di S. Sisto.

231. Vrbano VII Romano, creato li 15. Settembre 1590. sedè giorni 13. morì li 27. del detto mese, & anno, vacò la sede mese 1. giorni 8. fu Gio: Battista Castagna. Ordina si scrivano i poveri di tutta Roma per sovvenirli; muore santamente.

232. Gregorio Decimoquarto Milanese, creato li 5. Novembre 1590. sedè mesi 10. giorni 10 morì li 15. Ottobre 1591. vacò la sede giorni 13. fu Nicolò Sfondrati, e Vescovo di Cremona. Il Duca di Ferrara viene a Roma per l'investitura; carestia grande in Italia.

233. Innocenzo Nono Bolognese, creato li 28. Ottobre 1591. sedè mesi 2. gior 2. morì li 30 Decembre di dett'anno, vacò la sede mese 1. fu Antonio Facchinetti. Fa provisione per l'abbondanza; determina i giorni per l'udienza.

234. Clemente Ottavo Fiorentino, creato li 30. Gennaro 1592. sedè anni 13. mese 1. giorni 4. morì li 3. Marzo 1605. vacò la sede giorni 28.; fu Ippolito Aldobrandini. Benedice Enrico Quarto Rè di Francia; Ricupera Ferrara ricaduta alla Chiesa.

235. Leone Vndecimo Fiorentino, creato il 1. Aprile 1605. sedè giorni 27., mentre morì alli 27. del detto mese, ed anno, vacò la sede giorni 19. fu Alessandro Medici. Leva alcune imposizioni; non hà tempo di far Cardinali, o conferir altra dignità; si sperava un secolo d'oro per la sua bontà.

236. Paolo V. Romano, creato li 17. Maggio 1605 sedè anni 15. mesi 8. giorni 12. morì li 28. Gennaro 1621. vacò la sede giorni 29; fu Camillo Borghese. Fabbrica S. Pietro dalla facciata fino alla Cappella Grego-

riana ; conduce l'acqua da Bracciano a Roma ; Rifà il Porto di Civitavecchia.

237. Gregorio XV. Bolognese, creato li 9. Febraro 1621. sedè anni 2. mesi 5. morì li 8. Luglio 1623. vacò la sede giorni 28. fu Alessandro Ludovisi. Compone di proprio pugno la Bolla circa l'elezione Segreta de' Pontefici. Canonizza i Santi Francesco Saverio, Ignazio, Filippo Neri, Isidoro, e Teresa.

238. Vrbano Ottavo Fiorentino, creato li 6. Agosto 1623. sedè anni 20. mesi 11. giorni 22. morì li 29. Luglio 1644. vacò la sede giorni 48. Fu Maffeo Barberini. Rifà gl'Inni sagri ; amplia il Palazzo Quirinale ; fà il Ciborio di bronzo in S. Pietro, con altre fabbriche

239. Innocenzo X. Romano, creato li 15. Settembre 1644. sedè anni 10. mesi 3. giorni 22. morì li 7. Gennaro 1655. vacò la sede mesi 3. ; fu Gio: Battista Panfilj. Nobilita S. Giovanni Laterano ; alza la Guglia con la fonte in Piazza Navona ; soccorre i poveri nella carestia ; fabbrica S. Agnese in Piazza Navona.

240. Alessandro Settimo Senese, creato li 7. Aprile 1655. sedè anni 12. mese 1. giorni 15. morì li 22. Maggio 1667. vacò la sede giorni 28. : fu Fabio Chigi. Abbellisce Roma con molte fabbriche, strade, e piazze ; è il contagio, al quale provede con somma diligenza ; Soccorre i Veneziani contro il Turco.

241. Clemente Nono di Pistoja, creato li 20. Giugno 1667. sedè anni 2. mesi 5. giorni 20. morì li 9. Decembre 1669. vacò la sede mesi 4. giorni 20., fu Giulio Rospigliosi. Manda continui ajuti a' Veneziani per Candia, che poi si perde ; esercita molte opere di pietà.

242. Clemente X. Romano, creato li 29. Aprile 1670. sedè anni 6. mesi 2. giorni 22. morì li 22. Luglio 1676. vacò la sede mesi 2., fu Emilio Altieri. Riceve Ambasciadori dal Gran Duca di Moscovia ; Canonizza i Santi Gaetano, Francesco Borgia, Filippo Benizi, Ludovico Bertrando, e Rosa di Lima.

243. Innocenzo Vndecimo da Como, creato li 21. Settembre 1676. sedè anni 12. mesi 11. e giorni 8. morì li 12. Agosto 1689. vacò la sede giorni 56. fu Benedetto Odescalchi. Leva molte gabelle, e lascia gran denari alla Camera Apostolica, da lui trovata esausta. E' assediata Vienna da ducento, e più mila Turchi, & è liberata mediante le grosse somme di denari, & anco de'suoi proprj, che manda all'Imperatore, e alla sagra Lega fatta da esso Santo Pontefice coll'Imperatore, Rè di Polonia, e Repubblica di Venezia, & a questi pure manda quantità di denari. Concede in detto tempo il Giubileo Vniversale per impetrare dalla Divina Bontà la grazia di superare il comune nemico, & Iddio benedetto dà poi tanti felici progressi all'Armi Cristiane ; e nell'istesso giorno, che si prende Buda, crea ventisette Cardinali. Riceve Ambasciadori dal Rè Britannico Giacomo Secondo, e dal Rè di Siam.

244. Alessandro Ottavo Veneto, creato li 6. Ottobre 1689. sedè anno 1. mesi 3. giorni 24. morì il 1. Febraro 1691. vacò la sede mesi 5. gior. 12., fu Pietro Ottoboni. Canonizza i Santi Lorenzo Giustiniani, Giovanni da Capistrano, Giovanni da S. Facondo, Giovanni di Dio, e Pasquale

Bay-

Bäylon. Aumentà là Librària Vaticanà delli manoscritti scelti, che furono della chiara memoria di Alessandra Cristina Regina di Svezia, che perciò la parte accresciuta si chiama Biblioteca Alessandrina.

245. Innocenzo Decimosecondo Napolitano, creato li 12. Luglio 1691. sedè anni 9. mesi 2. giorni 15. morì li 27. Settembre 1700. vacò la sede mese 1. giorni 27. fu Antonio Pignatelli. Orna la Città con nobili edifizj; fabbrica il Porto d'Anzio; ricovera i poveri invalidi nel Palazzo Laterano.

246. Clemente XI. Urbinate, creato li 23. Nov. 1700. consacrato li 30. detto, e coronato li 8. Decem. sedè an. 20. mesi 3. gior. 24.; vacò la sede mese 1. e gior. 17.; fu Gio: Francesco Albani. Canonizza i SS Pio V. Sommo Pontefice, Andrea Avellino Teatino, Felice da Cantalice Capuccino, e Caterina da Bologna Monaca dell' Ordine di S. Chiara. Adorna il Porto di Ripetta, e quello di Ripa grande. Ristora, & abbellisce la Chiesa di S. Clemente, e quella di S. Teodoro in Campo Vaccino, la Chiesa, e Piazza della Rotonda, & il gran Salone della Cancellaria.. Fà un nuovo Granaro sù la Piazza delle Terme, e lascia altre memorie.

247 Innocenzo Decimoterzo chiamato prima Michel'Angelo dell'antichissima, e nobilissima Famiglia Conti, Romano, creato li 8. Maggio 1721. Principe dotato di tutte quelle insigni doti, e prerogative, che possono desiderarsi in un degno Successore di S. Pietro. Accresce l'Annona, abbellisce di fabriche il Quirinale, risarcisse la Basilica di S. Paolo benefica la Chiesa S. Eustachio, così pure dà sussidio alla Catedrale di Velletri, ed all'Isola di Malta, minacciata d'assedio dalle armi Ottomane: morì li 7. Marzo 1724.

248. Benedetto Decimoterzo creato li 29. Magglo 1724. vacò la sede due mesi, e gior 22. Egli è Fr. Vincenzo Maria dell'antichissima, e nobilissima Famiglia Orsini, Religioso dell'insigne Ordine de' Predicatori, già Arcivescovo di Manfredonia, Vescovo di Cesena, e poi lungo tempo Arcivescovo di Benevento: Per Vita esemplare, per Dottrina, per Zelo della salute dell'Anime, e dell'Ecclesiastica Disciplina celebre; benemerito delli suoi Titoli, di S. Sisto, Tusculano, e Portuense: Intento ad Opere eroicke di somma carità, e continua beneficenza, che sempre medita il sollievo de' Popoli, e la propagazione della Cristiana, e Cattolica Fede. Piaccia alla Maestà Divina lungamente conservarlo per comune, ed universale benefizio di tutti; mentre coll' Anno del Santo Giubileo và più che mai accrescendo felicità, e prosperità al Cristianesimo.

INDICE DELLE CHIESE,

Delle quali si fà menzione nella presente Opera.

A

SAnt' Adriano in Campo Vaccino. 81
S. Agata a'Monti. 106
S. Agata in Trastevere. 34
S. Agnese in Piazza Navona. 75
SS. Agnese, e Costanza fuori di Porta Pia. 134
S. Agostino. 94
S. Alessio. 53
SS. Ambrogio, e Carlo al Corso. 132
S. Ambrogio delle Monache in Pescaria. 47
S. Anastasia. 60
S. Andrea della Valle. 46
S. Andrea delle Fratte. 133
S. Andrea a Ponte Molle. 131
S. Andrea a Monte Cavallo. 117
S. Andrea de' Regattieri a i Pantani. 89
SS. Andrea, e Leonardo a Tor de' Specchi. 56
S. Andrea, e S. Maria Jacobi de' Vascellari, e Pellari. 33
S. Angelo Custode. 120
S. Angelo in Pescaria. 47
S. Anna de' Palafrenieri in Borgo. 22
S. Anna alla Salara. 48
S. Anna delle Monache. 56
S. Antonio a'Monti. 101
S. Aniceto. 93
S. Aniano. 58
S. Antonio de' Portoghesi. 111
Santissima Annunziata fuori delle Mura. 148
Santi Apostoli. 98
S. Apollinare. 93
S. Apollonia delle Monache di Trastevere. 34
S. Atanasio de' Greci al Babuino. 138

B

S. Balbina. 52
S. Barbara de' Librari a' Giupponari. 42
Santi Bartolomeo, & Alessandro de' Bergamaschi. 108
S. Bartolomeo dell'Isola. 43
S. Bartolomeo de' Vaccinari. 43
S. Basilio delle Monache della

la Santiſs. Annunziata all' Arco de'Pantani. 90
San Baſtiano fuori delle mura. 149
S. Baſtiano all'Olmo. 56
S. Baſtiano ſopra Campo Vaccino. 69
Santi Benedetto, e Scolaſtica all' arco della ciambella. 77
San Benedetto in Piſcivola. 33
S. Bernardo a Termine. 120
S. Bernardo alla Colonna Trajana. 90
San Bernardino delle Monache. 106
S. Biagio della Pagnotta. 36
S. Biagio de'Pettini. 74
San Biagio in Campo marzo. 112
S. Bibiana a Porta maggiore. 101
S. Bonaventura. 69
Santa Brigida a Piazza Farneſe. 39
S. Bonoſa. 33

C

S. Cajo a Termine. 120
S. Caliſto in Traſtevere. 29
S. Carlo alle Quattro Fontane. 117
S. Carlo de'Catinari. 46
Santi Carrlo, e Ambrogio al Corſo. 132
S. Caterina da Siena a ſtrada Giulia. 37
S. Caterina da Siena delle Monache. 99
S. Caterina de' Funari. 56
S. Cecilia in Traſtevere. 32
Santi Celſo, e Giuliano in Banchi. 40
S. Ceſareo a Porta S. Baſtiano. 64
S. Chiara delle Monache. 77
Chieſa di Campo Santo in Borgo. 21
Chieſa de' Monaci Eremiti Camandoleſi. 26
Chieſa, e Monaſtero delle Cappuccine a monte Cavallo. 117
Chieſa, e Monaſtero delle Carmelitane Scalze a monte Cavallo. 120
Chieſa delle Monache della Santiſſima Incarnazione a Termine. 120
S. Clemente. 86
Collegio de' Padri Celeſtini. 10
Collegio, e Chieſa di Propaganda Fide. 133
Santiſs. Concezione de' Cappuccini. 134
Conſervatorio della Concezione. 102
Conſervatorio della Divina Providenza. 23. 125
Conſervatorio del P. Caravita. 89
Conſervatorio di S. Franceſco Saverio. 103
S. Coſimato delle Monache in Traſtevere. 30
Santi Coſmo, e Damiano in campo Vaccino. 82

Santi

Santi Cosmo, e Damiano de' Barbieri. 46
Santa Croce in Gerusalemme. 160
S. Croce, e S. Bonaventura de'Lucchesi. 107
S. Croce sul monte mario. 22
D
S. Dionisio alle Quattro Fontane. 117
Santi Domenico, e Sisto delle Monache. 106
S. Dorotea. 34
E
S. Egidio delle monache. 28
S. Egidio in Borgo. 21
S. Elena de' Credenzieri a' Cesarini. 56
S. Eligio de' Ferrari. 59
S. Eligio degli Orefici in strada Giulia. 37
S. Elisabetta de' Fornari Tedeschi alla Valle. 46
S. Eufemia alla Colonna Trajana. 90
S. Eusebio. 101
S. Eustachio. 96
F
Santi Faustino, e Giovita a strada Giulia. 36
S. Filippo Neri a strada Giulia. 36
S. Francesca delle Monache a Tor de'Specchi. 56
S. Francesco a Ripa. 30
S. Francesco delle Stimmate. 56
S. Francesco di Sales. 26
S. Francesco di Paola. 89
S. Francesca Romana a strada Felice. 133
S. Francesca Romana in campo Vaccino. 83
G
S. Galla. 58
S. Giacomo de'Spagnoli. 76
S. Giacomo Scossacavalli in Borgo. 12
S. Giacomo degl' Incurabili. 131
S. Giacomo delle Monache alla Longara. 26
Gesù alla Casa Professa. 77
Gesù, e Maria al corso. 131
Santi Gioachino, & Anna alle Quattro Fontane. 117
S. Giorgio. 59
S. Girolamo de' Schiavoni. 124
S. Girolamo della Carità. 40
San Gioseppe de' Falegnami. 81
S. Gioseppe delle Monache a capo le case. 133
San Giovanni in Laterano. 64. 154
S. Giovanni della Malva. 34
S. Giovanni de'Genovesi. 32
S. Gio: de'Fiorentini. 35
S. Gio: in Aino. 40
S. Giovanni avanti Porta Latina. 64
S. Gio: Decollato. 58
S. Gio: in Fonte. 64
S. Gio: della Pigna. 77
S. Gio: Evangelista de' Bolognesi. 38
S.Gio:

S. Gio: Evangelista de' Saponari. 56
S. Gio: Colabita de' Frati Ben Fratelli. 44
S. Giovanni vicino a S. Andrea delle Fratte. 133
SS. Gio: e Paolo. 68
S. Gregorio al Monte Celio. 69
S. Grisogono in Trastevere. 33
S. Giuliano in Banchi. 41
S. Giuliano a' Cesarini. 46
S. Giuliano de' PP. Carmelitani. 101

I

S. Idelfonso. 133
S. Ignazio. 108
S. Isidoro a Capo le Case. 134
S. Ivo nella Sapienza. 77
S. Ivo alla Scrofa. 111

L

S. Lazzaro. 22
S. Lorenzo in Damaso. 45
S. Lorenzo fuori delle Mura. 162
S. Lorenzo in Lucina. 132
S. Lorenzo in Miranda de' Speziali. 82
S. Lorenzo in Panisperna. 103
S. Lorenzo in Piscibus. 22
S. Lorenzo a' Pantani. 90
S. Lorenzo in fonte, Chiesa de' Cortigiani. 99. 103
S. Lucia del Confalone. 40
S. Lucia della Tinta. 10
S. Lucia in Selci. 99
S. Lucia alle Botteghe scure. 56
S. Luca. 71
S. Luigi de' Francesi. 95

M

S. Marco. 90
S. Marcello. 98
S. Margherita delle Monache in Trastevere. 34
S. Maria dell' Anima. 74
S. Maria in Aquiro degli Orfanelli. 114
S. Maria nell' Aventino del Priorato di Malta. 48. 53
S. Maria Egizziaca. 47
S. Maria in Araceli. 79
S. Maria in Trastevere. 28
S. Maria Maggiore. 118. 163
S. Maria del Popolo. 126
S. Maria della Consolazione. 72
S. Maria in Posterula. 10
S. Maria in Cosmedin. 48
S. Maria delle Grazie. 72
S. Maria in Campitelli. 56
S. Maria della Pace. 74
S. Maria delle Grazie a Porta Angelica. 21
S. Maria in Campo Carleo. 90
S. Maria in Traspontina. 12
S. Maria della Purità de' Caudatarj in Borgo. 13
S. Maria della Vittoria. 119
S. Maria della Quercia. 39
S. Maria del Confalone. 36
S. Maria della Rotonda. 108
S. Maria in Via lata. 98
S. Maria della Scala. 28

S.Ma-

S. Maria Liberatrice. 69
S. Maria delle Fornaci. 21
S. Maria dell'Orto. 30
S. Maria in Navicella. 66
S. Maria sopra Minerva. 97
S. Maria della Pietà. 35
S. Maria di Grotta Pinta. 46
S. Maria de'Monti. 99
S. Maria della Sanità alle Quattro Fontane. 118
S. Maria in Portico. 58
S. Maria degl'Angeli. 118
S. Maria di Loreto. 90
S. Maria Nuova in Campo Vaccino. 83
S. Maria di Costantinopoli. 120
S. Maria in Monticelli. 43
S. Maria Imperatrice. 87
S. Maria di S. Marco. 92
S. Maria di Monte Santo. 126
S. Maria di Monserrato. 40
S. Maria del Pianto. 43
S. Maria in Publicoli. 43.46
S. Maria in Cacaberis, Chiesa de' Cocchieri. 43
S. Maria Porta Paradisi. 125
S. Maria in Via. 121
S. Maria della Morte. 37
S. Maria in Monterone. 77
S. Maria del Suffragio. 36
S. Maria in Vallicella. 41
S. Maria de'Miracoli. 126
S. Maria della Purificazione in Banchi. 40
S. Maria del Sole. 48
S. Maria Maddalena delle Convertite. 133
S. Maria Maddalena de' Ministri degl'Infermi. 114
S. Maria Maddalena delle Monache. 117
S. Martino a'Monti. 88.99
S. Martino al Monte della Pietà. 43
S. Martina de'Pittori. 71.81
S. Marta delle Monache. 98
S. Marta dietro S. Pietro. 21
S. Matteo in Merulana. 88.99
S. Michele Arcangelo. 12
S. Michele Arcangelo in Borgo S. Spirito. 21
S. Michele Arcangelo Conservatorio. 125
S. Michele a Ripa grande. 31
Monache Orsoline. 132
Monache Turchine. 99
Monache della Purificazione. 88
Monache di Campo Marzo. 112
Monastero dell' Umiltà. 107
Monastero delle Vergini. 107
Monastero della Concèzione. 99
Monastero di S. Bernardino. 106
Monastero di S. Ruffina. 34
Monastero della Duchessa di Latera. 27

N

SS. Nereo, & Achilleo. 63
S. Nicolò in Arcione. 120
S. Nicolò in Carcere. 47.58
SS. Nicolò, e Biagio a'Cesarini.

rini. 56
S. Nicolò de' Prefetti. 112
S. Nicolò de' Lorenesi. 75
S. Nicolò degl' Incoronati. 36
S. Nicola di Tolentino. 134
S. Norberto alle Quattro Fontane. 118
O
S. Onofrio alla Longara. 26
Oratorio di S. Francesco di Paola. 99
Oratorio del Confalone. 36
Oratorio di S. Filippo. 41
Oratorio di S. Francesco Saverio. 108
Oratorio del SS. Crocifisso di S. Marcello. 107
Oratorio degl' Acquavitari. 82
Oratorio della Madonna del Carmine. 99
Oratorio della Confraternità delle Sante Vergini Rosa di Viterbo, e Rosalia di Palermo. 40
Oratorio degl' Agonizzanti. 55
S. Orsola a Tor de' Specchi. 56
S. Omobono de' Sartori. 58
P
S. Pancrazio. 27
S. Pantaleone. 55
S. Pantaleone a' Monti. 89
S. Paolo fuori delle Mura. 144
S. Paolo alla Regola. 43
S. Paolo primo Eremita. 118
S. Pellegrino. 21
S. Pietro in Vaticano. 14. 29
S. Pietro in Montorio. 27
S. Pietro in Vincoli. 88
S. Pietro in Carcere. 81
SS. Pietro, e Marcellino. 87
Pietà Chiesa de' Fiorentini. 35
S. Potenziana. 102
S. Prassede. 101
S. Prisca. 52
Q
S. Quirico. 89. 99
Santi Quaranta. 30
Santi Quattro Coronati. 87
R
Regina Celi Monache. 26
B. Rita sotto Campidoglio. 77
S. Rocco. 124
S. Romualdo al Corso. 92
S
S. Sabba. 52
S. Sabina. 52
S. Salvatore del Lauro. 73
S. Salvatore delle Coppelle. 94
S. Salvatore della Corte. 33
S. Salvatore in Onda. 38
S. Salvatore a Ponte Rotto. 33
S. Salvatore in Primicerio. 74
S. Salvatore in Thermis. 95
S. Salvatore in Campo. 43
SS. Sergio, e Bacco. 99
S. Silvestro a Monte Cavallo. 106
S. Silvestro delle Monache. 133
S. Si-

Rev. D. Stefano Boia-

S. Simone Profeta. 74
SS. Simone, e Giuda. 73
S. Sisto. 38
S. Sisto Vecchio. 63
S. Spirito in Sassia. 23
S. Spirito delle Monache. 90
S. Spirito de' Napolitani. 37
S. Stanislao, Chiesa de' Polacchi. 56
S. Stefano del Cacco. 98
S. Stefano Rotondo. 66
S. Stefano in Piscinula. 40
S. Stefano degl'Abbissini. 21
S. Stefano degl'Ungari. 21
SS. Sudario. 46
S. Susanna delle Monache. 120
S. Sebastiano. V. S. Bastiano.

T

S. Teodoro in Campo Vaccino. 71
S. Tomaso de' Cenci. 43
S. Tomaso degl'Inglesi. 40
S. Tomaso in Parione. 55
S. Tomaso della Forma. 68
S. Trifone. 112
SS. Trinità de' Monti. 136
SS. Trinità de' Pellegrini. 38

V

S. Venanzio de' Camerinesi. 77
SS. Vincenzo, & Anastasio a Trevi. 121
SS. Vincenzo, & Anastasio alla Regola. 31
SS. Vincenzo, & Anastasio alle Trè Fontane. 147
S. Vitale. 118
S. Vito a S. Maria Maggiore. 101
S. Urbano delle Monache. 90

IL FINE.